FERLAINO: SONO UN PECCATORE, ANDRÒ ALL'INFERNO

ERIKSSON: IL CALCIO ITALIANO IO LO VEDO COSÌ

VAN BASTEN: MILAN ASPETTAMI, STO PER TORNARE!

AGROPPI: IL COMO? È UN NIDO DI SERPI VELENOSE

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXVI - N. 5 (679)
3/9 FEBBRAIO 1988

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

40° torneo di VIAREGGIO

SPECIALE
I QUARANT'ANNI DEL TORNEO DI VIAREGGIO

NAPOLI URLA

UNICA COME IL SUO VESTITO.

**Grappa Fior di Vite.
La bionda nel sacco.**

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

MA CHI PENSA ALLA NAZIONALE?

GUERINO - Caro direttore mio, ormai credo proprio che il campionato possa tirar giù la claire. E scriverci sopra: «*Chiuso per scudetto*». Scudetto prematuro, naturalmente.

DIRETTORE - Certo, la marcia trionfale del Napoli non lascia davvero molti margini alla speranza (o alla fantasia) di chi sogna di riagguantarlo: ma da qui a chiudere bottega con quattro mesi d'anticipo mi sembra che ce ne corra. I saldi e le liquidazioni non si fanno a febbraio... Perlomeno nel calcio.

GUERINO - Già, a febbraio si fanno le chiacchiere: i congressi del CONI, i dibattiti sul terzo straniero, i processi ai presunti scadimenti di forma degli arbitri...

DIRETTORE - ...le anticipazioni infallibili sugli arrivi dei nuovi mostri d'Oltralpe e d'Oltreoceano, le ipotesi sui calendari della stagione a venire, le elucubrazioni sul valore immanente della Coppa Italia, le insinuazioni sui movimenti degli allenatori, i pettegolezzi sulla verginità dei direttori sportivi. Parlando del più e del meno (e programmando del più e del meno) si finisce però col dimenticare una «cosuccia» piccola piccola che, invece avrebbe tanti buoni motivi di veder meglio tutelati i propri diritti. Una «cosuccia» della quale ci si ricorda solo quando è il momento di scendere in piazza: per fare caroselli di gioia o per chiedere la testa di qualcuno. Una «cosuccia» che comincia per «Naz» e finisce per «ionale».

GUERINO - Parli di quella «olimpica»?

DIRETTORE - No, parlo di quella «autentica». Della locomotiva, cioè, alla quale i grandi pensatori del nostro calcio ogni tanto pretenderebbero di negare il carburante, ma senza il cui robusto traino tutto il «movimento» correrebbe il rischio di andare a farsi benedire. Con o senza stranieri; con o senza quattrini; con o senza vedettes.

GUERINO - In effetti quando, in sede di Lega, si scopre il curioso — e mai praticato — sentimento dell'intransigenza e ci si dimentica allegramente che gli ultimi due boom «duraturi» del nostro calcio moderno ci sono venuti dall'accoppiata Roma-Messico del '68-'70 e soprattutto dell'apocalisse Mundial dell'82, si sfiora non solo il ridicolo, ma addirittura il masochistico. Il cosiddetto «spettacolo» è una bella cosa, per carità: la voglia di migliorarsi è un desiderio nobile e apprezzabile, ma quando mai il campionato di calcio avrebbe innescato i suoi massimi storici (di pubblico, di interesse, di «resa» e — perché no? — persino di vendita di giornali) se una ventina di signori con la maglia clamorosamente azzurra non avesse adrenalinizzato tutta la parrocchia conferendole una rendita sulla quale, probabilmente, tutti noi viviamo ancora?

DIRETTORE - Vedo che ci capiamo, vecchio mio. In realtà, al di là delle presunte e non provate unanimità (?), al di là dei nasi lunghi e dei voltagabbana (compreso quello da premio Bordighera per l'umorismo di Costantino Rozzi fattosi alfiere dell'internazionalità), al di là di estemporanee ed incestuose alleanze, al di là delle contingenti avidità, è possibile che nessuno — ma proprio nessuno — si sia ricordato degli interessi della Nazionale? È possibile che non ci si sia resi conto che ipotizzare con tanta disinvoltura l'idea del «terzo straniero» significa puntare un revolver contro il nostro futuro azzurro? È possibile che non ci sia resi conto che parlare di spazi azzurri limitati istituzionalmente e stabilmente al solo mercoledì significa precludere qualsiasi possibilità di crescita e di affiatamento ad una squadra che, comunque vadano gli Europei, dovrà affrontare i Mondiali proprio a casa sua?

GUERINO - Vicini dovrebbe farsi «sentire» di più...

DIRETTORE - Non è un suo compito. E, comunque, Vicini non è ammesso alle riunioni del consiglio di Lega.

GUERINO - Ma il buon senso sì. Il buon senso può entrare sia nel Consiglio di Lega che, soprattutto, in quello federale. Purtroppo, parlando di presidenti di società, non si può non aprire la porta alla riflessione che i tarli dell'egoismo e dell'imprevidenza sono trincee spesso invalicabili. L'abbiamo detto e scritto ormai tante volte: che senso ha pensare al terzo straniero, intimarne l'ammissione, quando ancora non è stato nemmeno saturato lo spazio del secondo?

L'Italia Campione del Mondo sembra occhieggiare severa le giovanissime speranze azzurre di Azeglio Vicini. Ma da quale ingrato lavoro è atteso il C.T., se il movimento calcistico sembra pensare a tutto fuorché alla Nazionale e alla sua crescita futura? (FotoAS)

DIRETTORE - Che farà Matarrese?

GUERINO - Ha già chiarito di non aver firmato cambiali a nessuno. D'altra parte basterebbe che leggesse le utili inchieste della Gazzetta dello Sport: quella Gazzetta che, non più tardi di una decina di giorni fa, attribuiva in effetti ad appena nove società di Serie A (comprese le sospette adesioni del Como, del Pisa dello stesso incredibile Ascoli) la presunta e poi sbandierata «unanimità» sull'apertura al terzo straniero.

DIRETTORE - Sarebbe questa la monolitica coerenza del movimento professionistico di vertice?

GUERINO - Ebbene sì. Ma temo che la commedia sia solo all'inizio.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LISCIO, GASSATO O FUNZIONANTE?

La kermesse oratoria romana del Congresso Olimpico non è servita che a confermare quanto era stato scritto la scorsa settimana in questa rubrica: e cioè, che lo sport italiano, divenuto un imponente fattore di vita sociale, avrebbe bisogno di un po' di ordine. Qualcuno ha detto che le competenze sono chiarissime: non mi pare, altrimenti perché si discuterebbe tanto? Un illustre collega, Giorgio Tosatti, ha sostenuto che i politici non vogliono affatto impossessarsene, altrimenti si sarebbero già mossi e non attraverso i cavalli di Troia degli enti di promozione. Non penso, come ho già detto, che l'indipendenza dello sport dalla lottizzazione politica dipenda dalla presenza o no degli enti di promozione del Consiglio nazionale del Coni; ma non si può neanche escludere — come sembra fare Tosatti — che l'establishment politico voglia mettere le mani sullo sport senza assumersi responsabilità ufficiali e dirette. Cosa c'è di più comodo che controllare una federazione, un avvenimento, un movimento, senza doverne rispondere? L'esigenza di ordine e di chiarezza è affiorata proprio nell'intervento del ministro del Turismo e Spettacolo, ex dirigente sportivo ed ex presidente del Coni, Franco Carraro. In sintonia con alcune mie osservazioni, Carraro ha giustamente detto: nell'unico Paese al mondo dove il Comitato Olimpico è anche l'ente gestore dello sport nazionale, il Coni deve scegliere fra la conservazione di un'esclusiva o la limitazione di una funzione. E cioè: se il Coni rappresenta tutto lo sport italiano, non può tenere fuori dalla porta gli enti di promozione; se invece vuole in qualche modo lasciarceli, allora è tenuto a convincere che rappresenta soltanto lo sport finalizzato alla partecipazione olimpica e non tutto lo sport italiano, del quale deve evidentemente occuparsi un altro ente. Franco Carraro ha potuto mettere a fuoco con tanto incisività il nòcciolo del problema, perché nessuno meglio di lui conosce lo scaltro atteggiamento mantenuto per quarant'anni dal Coni: che è stato quello di dichiararsi votato alla sola attività agonistica-elitaria, quando venivano sollevati i problemi degli impianti, dello sport di base , dello sport ricreativo; ma di rivendicare i propri diritti di esclusiva, ogni volta che si tentava di affidare a qualche «carrozzone» i problemi degli impianti, dello sport di base, dello sport ricreativo. Non nego che questo giochetto abbia grandemente giovato al nostro sport, mantenendogli lontane le fameliche orde del milieu politico e consentendogli di raggiungere notevoli risultati di sviluppo tecnico e diffusionale. Ma è difficile credere che equilibrismi di tal genere possano durare proficuamente all'infinito. Ha ragione Carraro: se il Coni vuole continuare ad essere il supremo ente sportivo, non può ignorare l'esistenza degli enti di promozione. Questo significa che, se non vuole, deve lasciare che lo Stato crei o identifichi l'organismo al quale le strutture sportive non «federali» debbono riferirsi. Ma la tesi lascia e propone molti interrogativi:
1) Perché un ministro, cioè il governo, concede alle parti interessate simili opzioni? Tocca all'autorità politica, governo e Parlamento, assumersi la responsabilità di decidere se in Italia il Comitato Olimpico deve occuparsi soltanto della partecipazione alle Olimpiadi o deve invece organizzare e gestire tutto lo sport nazionale, a qualsiasi livello ed in ogni suo aspetto.
2) Che cosa sono questi enti di promozione? Sono delle grandi polisportive? E allora svolgano attività affiliandosi, come società, alle varie federazioni a loro volta affiliate al Coni. Sono delle strutture sportive parallele alle federazioni? Ed allora si risolva il doppione con una esplicita dichiarazione di illegittimità. Esempio: se la FIGC è l'unica organizzazione titolata a gestire il gioco del calcio in Italia, quale legittimità hanno i tornei calcistici CSI, UISP, Universitari, Scolastici eccetera? Sono il primo a riconoscere la straordinaria funzione di

Sopra, l'Olimpico, al centro di un'indecorosa sceneggiata. La finale dei Mondiali '90 deve essere giocata a Roma: il Coni difende il suo vecchio impianto, opponendosi al progetto di una stadio nuovo, promosso dal presidente giallorosso Dino Viola. A destra, Arrigo Gattai

queste organizzazioni, anche perché sono sportivamente «nato» nel CSI di Luigi Gedda. Ma è evidente a tutti che questo parallelismo, al giorno d'oggi, sta diventando fonte di confusione e di rivendicazioni.

3) Questa astrusa parcellizzazione di competenze e di strutture, presumibilmente suggerita dal desiderio di non urtare suscettibilità politiche, non danneggia lo sviluppo e la vita dello sport? Il ministro Carraro ha escogitato proprio la settimana scorsa il modo di salvare il provvedimento sul finanziamento degli impianti sportivi, suggerendo una distinzione: lo Stato provvede agli impianti destinati ad attività agonistica e spettacolare, le Regioni a quelli destinati ad attività ricreativa e di base. Complimenti per la trovata, ma che delusione per l'efficienza e la serietà della Repubblica! Non esiste Paese al mondo in cui si facciano simili distinzioni, essendo in moltissimi casi impossibile definire l'esatta destinazione di un impianto. Milano è una metropoli priva di impianti «olimpici» per l'atletica leggera e per il nuoto. Se la tanto attesa piscina «moderna» la fa lo Stato, possono andarci a nuotare i ragazzi milanesi? E se la fa la Regione Lombardia, possono svolgersi gare internazionali con spettatori paganti?

SCANDALO «OLIMPICO»

Bastano questi modesti e ovvii esempi per capire che la kermesse oratoria di Roma non ha neanche sfiorato il problema di fondo dello sport italiano. Io penso che gli italiani vogliano una cosa: che lo sport venga affidato come attività ricreativa, scolastica, agonistica, come impianti e organizzazione, come assistenza e controllo medico, ad un solo ente, capace di elaborare e gestire una politica sportiva unitaria, equilibrata e coerente. Abbiano la serietà e il coraggio i politici di decidere, in nome della Repubblica e nell'interesse del Paese, se questo ente debba essere il Coni o una qualsiasi altra struttura. Al di fuori di questa soluzione, non vi sono che chiacchiere. Un ultimatum, voi dite? Sì, ma lanciato con scarse speranze. L'Italia è un Paese in bilico su così precari equilibri e condizionato da tante «competenze», che può a malapena decidere che la domenica è festa. Per il resto, tutto è contrattabile, opinabile, opponibile, bloccabile. Pensate alla sceneggiata, quasi indecorosa, dello stadio Olimpico per i Mondiali '90. La finale deve essere giocata a Roma, capitale della nazione. Il Coni difende il suo vecchio impianto, opponendosi al progetto di uno stadio nuovo. Per difendere l'Olimpico, bisogna fargli la copertura e ingrandirlo. Ma i tutori di ecologia e paesaggio si oppongono e, a lavori già cominciati, fanno ricorso al TAR. Ricorso accolto, lavori bloccati. Si delinea un ritardo irrecuperabile. Il comitato organizzatore deve approntare i biglietti e non sa se la finale si giocherà a Milano o a Roma. La notizia fa il giro del mondo. Il Messico, scassatissimo dopo un disastroso terremoto, ha fatto i Mondiali di calcio nelle città e negli stadi che voleva. C'è di che arrossire: specialmente se non si riesce a respingere il sospetto che dietro all'inverosimile sceneggiata dell'Olimpico si nascondano battaglie di protettorati politici. Arrossisco, amici, non da sportivo ma da cittadino italiano. In un paese che sta accumulando un gravissimo ritardo nella politica energetica e che «importa» energia elettrica dalla Francia, perché non si trova la serietà e il coraggio di riconoscere che siamo già circondati da decine di vicinissime centrali nucleari, non è un problema dello sport se non si arriva a stabilire una linea unitaria di politica sportiva e come deve essere rimodernato uno stadio. È un problema della Repubblica. Solo uno dei tanti.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 5 (679) 3-9 febbraio 1988

SOMMARIO

Eriksson pagina 20

Ferlaino pagina 40

DAL NUMERO 7

LA STORIA DEGLI EUROPEI

Il primo di una serie di fascicoli che ci accompagneranno verso l'appuntamento calcistico dell'anno

Ventinove punti sui trentaquattro a disposizione: il Napoli del fantastico trio Maradona, Giordano, Careca marcia a una media da record. A Firenze il Milan denuncia la frustrazione di una squadra condannata a inseguire un fantasma quasi irraggiungibile. Con la Samp ancora sotto shock, si rivedono Inter e Juve (ingiallite ma finalmente rinvigorite signore) che battono Como e Empoli

di Adalberto Bortolotti

REALTÀ MA.GI

L'Inter che a San Siro batte il Como di Burgnich è brutta: arriva al successo solo grazie a una prodezza di Serena, che dal limite dell'area indovina il tiro della domenica a batte Paradisi (fotoFumagalli)

Forse questo campionato, l'ultimo a sedici squadre, vuol lasciare duratura traccia di sé negli almanacchi. Il ritmo del Napoli promette (o minaccia?) primati sensazionali. Ventinove punti ha sin qui raccolto la capolista, sui trentaquattro a teorica disposizione. La sua media inglese tocca la fantascientifica quota di più quattro. Gli inseguitori, boccheggianti o stremati, cominciano a perdere colpi. Vedi la già brillantissima Sampdoria, che non si è più ripresa dal kappaò di Marassi e, dall'agognato aggancio, è addirittura precipitata a sette lunghezze di distacco. Di questo passo non mi stupirei se le due vecchie marpione, dico Inter e Juventus (che, presto tagliate fuori dai grandi sogni, hanno adottato u-

segue

.CA.

Sopra (fotoCapozzi), Giordano realizza il 2 a 1 e precede il centro di Careca. A lato, la gioia dei partenopei, che con la vittoria di Ascoli portano a 4 i punti di vantaggio sul Milan di Sacchi

n'andatura più consona ai loro relativi potenziali) raccattassero per strada le vittime di precoci illusioni, così come la vettura-scopa del Tour spazza il percorso dai malcapitati che troppo hanno preteso dai loro mezzi. Ma sto divagando. Dicevo del Napoli. La facilità addirittura irridente con cui aggancia vittoria a vittoria fa presagire che possa tenere questa micidiale cadenza sino in fondo: il calendario gli è propizio, né mi sembra ipotizzabile una caduta di tensione, con l'implacabile Bianchi che bolla a sangue ogni cedimento. E dunque proviamo a metter mano ai conti. Sin qui il Napoli ha marciato a una media-punteggio che, se mantenuta, lo porterebbe al traguardo con oltre 51 punti, per l'esattezza 51,176. Nei venti campionati a sedici squadre che si sono disputati nel dopoguerra (dalla stagione 1967-68 a quella scorsa), soltanto una volta la squadra campione ha superato quota 50. L'impresa fu firmata dalla Juventus di Trapattoni, al termine dell'entusiasmante testa-a-testa con il Torino di Radice, nel '76-'77: i bianconeri chiusero appunto a 51, col Torino a 50. Mai nessuno ha neppure avvicinato quell'exploit: il secondo miglior bottino di una squadra-scudetto è 46 punti, quota toccata tre volte, dal Milan nel '67-'68, dall'Inter nel '70-'71 e dalla Juventus nell'81-82. Questo per dire che il Napoli sta marciando ai limiti dell'impossibile, lottando più con il Guinness dei primati pallonari che con la concorrenza. E il discorso fatto per i punti, si può ripetere — con modalità sostanzialmente analoghe — per i gol. Il Napoli ne ha realizzati 36 in 17 partite: la media lo porterebbe al traguardo dei tenta impegni di torneo con un gruzzolo di 63 gol e mezzo, che risulterebbe inferiore soltanto a quello del Milan '72-'73, classificatosi secondo, ma con 65 gol all'attivo. In alcun altra occasione, la quota 60 è stata toccata; e neppure sfiorata. La formidabile Juventus dell'84 arrivò a 57 e si gridò al miracolo.

VIALLI SUPER AZZURRO

È Gianluca Vialli il «super azzurro» per i giornalisti che seguono abitualmente la Nazionale di Vicini. Il referendum organizzato partita per partita dalla IP-Italiana Petroli, sponsor della Nazionale, in collaborazione con l'Ussi (Unione Stampa Sportiva Italiana), ha decretato in anticipo il trionfo dell'attaccante sampdoriano: da settembre a dicembre, Vialli si è classificato primo in occasione dei due incontri «caldi» per l'Europeo: quelli con Svezia e Portogallo. Il «leader» azzurro si è inoltre piazzato secondo nel match di Berna contro la Svizzera e terzo nell'amichevole con la Jugoslavia. Nelle altre due occasioni hanno vinto Bagni (Jugoslavia) e Baresi (Svizzera). Il totale di voti conseguiti da Vialli in quattro gare è di 168, che rendono il sampdoriano irraggiungibile dai compagni che lo seguono: Bagni (44 voti), Zenga (28) e De Napoli (22). Il concorso «Voto azzurro» si concluderà in occasione dell'amichevole con l'Urss del 20 febbraio prossimo a Bari.

I PUNTEGGI NEI CAMPIONATI A 16 SQUADRE

CAMP.	DOPO 17 GIORNATE		SQUADRA CAMPIONE	PUNTEG. FINALE
1967-68	Milan	p. 25	Milan	46
1968-69	Cagliari e Fiorentina	26	Fiorentina	45
1969-70	Cagliari	26	Cagliari	45
1970-71	Milan	28	Inter	46
1971-72	Juventus	26	Juventus	43
1972-73	Milan	26	Juventus	45
1973-74	Lazio	25	Lazio	43
1974-75	Juventus	26	Juventus	43
1975-76	**Juventus**	**29**	Torino	45
1976-77	**Torino**	**29**	**Juventus**	**51**
1977-78	Juventus	25	Juventus	44
1978-79	Milan	27	Milan	44
1979-80	Inter	25	Inter	41
1980-81	Roma	23	Juventus	44
1981-82	Fiorentina	25	Juventus	46
1982-83	Roma	25	Roma	43
1983-84	Juventus	25	Juventus	43
1984-85	Verona	25	Verona	43
1985-86	Juventus	28	Juventus	45
1986-87	Napoli	26	Napoli	42
1987-88	**Napoli**	**29**	?	?

Nella pagina accanto (fotoFumagalli), Serena, ferito alla testa, cerca comunque la via del gol: ma trova sulla sua strada il compagno di squadra Ciocci, che involontariamente evita il raddoppio nerazzurro. Sopra, a sinistra, Casagrande, un centro nel match col Napoli dell'amico Careca. A sinistra (fotoNews Italia), l'1 a 0 firmato Mannini in Samp-Torino. Sopra, il pari granata ottenuto da Comi. Più sopra (fotoBellini), Maradona segna dagli undici metri: il rigore concesso al Napoli per atterramento di Bagni è stato giustamente contestato dagli ascolani

Fermiamo le giostre dei numeri. A Firenze ho visto il Milan denunciare tutta la frustrazione di una squadra che sta esprimendosi su ritmi elevatissimi, normalmente sufficienti per comandare le operazioni con largo margine, e tuttavia condannata a inseguire un fantasma irraggiungibile. Il Milan, ribadisco un concetto più volte espresso, pratica un gioco assai più dispendioso di quello del Napoli. Dico più dispendioso senza entrare in giudizi di merito, anche se è mia convinzione che l'evoluzione tecnica e tattica si concreti nel raggiungere il risultato massimo con la maggiore semplicità e il minor sforzo possibili. Dove il Napoli arriva grazie alla lampeggiante invenzione di un fuoriclasse del suo attacco, il Milan approda attraverso una macchinosa manovra d'avvicinamento che richiede partecipazione corale, gran movimento e perfetti sincronismi. Se una sola rotellina si inceppa, il meccanismo va in tilt. E quando Gullit manca un po' di ispirazione (capita anche ai super di andare in vacanza), la ripetitività degli schemi imprigiona la fantasia. A Firenze il Milan ha rischiato seriamente la sconfitta contro una squadra che è lungi dal valerlo. Una squadra che l'aveva già punito a San Siro. Perché — e lo ha dimostrato anche la Coppa Uefa — la zona di Sacchi è messa in imbarazzo da chi gioca in modo speculare, ma con maggior cinismo. La Fiorentina faceva zona, ma inizialmente solo per non perdere. E ogni volta, per entrare nell'area avversaria, il Milan doveva scalare l'Everest. Tutti i palloni da chiudere, poi, finivano sul piede di Colombo, che è realizzatore estemporaneo, ma non può essere diventato di punto in bianco un cannoniere freddo e spietato.

Mentre il Milan così remava in affanno, il Napoli sguinzagliava puntualmente al gol il suo trio capinera. Maradona, Careca, Giordano: venticinque gol in tre, esattamente quanti ne ha segnati il Milan intero. Il Napoli è anche protetto e fortunato. Un rigore molto benevolo gli ha consentito di gelare subito l'entusiasmo dell'Ascoli, passato in vantaggio con l'eccellente Casagrande.

IL PUNTO

segue

Ma di fronte al successivo uno-due, gli stessi ascolani si son detti convinti della superiorità degli avversari. In effetti, il Napoli dà l'impressione di poter accelerare o rallentare a comando, mentre il Milan rende soltanto al massimo dei giri. Non prendo in considerazione altre eventuali pretendenti, per lo scudetto. Non la Roma, che esce benedicendo lo zero a zero dal confronto con un Cesena a lungo in inferiorità numerica; non la Sampdoria, ormai lontanissima e non ancora ripresasi da quel ceffone maligno che Maradona le affibbiò fra il buio e il diluvio di Marassi. Il Milan, malgrado tutti i limiti che possiamo trovargli, resta più che mai la sola alternativa concreta allo strapotere dei campioni. Ma se volete un mio personale parere, neppure originale, solo il Napoli (cioè un accesso di suicida follia) può a questo punto fermare il Napoli.

Dicevo delle vecchie e ingiallite signore che muovono decorosamente la classifica, nelle posizioni di rincalzo. La Juventus ha goleato senza ritegno l'Empoli, dando luccicante vetrina al suo acquisto più ingenerosamente discusso, quell'onestissimo Magrin schiacciato dall'ombra scomoda di Platini. Magrin ha fatto due gol, il secondo su mirabile calcio piazzato, quasi per sfida al divino francese. E poi ha lasciato a disposizione di Rush il calcio di rigore, che pure gli toccherrebbe di diritto. Che anche il gallese triste prendesse parte al banchetto... La Juventus sta riemergendo progressivamente, può finire in crescendo e anticipare le soluzioni del suo immancabile rilancio. Risale l'Inter, che pure ha avuto bisogno del miglior Zenga per domare un Como inattesamente reattivo. Su quello stesso campo, il Como si era recentemente aperto alla furia rossonera. Contro l'Inter è stato bellicoso e fiero, come pretende una classifica ormai in allarme rosso. Serena ha inventato un magico sinistro di mezzovolo, Zenga ha fatto i miracoli (anche contro i suoi...) Bergamo ha annullato il gol-pareggio di Maccoppi. Solo a quel punto il Como si è arreso. Intanto l'Inter è a venti punti, già in scia alla Sampdoria.

In alto (fotoBorsari), Lorenzo e Signorini in Cesena-Roma 0 a 0. Sopra (fotoSabattini), Piovanelli-gol, una doppietta, e un Pisa menomato dalle assenze di Dunga, Cuoghi e Elliott si sbarazza del Pescara

Movimenti importanti in coda. La situazione, che pareva pietrificata con le precoci condanne di Empoli e Avellino, si è riaperta grazie al colpo d'ala degli irpini, arrivati alla seconda vittoria stagionale, la prima in gestione Bersellini. Da qualche domenica, l'Avellino mostrava timidi progressi. A concretarli ha provveduto il deludente Verona di questo scorcio di stagione, un Verona che si è spento quando Elkjaer ha smarrito la via del gol, ma che ha poi perso per strada anche quella sua cinica capacità di sfruttare le debolezze o le ansie altrui. Il Verona è — con l'Atalanta — la nostra sola superstite nelle Coppe internazionali. Soltanto in Europa può trovare il degno riscatto a un campionato, che è sicuramente il peggiore delle sua storia recente. Per tornare all'Avellino, ora è a un punto dal Como, a tre dall'Ascoli e dal Pisa (che però mi sembrano, obiettivamente, fuori portata). Con tredici partite davanti, tutto è possibile. E così la speranza è di ritrovare in coda quel pizzico di suspense, che il Napoli sta definitivamente uccidendo in testa.

Adalberto Bortolotti

TUTTO FACILE PER L'UNDER 21

Un impegno facile facile per l'Italia Under 21 nel campionato europeo espoirs del 1990. La rappresentativa guidata da Cesare Maldini figura infatti nell'ottavo girone di qualificazione assieme a San Marino e Svizzera. L'Uefa ha reso noto che le partite eliminatorie si dovranno disputare dal 15 marzo prossimo e dovranno completarsi entro il 30 novembre 1990. Le squadre vincitrici dei singoli gironi accederanno ai quarti di finale. Questa la composizione degli otto gironi:

Gruppo 1: **Bulgaria, Danimarca, Grecia** e **Romania.**
Gruppo 2: **Albania, Inghilterra, Polonia** e **Svezia.**
Gruppo 3: **Austria, RDT, Urss** e **Turchia.**
Gruppo 4: **Finlandia, Islanda, Olanda** e **Rfg.**
Gruppo 5: **Francia, Norvegia, Scozia** e **Jugoslavia.**
Gruppo 6: **Cipro, Ungheria** e **Spagna.**
Gruppo 7: **Belgio, Cecoslovacchia, Lussemburgo** e **Portogallo.**
Gruppo 8: **Italia, San Marino** e **Svizzera.**

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Marino MAGRIN (2)
Juventus

Dopo tante amarezze immeritate (non è una colpa nascere meno bravo di Platini), una giornata trionfale : assist per Brio, due gol personali e un rigore generosamente delegato a Ian Rush.

2 Lamberto PIOVANELLI
Pisa

Nella sua doppietta, ossigenante per la classifica del Pisa, tutto il repertorio della punta di rapina: piatto al volo in controtempo e conclusione acrobatica dopo un volo ad angelo.

3 Walter ZENGA (2)
inter

Se i nerazzurri vengono a capo di un Como supervitaminizzato, non è solo merito della stoccata di Serena. Zenga difende la sua porta con almeno tre interventi al limite del capolavoro.

4 Antonio CARECA (3)
Napoli

A suo merito, oltre alla martellante continuità in zona-gol, la mirabile sintonia raggiunta con Giordano: i loro scambi in velocità nobilitano un contropiede che sembra tratto dal basket.

5 Paolo BENEDETTI
Avellino

Una lunga e precoce carriera alle spalle, promesse lampeggianti non tutte mantenute. Ma ora un ritorno di gloria, con un gol che riapre al derelitto Avellino le porte della speranza.

6 Roberto BAGGIO (3)
Fiorentina

Il lunatico talento della Fiorentina entra puntualmente in estasi quando si trova davanti la zona del Milan: a San Siro colpì in proprio, qui ha lavorato per Di Chiara. Un incubo per Sacchi.

7 Aldo SERENA
Inter

Ha perduto l'autobus della Nazionale, ma non il vizio del gol. E per non essere monotono, anziché il rituale colpo di testa, ha tirato fuori dal cilindro un memorabile sinistro in demivolée.

8 Bruno GIORDANO (3)
Napoli

Vedi, più sopra, Careca. Prezioso collante tattico per l'attacco meraviglia del Napoli, Giordano si issa anche al comando solitario fra i bomber italiani. Un messaggio cifrato a Vicini?

9 Franco BARESI (2)
Milan

Il Milan di Firenze è un diavoletto abbastanza distratto, che si concede troppe licenze. Se non paga dazio per intero, il merito è del prode capitano, sempre pronto a metterci una pezza.

10 Antonio COMI
Torino

Era una promessa fra i giovani attaccanti. La ragion di squadra l'ha trasformato in centrocampista. Ma al cuore non si comanda. Il Torino sentitamente ringrazia per il ritorno all'antico.

DIETRO LA LAVAGNA

Pietro Paolo VIRDIS
Milan

Sin dall'inizio aveva dato l'impressione di giocare più con la lingua che con le gambe. Certi atteggiamenti non sono mai casuali, ma rappresentano la «spia» di una condizione precaria. Altrimenti non si spiegherebbe come un giocatore della sua esperienza, sapendosi già ammonito, vada a perdersi in una contestazione al guardalinee, per una innocua rimessa laterale.

Pier Luigi MAGNI
Arbitro

In una domenica non favorevole ai fischietti (Paparesta ululato a Firenze, Amendolia protagonista di controverse decisioni a Cesena, Bergamo fieramente contestato dal Como per il gol annullato a Macoppi), Magni concede il rigore del pareggio al Napoli per un fallo su Bagni commesso chiaramente fuori area: possibile che si faccia sempre di tutto per dare ragione a Rozzi?

Giulio DRAGO
Empoli

La sua stagione era stata sin qui stupenda e gli aveva fruttato (nell'ambito di questa futile rubrica) ben tre citazioni nell'hit-parade. Ha «steccato» proprio la partita cui teneva di più, quella sul campo di Madama, lui juventino di estrazione e bianconero per tre stagioni, anche senza mai scendere in campo. La ruota della fortuna, per i portieri, gira più in fretta che per tutti gli altri.

Lo sportivo dell'anno

Lo Sportivo dell'anno edizione numero undici: ancora una volta sarete voi lettori a eleggere l'atleta più rappresentativo, a puntare i riflettori sul protagonista indiscusso di dodici mesi di sport. I giorni trascorsi dalla fine del 1987 a oggi vi avranno permesso di valutare con obiettività gli avvenimenti, di rivivere imprese più lontane nel tempo ma non per questo meno emozionanti. Un'annata davvero magica per lo sport italiano è alle vostre spalle, la corsa al titolo assegnato dal Guerino si preannuncia incerta e appassionante. Mettete dunque mano ai ricordi, e affrettatevi ad esprimere le vostre simpatie tramite la scheda di queste pagine. Con l'augurio reciproco che la scelta dell'anno venturo sia ancora più difficile: in una stagione di Olimpiadi e Campionati Europei di calcio non è auspicio da poco. Via alle votazioni, dunque, e buona fortuna!, perché fra tutti coloro che parteciperanno alla nostra iniziativa verranno messi in palio 100 splendidi premi, cento prodotti dalla **Philips,** la più grande industria elettronica europea. Al primo estratto andrà un magnifico complesso portatile **Cd Sound Machine,** composto da un riproduttore compact disc (e ricordiamo che il CD è stata un'invenzione della **Philips),** equalizzatore grafico a 5 bande, doppia piastra di registrazione per cassette, due casse acustiche a 2 vie con una potenza d'uscita di 40 w. Musica Doc in automobile per il vincitore del secondo premio: un'autoradio digitale **Philips** DC 668/P con riproduttore di cassette autoreverse e uscita sia di potenza (2x6w) che di linea. Non manca il famoso **Autostore,** un vero e proprio computer (frutto della tecnologia Philips) in grado di memorizzare automaticamente le 5 migliori stazioni FM e OM della zona. Rimaniamo nel campo della stereofonia in auto: ai fortunati lettori estratti dal terzo al decimo posto andrà infatti una autoradio digitale SPLIT **Philips** DC 026; l'unica autoradio che non si può rubare, perché composta da un'unità elettronica facilmente occultabile in qualsiasi parte dell'auto e da un'unità di comando tascabile. Un riproduttore stereo di cassette D 6606, compatibile con nastri metal e dotato di cuffia leggera premierà tutti gli estratti dall'undicesimo al cinquantesimo posto. Infine, cinquanta calcolatrici **Credit Card Philips** SBC 1531: comode, ultrapiatte, a energia solare; rappresentano un praticissimo aiuto per ogni esigenza di calcolo. □

1. PREMIO
Compact Disc Sound Machine Philips D 8878

2. PREMIO
Autoradio digitale Philips DC 668/P

DAL 3. AL 10. PREMIO
Autoradio digitale SPLIT Philips DC 026

DALL'11. AL 50. PREMIO
Riproduttore stereo D 6606

DAL 51. AL 100. PREMIO
Calcolatrice Credit Card Philips SBC 1531

A lato, Michel Platini, «campione uscente». Si è imposto nell'edizione '85, ottenendo un bis. Soltanto Rossi ha fatto come lui

DA THOENI A PLATINI-BIS

ANNO	VINCITORE
1975	**Gustav Thoeni** (sci)
1976	**Adriano Panatta** (tennis)
1977	**Roberto Bettega** (calcio)
1978	**Paolo Rossi** (calcio)
1979-80	**Pietro Mennea** (atletica leggera)
1981	**Marco Lucchinelli** (motociclismo)
1982	**Paolo Rossi** (calcio)
1983	**Michel Platini** (calcio)
1984	**Francesco Moser** (ciclismo)
1985	**Michel Platini** (calcio)
1986	non assegnato

LO SPORTIVO DELL'ANNO

- ☐ **Abbagnale** (canottaggio)
- ☐ **Albarello** (sci fondo)
- ☐ **Andrei** (atletica)
- ☐ **Argentin** (ciclismo)
- ☐ **Bagni** (calcio)
- ☐ **Berger** (automobilismo)
- ☐ **O. Bianchi** (calcio)
- ☐ **Bertoli** (pallavolo)
- ☐ **Biasion** (automobilismo)
- ☐ **Botha** (rugby)
- ☐ **Cané** (tennis)
- ☐ **Damiani** (pugilato)
- ☐ **Damilano** (atletica)
- ☐ **D'Antoni** (pallacanestro)
- ☐ **De Zolt** (sci fondo)
- ☐ **Estiarte** (pallanuoto)
- ☐ **Gentile** (pallacanestro)
- ☐ **Gullit** (calcio)
- ☐ **Gresini** (motociclismo)
- ☐ **Kalambay** (pugilato)
- ☐ **Lamberti** (nuoto)
- ☐ **Maradona** (calcio)
- ☐ **Meneghin** (pallacanestro)
- ☐ **McAdoo** (pallacanestro)
- ☐ **Modena** (automobilismo)
- ☐ **Oscar** (pallacanestro)
- ☐ **Panetta** (atletica)
- ☐ **Pramotton** (sci)
- ☐ **Reggi** (tennis)
- ☐ **Rosi** (pugilato)
- ☐ **Sartori** (pattinaggio)
- ☐ **Tomba** (sci)
- ☐ **Velasco** (pallavolo)
- ☐ **Vialli** (calcio)
- ☐ **Vicini** (calcio)
- ☐ **Virdis** (calcio)
- ☐ **Zenga** (calcio)
- ☐ Altri...

PRONOSTICI

a) La o le squadre di Serie A in testa al campionato di calcio dopo la 10. giornata di ritorno..

b) Con quanti punti..

c) Il capocannoniere (o i capocannonieri) del campionato dopo la 10. giornata del girone di ritorno..

d) Con quanti gol..

CONCORRENTE

Nome Cognome

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Aut. Min. concessa SCHEDA ALLEGATA AL NUMERO 5/'88

REFERENDUM IL MIO GUERINO

SCHEDA DA UNIRE A QUELLA DI VOTAZIONE

Quali sono le tre rubriche (o servizi) del giornale che ti piacciono di più? ....

Quali sono le tre rubriche (o servizi) del giornale che ti piacciono di meno? ....

Vorresti più (o meno)...

- ⊞ ⊟ Fotografie
- ⊞ ⊟ Inchieste
- ⊞ ⊟ Sondaggi d'opinione
- ⊞ ⊟ «Quaderni» o inserti speciali
- ⊞ ⊟ Interviste
- ⊞ ⊟ Servizi sui personaggi
- ⊞ ⊟ Calcio estero
- ⊞ ⊟ Calcio Serie A
- ⊞ ⊟ Calcio Serie B
- ⊞ ⊟ Calcio Serie C
- ⊞ ⊟ Calcio Interregionale
- ⊞ ⊟ Altro calcio (femminile, calcetto, ecc.)
- ⊞ ⊟ Rubriche d'opinione
- ⊞ ⊟ Sport vari (quali?)
- ⊞ ⊟ Poster
- ⊞ ⊟ Vignette
- ⊞ ⊟ Articoli lunghi
- ⊞ ⊟ Articoli corti
- ⊞ ⊟ Polemiche
- ⊞ ⊟ Rievocazioni storiche
- ⊞ ⊟ Concorsi
- ⊞ ⊟ Posta
- ⊞ ⊟ Annunci per scambi
- ⊞ ⊟ Statistiche

Segnala con una croce sul + o sul − le 4-5 voci (non di più) che ti interessano

REGOLAMENTO

Per partecipare al concorso occorre:

1) Compilare la scheda in ogni sua parte.
2) Votare «Lo sportivo dell'anno», scegliendo nella rosa dei nomi proposti sulla scheda o segnalando il vostro beniamino.
3) Rispondere alle quattro domande: a)la squadra di Serie A in testa alla classifica; b) con quanti punti; c) il capocannoniere del campionato; d)con quanti gol dopo la 5. giornata del girone di ritorno in programma il 28 febbraio 1988.

Le schede dovranno pervenire entro e non oltre il 26 febbraio 1988.

«I pronostici del punto 3 sopracitato, indicati con le lettere a), b), c), d), saranno esaminati nell'ordine, per cui ciascuno, se esatto, rende possibile l'esame del successivo. In altre parole: il pronostico b), ad esempio, viene esaminato solo se risulta esatto il precedente. Il punteggio risulterà dall'ultimo pronostico esatto e, a parità di punti, i premi saranno assegnati ricorrendo al sorteggio.

I tagliandi dovranno pervenire entro la data fissata al seguente indirizzo:

REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.

Per essere validi i tagliandi devono essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente.

In campionato non vinceva dal 29 novembre, quando sempre l'ex atalantino affossò l'Ascoli. Il poker all'Empoli la ricarica. E domenica va a Pescara...

di Carlo F. Chiesa - foto di Salvatore Giglio

SON FINITI I TEMI

Ora che bussa alla porta il Pescara, con la discrezione delle vittime designate, la Juve potrebbe anche far risuonare i suoi squilli di rivolta. Ian Rush leviga in silenzio i contorni di una possibile giornata da leone, si appresta ai probabili fasti dell'Adriatico come al banchetto d'una festa luccicante d'appetiti: contro gli abruzzesi, tra campionato e Coppa Italia, il gallese ha già segnato sette volte e gli auspici sorridono favorevoli: ora o mai più. La Juve che non vinceva in campionato dal 29 novembre (quando Magrin sotterrò l'Ascoli al Comunale) si propone dunque al lusso d'un pronostico affabile: tanto che il suo campionato potrebbe perfino prendere d'un tratto, se venisse doppiata la scorpacciata con l'Empoli, una piega nuova, meno stemperata tra le fibre anonime della classifica. In palio, un piazzamento Uefa ancora tutto da conquistare e i brandelli della perduta credibilità. Questa Juve più giù che su, con undici punti di ritardo rispetto al Napoli e appena otto di vantaggio sull'Avellino penultimo, si guarda allo specchio. È la Juve che abbiamo imparato oramai a conoscere: una squadra che vince solo per eccezione, che attraversa il campionato con vele spesso ammosciate, che riga la piatta superficie della graduatoria d'una traccia fin troppo rapida a scomparire. La Juve accoccolata sul banco degli accusati sin dall'inizio di questa stagione grama, percorsa tutta alla rovescio, nella goffa ricerca d'una formula che in qualche modo corrispondesse gli sforzi e compiacesse il blasone. Questa Juve che ha maramaldeggiato sull'Empoli ora pone un'ipoteca inattesa sul prosieguo del campionato: che potrebbe rinvenire in una parziale riabilitazione bianconera gli stimoli per un recupero d'interesse. Ma può questa Juve sovvertire gli astri sgarbati, riscuotere la stagione dal suo ostinato torpore, restituire la vita a un piatto fin qui irrimediabilmente sciapo? Accusa e difesa si affrontano agguerrite, in un processo che parte dalla quaterna contro l'Empoli e si dispone a scandagliare il futuro.

Per il pubblico ministero il compito sembra fin troppo facile: uscita da una campagna di mercato finanziariamente massiccia (quattordici miliardi e mezzo di passivo), arricchita sensibilmente nella quantità, se non nella qualità complessiva, la squadra è sfuggita di mano al tecnico fin dal primo momento. A Marchesi, uomo del dubbio per eccellenza, aduso a macerarsi in silenzi che il filo di fumo del suo immancabile

segue

PI MAGRIN?

A sinistra, Marino Magrin, 28 anni, alla sua prima stagione in bianconero: ha realizzato una doppietta all'Empoli. Nella pagina accanto, il rigore trasformato da Rush, una conclusione del gallese, e Cabrini, che per la prima volta nella sua carriera ha scontato una giornata di squalifica

sigaro dice roventi, si imponevano scelte ardue, complicate, decisive: trovare una collocazione per De Agostini accanto al suo «modello» Cabrini; inserire in prima squadra il nuovo Alessio, troppo poco attaccante per non somigliare a Laudrup e abbastanza ala da sgomitare con Mauro; gestire la pletora dei terzini, appesantita da Bruno e Napoli; consegnare a un erede le chiavi del gioco manovrate per anni da sua maestà Platini; infine, confezionare per lo sfondatore Rush un involucro di manovra nuovo fiammante, adatto alle sue caratteristiche tutte britanniche, poco fumo di palleggio e molto arrosto di concreta presenza sotto rete. Quando la stagione ha preso a esigere il conto, non una scadenza è stata onorata: De Agostini è rimasto a galla solo grazie a una classe e a uno spirito agonistico formidabili, ma l'esperienza come interno nulla ha aggiunto al suo pedigree né ha regalato alla squadra scossoni fondamentali di gioco; la difesa non si è giovata dei nuovi arrivati, scontando al contrario il logoramento di Favero e Brio senza che un successore sia riuscito a imporsi a durevole attenzione; il dualismo Mauro-Alessio ha avvinto la squadra a una pesante palla al piede, sortendo come esito la quasi scontata perdita del primo (visibilmente scorato e quasi esaltato nella sua tendenza al vittimismo) e il perdurare delle perplessità sull'effettivo valore del secondo; a centrocampo l'assenza di un regista ha condizionato la manovra, disperdendola in mille rivoli di casualità e nulla ricavando dai disordinati esperimenti condotti via via con Magrin, lo stesso Mauro e il reprobo Vignola; all'apice della manovra, proprio Ian Rush ha finito col pagare per tutti: già di per sé alle prese con un ambientamento non felice sul piano psicologico, il gallese si è ritrovato a scontare fino alle estreme conseguenze l'incapacità della squadra di realizzarsi in positivi schemi di gioco, restando isolato e disarmato di fronte alle soluzioni più elementari. Così gli appuntamenti sono saltati via via nel corso della stagione per una Juve perennemente in ritardo, in debito di personalità, per la prima volta dopo tanti anni priva di difese e perfino di orgoglio. Alla radice di tanti dubbi irrisolti, dei mille gomitoli rimasti arruffati, l'indecisione di Marchesi, la ritrosia alle scelte definitive di un tecnico tanto abile sulla panchina di squadre di media caratura (alla guida delle quali è capace persino di miracoli, come quello realizzato a Como) quanto impotente di fronte agli obiettivi di vertice, alle prospettive che pretendono il rischio e quel pizzico di spavalderia che probabilmente manca al suo carattere di grande e inflessibile ragionatore.

Di fronte a una requisitoria così invadente, che spazio resta per una difesa non soltanto velleitaria? Pollice verso, verrebbe da suggerire, e saluti alla... corte fino alla Juve prossima ventura. Quella che probabilmente (diciamo al novanta per cento) avrà un tecnico straniero e punterà su un nuovo rivoluzionamento dei quadri. Eppure, non è forse inutile ricordare quanto ingrato sia stato il compito imposto a Marchesi: a ben guardare, proprio la ridondanza del materiale messogli a disposizione prova che questa stagione avrebbe dovuto proporsi come meramente interlocutoria, di verifica degli effettivi valori, come d'altronde aveva lucidamente previsto Agnelli l'estate scorsa, destando lo scandalo dei benpensanti e degli stessi protagonisti in bianconero. Come poteva questa Juve-ginepraio vincere subito? Marchesi vi si è gettato a corpo morto, districandosi al meglio: cioè offrendo a tutti un'opportunità e scremando alla fine i migliori con impietosa determinazione. Purtroppo una tale necessità di sperimentare, colludendo vistosamente con la sfortuna e con una qualità complessiva rivelatasi alla prova dei fatti tutt'altro che eccelsa, ha imposto pesanti pedaggi: la precoce eliminazione dall'Europa, l'ancor più rapida esclusione dalla lotta per lo scudetto. Tuttavia, proprio il sonante successo sull'Empoli, dopo quello d'un soffio mancato a Como, restituisce l'immagine di una Juve in progresso, che va sgravandosi di molte incertezze e recuperando la condizione psicologica indispensabile per restituire in extremis un senso alla stagione. La Coppa Italia offre prospettive incoraggianti, un deciso crescendo in campionato, favorito dal calendario, può garantire agevolmente il traguardo minimo del piazzamento-Uefa. In fondo, anche l'anno scorso l'escalation nel girone di ritorno consentì un

NEI QUARTI DI COPPA ITALIA HA TROVATO L'AVELLINO

PARTITA	ANDATA	RITORNO
Avellino-Juventus	10/2	2/3
Inter-Empoli	10/2	2/3
Sampdoria-Ascoli	10/2	2/3
Torino-Napoli	10/2	2/3

DA BRUTTO ANATROCCOLO A PLATINI PER UN GIORNO

IL MOSTRO MARINO

È lui la pietra dello scandalo. L'usurpatore. Il brutto anatroccolo del post-Platini. Il simbolo, addirittura, della decadenza bianconera. Contro questa cartapesta di accuse Marino Magrin esplode un paio di siluri mortiferi e affossa l'Empoli: prima trafigge Drago con una sciabolata rasoterra, poi grida al cielo la sua rabbia inventando una punizione da oltre trenta metri che ricalca proprio le straordinarie prodezze balistiche del Grande assente. E così sia. Marino Magrin raggiunge quota cinque nella graduatoria cannonieri, e si ferma unicamente perché sul dischetto davanti a Drago viene spedito Ian Rush, il gallese col serbatoio a secco e il morale bisognoso di propellente. Marino Magrin, soprattutto, dà un calcio alle critiche di una stagione sgarbata, si protesta a modo suo innocente, reclama la comprensione che fin qui gli è stata tenacemente negata. Di proporsi come l'erede di Michel il grande, in fondo, lui non si è mai sognato: così come non ha mai preteso di ambire gli stessi vertici attinti dal francese. Era arrivato alla Juve in punta di piedi, dispiegando anche fuori dal campo la sua personalità sommessa, la sua grinta di centrocampista sottovoce, di alacre ragionatore del gioco, di artista dei calci piazzati. Non è mai stato un regista autentico, se non nei tempi antichi di Montebelluna e soprattutto di Mantova, in C1; si è sempre proposto invece come un interno di ottime doti, provvisto del lancio in verticale e del tiro a rete capaci di indirizzare la partita, ma non del colpo di genio del fuoriclasse. Così, in tutta umiltà, si è messo al servizio di una squadra che però era a sua volta abituata a mettersi al servizio di un Genio assoluto, e nient'altro attendeva che il successore. Su questo equivoco, subito esploso nei risultati e nella classifica, si è giocata la stagione avara dell'improbabile profeta venuto da Bergamo. La frattura che ne è conseguita

secondo posto finale del tutto inatteso dagli scettici a oltranza. Marchesi, da uomo intelligente, ha compreso con amarezza che probabilmente i frutti del suo lavoro ingrato saranno raccolti e goduti dal suo successore: per questo punta a tagliare ancora qualche traguardo di prestigio prima di abbandonare anzitempo l'esperienza juventina. Dileggiato dal tifo, accusato senza pietà dalla critica, sta dimostrando una saldezza di nervi che rappresenta probabilmente il patrimonio più prezioso su cui può ora contare la squadra. Il lancio definitivo del giovanissimo Buso, che si sta profilando decisamente in queste giornate, può rappresentare il suo capolavoro. Assoluzione o condanna, dunque? Sarà il campionato a decidere: per conto nostro, non ci sentiamo di negare un minimo di fiducia alle possibilità di Madama. Il campionato in grigio, che pare aver esaurito i propri motivi di interesse al vertice, attende a braccia aperte la signora in bianconero. Un sussulto di nobiltà, conveniamone, non potrebbe che giovare alla sua salute estetica.

Carlo F. Chiesa

con i compagni non ha fatto che appesantire psicologicamente la sua posizione. Delusi di non potersi più affidare alla bacchetta magica del grande risolutore, istintivamente propensi a imputare gran parte delle titubanze della manovra alla mancanza di un regista, i colleghi in bianconero non potevano che individuare in lui l'uomo-no, l'intoppo dell'ingranaggio, il primo colpevole. Le prove a rotazione di Marchesi, che lo hanno surrogato via via con Mauro o con Vignola, non hanno fatto, curiosamente, che accentuare l'impressione, puntando il dito accusatore su colui che il mercato aveva investito del ruolo del francese. Sia pure oltre la cortina della solidarietà di squadra, Magrin non poteva che cogliere questo palpabile clima di sfiducia, subirne le trafitture, sentirsi prigioniero d'un fantasma incancellabile: eppure il suo carattere di veneto tenace, forgiato dal lavoro e dalle conquiste sofferte (da ragazzo si guadagnava da vivere come falegname) lo ha portato a rispondere ai colpi con i colpi, scacciando la tentazione della polemica e limitandosi a rimettersi alla macchina ogni volta che il tecnico, deluso dalle alternative, gli ha concesso rinnovata fiducia. Nella superba prestazione contro l'Empoli, che lo ha visto finalmente giostrare con compiti non più sovrastanti ma semplicemente realistici, stanno i connotati più autentici del «vero» Magrin: il centrocampista tessitore, l'implacabile giustiziere dei calci piazzati, l'anima nascosta di una Juve che rassegnandosi alfine a non poter più recuperare certi lussi può restituirsi ad una accettabile dimensione di alta classifica. Forse, le prodezze di Magrin indurranno qualche compagno a riconoscere anche le proprie, di colpe. Certamente daranno a questa Juve la spinta giusta per tornare finalmente a galla. Un piccolo miracolo per un piccolo Platini. Anzi, per un grande, finalmente grande Magrin.

A sinistra, Magrin firma così il 2 a 0 juventino: con una precisa conclusione di destro che supera il portiere Drago

SECONDO ME
di Italo Allodi

IO ORA LE CREDO

A forza di cercare l'anti-Napoli, non ci siamo accorti che lo stesso Napoli ha cominciato...a fare corsa per proprio conto. Mi spiego meglio. Domenica ho assistito a Fiorentina-Milan, con l'intenzione di «scoprire» fino a che punto gli uomini di Sacchi potessero — anche se alla distanza — contrastare la marcia di quelli di Bianchi. Sapete cosa ho visto? Un Milan aggressivo, vivace, che scende in campo molto concentrato: una buona squadra, insomma ma — certo — non ancora uno squadrone. Per diventarlo dovrà trovare l'uomo giusto da affiancare a Gullit, una punta (o mezzapunta) capace di sfruttare al meglio i varchi creati dall'olandese e a sua volta in grado di svariare su tutto il fronte offensivo per facilitare gli inserimenti di Ruud in fase di conclusione. A mio avviso questo giocatore, nel nostro campionato esiste: è Bruno Giordano, che ha ampiamente dimostrato di saper fare i gol e soprattutto di saper appoggiare — all'occorrenza — i compagni di reparto Maradona e Careca. Quindi, al tirar delle somme, viene a galla la vera differenza tra queste due squadre (che sono poi le migliori del campionato): il Napoli è più maturo, più preparato e più affiatato, una formazione veramente completa che sa trarre il maggior profitto da tutte le situazioni, anche le più difficili. Il Milan, invece, ha ancora bisogno di tempo per diventare davvero grande (intendo grande come il suo blasone imporrebbe): e ...non ha Giordano.

Parliamo di grandi o presunte tali e spunta la Juve. Archiviata la pratica-scudetto, i bianconeri stanno forse ritrovando la necessaria tranquillità per iniziare la rifondazione. Sul banco degli imputati è finito Ian Rush, però credo che i critici siano stati un po' frettolosi. Il gallese non è un illustre sconosciuto, per diversi anni è stato il principale artefice dei successi del Liverpool che a sua volta — serve ricordarlo? — ha avuto ben pochi rivali in campo europeo. Rush è un campione, questo è un dato di fatto. L'altra certezza è, però, che non si è ancora abituato al «clima» delle nostre aree di rigore. Lo ha detto qualche tempo fa Collovati: il centravanti juventino è estremamente corretto e si trova a malpartito contro i nostri marpioni difensivi. Da lui, comunque, mi aspetto un girone di ritorno col «botto», proprio quello che credo sia alla portata della Juve in generale. Magrin, dopo alcune incertezze iniziali, sta crescendo a vista d'occhio e per quanto riguarda la posizione in campo è l'unico giocatore che avrebbe potuto sostituire Michel Platini. D'accordo, il francese era un'altra cosa (ci mancherebbe altro...), ma l'ex atalantino è l'uomo giusto al posto giusto, ammesso che lo schema non andasse modificato. Stesso discorso per De Agostini, che è un giocatore «alla Cabrini» e comunque può tranquillamente coesistere con lo stesso Antonio, dando vita — anzi — a una fenomenale accoppiata di fascia. Semmai si potrebbe discutere all'infinito di Laudrup, il danesino da troppo tempo in rampa di lancio. È — il biondo Michael — un sogno irrealizzato, una promessa non esattamente mantenuta. Dice: se al suo posto ci fosse Gullit, la Vecchia Signora oggi occuperebbe una posizione di classifica più consona al suo rango. Giusto, probabilmente. Ma nel mondo del calcio questi discorsi lasciano il tempo che trovano.

Nel mondo del calcio, invece, conta la programmazione e il Torneo di Viareggio mi porta a parlare dei settori giovanili. In Italia, purtroppo, sono ben pochi i casi da portare ad esempio in questo campo, e quello che mi addolora maggiormente è che fra questi casi non rientrino club che in passato avevano operato benissimo. Prendete la Nazionale di Vicini: molti giocatori sono insieme dai tempi dell'Under 15, hanno dato la scalata alla piramide calcistica partendo dal gradino più basso e i risultati — anche sul piano dell'affiatamento — sono sotto gli occhi di tutti. Al di là delle polemiche sul terzo o sul secondo straniero, penso che la verità sia una sola: senza i vivai il calcio non ha futuro. Per chiarire il concetto potremmo parlare del Torino, che appunto a Viareggio ultimamente non ha lasciato scampo ai rivali. Francini, Cravero, Comi, Lentini, Fuser, Lerda, Argentesi, Osio, Zennaro, Benedetti sono solo alcuni dei giocatori usciti da questa fucina di campioni (o campioncini). In altre parole, il Toro ha potuto costruire una squadra competitiva rimpinguando a dovere le casse sociali. E se qualcuno vi fa notare che finora i risultati in campionato non sono stati esaltanti, rispondetegli che con i giovani occorre avere pazienza, saper aspettare la maturazione senza farsi prendere dalla frenesia. E, se volete metterlo a tacere definitivamente, fornitegli l'elenco dei campioni celebrati (e strapagati) che hanno fatto fiasco...

QUI MILANO

Amedeo Goria

Un giornalista goliardo pochi giorni fa ha messo in giro la seguente voce: «**Pellegrini** vende l'Inter. A comprarla per 20 miliardi è **Piero Gubellini,** industriale del ramo petroli. A rivelarlo è stato il nipote, che fa il fantino a San Siro e vince anche parecchie corse. Il suo numero di telefono è 4047906». E in effetti il numero corrisponde a **Gubellini Maria Luisa** che, però, con l'Inter e il suo possibile acquisto non ha niente a che fare. **Claudio Borghi** fa sempre discutere. A calcetto, a Bologna, in un mini-torneo pro-Unicef, ha dato spettacolo. Ma un compagno di squadra nel Como confida: «Anche da noi in allenamento a Orsenigo dà spettacolo, ma solo per sé. Ritarda sempre il passaggio, corre pochissimo e dà l'impressione di essere in transito, pronto ad approdare chissà dove. Perché se gioca così, più che al Milan ritorna in Argentina. Garantito dal contratto, però». **Ricky Gianco** è spesso in Rai per registrazioni e altro. Spiega: «Io di calcio capisco poco, ma sia **Agnelli** sia **Berlusconi** mi stanno antipatici. Così al limite preferisco l'Inter che ha un presidente meno ricco, si fa per dire...». **Ricky Gianco** ha musicato Accidenti, Sei rimasto solo, Il vento dell'est, Io non ci credo, «oltre alla canzone che secondo me è ancora attuale adesso e sempre nel mondo del pallone: Pietre. Se sei bello ti tirano le pietre eccetera...». **Silvia Annichiarico** ha un rimpianto: «Avrei voluto vedere **Gullit** a Sanremo col suo complesso reggae. Invece niente: il Berlusca Gullit al Festival non lo lascia venire...». □

QUI TORINO

Marco Bernardini

Direttamente dal **Costanzo-Show** all'**Hiroshima mon amour. David Riondino** arriva armato di chitarra in uno dei pochi spazi-cabaret sopravvissuti in città alla rivoluzione del post-moderno. Godimento per i patron del locale (strapieno), **Mario** e **Stefano Della Casa,** che litigano soltanto per motivi pedatori: il primo dei due fratelli ha un sogno, vedere il **Bologna** con lo scudetto sulle maglie e avere sul palco dell'**Hiroshima Eraldo Pecci** a cantare un'aria dell'**Aida.** Da **Riondino** il pubblico aspetta il canonico «o gege» di ispirazione brasileira. Niente: **David** dice che questi sudamericani sono piuttosto inflazionati, confessa di essere tifoso della **Fiorentina,** annuncia il tricolore per i viola con una formazione composta da **Sarti, Robotti, Castelletti...** e canta la storia di un certo **Rolando,** milanese d'importazione tifosissimo di **Gullit.** Insomma, almeno per una volta il reggae sotterra il samba. Per il **Milan** torna a stravedere anche **Enzo Jannacci,** impegnato al teatro **Colosseo** su invito della **Good Music** (la sigla dell'organizzazione che portò **Madonna** a **Torino).** Il chirurgo-cantastorie, in tour con uno spettacolo per la pace, dice di avere in mente un nuovo inno per la squadra rossonera: sul come, quando e perché mettere nero su bianco dipende ora da **Berlusconi.** E proprio il presidente del **Milan** forse non sa di aver allevato una bellissima e dolcissima serpe in seno: **Ornella Vanoni** che, applauditissima anche lei al teatro **Colosseo,** a fine spettacolo va a **Villa Frescot,** dagli **Agnelli,** suoi vecchi amici. □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Con la designazione di **Carlo De Gaudio,** il COL ha centrato il personaggio giusto per Italia 90 a Napoli. Da sempre nel calcio, ma con un grande passato nel nuoto, De Gaudio promette di tenere a galla Napoli nell'operazione-mondiale. Una lunga sera alla **«Sacrestia»** con **Marco Ponsiglione** e **Bruno Pesaola.** Il Petisso parlava del suo spettacolare ruolo a **Napolitivù,** Marco Ponsiglione declamava le sue elegie sulla grappa di cui ha grandissime collezioni dopo essersi abbeverato al verbo del piemontese **Romano Levi,** il re dei grappaioli, come lo ha definito il **New York Times.** Romano Levi è un grande personaggio che vive a **Incisa della Rocchetta** e, tanto per dirne una, ha una grande vasca dove vive una carpa di quattro chili che nei momenti di massima tenerezza gli bacia la mano. Grande festa proprio stamane, con l'uscita del Guerino, al **Bar Principe** di **via dei Mille,** sfavillante nella nuova gestione di **Rino Mirenghi,** popolarissimo personaggio del calcio, legatissimo al Napoli dei **Sivori** e degli **Altafini,** oggi amico vero del **Petisso** che, stamane, farà uno strappo alle sue sveglie delle tredici e trenta e sarà alle dieci in punto al Bari di Rino per l'inaugurazione. Alla cassa due affascinanti donne pon-pon. Un grande ritorno televisivo, su **Canale 21: Mario Savino** con la sua trasmissione di martedì **«Palla al centro»** e lo splendore biondo di **Violana Pugliese.** La messaggera di **«Sport e Cultura» Carla Ruggiero Miserocchi** ha presentato in via **Santa Lucia** il nuovo bellissimo volume «Splendori dello sport». □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Indignazione e sdegno. Lo scrittore-sceneggiatore **Ugo Pirro,** un romanista storico, non ha dubbi: «Questo è un bel titolo cinematografico. C'è proprio da scriverla una storia sui disastri e le incongruenze sportive della nostra capitale. Comincerei dal blocco dei lavori all'Olimpico. Un fatto inaudito». Per l'occasione il presidente giallorosso ha smesso di parlare il suo violese: «Tutti contro quando proponevo il megastadio per il Mundial. Ma ora è tardi per i pentiti». L'assessore allo sport **Carlo Pelonzi** dice: «La sentenza del Tar significa l'addio a ogni aspettativa turistica prima che sportiva. Almeno ventimila presenze in meno». **Luca Montezemolo** fa ironico silenzio-stampa. Osserva al Circolo Parioli **Edvige Fenech** impegnata in un doppio misto (al fianco di **Barazzutti),** ma lo stanno chiamando al telefono, la finalissima del '90 a San Siro? Risponde sibillino: «No, per adesso appuntamento con **Van Gogh,** a Villa Giulia». Alla Galleria Nazionale d'arte moderna è presente tutto il bel mondo politico-artistico-mondano. **Franco Carraro,** il ministro-tennista **Adolfo Battaglia,** l'erede di Guttuso, **Fabio Carapezza, Palma Bucarelli, Carlo Giulio Argan,** la fascinosa cinefila dell'Espresso **Irene Bignardi,** l'arguta biografa dei re mida nostrani **Laura Laurenzi. Oliviero Beha,** autore di Anni di cuoio, parla di una pista d'atletica che sta scivolando verso il Tevere. È la struttura universitaria di Tor di Quinto, inaugurata appena un anno fa. È un altro disastro di ordinaria follia impiantistica. □

QUI PISA

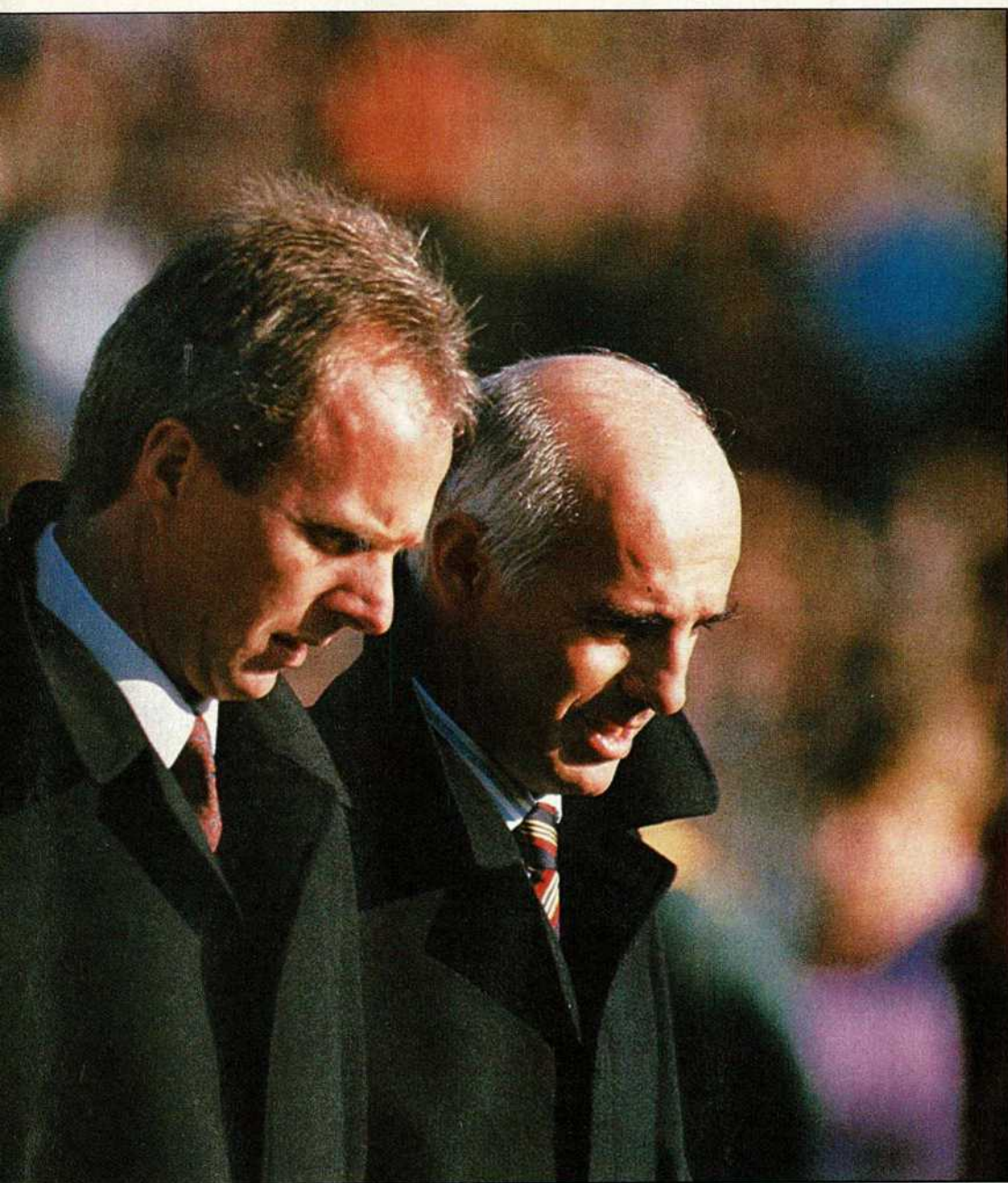
Vinicio Saltini

«Io sono di mia mamma, di mia moglie e di mia figlia. È stata la risposta che **«Cucciolo»,** pardòn **Carlo Caetano Bledorn Verri,** appunto **Dunga,** brasiliano di belle speranze e, fortunatamente per lui, di pari valore, ha riservato a chi si affannava a chiedergli chi fossero i suoi veri padroni, **Anconetani** o i **Pontello,** il Pisa o la Fiorentina. In verità non è dato sapere se nella furba risposta di **«Cucciolo»,** roba da fare invidia a «Indietro tutta», esistesse anche un filo di polemica, voglio dire una risposta al prode **Romeo** che, spedendo la squadra in ritiro per tutta la settimana dopo la sconfitta con la Samp, aveva gettato nello sconforto — e non era mancata qualche lacrimuccia — le dolci metà dei suoi compagni, quindi anche la sua **Wanda,** e magari la piccola **Gabriela,** tutte costrette alla solitudine. Fatto sta comunque che la risposta c'è stata, quindi che si può solo sottolinearla e apprezzarla. Intanto a Pisa si continua a parlare del caso e anche a confidare nelle virtù taumaturgiche, almeno calcisticamente parlando, di **Anconetani.** Se ne parla al **Caffè della Borsa,** nei tre ristoranti in cui si dividono le forze nerazzurre: da **Bruno,** proprietario **Piero Cei,** l'amico di tutti i giornalisti; da **Emilio,** proprietario **Emilio Virgili** e al **Braciere** nella zona dei Passi, in corso Italia e in Borgo Stretto. Cosa ne pensiamo? Che il grande Romeo, e con lui il Pisa, guadagneranno comunque: se si tengono **Dunga** hanno un campione, se lo perdono intascano i due miliardi del parametro. A Romeo non la fa nessuno. □

SCHIAVO SENZA CATENACCIO

Vincolato a una filosofia di gioco che spesso non paga (ma alla quale non intende rinunciare), il trentottenne tecnico svedese spiega come vive la sua difficile condizione fiorentina e analizza il nostro calcio. Una critica allo juventino Rush e un elogio al genio di Maradona

di Vladimiro Caminiti

Sopra (fotoZucchi), Franco Baresi trasforma il penalty concesso per fallo in area di Pin su Massaro. A lato (fotoSabe) il gol d'apertura realizzato da Di Chiara su invito di Baggio. Più sopra Berlusconi oggetto di una dolorosa e villana contestazione contro la quale nulla ha potuto il collega Righetti. In alto, al centro (fotoZucchi), Eriksson e Sacchi, «zonaroli» contro: è finita in parità

Non è il tecnico tradizionale. Non si atteggia, non gonfia il petto. Ha questo visino diremmo mite, non brillasse il suo occhio, a guardar bene, di una certa luce e non spuntasse sul suo labbro, quando meno te l'aspetti, un risino diabolico. Oggi si parla giustamente tanto di Arrigo Sacchi. Ma Eriksson è arrivato prima a predicare certi assiomi. Nel sole bellissimo di Firenze ognora bellissima, è difficile recuperare il calcio come fu; tutto è cambiato intorno, nell'immutabilità leggendaria della città dei Medici e di Leonardo, solo lo stadio che vede i viola pareggiare col Milan di Ruud Dil Gullit non è cambiato vecchio, stantio, pieno di crepe, inaugurato addirittura nel 1931. Però Sven Goran Eriksson, classe 1948, è verde, nuovo, originale. A me che gli faccio notare quanto è difficile predicare in Italia per chi non fa catenaccio, non si inalbera, nel suo italiano meno italiota e furbastro di quello dell'antenato Liedholm, fa: *«Cosa è la vita senza problemi?*

segue

«Per sfondare in Italia non basta essere un grande calciatore: bisogna essere anche personaggio. E Rush, ad esempio. personaggio non lo è»

Sarebbe sciocca. I problemi bisogna risolverli. Io non sono d'accordo con questa tradizione di catenaccio che lei mi dice alimentata dagli usi e costumi e da forte giornalismo. Il calcio deve essere anche e soprattutto spettacolo. Ma io indietro non guardo, la vita è presente e soprattutto futuro. Ed è così bella l'Italia».

— Ma all'allenatore in Italia non basta allenare, deve essere un personaggio, deve allenare i giornalisti. Se non allena bene i giornalisti non gli basta allenare bene la sua squadra...

«Importante è essere un bravo tecnico per potersi meritare di allenare in Serie A; poi è importante avere buonissimi rapporti con i dirigenti e ottimi rapporti con il direttore sportivo».

— Ma lei ha fatto tutto questo a Roma? Si direbbe di no a leggere certi articoli in neretto del quotidiano sportivo di Milano...

Il risino diabolico. Coi suoi occhi azzurri in arcione, parte su: *«Forse a Roma ho sbagliato una cosa: volevo avere rapporti uguali con tutti i giornalisti... Ma vede, essere allenatore è importante, ma essere come voglio io è ancora più importante. Io quando tolgo un giocatore, sia esso il più importante...».*

— Cioè Bruno Conti....

«Lo dice lei...Io dico che quando tolgo un giocatore lo faccio soltanto perché, nel mio modo di vedere ciò è utile alla squadra. Io non ho mai fatto polemiche con un giocatore, perché per me la squadra conta di più di qualsiasi giocatore».

— Conterebbe anche più di Maradona?

«Ma uno che gioca come Maradona io me lo sogno. Contro di noi ha vinto la partita lui. I gol li hanno segnati gli altri, ma lui ha giocato un secondo tempo mostruoso, incredibile, ci ha messi in crisi da solo, non gioca solo all'attacco, gioca terzino, va a puntellare qua e là...».

— Ormai in Italia al campione si sostituisce il personaggio. Lei non può negare che Diego approfitti della sua insostituibilità e costituisca un caso per ogni allenatore perbene. *«Ma io uno come Maradona accetto che venga a giocare domenica per poi rivederlo la domenica successiva. Se gioca così...».*

Nei quattro anni che lei è in Italia, è cambiato tutto clamorosamente al punto che si potrebbe dire che c'è posto solo per pochissimi squadroni e tante amarezze. Condivide?

«Sì, sì, questo è vero. Napoli, Milan, anche Juve, Inter e Roma, poi tanta ricerca dell'effetto più che della sostanza. Il boom di Napoli è dovuto a Maradona e ad acquisti giusti, il boom del Milan è dovuto a Berlusconi e Gullit. Il calcio moderno è spettacolo. Fa parte dello spettacolo avere i grandi giocatori, ma non tutti possono averceli. Allora si deve fare come la Fiorentina o il Torino di seguire la strada dei giovani talenti, ma è difficile trovarli. La Fiorentina ha un bel gruppo. Con due tre correzioni può diventare un grande gruppo. Uno squadrone. Io ci credo e spero di poter lavorare fino a dimostrarlo».

— Vorrei che mi desse una risposta sincera. Si ritiene tradito da Viola?

«No».

— Perché?

«Perché non mi sento tradito. Credo di aver fatto molto bene a lasciare la Roma. Liedholm è molto adatto a lavorare a Roma, conosce l'ambiente. Io sono andato via soprattutto perché non andavo d'accordo sul modo di Viola di fare il mercato. Quest'anno ha preso 7 giocatori, tanti. Viola ha una personalità molto forte. Troppo..».

— Ma perché Rush non sfonda nella Juve?

«Secondo me per venire a giocare in Italia non basta essere un grande giocatore, bisogna essere anche un personaggio. E forse Rush non lo è, penso...».

— Lei quali giocatori consiglierebbe non dico alla Fiorentina ma a tutti gli operatori di mercato...Lei ha molta esperienza di calcio europeo come ex di due scuole, quella del Göteborg e quella del Benfica...

«Sono convinto che Schuster andrebbe benissimo in Italia, è uno dei più forti centrocampisti creativi, come dite voi, poi il Rijkard... Futre negli ultimi tempi è diventato pure un personaggio...È formidabile il piccolo Rui Barros, anche il tedesco Thon, un altro piccolino, poi Lerby. Quelli sudamericani, da scegliere però con ancora più attenzione per tante ragioni. Ce ne sono, ma non tantissimi».

«Maradona? Uno come lui accetterei di vederlo solo la domenica, quando scende in campo per la partita. È un campione straordinario»

Questo Baggio, lei avrebbe detto che se acquista continuità diventa più forte di Maradona. Non è assurdo?

Di nuovo il riso, questa volta risino, da far pensare a un personaggio di Stevenson, il più fantasioso e matto dei grandi scrittori di sempre.

«Baggio parla col pallone, non è vero che non è fisicamente forte, deve acquistare continuità, punto e basta. Lei deve tener conto che io li vedo allenarsi tutti i giorni e che è stato fermo tanto tempo...».

— Quale è stato il momento più amaro della sua vita?

«Gliene debbo parlare. È stato quando è stata operata la mia bambina, ora sta bene». Gli si oscura il viso. Eriksson è felicemente marito di Anne Cristine, e padre di Giovanni di 9 e Lina di un anno.

— Vialli è un grande giocatore e un grande personaggio?

«Lo sta diventando. Sarà molto importante per l'Italia dei prossimi anni».

v. c.

Fiorentina-Milan, un incontro «caldo», temuto: quest'immagine dimostra quanto (fotoZucchi)

SOLO IL RIENTRO DI VAN BASTEN PUÒ RILANCIARE LE SPERANZE-SCUDETTO

IL MILAN CONFIDA NEL SUO MARCO PESANTE

Lassità cronica e capsulo-legumentosa. Una catena di parole cupe, ingombranti. È la diagnosi con cui il professor Marty definì la caviglia malata di Marco Van Basten . Succedeva a novembre, dopo un mese abbondante di dubbi, visite, controlli, antinfiammatori, dolore. Chiuso a metà fra i sospetti dell'ambiente e l'angoscia di un rendimento insufficiente, Van Basten aveva già deciso quasi prima ancora del consulto: si sarebbe fatto operare. *«Era difficile da spiegare, anche perché a prima vista sembrava una cosa da niente. Ma io lo sentivo, sapevo a cosa andavo incontro. Mi era già successo due anni fa, con l'altra caviglia, quella sinistra. Nessuno meglio di me poteva capire che mi stava capitando esattamente la stessa cosa...».* Difficile accettare che un ragazzone di ventitrè anni, capace di segnare 90 gol negli ultimi tre campionati con l'Ajax, possa ammalarsi di un accidente generato solitamente dall'usura. Un'articolazione, quella della caviglia, che si smaglia, perde tono ed elasticità. Così ad ogni movimento appena più impegnativo dolore, dolore, dolore. Ma ora il dolore è dimenticato: sono i giorni del recupero. Il rientro è programmato per questo mese. E il Milan visto a Firenze ha peraltro confermato di necessitare del suo secondo «orange» per operare quel salto di qualità che lo porterebbe, almeno potenzialmente, alla pari del Napoli. Il complesso di Sacchi ha bisogno di nuova linfa in attacco, di maggiore rapidità di manovra e solo Van Basten è in grado di garantirgliela. Marco è oggi consapevole di aver deluso nei primi mesi in rossonero, ma è anche sicuro di potersi rifare: *«Lo so, la gente si aspettava che giocassi in un certo modo, e soprattutto che segnassi. Anch'io ero convinto di questo. Avevo avuto male già quando stavo in Olanda, a questa benedetta caviglia destra. Ma i medici mi avevano detto solo di stare a riposo, proprio come quelli italiani in autunno. sono stato a riposo, ho unito le ultime settimane di campionato alle vacanze, così da far trascorrere un lunghissimo periodo senza nessuno stress alla caviglia. Il medico dell'Ajax mi ha assicurato che in questo modo sarei guarito perfettamente. Ero così felice quando sono venuto la prima volta a Milano. Ma dopo un paio di settimane di allenamento, il dolore è tornato fuori, prima un fastidio, poi sempre più insistente. Certo la mia faccia non era più allegra, hanno detto che avevo nostalgia di casa, che non riuscivo ad ambientarmi a Milano, che volevo tornare in Olanda. Io ero semplicemente triste, molto triste, perché sapevo di essere condannato a farmi operare, proprio come due anni fa, e che tutto questo sarebbe stato difficile da far capire alla gente. Forse avrei dovuto mostrarmi più grintoso, oppure lamentarmi in un altro modo. Non so, ogni persona reagisce in un modo diverso al dolore. Io sapevo solo che non potevo giocare come volevo io, e questo per me era terribile».* Operarsi, allora. Ad Amsterdam, dal profesor Marty. Spiega Rudy Tavana, medico del Milan: *«Il problema di Marco è stato capito subito, non avevamo dubbi sulla diagnosi. Solo che per questo tipo di patologia ci sono scuole di pensiero diverse, come spesso succede fra chirurghi. In Italia si tende a curare questa patologia dell'articolazione con il riposo e delle opportune terapie. In altri paesi — e l'Olanda è fra questi — si preferisce operare. In questi casi, conta moltissimo la volontà dell'atleta. A lui tocca decidere quale strada preferisce prendere per guarire. E Marco, che aveva già subito un trauma analogo alla caviglia sinistra, non si è sentito di aspettare gli esiti della terapia medica, ha scelto la via dell'operazione». «Le prime due settimane dopo l'intervento ho sofferto dei dolori fortissimi. Ma era un percorso obbligato per guarire in fretta e bene. Stavo così male che il pallone neanche mi mancava... Adesso sì, adesso il football mi manca molto* — prosegue l'olandese *— quando sei sulla strada della guarigione il pericolo più grosso è proprio quello di strafare perchè finalmente ti senti bene. E invece bisogna stare attenti. Se lavoro troppo, la caviglia si gonfia, devo fermarmi. Sabato, per la prima volta dopo tanto tempo, ho rimesso le scarpe da calcio. Che felicità...».* Tavana sorride largo: *«Il recupero sta andando benissimo. Bisogna lavorare in tre direzioni: recuperare l'arto offeso, l'atleta, il calciatore. Alla prima parte del programma collaborano i fisioterapisti (Janine Kok che raggiunge ogni giorno Van Basten a Milanello e un suo collega che lavora a Sion e che lo stesso Van Basten raggiunge ogni fine settimana). La macchina atleta necessita di due mesi di lavoro duro per ritornare a girare nel modo giusto, questo indipendentemente dalla disciplina sportiva che si pratica. Certi riflessi neuromuscolari, certe intuizioni, non possono essere sostituite o simulate. Bisogna stare in campo con il pallone fra i piedi».* Intanto van Basten corre e pedala insiema al direttore sportivo Ramaccioni, in rigorosa dieta dimagrante: *«Ormai sono pronto per il Giro d'Italia,e fra qualche settimana potrei anche tentare il Tour... Sto bene, adesso, sto bene davvero. Sono felice di essere al Milan, so di avere trovato un grande club, non penso ce ne siano molti altri, a questo livello, nel mondo. Qui l'ambiente è ideale: c'è un'organizzazione perfetta. Ho potuto accorgermene di persona, in questo periodo difficile: consulti, degenze, macchinari per il recupero, tutto incredibilmente efficiente. Ma questo non vuol dire vivere in modo asettico. Anche prima di partire per Firenze il presidente è venuto a trovarci, una cosa molto familiare che dà calore e simpatia. Vorrei tanto diventare importante per il Milan, vorrei che sentissero la mia mancanza. Spero proprio di poter entrare nel cuore di questa squadra, farò di tutto per riuscirci».* Il ragazzo bello ed estraneo di qualche mese fa ora ha sorrisi caldi per tutti e impara velocemente l'italiano: *«Vivo a Legnano, ma spesso vado a Como, che è bellissima, oppure a Milano. Ora ho amici anche italiani, posso dire che non mi sento troppo giovane per lasciare l'Olanda, come ha detto qualcuno. Il calcio in Italia mi ha sorpreso, non impaurito. Qui se giochi bene sei come un piccolo eroe. In Olanda ti chiedono "Sei bravo, e allora cosa vuoi?" Però ci sono cose che mi sembrano ancora un po' strane. Ad esempio la mancanza di veri attaccanti italiani. C'è Vialli, che però non è proprio un centravanti; c'è Scarafoni, che però adesso non mi sembra segni molto; c'è questo Rizzitelli che è giovanissimo. E poi, qui sono più bravi i difensori che gli attaccanti, è un problema di mentalità e di scuola. Sicuramente a livello giovanile si curano in modo diverso difensori e punte. e invece bisognerebbe insegnare a voler vincere già ai ragazzini, a quelli della "Berretti"».*

Sabato scorso, dopo tanto tempo, Van Basten, 23 anni (sopra, con Gullit a Milanello), ha rimesso le scarpe da calcio. «Il recupero sta andando benissimo», dice. «Spero di poter rientrare presto in squadra e di diventare importante per questo Milan» (fotoZucchi)

Licia Granello

LUNEDÌ 25

BASTA SEGUIRE LA TRECCIA

Scalpore a Roma, dove viene presentata, nella sede della CGIL, la rivista «Nuova rassegna sindacale». In copertina infatti c'è nientemeno che Ruud Gullit, gran trascinatore olandese del Milan di Sacchi. La sorpresa è grande. Qualcuno si chiede se l'inimitabile «Treccia nera» sia stato eletto in un comitato di fabbrica. Niente di tutto questo. La spiegazione è più semplice, e la forniscono i vertici della confederazione: *«In un mondo consumistico come quello attuale»*, dicono, *«ci è sembrato significativo che un atleta che riceve il più alto riconoscimento della sua carriera lo dedichi a un uomo come Mandela che si batte contro la segregazione»*. Il ragionamento non fa una grinza, e conferma una volta di più la proverbiale larghezza di vedute dei sindacalisti di sinistra. A Milano intanto l'attesa è enorme: si aspetta con impazienza il nuovo numero di «Forza Milan». Pare che in copertina appaiano Pizzinato e Del Turco nell'atto di palleggiare sul terreno del «Meazza». Naturalmente in mutande. Ma senza trecce.

Ruud Gullit, fuoriclasse olandese, non trattiene la sua gioia per essere «uomo copertina» di una rivista sindacale (fotoPentaphoto)

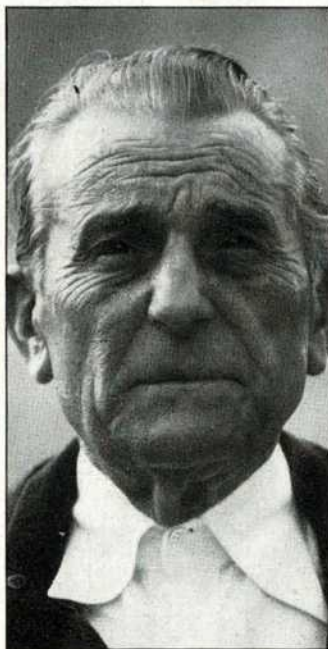
MARTEDÌ 26

SVENGO VA AL MERCATO

Fiorentina ancora squadra del giorno. Le gazzette riportano le cronache dell'ira funesta dei tifosi viola, esasperati da una squadra decisa a portare sul Guinness dei primati l'amarezza di un'intera città e protagonisti di accese contestazioni. Fortuna vuole che il tecnico Eriksson, assolto dai supporters, abbia le idee chiare e già individuato le lacune della compagine gigliata in vista del prossimo mercato: *«Posso anticipare»*, ha rivelato, *«che il nostro calciomercato terrà conto delle esigenze di un bilancio impostato sulla economicità della gestione. Dunque niente spese folli per giocatori già di grande quotazione, ma ricerca di elementi altrettanto validi tecnicamente anche se meno popolari, quindi meno costosi. La Fiorentina, dunque, si affida a scelte oculate, favorite da una buona rete, pure internazionale, di osservatori. In fondo alla squadra viola serviranno soltanto tre giocatori»*. E un allenatore.

MERCOLEDÌ 27

LA CRUNA DEL MAGO

Giungono finalmente notizie da Genova, dove il silenzio del bravissimo Gigi Simoni, fresco del «battesimo del siluro» di una onorata carriera, cominciava a destare qualche allarme tra gli ammiratori del «mago di Crevalcore». Per la tranquillità degli sportivi, oggi Il Secolo XIX colma finalmente la lacuna: *«Sono sereno»* ha confidato Simoni al cronista del quotidiano genovese, *«perché ho la coscienza a posto. Io credo di aver fatto il mio dovere. Certo c'è il rammarico di non aver potuto portare a termine un lavoro che così resta incompiuto ed è giudicato in modo solo parziale»*. Un peccato, davvero, questo defenestramento a metà dell'opera. Così il merito di un eventuale retrocessione rossoblù se lo prenderà qualcun altro.

GIOVEDÌ 28

ARRIVO IN VIOLATA

Esplode a Roma la bomba dell'Olimpico. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto la richiesta di sospensione dei lavori per la realizzazione della copertura dello stadio della Capitale in vista dei Mondiali del '90. Ha dunque riscosso pieno successo il ricorso presentato da alcune associazioni ambientalistiche, che lamentavano le ingiurie al paesaggio perpetrate dal progetto. A questo punto non vi sono dubbi: il Coni sarà costretto a bloccare i lavori allo stadio Olimpico: se non si potranno costruire le otto «torri» che hanno suscitato lo sdegno degli ambientalisti, non varrà infatti la pena spendere miliardi per dotare l'impianto degli ottantamila posti richiesti dal regolamento Fifa per la finale. Lo sconcerto nel mondo degli sportivi è grande. Roma rischia di non avere la finale dei Mondiali: le forze politiche, sindaco in testa, promettono interventi a difesa del sacro diritto dell'Urbe, dal Coni si attende un ricorso in secondo grado al Consiglio di Stato. Mentre gli ambientaliste esultano, torna di prepotenza di attualità la proposta del presidente giallorosso Viola, che sostiene da tempo la necessità della realizzazione di un nuovo stadio. Anzi, tra gli sportivi giallorossi qualcuno mette in relazione la diabolica astuzia dell'inarrivabile Senatore, che si è subito dichiarato pronto a porre la prima pietra del nuovo impianto alla Romanina, con la cocente sconfitta dei suoi nemici del Coni. Ora a Roma, quando vedono passare Dino Viola, gli sportivi si danno di gomito: *«Guarda come è invecchiato Andreotti!»*.

A fianco, le meditazioni di Viola l'astuto (fotoGiuliani)

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Sopra, Pradella esulta (foto Amaduzzi), ma Carletto Mazzone (a destra, fotoBorsari) pretende la restituzione delle mutande-portafortuna. In basso, una tipica azione di gioco di Voeller (fotoCassella)

VENERDÌ 29

IL RESTO DEL CARLETTO

Clamorose notizie da Bologna, dove un documentatissimo servizio di Repubblica (dell'impareggiabile Giorgino Comaschi) informa i lettori sulle mille curiose «cabale» dei giocatori dello squadrone rossoblù di Gigi Maifredi, dominatore della stagione. Si scopre che quasi tutti i protagonisti della cavalcata delle valchirie cadette sono legati a piccole superstizioni, secondo usi e costumi cui non si sottrae nemmeno la concreta Bologna. Una rivelazione, in particolare, lascia senza fiato l'intera città. Riguarda «Rambo» Pradella, il centravanti di sfondamento della squadra: *«Veniamo ai bomber. Pradella indossa immancabilmente, prima della partita, le mutande che portava Carletto Mazzone». "È un portafortuna per ricordarmi di un uomo che ho stimato molto", dice».* Tra gli sportivi bolognesi dilaga il rimpianto: un autentico peccato non avere assistito a suo tempo alla toccante cerimonia della consegna del prezioso indumento: che certo il bravissimo Mazzone (divenuto celebre per l'esclusivo modulo tattico invocato dalla panchina: *«Menaje, menaje»*) ha lasciato al bombardiere rossoblù in segno profondo di stima. Come significativo, anche se inquietante, testamento spirituale.

SABATO 30

QUELLE MANIERE RUDI

Un'altra tegola cade sulla pur coriacea testa di Nils Liedholm, allenatore della Roma. Le gazzette annunciano infatti, con giustificato sgomento, che *«Rudi Voeller, il cannoniere tedesco della Roma, si è infortunato ieri al termine dell'allenamento e non potrà essere presente domani a Cesena. Curiosa e allarmante la dinamica dell'infortunio: Voeller ha accusato un forte dolore alla coscia sinistra durante i massaggi al termine della seduta».* Voci solitamente ben informate spiegano che il «masseur» giallorosso avrebbe guardato, con troppa insistenza, addirittura fissamente, per qualche minuto, gli adduttori del campione tedesco. Una leggerezza insospettabile, in uno stimato professionista del massaggio del suo calibro. La società è intenzionata a questo punto a impartire una severa lezione che serva da esempio: il massaggiatore verrà multato.

DOMENICA 31

A PIEDI NUDI NEL MARCO

La giornata di calcio giocato non attenua i toni del «giallo della C1»: una vicenda ricca di suspense, che coinvolge Marco Simone, capocannoniere del girone A della terza serie nazionale, e sta tenendo col fiato sospeso un'intera tifoseria: quella della Virescit Boccaleone. In un articolo pubblicato dalla Gazzeta dello Sport il centravanti della squadra bergamasca, ai vertici del suo girone, è stato presentato così: *«Diciannove anni compiuti da poche settimane, capocannoniere dei due gironi della serie C e trascinatore della Virescit, Marco Simone è entrato nel mirino delle maggiori squadre italiane. Juventus e Milan se lo contendono da tempo. Marco Simone, che i tifosi lariani ritengono sia il figlio di Sergio Simone, sindaco della città comasca, è diventato un temibile cannoniere».* I dubbi sulla paternità del fromboliere cresciuto nel Como vengono ulteriormente attizzati dalla intervista col protagonista: *«Da suo padre cosa ha appreso? "Con lui sono cresciuto in un ambiente sano, sportivo e soprattutto mi è stato maestro di vita. Quando la sua professione lo consente (ha un negozio di parrucchiere a Recaldina) viene a vedere le mie partite"».* Come è comprensibile, l'articolo ha avuto l'effetto di una bomba per gli sportivi della Virescit, che ancora oggi discutono sul «caso del giorno». Perché i loro colleghi del Como ritengono che Simone sia figlio del sindaco? Perché l'interessato sostiene invece che il padre ha un negozio di parrucchiere? È stato già sollecitato l'intervento dell'Ufficio indagini. Ci auguriamo che l'appello venga raccolto, onde salvaguardare la regolarità dei campionati. Solo l'avvocato Porceddu, il «grande segugio», può svelare il mistero.

SERIE A

LE CIFRE

RISULTATI

31 gennaio 1988

Ascoli-Napoli 1-3
Avellino-Verona 1-0
Cesena-Roma 0-0
Fiorentina-Milan 1-1
Inter-Como 1-0
Juventus-Empoli 4-0
Pisa-Pescara 2-0
Sampdoria-Torino 1-1

PROSSIMO TURNO

7 febbraio
ore 15

Como-Fiorentina (1-1)
Empoli-Inter (0-2)
Milan-Cesena (0-0)
Napoli-Pisa (2-0)
Pescara-Juventus (1-3)
Roma-Avellino (3-2)
Torino-Ascoli (0-3)
Verona-Sampdoria (1-3)

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori);
8 reti: Careca (Napoli);
7 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Polster (Torino), Elkjaer (Verona);
6 reti: Casagrande (Ascoli), Schachner (Avellino, 1), Cucchi (Empoli, 3), Passarella (Inter, 2), Virdis (Milan, 1), Boniek (2) e Giannini (Roma, 2);
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Corneliusson (Como), Altobelli (1) e Serena (Inter), Rush (Juventus, 1), Gullit (Milan), Mancini (1) e Vialli (Sampdoria), Gritti (Torino);
4 reti: Giovannelli (Ascoli, 4), Ekström (Empoli), Baggio (Fiorentina, 1), Magrin (Juventus, 1), Donadoni (Milan), Bagni (Napoli), Pacione (Verona);
3 reti: Rizzitelli (Cesena), Diaz (Fiorentina), De Agostini (Juventus), Colombo (Milan), Lucarelli (Pisa), Völler (Roma), Vierchowod (Sampdoria);
2 reti: Benedetti (Avellino), Di Bartolomei (2) e Lorenzo (Cesena), Albiero (1) e Notaristefano (Como), Pellegrini (Fiorentina), Alessio, Brio e Cabrini (Juventus), Gasperini e Junior (Pescara), Bernazzani, Cecconi, Dunga e Piovanelli (Pisa), Agostini, Desideri e Manfredonia (Roma), Briegel, Cerezo e Salsano (Sampdoria).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Zenga** (Inter)
2 **Cuttone** (Cesena)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Berti** (Fiorentina)
5 **Brio** (Juventus)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Piovanelli** (Pisa)
8 **Magrin** (Juventus)
9 **Giordano** (Napoli)
10 **Comi** (Torino)
11 **Careca** (Napoli)
All. **Materazzi** (Pisa)

LA CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	29	17	13	3	1	8	0	0	5	3	1	+4	36	12	6	5	0	0
Milan	25	17	10	5	2	5	1	2	5	4	0	—	25	8	2	2	0	0
Roma	23	17	9	5	3	6	2	0	3	3	3	—2	27	13	5	4	1	1
Sampdoria	22	17	7	8	2	4	4	1	3	4	1	—4	23	15	4	2	1	0
Inter	20	17	7	6	4	4	3	2	3	3	2	—6	24	19	3	3	3	3
Juventus	18	17	7	4	6	6	1	2	1	3	4	—8	23	17	2	2	3	2
Torino	16	17	3	10	4	3	4	1	0	6	3	—9	19	20	2	0	3	3
Verona	16	17	5	6	6	5	1	2	0	5	4	—9	16	17	4	2	2	0
Cesena	16	17	5	6	6	4	4	1	1	2	5	—10	13	16	2	2	2	2
Fiorentina	14	17	4	6	7	3	5	1	1	1	6	—12	16	20	1	1	5	5
Pescara	14	17	5	4	8	4	4	1	1	0	7	—12	15	30	4	4	3	2
Ascoli	13	17	4	5	8	4	3	1	0	2	7	—12	20	25	5	4	4	4
Pisa	13	17	4	5	8	3	2	4	1	3	4	—13	15	21	0	0	4	3
Como	11	17	2	7	8	2	4	2	0	3	6	—14	13	26	1	1	5	4
Avellino	10	17	2	6	9	2	3	4	0	3	5	—16	12	27	1	1	5	4
Empoli (—5)	7	17	3	6	8	2	5	1	1	1	7	—12	11	22	3	3	3	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■				2-0	3-0				1-3	2-1	2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1			1-3			0-1			2-3	1-2	2-1	1-0
Cesena	1-0		■	3-0		1-0			0-0	0-1		1-1	0-0		0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2		1-2	1-1		0-0				0-1	0-0	1-1
Empoli		0-0	2-2		■	0-0		1-0	0-0			0-1	2-1	2-2		
Fiorentina		2-1		1-1		■	1-2	1-1	1-1		4-0		1-0	1-1		0-0
Inter	2-2		2-0	1-0	2-0		■	2-1	0-1	1-1	0-2					1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0	4-0			■	0-1		3-1		1-0	1-1		
Milan	2-0	3-0		5-0		0-2			■	4-1		1-0	0-2		0-0	
Napoli	2-1		2-0		2-1	4-0		2-1		■	6-0				3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0	2-0	0-0		1-1		0-2		■	2-1		0-0	2-2	
Pisa		0-0		1-1		2-1	2-1	1-2	1-3	0-2	2-0	■		0-1		
Roma	3-0		2-0	3-1			3-2			1-1	5-1	1-0	■		1-1	
Sampdoria	2-0		4-1		2-0		1-1		1-1	0-1			0-0	■	1-1	3-1
Torino		0-0			0-1	2-1	1-1	2-2				3-1		4-1	■	1-1
Verona		4-1			1-0	1-0		2-1	0-1		2-0	0-0	0-1			■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Tacconi** (Juventus)	6,58
Giuliani (Verona)	6,52
2 **Tassotti** (Milan)	6,36
Ferrara (Napoli)	6,29
3 **Maldini** (Milan)	6,59
Cabrini (Juventus)	6,29
4 **Junior** (Pescara)	6,57
Dunga (Pisa)	6,53
5 **Elliott** (Pisa)	6,41
Vierchowod (Samp)	6,32
6 **Baresi** (Milan)	6,74
Cravero (Torino)	6,48
7 **Romano** (Napoli)	6,43
Bianchi (Cesena)	6,37
8 **De Napoli** (Napoli)	6,57
Ancelotti (Milan)	6,40
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,73
Casagrande (Ascoli)	6,55
10 **Gullit** (Milan)	6,80
Giannini (Roma)	6,63
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,84
Elkjaer (Verona)	6,34

ARBITRI	
1. Luigi Agnolin	6,76
2. Paolo Casarin	6,66
3. Werter Cornieti	6,33
4. Romeo Paparesta	6,25
5. Pierluigi Pairetto	6,24
6. Salvatore Lombardo	6,19
7. Fabio Baldas	6,18
8. Carlo Longhi	6,07

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juve (C)	28	Napoli (C)	26
Roma	22	Inter	24
Napoli	21	Juventus	22
Milan	20	Roma	21
Torino	19	Milan	21
Fiorentina	19	Verona	20
Inter	18	Sampdoria	17
Verona	18	Torino	17
Sampdoria	15	Como	16
Pisa (R)	15	Avellino	14
Atalanta	15	Empoli	14
Como	14	Fiorentina	13
Avellino	14	Atalanta (R)	12
Udinese	13	Brescia (R)	11
Bari (R)	13	Ascoli	10
Lecce (R)	8	Udinese (R)	5

A fianco (fotoGiglio), Stefano Tacconi: Il portiere della Juventus precede in classifica Giuliani

ASCOLI-NAPOLI 1-3

Pazzagli (6), Rodia (5,5), Carannante (6), Carillo (7), Benetti (6), Agabitini (5,5), Dell'Oglio (6), Giovanelli (6,5), Casagrande (6,5), Agostini (6), Scarafoni (5,5). 12. Corti, 13. Miceli (5,5), 14. Fioravanti, 15. Maradona, 16. Greco.

Allenatore: Castagner (6,5).

Garella (7), Ferrara (6), Francini (6), Bagni (6,5), Ferrario (6,5), Renica (6), Careca (7,5), De Napoli (6,5), Giordano (7), Maradona (6,5), Romano (6). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Filardi (n.g.), 15. Sola, 16. Carnevale (n.g.).

Allenatore: Bianchi (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (5,5).

Marcatori: Casagrande all'8', Maradona all'11' (rig.), Giordano al 25' e Careca al 50'.

Spettatori: 22.225 paganti per un incasso di L. 575.517.000 più 6.439 abbonati per una quota di L. 93.285.333.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Miceli per Rodia al 1', Filardi per De Napoli e Carnevale per Giordano al 34'.

Marcature: Ferrara-Casagrande, Francini-Agostini, Ferrario-Scarafoni, Rodia-Giordano, Carannante-De Napoli, Carillo-Maradona, Benetti-Careca, Dell'Oglio-Bagni, Giovanelli-Romano, liberi: Renica e Agabitini.

Ammoniti: Pazzagli, Renica, Giordano e Dell'Oglio.

Espulsi: nessuno.

Il Corriere dello sport-Stadio a tutta pagina: *«Napoli, via col vento»*. E ormai sembra proprio un romanzo (naturalmente a lieto fine). A Milano lo riconoscono. Il Corriere della sera con molta onestà: *«Napoli, non c'è Milan che tenga»*. Gianni Ranieri ha esaltato solo Giordano: *«...mentre Careca e Maradona non si stancano di elogiare la città di Napoli, trovandola tanto simile a Rio de Janeiro e a Buenos Aires (e commettendo, per amore, una delle massime mistificazioni storico-geografiche, come direbbe Eduardo se fosse ancora vivo), Giordano non si è mai sognato di paragonare il celebre rione di Trastevere al Pallonetto o a Santa Lucia, come ha sempre evitato di sostenere che stare a Margellina è pressapoco come stare a Roma»*. Però pure lui vorrebbe continuare a stare a Napoli... Tutti hanno magnificato il trio MA-GI-CA. Ma l'inviato del giornale di Agnelli Giampaolo Ormezzano ai magici Maradona e Careca ha dato solo 6,5 e a Giordano appena 6. L'unico 7 sulla pagella di Stampa Sera ce l'ha Francini. Forse perché è un cuore granata come Ormezzano. Il più napoletano si è rivelato il milanese Silvio Garioni. Ha ammesso che il fallo di Agabitini su Bagni è avvenuto fuori area. Però ha commentato sul Corriere della sera: *«Star lì adesso a farne una quastione di centimetri sarebbe solo un accademico esercizio di pignoleria»*. Ma se un rigore del genere fosse stato fischiato contro il Napoli?

Casagrande, autore della rete dell'Ascoli, contrastato da Celestini (fotoBriguglio/Omega)

AVELLINO-VERONA 1-0

AVELLINO

Di Leo (7), Ferroni (6,5), Colantuono (7), Murelli (6), Amodio (7), Romano (6,5), Bertoni (7), Benedetti (7), Schachner (6), Colomba (6,5), Gazzaneo (7). 12. Di Filippo, 13. Boccafresca, 14. Storgato, 15. Di Mauro (n.g.), 16. Francioso (n.g.).

Allenatore: Bersellini (7).

Giuliani (6), Bonetti (6), Volpecina (6), Berthold (6,5), Volpati (6), Soldà (6,5), Verza (6,5), Galia (6,5), Pacione (5), Sacchetti (5), Elkjaer (6). 12. Copparoni, 13. Micheloni, 14. Calamita, 15. Gasparini.

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Marcatore: Benedetti al 63'.

Spettatori: 4.335 paganti per un incasso di L. 67.081.000 più 13.599 abbonati per una quota di L. 193.340.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Di Mauro per Schachner al 43' e Francioso per Gazzaneo al 45'.

Marcature: Ferroni-Verza, Colantuono-Elkjaer, Amodio-Pacione, Volpati-Schachner, Murelli-Berthold, Bonetti-Bertoni, Benedetti-Galia, Colomba-Sacchetti, Volpecina-Gazzaneo, liberi: Soldà e Romano.

Ammoniti: Romano, Verza e Bonetti.

Espulsi: nessuno.

Enzo Sara sul Corriere della sera: *«Bersellini scopre che l'Avellino è anche capace di vincere»*. E lui che lo credeva capace solo di perdere (e al massimo di pareggiare). La riscossa è stata spiegata da tutti i critici in chiave climatica. Luciano Bertolani sul Corriere dello sport-Stadio: *«Una nevicata riporta la vittoria in Irpinia»*. E naturalmente Bersellini si augura che continui a nevicare. David Messina sulla Gazzetta dello Sport: *«Nella neve l'Avellino torna a fiorire»*. Ma di solito non si fiorisce a primavera? Giuseppe Pisano su Il Giornale: *«L'Avellino coraggioso, nella neve trova il gol della speranza»*. Una volta si diceva: sotto la neve pane, oggi si dice: sotto la neve gol. Antonio Riccio su L'Unità: *«Torna la neve, tornano i "lupi"»*. E certo se non tornava la neve i giocatori dell'Avellino come facevano a trasformarsi in lupi? Lello Venezia su Il Giornale: *«C'è voluta la neve perché i lupi tornassero a vincere»*. Però forse ci voleva anche che i giocatori del Verona si trasformassero in agnelli. Anche Gianni Festa è convinto che senza la neve sarebbe finita in parità. Ha scritto sul Il Giorno: *«La partita sembrava avviata sullo 0-0. Le squadre, data anche la pesantezza del terreno, non sembravano essere in grado di produrre occasioni da gol. Ma lo scenario cambiava completamente. Cominciava a nevicare e sembrava che l'Avellino ne fosse galvanizzato»*. L'ebbrezza della neve si è trasformata nell'ebbrezza del gol.

A risolvere, momentaneamente, i problemi dell'Avellino ci pensa Benedetti (fotoCapozzi)

a cura di Elio Domeniconi

CESENA-ROMA 0-0

Dadina (6,5), Cuttone (7), Armenise (5,5), Bordin (6,5), Cavasin (6), Jozic (6), Bianchi (7), Leoni (6,5), Lorenzo (5,5), Di Bartolomei (6,5), Rizzitelli (6,5). 12. Rossi, 13. Ceramicola (n.g.), 14. Sanguin (n.g.), 15. Angelini, 16. Traini.

Allenatore: Bigon (6).

Tancredi (6), Tempestilli (6), Oddi (6), Manfredonia (6,5), Collovati (5,5), Signorini (6), Desideri (5,5), Gerolin (6), Agostini (6), Giannini (6,5), Boniek (5). 12. Peruzzi, 13. Cappioli, 14. Policano, 15. Domini, 16. Pruzzo.

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Amendolia di Messina (6,5).

Spettatori: 14.555 paganti per un incasso di L. 195.988.000 più 6.326 abbonati per una quota di L. 137.077.093

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Ceramicola per Armenise al 37' e Sanguin per Lorenzo al 44'.

Marcature: Cuttone-Boniek, Cavasin-Agostini, Tempestilli-Lorenzo, Collovati-Rizzitelli, Oddi-Bianchi, Armenise-Desideri, Leoni-Giannini, Manfredonia-Di Bartolomei, Bordin-Gerolin; liberi: Jozic e Signorini.

Ammoniti: Jozic, Desideri, Oddi e Ceramicola

Espulso: Jozic.

FIORENTINA-MILAN 1-1

FIORENTINA — CRODINO

Landucci (6), Contratto (6,5), Carobbi (6), Berti (7), Pin (6,5), Hysen (6), Bosco (5,5), Battistini (6), Rebonato (4), Baggio (7), Di Chiara (7). 12. Conti, 13. Calisti (6), 14. Rocchigiani, 15. Onorati, 16. Pellegrini (6).

Allenatore: Eriksson (6).

Galli G. (6), Mussi (6), Maldini (7), Colombo (6,5), Galli F. (6,5), Baresi (7), Donadoni (5), Ancelotti (5,5), Virdis (5,5), Gullit (6), Evani (6). 12. Nuciari, 13. Costacurta (6), 14. Bortolazzi, 15. Massaro (n.g.), 16. Manari.

Allenatore: Sacchi (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Marcatori: Di Chiara al 48', Baresi (rig.) al 74'.

Spettatori: 38.193 paganti per un incasso di L. 716.394.000 più 13.875 abbonati per una quota di L. 364.860.922.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Pellegrini per Rebonato al 1', Calisti per Contratto al 3', Costacurta per Mussi al 10', Massaro per Donadoni al 24'.

Marcature: Milan e Fiorentina schierate a zona con Baresi e Hysen in veste di liberi.

Ammoniti: Mussi, Virdis, Bosco, Battistini e Di Chiara.

Espulso: Virdis.

Raffaele Dalla Vite, sulla Gazzetta dello Sport: *«Roma dov'è il coraggio?»*. Però Manzoni spiega che il coraggio chi non ce l'ha, non se lo può dare. Ed Erio de Troia su Il Giornale: *«Roma in vacanza trova un punto in Romagna»*. Si vede che invece di essere a Cesena, pensava di essere a Cesenatico. Mario Gherarducci sul Corriere della Sera: *«A Cesena la Roma torna "Rometta"»*. Ma è davvero un disonore pareggiare sul campo del Cesena? Parere di Brunetto Fedi de Il Giorno: *«Dorme il barone, non si sveglia la Roma»*. Ma in campo non ci vanno i giocatori? Luigi Ferrajolo sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Bigon, lezione al suo maestro»*. E quante volte gli allievi superano i maestri? Idea personale di Pier Carlo Alfonsetti (Stampa Sera): *«Spesso si asserisce che giocare in undici è più difficile che in dieci e allora — sembrano essersi passati parola i giallorossi — perché affannarsi per dimostrare il contrario?»*. Quindi la Roma ha voluto confermare che chi gioca con un uomo in meno è avvantaggiato. Giannini visto da destra e da sinistra. Walter Guagnelli su L'Unità: *«Giannini è parso un principe "poverissimo": 5,5»*. Darvin Pastorin su Tuttosport: *«Giannini 7: il regista, testa alta, senso tattico; personalità davvero alla Falcao...»*. Ciascuno ha visto un Giannini diverso. Anche perché Giannini non è un uomo qualunque.

A centrocampo, in Cesena-Roma, una bella sfida fra Leoni e Giannini (fotoAmaduzzi)

Il Giorno sconsolato: *«Il treno si è fermato a Firenze»*. Su l'Unità Gianni Pivane ha fatto una questione di colori: *«Eppure il cavalier Silvio doveva aspettarselo. Lui che è uomo di spettacolo, anzi per lo spettacolo a tutti i costi, non può non sapere che il viola è un coloraccio menagramo»*. D'accordo: ma Sua Emittenza mica può abolire la Fiorentina? *«Milan, la speranza è di rigore»*, ha spiegato Lodovico Maradei sulla Gazzetta dello Sport. E all'arbitro Paparesta ha dato 5 perché ha inventato quel rigore contro la Fiorentina. Su Il Giornale troviamo invece un 6,5 a Paparesta. Ma il voto di Franco Ordine non deve stupire, Berlusconi non è solo il presidente del Milan, è anche il padrone de Il Giornale. Vladimiro Caminiti è andato in estasi per Baresi. Gli ha dato 7,5 spiegando: *«Mi diverte, stuzzica la mia fantasia, mi ripaga di certi spettacoli indecorosi. È uno stilista ma anche un domatore di leoni, nel dormiveglia domenica notte avevo letto "Il diavolo nella bottiglia" del più grande scrittore per me mai esistito per gli eterni bambini, cioè lo scozzese Stevenson. Frank Baresi è l'incarnazione del diavolo»*. Sulla Gazzetta dello Sport l'intellettuale Giulio Nascimbeni assicura che il Milan diventerà grande quando tornerà Van Basten: *«...forse Van Basten rientrerà a fine marzo. Sì, proprio al tempo dell'ulivo benedetto, delle primule e delle prime rondini, se ancora ci sono e ancora hanno il coraggio di visitare questo inquinato Paese»*.

Per Maldini (al suo attivo una traversa) c'è lo svedese in viola Hysen (fotoSabe)

INTER-COMO 1-0

Zenga (7,5), Bergomi (6), Baresi (6), Piraccini (5,5), Ferri (6), Mandorlini (6), Fanna (6), Scifo (6), Altobelli (6), Matteoli (5,5), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra (6), 14. Di Vincenzo, 15. Civeriati, 16. Ciocci (6).

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Paradisi (6), Cimmino (6), Maccoppi (6), Centi (6), Albiero (6), Moz (5,5), Mattei (6), Viviani (6,5), Todesco (5,5), Notaristefano (5,5), Corneliusson (5,5). 12. Bosaglia, 13. Annoni P., 14. Lorenzini 15. Giunta (n.g.), 16. Cappellacci.

Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Marcatore: Serena al 59'.

Spettatori: 19.014 paganti per un incasso di L. 255.343.000 più 22.016 abbonati per una quota di L. 447.503.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Calcaterra per Piraccini al 1', Ciocci per Matteoli al 12' e Giunta per Notaristefano al 18'.

Marcature: Bergomi-Todesco, Piraccini-Mattei, Ferri-Corneliusson, Cimmino-Altobelli, Maccoppi-Serena, Moz-Fanna, Baresi-Notaristefano, Centi-Scifo, Matteoli-Viviani; liberi: Albiero e Mandorlini.

Ammoniti: Mandorlini, Ferri, Corneliusson e Albiero.

Espulsi: nessuno.

Roberto Beccantini sulla Gazzetta dello Sport: *«Serena crea, Zenga conserva»*. E allora a Napoli l'avrebbero subito ribattezzato Cirio. Fabio Monti ha però precisato sul Corriere della Sera: *«Tre santi danno una mano all'Inter»* e il terzo santo è naturalmente l'arbitro Bergamo di Livorno. *«Che ha misteriosamente annullato il gol del pareggio lariano»*. Evidentemente, dopo aver bisticciato con la Juventus, non voleva bisticciare con l'Inter. Meglio prendersela con il Como che non conta nulla. Categorico il compagno Dario Ceccarelli su L'Unità: *«L'Inter? Dieci fantasmi salvati da Zenga... una autentica pena. Sparare sulla Croce Rossa non piace a nessuno, però...»*. Davvero l'Inter è diventata come la Croce Rossa? Giorgio Reineri su Il Giorno ha preferito metterla in ridere e si è ispirato all'avanspettacolo: *«Le sorti della coppia Matteoli-Scifo non sono magnifiche né progressive, anzi, più i mesi passano* — e ne sono passati cinque — *le sorti si fanno brutte e regressive»*. Insomma i due camminano all'indietro, invece che correre in avanti. Ieri, assieme, parevano i fratelli De Rege, ma senza la classe, la professionalità, l'umorismo che fu di Walter Chiari e Carlo Campanini». Insomma, secondo Reineri siamo arrivati addirittura al vieni avanti cretino!

Mattei si appresta a intervenire sull'interista Baresi (fotoPhotosprint)

JUVENTUS-EMPOLI 4-0

Tacconi (6), Favero (5,5), Bruno (6), Bonini (6), Brio (7), Tricella (6), Mauro (4,5), Magrin (7), Rush (6), De Agostini (6), Buso (6). 12. Bodini, 13. Napoli (6), 14. Scirea, 15. Vignola, 16. Alessio (n.g.).

Allenatore: Marchesi (6).

Drago (5), Vertova (5,5), Pasciullo (5), Della Scala (6,5), Lucci (6), Brambati (6), Urbano (5,5), Cucchi (5,5), Ekström (5,5), Della Monica (6,5), Mazzarri (5,5). 12. Pintauro, 13. Zanoncelli, 14. Calonaci, 15. Caccia (n.g.), 16. Di Francesco (n.g.).

Allenatore: Salvemini (6).

Arbitro: Sguizzato di Verona (5,5)

Marcatori: Brio al 3', Magrin al 15', Rush al 59' (rig.), Magrin al 66'.

Spettatori: 7.859 paganti per un incasso di L. 95.116.000 più 14.200 abbonati per una quota di L. 420.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Napoli per Favero al 1', Caccia per Mazzarri e Alessio per Buso al 15' e Di Francesco per Pasciullo al 25'.

Marcature: Favero-Mazzarri, Bruno-Urbano, Bonini-Della Monica, Brio-Ekström, Vertova-Rush, Pasciullo-Mauro, Cucchi-Magrin, Della Scala-De Agostini, Brambati-Buso, liberi: Tricella e Lucci.

Ammoniti: Buso e Mazzarri.

Espulsi: nessuno.

Bruno Bernardi, finalmente felice, ha annunciato a caratteri cubitali su Stampa Sera: *«La Juve gioca al tiro a segno»*,. Ma forse è facile quando il bersaglio si chiama Empoli. Enzo Sasso sul «Corriere della Sera: *«La Juve regala a Rush undici metri di serenità»*. Però più che la Juve gliel'ha concesso Magrin. E Angelo Rovelli ha spiegato sulla Gazzetta dello Sport: *«Per un giorno Magrin si sente Platini: detta un gol a Brio segna una doppietta e poi fa un regalo a Rush»*. Si vede che ha capito che è meglio vivere un giorno da Platini che cento da Magrin. Enzo D'Orsi sul Corriere dello Sport-Stadio: *«La Signora chiude due mesi in bianco»*. Una volta andavano in bianco solo i signori. L'Unità ha esultato, anche se di solito fa la guerra ad Agnelli (e quindi alla Juventus) perché ha visto finalmente una squadra proletaria: *«Una Juve "operaia" fa segnare anche Rush»*. Però poi nelle pagelle Vittorio Dandi ha dato 6 a Marchesi che ha vinto per 4 a 0, come a Salvemini che ha perso per 4-0. Si vede che l'allenatore della Juventus ama troppo Beethoven e il sigaro per essere considerato un proletario. Se almeno andasse in panchina con la tuta... Lionello Bianchi su Il Giorno: *«L'Empoli sveglia la Juve»*. Come a dire che Magrin l'ha svegliato Drago. Nota tecnica di Claudio Colombo su Tuttosport: *«Il gallese porta fortuna: Come volevasi dimostrare: quando segna Ian la Juve vince»*. Boniperti è molto scaramantico: che l'abbia preso come mascotte?

Lucci, Rush (a segno dagli undici metri) e Vertova in Juve-Empoli (fotoGiglio)

PISA-PESCARA 2-0

Nista (7), Cavallo (6,5) Lucarelli (6), Faccenda (6,5), Dianda (6), Chiti (6,5), Paciocco (7), Bernazzani (6,5), Piovanelli (7), Sclosa (6,5), Cecconi (5,5). 12. Grudina, 13. Brandini, 14. Dolcetti (n.g.), 15. Gori (n.g.), 16. Fiorentini.

Allenatore: Materazzi (7).

Zinetti (6,5), Benini (5), Camplone (6), Di Cara (6,5), Junior (6,5), Bergodi (6), Pagano (6), Marchegiani (5,5), Gasperini (5,5), Sliskovic (6), Berlinghieri (6). 12. Gatta, 13. Loseto, 14. Ferretti (n.g.), 15. Mancini (n.g.), 16. Danese.

Allenatore: Galeone (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).

Marcatore: Piovanelli al 41' e al 76'.

Spettatori: 7.883 paganti per un incasso di 97.160.000 più 4.989 abbonati per una quota di L. 158.611.333

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. Mancini per Di Cara e Ferretti per Berlinghieri al 23', Dolcetti per Piovanelli al 77' e Gori per Paciocco al 42'.

Marcature: Cavallo-Berlinghieri, Lucarelli-Pagano, Dianda-Sliskovic, Bernazzani-Gasparini. Il Pescara gioca a zona. Liberi Faccenda e Bergodi.

Ammoniti: Paciocco, Faccenda, Pagano e Benini.

Espulsi: nessuno.

SAMPDORIA-TORINO 1-1

Bistazzoni (6), Briegel (5), Mannini (6,5), Fusi (6), Vierchowod (6,5), Pellegrini (6), Pari (6), Cerezo (5), Bonomi (6), Mancini (6), Vialli (6). 12. Pagliuca, 13. Lanna, 14. Salsano (5), 15. Branca (n.g.), 16. Ganz.

Allenatore: Boskov (5).

Lorieri (5), Corradini (7), Ferri (7), Rossi (6,5), Benedetti (6,5), Cravero (6), Crippa (6), Sabato (6,5), Polster (6), Comi (7), Berggreen (6). 12. Di Sarno, 13. Fuser (n.g.), 14. Lentini, 15. Bresciani (n.g.), 16. Di Bin.

Allenatore: Radice (6,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala. (6)

Marcatori: Mannini al 32' e Comi al 43'.

Spettatori: 7.697 paganti per un incasso di L. 151.442.000 più 11.080 abbonati per una quota di L. 167.609.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Salsano per Pellegrini al 12', Fuser per Bergreen al 41', Branca per Bonomi al 43' e Bresciani per Polster al 4'.

Marcature: Briegel-Corradini, Mannini-Crippa, Vierchowod-Polster, Ferri-Vialli, Benedetti-Mancini, Fusi-Berggreen, Pari-Comi, Cerezo-Rossi, Bonomi-Sabato, liberi Pellegrini e Cravero.

Ammonito: Crippa.

Espulsi: nessuno.

Nino Oppio sul Corriere della sera: *«Il Pescara a Pisa prima perde e poi si arrabbia»*. E certo se avesse vinto non si sarebbe arrabbiato. Pier Luigi Ara su Tuttosport: *«Pisa, Piovanelli dà due schiaffi al Pescara»*. Ma forse Zinetti avrebbe preferito prendere due schiaffi invece di prendere due gol. Mario Martegani sul Corriere dello sport Stadio: *«Piovanelli segna 2 gol e Anconetani lo multa»*; Pretendeva che ne segnasse tre? Franco Petruzzelli su Il Giorno: *«Piovanelli re di Pisa maltratta il Pescara»*. Ma se è vero che il presidente gli ha appioppato due milioni di multa forse vorrebbe maltrattare anche Anconetani. Record di Renzo Castelli su Stampa Sera: è riuscito a mettere nel suo articolo tutti i luoghi comuni. *«Il Pescara pende più della torre di Pisa»* e *«Il Galeone pescarese si è infranto contro gli scogli nerazzurri»*. Si riuscirà a leggere un resoconto sul Pisa senza che si parli della Torre e una nota su Galeone senza un termine marinaresco? Non gli è stato forse da meno Titta Pasinetti che su Il Giornale ha annunciato: *«Sul Pescara piovono i gol di Piovanelli»*. Siccome si chiama Piovanelli i suoi gol devono piovere anche se c'è il sole? E nella cronaca: *«Matarazzi parla di partita per "uomini veri", e allora i suoi ragazzi li chiameremo Denim, ma si meriterebbero anche l'appellativo di Indiana Jones perché quelle volte che il Pescara ha tentato di usare le proprie gambe come tagliole i nostri Denim le hanno evitate con salti felini»*. Ma è stata una partita di calcio o una battuta di caccia?

Duello aereo in Pisa-Pescara: protagonisti, Di Cara e Paciocco (fotoSabattini)

Spiegazione di Roberto Perrone (Il Giornale): *«Forse non è più il tempo dei gemelli, cambiano gli oroscopi e anche le occasioni...»*. Quindi contro il Torino Vialli e Mancini hanno fatto cilecca perché è cambiato il loro oroscopo? Versione granata: *«Bruno Perucca su Stampa sera: «Il Toro spegne le idee alla Samp»*. Cioè il merito è del Torino. Tesi di Franco Melli (Corriere della Sera) *«Quando la ditta Mancini-Vialli chiude per ferie»*. Cioè i gemelli della Samp si sono presi le ferie invernali (ma la settimana bianca dura dal 13 dicembre...). Commento di Enrico Pirondini (Il Giorno): *«A Vicini è piaciuto lo stesso. Vialli gli piacerebbe anche se avesse un occhio di vetro e la gamba di gesso»*. Non si dice che l'amore è cieco? Secondo l'ing. Franco Colombo, vicedirettore di Tuttosport se Vialli non ha segnato il merito è anche di chi lo marcava: *«Ferri 7. Nella sfida contro il forzuto Vialli, ha vinto il Big Jim granata, nonostante una mano fasciata. È certo che se il Real comprerà Vialli, il Barcellona farà bene ad assumere Ferri»*. Scommettiamo che rimangono in Italia tutti e due? Sergio Costa ha rilevato su L'Unità: *«La squadra di Boskov in trasferta ha una media da scudetto, a Marassi invece stenta e con i granata è arrivato il quarto pareggio della serie, in aggiunta alla sconfitta con il Napoli. Una semplice coincidenza? O magari una propia incapacità?»*. Ma non si era detto che la colpa è del campo?

L'asso doriano Mancini affrontato dal granata Benedetti (fotoCalderoni)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 23 del 31 gennaio 1988: 2 1 X X 1 1 1 X X 1 X 2 1. Il montepremi è stato di L. 14.614.855.034. Ai 7.389 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.665.000; ai 131.858 vincitori con 12 punti sono andate L. 92.700.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Como-Fiorentina	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Empoli-Inter	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Milan-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Juventus	X2	X2	X2	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Roma-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Ascoli	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Sampdoria	1X2	X2	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Bologna-Lecce	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Taranto-Udinese	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Triestina-Atalanta	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Siena-Montecarchi	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Chieti-Perugia	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

Come al solito: pochi segni «1», non molti segni «2» (sono cinque, il che comunque non è poco) e, soprattutto, un generale orientamento sul segno «X», quello che, nella fattispecie, si fa apprezzare più degli altri, sotto molti aspetti. Potete ben vedere che le stranezze non mancano, come si conviene a un sistema da miliardo. Poi dipende dal campo...

Como-Fiorentina	1X
Empoli-Inter	X
Milan-Cesena	1X
Napoli-Pisa	2
Pescara-Juventus	X
Roma-Avellino	X2
Torino-Ascoli	X
Verona-Sampdoria	X
Bologna-Lecce	1X2
Taranto-Udinese	1X2
Triestina-Atalanta	X
Siena-Montevarchi	1X
Chieti-Perugia	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Il segno da preferire è l'«X»: o perché frequentissimo oppure perché in forte ritardo (in diverse caselle). Non crediamo sia poi grossa novità. In fondo, in tanti casi, il segno «X» (ne sono previsti ben dodici, ossia in tutte le caselle tranne la numero 12) è accompagnato da acconcia variante. Senza dire che, nell'83, al concorso numero 24, i segni «X» furono dieci su tredici.

Como-fiorentina	1X
Empoli-Inter	X
Milan-Cesena	1X
Napoli-Pisa	X
Pescara-Juventus	1X
Roma-Avellino	X
Torino-Ascoli	X
Verona-Sampdoria	1X2
Bologna-Lecce	1X
Taranto-Udinese	1X2
Triestina-Atalanta	1
Siena-Montecarchi	X
Chieti-Perugia	X

IL BASTIAN CONTRARIO

Il giochetto non è poi così difficile: Bastiano ha scoperto che, per andarci vicino, non ci vuole molto. Basta pensare alle varianti. Ne viene fuori che, secondo lui, la Fiorentina non perde a Como e l'Inter non viene a Empoli. Napoli, Roma e Bologna potrebbero non vincere, al contrario del Montevarchi o, per esempio, del Torino. E così via. Staremo a vedere!

Como-Fiorentina	X2
Empoli-Inter	1X
Milan-Cesena	1
Napoli-Pisa	1X
Pescara-Juventus	X
Roma-Avellino	1X
Torino-Ascoli	1
Verona-Sampdoria	X
Bologna-Lecce	1X
Taranto-Udinese	X
Triestina-Atalanta	X
Siena-Montecarchi	2
Chieti-Perugia	X2

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 24

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Como-Fiorentina	10	4	4	2	2-1 (23-11-80)	0-0 (19-10-86)	0-0 (14-12-75)		
2. Empoli-Inter	1	1	—	—	1-0 (30-11-86)	—	—		
3. Milan-Cesena	5	4	1	—	1-0 (17-1-82)	0-0 (6-2-77)	—		
4. Napoli-Pisa	4	2	1	1	2-1 (23-1-83)	0-0 (6-11-83)	0-1 (12-1-86)		
5. Pescara-Juventus	2	—	—	2	—	—	0-2 (27-1-80)		
6. Roma-Avellino	9	6	3	—	3-0 (11-1-87)	0-0 (13-9-81)	—		
7. Torino-Ascoli	10	8	1	1	1-0 (16-9-84)	0-0 (18-3-84)	0-2 (28-9-86)		
8. Verona-Sampdoria	14	7	6	1	2-1 (13-10-85)	1-1 (5-10-86)	0-0 (13-4-69)		
9. Bologna-Lecce									
10. Taranto-Udinese									
11. Triestina-Atalanta									
12. Siena-Montevarchi									
13. Chieti-Perugia									

I perché del campionato

☐ **Perché Hans-Peter Briegel, nonostante le voci che parlano di un suo ritorno in Germania, giocherà ancora per una stagione nella Sampdoria?**
Perché non è assolutamente vero che Mantovani stia facendo la corte al francese Amoros. La Sampdoria, per operare il salto di qualità, ha già deciso di puntare su un attaccante di grande richiamo, anche per consentire a Mancini di esprimersi al meglio nel ruolo che predilige, quello di trequartista. Investire quattrini in un difensore non è mai stato produttivo. Secondo le indicazioni di Boskov, quindi, Mantovani sottoporrà a Briegel, che ha ben meritato nelle due stagioni sampdoriane, un nuovo contratto. E risparmierà, ovviamente, un sacco di quattrini.

☐ **Perché Giuliano Giuliani, portiere-saracinesca del Verona, non ha ancora rinnovato il contratto con Chiampan?**
Perché Chiampan, che si è già incontrato con Moreno Roggi per discutere il contratto di Giuliani, non ha alcuna intenzione di sottoscrivere un impegno oggi. Il Verona, come direbbe Frassica, è tutto un quiz: potrebbe finire in pianta stabile nella zona UEFA, ma non è esclusa (Chiampan tocca ferro) una caduta verticale. Giuliani, insomma, potrebbe risultare un lusso anche perché il suo parametro in caso di cessione, considerando che ha ormai trent'anni, non sarebbe remunerativo. La conclusione quindi è una sola: Giuliani lascerà il Verona. È ormai ufficiale, del resto, l'opzione che Chiampan vanta su Cervone.

☐ **Perché il neo presidente Righetti ha fatto di tutto per portare alla Fiorentina il direttore sportivo del Torino Federico Bonetto?**
Righetti, avendo bisogno di un operatore di mercato, aveva puntato su Bonetto junior perché lo conosce da tempo e lo stima (Federico ha avuto come maestri due zii di grande valore: uno è stato a suo tempo il miglior arbitro italiano, l'altro il direttore generale del Torino scudetto; poi è andato a prendere il diploma al Supercorso di Coverciano, alla scuola di Italo Allodi). Bonetto, a sua volta, era tentato di dimostrare che sa cavarsela anche lontano dal Torino, nonostante il precedente dello zio Beppe, che dopo aver lasciato il Toro ha fallito dappertutto (Napoli, Perugia, Genoa). Però non gli è stato possibile sgangiarsi dal Toro; Mario Garbi e Michele De Finis non l'hanno voluto mollare. Righetti, comunque, avrebbe voluto Bonetto anche per un altro motivo: i tifosi della Fiorentina sanno che il neo presidente ha la Juventus nel cuore e siccome i tifosi viola odiano Madama, cercava un manager granata per perdere ai loro occhi un po' di juventinità.

☐ **Perché l'avvocato Agnelli, che pure è il più deluso dal comportamento di Ian Rush, è andato al campo di allenamento con un fotografo per farsi immortalare a fianco del centravanti gallese?**
Il padrone della Fiat non ambiva certamente a farsi fotografare a fianco di Rush (semmai sono gli altri a sperare di essere fotografati al suo fianco), ma stavolta le parti si sono invertite perché l'Avvocato sta preparando la sua autobiografia. Verrà redatta da un giornalista inglese, perché così avrà una dimensione internazionale. E per lanciare il libro in Inghilterra Agnelli ha dovuto farsi fotografare mentre stringe la mano all'ex centravanti del Liverpool.

☐ **Perché il direttore sportivo del Como, Sandro Vitali, insiste con il nuovo allenatore Tarcisio Burgnich — come aveva fatto in precedenza con Aldo Agroppi — perché faccia giocare l'argentino Carlos Borghi?**
Anche Burgnich la pensa come Agroppi, cioè che Borghi sia sicuramente un giocatore di classe (e del resto l'aveva dimostrato nell'Argentinos Juniors), ma che non sia adatto a una squadra di provincia che deve puntare alla salvezza. Forse è dello stesso avviso anche Vitali, ma Vitali è di nuovo in buoni rapporti con Berlusconi, e siccome si sente sacrificato a Como spera di tornare al Milan (l'anno scorso aveva rotto con Sua Emittenza perché gli aveva offerto solo un contratto a percentuale sugli affari). Per questo insiste per Borghi che appartiene a Berlusconi.

☐ **Perché l'amministratore delegato del Torino, Michele De Finis, ha dichiarato che se proprio dovesse vendere Massimo Crippa lo darebbe a tutti fuorché al Napoli di... Luciano Moggi?**
L'ex general manager del Torino, che adesso è al fianco di Corrado Ferlaino, ha precisato che Crippa al Napoli non interessa e quindi il problema non si pone. Però De Finis ha fatto quella sparata perché ha il dente avvelenato nei confronti di Moggi poiché sa che domina il mercato. E ritiene di non essere riuscito a piazzare Dossena in Serie A proprio per il boicottaggio di Moggi. D'altra parte, quando Moggi aveva lasciato il Torino, De Finis aveva passato ai giornali segreti d'ufficio sulla precedente gestione. E l'ex direttore generale doveva vendicarsi per forza. Se De Finis fosse stato zitto, Moggi gli avrebbe sistemato adeguatamente anche Dossena. Come gli aveva promesso al momento della scissione del contratto.

☐ **Perché la Juventus, anziché cercare un regista che prenda il posto di Platini, s'è messa alla caccia della punta portoghese Futre?**
Perché il regista ce l'ha già. Non si tratta, come si dice da più parti, di Schuster: ma dell'olandese Frank Rijkaard sul quale il Milan vanta un diritto di opzione appena rinnovato. Berlusconi ha esteso l'operazione per un altro mese non per timore di perdere i 500 milioni fin qui versati, ma per rispettare gli accordi «strategici» stipulati con l'avvocato Agnelli alla vigilia di Juventus-Milan. I due boss, infatti, a Villa Frescot hanno siglato un patto di mutua collaborazione, che eviti aste selvagge. Il possibile stoccaggio di Rijkaard nei «silos» dell'inedito consorzio biancorossonero, è il primo atto del patto d'acciaio fra Milan e Juventus. Apprezzatissimo sia da Corrado Ferlaino che da Paolo Mantovani. Se è vero, com'è vero, che entrambi hanno chiesto di entrarne a far parte.

☐ **Perché il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, nonostante le burrascose polemiche del passato, ora si dimostra gentilissimo nei confronti dei giornalisti del Tirreno?**
Anconetani, che nei loro confronti aveva perso le staffe durante il corso della sua seguitissima trasmissione televisiva, ora è tutto rose e fiori perché è convinto che quello show non abbia sortito effetti importanti. Non sa ancora che è stato querelato non solo dall'affascinante Monica Fontani (giustamente offesa per certe allusioni erotiche) ma anche dal barbuto Fabio Demi che si è sentito coinvolto nelle accuse del presidente del Pisa. I due giornalisti hanno atteso invano una lettera di scuse. Non avendola ricevuta, quasi alla scadenza dei termini si sono rivolti alla magistratura. Ma Anconetani non lo sa ancora. Lo apprenderà dal Guerino.

Hans-Peter Briegel, 33 anni in novembre. Resterà ancora un anno alla Samp (fotoNI)

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

IL COLORE DEI SOLDI? AZZURRO!

Nessuno ne parla, ma tutti ne parlano. Fra loro, sottovoce, magari nel segreto delle loro camerette. Basta per esempio l'arrivo di uno *sponsor* (la Diadora) e il colore dei soldi si fa sempre più... azzurro. Che da qualche tempo la Nazionale sia diventata un «affare» abbastanza sostanzioso è più che noto, giocarvi non porta più soltanto prestigio, soddisfazione e... medagliette, ma anche robusti assegni. Sembra che il gran balzo sotto questo aspetto l'abbia garantito il successo mondiale di Spagna '82 e che anche sotto la gestione di Carraro si sia proseguito sull'onda di quel fantastico successo. Si dice che ora Matarrese abbia intenzione di dare agli azzurri una «calmata», di impostare e seguire una linea abbastanza rigorosa. E la prima dimostrazione di quanto afferma l'avrebbe fornita lunedì 25 a Roma dimezzando le richieste dei giocatori per l'ottenuta qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa. Ufficialmente è stato definito «un incontro tranquillo», ma in realtà qualche discussione c'è stata. Come del resto spesso succede sul tavolo di qualsiasi trattativa... sindacale. Come è noto, i giocatori avevano richiesto settanta milioni per la qualificazione e un premio speciale di quaranta milioni per la decisiva gara con la Svezia. Si sono dovuti accontentare di meno della metà, cioè di una cinquantina di milioni (lordi) a testa. *«Con il passato tutto è chiuso»,* sottolinea Riva, *«ogni pendenza è stata risolta. Ora con calma ci metteremo a parlare dei premi riguardanti la fase finale degli Europei».* Un'ipotesi che viene fatta è

L'EUROPEO FA (QUASI) DUECENTO

☐ **1968** L'Italia diventa campione d'Europa a Roma. Il premio degli azzurri? Lo ricorda Gigi Riva: 4 milioni. Calcolando il mutato potere d'acquisto della lira, quei 4 milioni corrispondono a 35 e mezzo di oggi. Nell'estate '68, un'utilitaria (la Fiat 500 F) costava 494mila lire; oggi una Fiat Panda costa dagli 8 milioni in su.

☐ **1978** L'Italia arriva quarta ai Mondiali d'Argentina. Il premio (per la sola fase finale del Mundial) è di 50 milioni (sempre a testa e sempre lordi). Calcolando il mutato potere d'acquisto della lira, quei 50 milioni corrispondono a 150 milioni di oggi. Nel '78, per una Fiat 126 occorrevano 2 milioni e 400mila lire.

☐ **1982** È l'anno magico del Mundial di Spagna, vinto dagli azzurri di Bearzot. Il premio è di 200 milioni a testa. Un milione dell'82, corrisponde a un milione e 570mila di oggi.

☐ **1988** La qualificazione alla fase finale in Germania ha già fruttato a ciascun azzurro un premio di 50 milioni da parte della federazione. La richiesta era stata ben più alta: circa il doppio. Se andrà bene in Germania, in questa stagione ogni azzurro potrebbe percepire circa 130 milioni.

LA PIÙ POVERA È LA NAZIONALE DELL'EIRE

A eccezione dell'URSS, il cui professionismo di Stato non prevede ricompense in denaro, vediamo come — in materia di premi — si comportano le altre finaliste del campionato d'Europa. Punto di riferimento, l'Europeo stesso (eliminatorie o/e fase finale).

☐ **Olanda:** 25 milioni e mezzo di lire a testa per le qualificazioni.

☐ **Germania Ovest:** 55 milioni di lire in caso di conquista del titolo.

☐ **Eire:** 10 milioni per le qualificazioni, altrettanti per la fase finale.

☐ **Inghilterra:** 15 milioni per la qualificazione, un gettone di 2 milioni a partita per la fase finale più una «torta» di 2 miliardi di lire preventivata dagli sponsor da dividere fra tecnici e giocatori (20).

☐ **Danimarca:** 24 milioni per la qualificazione; 10 milioni per la fase finale (tre partite); 20 milioni a testa per lo sfruttamento pubblicità.

☐ **Spagna:** Premi ancora da definire; ai Mondiali '86 gli spagnoli, eliminati nei quarti dal Belgio, intascarono 50 milioni cadauno.

L'AUTORE

Raffaele Dalla Vite è nato a Bologna il 31 agosto del '36. Sposato e padre di due figli (una femmina e un maschio con velleità giornalistiche) ha mosso i primi passi al Resto del Carlino. Nel 1968 è passato alla Gazzetta dello Sport, della quale oggi è caposervizio. Appassionato di calcio, pugilato e automobilismo (copre tre, quattro gran premi a stagione), è da sempre tifosissimo del Bologna.

A lato (fotoZucchi), Luca Vialli, leader della Nazionale «europea», mette mano al portafoglio: è il momento di discutere di premi...

La Gazzetta dello Sport

Dopo gli ultimi... quelle della nazionale sono diventate sempre più...

Le maglie d'oro

Premi dalla Federcalcio, sponsor, rimborsi
Vediamo cosa rende una carriera in azzurro

...di premi azzurri

Da oggi ai mondiali: per tutti una fetta di 8 miliardi

Ecco le cifre che pagheranno gli sponsor fino al 1990: 6 miliardi la IP e almeno 2 miliardi la Diadora - A questi soldi vanno aggiunti i premi della federazione per le grandi manifestazioni (come i prossimi Europei)

Ecco invece quanto intascano gli altri finalisti europei

1938: soltanto 10mila lire a Locatelli. Ma allora si comprava un appartamento!

L'articolo premiato questa settimana è apparso sul quotidiano La Gazzetta dello Sport in edicola mercoledì 27 gennaio

che difficilmente verrà superata la cifra che gli azzurri hanno appena percepito per la qualificazione, nemmeno in caso di successo finale.

Ma ecco entrare in ballo le quote degli *sponsor* che vanno divise esattamente a metà fra la Federazione e le tre nazionali (quella maggiore, l'«Under 21» e l'Olimpica) secondo criteri che verranno fissati in accordo con l'Associazione calciatori. E al riguardo l'avvocato Campana potrebbe incontrare qualche problema quando ne parlerà prossimamente con gli azzurri: una prima idea sarebbe quella di dare il quaranta per cento alla Nazionale maggiore e il trenta per cento alle altre due rappresentative. Vedremo. Come è noto, lo *sponsor* principale è la IP, che ha stipulato un contratto di due miliardi l'anno, cioè sette miliardi e settecento milioni in totale sino al 31 dicembre del 1990. Poi c'è la Diadora, che ha presentato a Coverciano la sua «linea azzurra» con il presidente Roberto Danieli e il direttore generale Marzio Brombal. A far gli onori di casa c'era il vicepresidente federale Ricchieri, che per il momento non ha inteso specificare l'entità economica del prolungamento del contratto della ditta che fornisce alle nazionali tutti gli indumenti sportivi (quelli «civili» li fornisce la Pantrem). La Diadora per l'attuale contratto che è iniziato il 22 aprile 1985 e scade il 21 aprile del 1989 ha dato 2 miliardi in contanti e 1 miliardo di materiale. Ora per il nuovo contratto dal 22 aprile del 1989 al 31 dicembre del 1990, garantirà prevedibilmente qualcosa di più (si parla di un miliardo e mezzo) tenendo presente che ci saranno i campionati del mondo in Italia. Facendo un po' di conti (seppure approssimativamente...), per ogni anno le tre nazionali riceveranno dagli *sponsor* 1 miliardo e 250 milioni. Considerando che agli azzurri più... grandi spetterebbe il 40 per cento, ecco che Vialli e compagni verrebbero a dividersi 500 milioni a stagione. In pratica avrebbero 25 milioni a testa dagli *sponsor*. Che andrebbero ad aggiungersi ai normali premi per le qualificazioni e le grosse competizioni (come appunto gli attuali Europei) oltre quelli per certe partite amichevoli. E ci sono infine i gettoni di presenza consistenti, come è noto, in una medaglia d'oro del valore di circa un milione e 300mila lire. In questa stagione «europea», quindi, ogni azzurro potrebbe percepire una cifra oscillante attorno ai 130 milioni (se andrà bene in Germania) dai quali dovranno ovviamente venir detratte le tasse che a certe aliquote non sono indifferenti. La battaglia del «grano azzurro» non si è comunque esaurita con il taglio deciso da Matarrese. Per i nazionali ci sono ancora tre mesi utili. Senza contare il fatto che se in Germania si dovesse vincere, la querelle ricomincerebbe.

Raffaele Dalla Vite

1938: SOLTANTO 10MILA LIRE A LOCATELLI

Quanto valeva un titolo mondiale al tempo dei «pionieri»? Lo abbiamo domandato a Ugo Locatelli, campione con la Nazionale di Vittorio Pozzo nel '38 a Parigi. *«Anche ai nostri tempi* — ricorda l'ex mediano dell'Inter e poi della Juve — *un successo così prestigioso valeva parecchio. Per il Mondiale la federazione stanziò nel '38 un compenso extra di 10 mila lire, per ciascuno dei titolari. Lo decise il presidente, generale Giorgio Vaccari, gerarca fascista. Era una cifra considerevole, in rapporto alla valuta di allora. Con quella somma si poteva comprare un appartamento in città, oppure una piccola tenuta in campagna. Ci sentimmo improvvisamente ricchi».* Per molti azzurri, tuttavia, i problemi vennero poco dopo. *«Il sistema migliore per non sprecare l'occasione, ci pareva depositare quelle 10mila lire in banca. La rendita infatti era buona, mentre investendo in altri settori c'era il rischio di ricavare profitti irrisori. Ricordo che anche Meazza e tanti altri campioni seguirono il mio esempio, mettendo tutto in banca. Piola invece si era sposato e la somma servì per un albergo in Riviera che aveva la moglie. Lui fu più fortunato, perché si salvò dalla svalutazione; la guerra ci ridusse tutti in miseria, o quasi. Credevamo di poterla vincere, invece la perdemmo. E i soldi depositati, da un giorno all'altro non ebbero più nessun valore». «I calciatori di oggi* — prosegue Locatelli — *hanno fatto tesoro dei nostri errori ed oggi sono più bravi ad investire i premi. E sono anche più fortunati, perché guadagnano cifre nettamente superiori. Talvolta, lasciatemelo dire, addirittura sproporzionate. Adesso sento parlare di compensi esagerati, pur facendo le dovute proporzioni tra la vita moderna e quella dei nostri anni difficili».*

1954: CAPI D'ABBIGLIAMENTO PER LORENZI

Benito Lorenzi, detto «Veleno» per le sue battutacce e per il suo gusto per le polemiche, ha partecipato al Mondiale del 1950 in Brasile e del 1954 in Svizzera. *«In Brasile* — spiega Lorenzi — *ho giocato pochissimo perché mi ruppi subito un metatarso, scontrandomi in allenamento con Blason, in Svizzera si vinse contro il Belgio, poi fummo eliminati dagli elvetici. Partite quindi ne ho giocate poche ma anche per quelle poche non ho mai preso un soldo di premio. La federazione ci dava solo una medaglietta d'oro nella quale venivano ricordate le partite giocate: Italia-Belgio, Italia-Svizzera. Niente soldi dunque, ripeto, quando si andava in Nazionale. Tutt'al più si poteva trovare qualche sponsor che ti regalava tre cravatte o un impermeabile e a condizione naturalmente che tu ti lasciassi fotografare con l'indumento addosso. E ci ritenevamo fortunati di poter ottenere gratis un impermeabile o tre cravatte. Altri tempi evidentemente, ma quello che mi dispiace è che i giocatori di oggi possano pensare che erano altri tempi perché noi eravamo stupidi».*

1968: 4 MILIONI A RIVA CAMPIONE D'EUROPA

Gigi Riva, in merito ai premi azzurri, confessa che anche ai suoi tempi la maglia della Nazionale rendeva bene. *«Per la nostra vittoria ai campionati europei del 1968* — ha spiegato — *ogni giocatore ricevette dalla federazione un premio di 4 milioni di lire che, grosso modo, considerando la svalutazione, potrebbero tradursi in trentacinque milioni odierni. Allora però non c'erano gli sponsor, che oggi incrementano notevolmente i guadagni di un calciatore».*

1978: 50 MILIONI A BENETTI 4°AL MONDIALE

Anche Romeo Benetti ha fatto buoni affari con la maglia della Nazionale. Ricorda: *«Il quarto posto ai Mondiali del 1978 in Argentina fruttò a ciascun giocatore circa 50 milioni. Fu una specie di scommessa con la federazione, dato che partimmo tra i fischi generali e non facemmo nessuna richiesta. Ma poi andammo molto bene e così fummo ricompensati. Occorre però dire che prima di allora eravamo andati avanti soltanto a medagliette».*

CARO PICO, VERGOGNATI...

☐ Caro Direttore, vorrei rispondere a Pico, il «mitico» ultrà viola di cui è stata pubblicata la lettera nel numero 3. Ho diciassette anni, frequento il quarto anno del liceo scientifico con buoni risultati, ho una meravigliosa ragazza e una famiglia che mi vuole bene. Sono un ultras del Padova, ma ho ben poco in comune con Pico. Forse perché quando avevo 12 anni ho pianto la morte di mio fratello, che ne aveva solo nove; forse perché la domenica, prima di andare allo stadio, io gioco a calcio davvero; forse perché la passione per il calcio mi è stata inculcata da mio padre. Per tutti questi motivi, anche se urlo a squarciagola, odio la violenza, conosco il significato della vita e, dopo la partita, invece di fare a botte preferisco uscire con la ragazza e gli amici: gente che, forse, merita più affetto di una squadra di calcio, per quanto amata.

FABIO CAMPANA-PADOVA

☐ Caro Direttore, la lettera di Pico mi ha lasciato annichilito, sbigottito, esterrefatto. Mai ho sentito inneggiare in tale modo alla violenza. Sono io pure fiorentino e tifoso viola; ma, visto che ho già i capelli bianchi, penso di conoscere i fiorentini veri. Quelli che parlano con la «C» aspirata, polemici, arguti, rompiscatole, ma geniali, generosi, umani. Non avrei mai immaginato che ci potesse essere gente come Pico. Non mi so dare pace per quello che ho letto. Non si può fare niente? Dobbiamo rimanere ancora per molto impotenti? Certo è che non ci si può meravigliare se dalla penna si passa alle spranghe, ai coltelli.

L.T.-FIRENZE

☐ Caro Direttore, ho vent'anni e le scrivo dopo aver letto l'allucinante lettera dell'ultras viola e la sua stupenda quanto commovente risposta. Potrei prendere in esame ogni riga di quella lettera, ma cadrei in considerazioni talmente scontate (almeno per gli amanti della vita) che non mi sembra neanche il caso di farlo. Però una cosa la voglio dire: è «grazie» a gente come Pico che il calcio sta declinando paurosamente. Sono convinto che Pico non è solo e che insieme ai suoi «simili» sta tramando alle spalle di chi — come lei e, me lo consenta, come me — amano il calcio e sperano che esso rappresenti il mezzo per un avanzamento sociale. La mia speranza è che la sua meravigliosa risposta sia stata letta da molti e che essi ne abbiano tratto un importante insegnamento per il calcio e per la vita (anche se dubito che Pico ci sia riuscito).

ROBERTO FIORE-VERCELLI

☐ Egregio Direttore, leggendo la lettera di Pico mi sono chiesto se questo personaggio che detesta la gente normale abbia mai provato «realmente» a lottare per un obiettivo, a sudare, soffrire. Sono un allenatore di calcio, a volte la mia squadra perde per 7-0, ma io non picchio, né offendo l'arbitro o i tifosi avversari. Le botte, se devo usarle, preferisco riservarle per difendermi dai pericoli e dalla violenza che si può subire ogni giorno. Invece i tipi come Pico credono che la violenza serva sempre e comunque. Ma io credo che le difficoltà vadano affrontate e superate solo con la volontà e la forza morale.

UN ALLENATORE

☐ Carissimo Marino, vorrei essere il più concisa possibile nel descriverti tutta la rabbia e lo schifo che ho provato nel leggere le bassezze e le porcherie di Pico. La cosa che mi preoccupa e mi spaventa è che di individui come lui ne esistono a migliaia e sono tutte persone che durante la settimana sembrano «normali». Pensa alla ragazza di quel mentecatto, ai suoi genitori! E Pico sembra essere così fiero di tutto, senza rendersi conto di vivere una vita di m... Ma basta adesso; gli stiamo concedendo un'importanza che non merita.

ADA-MILANO

☐ Caro e paziente Direttore, siamo rimaste allucinate dagli sproloqui di Pico e non abbiamo saputo resistere alla tentazione di scrivere al Guerino. Concordiamo con lei nel considerare Pico un vigliacco immaturo. Per colpa sua e di tutti quelli come lui per noi e per tanti altri lo stadio è diventato tabù. Eppure il calcio dovrebbe essere passione, sofferenza, campanile, ma non sassate o scazzottate e quei tifosi che Pico definisce «conigli» sono quelli che hanno capito che la violenza non si combatte con la stessa arma. Noi siamo fqlli? E tu?

CLAUDIA SILVESTRI E ROSANNA RUSSO - BOLOGNA

☐ Caro Direttore, ho 17 anni e frequento l'Istituto Tecnico, ma leggendo la lettera di Pico mi è sorto il dubbio che la cutura non serva a nulla. O non serve a nulla quella di Pico? Va allo stadio per sfogarsi, per provare libidine nel cantare «Vi romperemo il...», ma se tutti gli spettatori andassero allo stadio con il pretesto di «sfogarsi per mantenere un certo equilibrio» cosa diventerebbero gli spalti? Pico dice che si comporta così per il grande amore verso la Fiorentina, ma la forza di una squadra si misura con il bel gioco e i gol; non con il numero dei ricoverati all'ospedale. Mi chiedo se queste righe ti serviranno a qualcosa, caro Pico, comunque ti voglio ribadire: Evviva lo sport! Abbasso la violenza! Sperando che queste non siano parole al vento, ma che in futuro la violenza diventi un brutto ricordo.

WALTER RIPAMONTI-COMO

☐ Caro Direttore, ho vent'anni e vado molto spesso allo stadio: insieme agli ultrà ho cantato, urlato, fischiato, gioito, sofferto. Non ho mai picchiato nessuno; quindi, secondo Pico, non sono una persona normale. La gente come lui mi spaventa, mi fa paura più dell'AIDS, proprio perché pensa di essere normale. È quel che è peggio, è che vivrà sempre: perché la madre degli stupidi partorisce ogni giorno.

MARIO-MESTRE

☐ Caro Direttore, vorrei sperare che le parole di Pico-Ultrà siano state solamente uno stupido scherzo, ma temo che non sia così. Come al solito sull'argomento si scateneranno lettere su lettere perché credo sia impossibile rimanere impassibili ad ascoltare certi discorsi, ma forse sarebbe meglio non parlare più di un simile esaltato, perché forse tanta pubblicità era proprio quella che lui andava cercando, nella sua mente contorta. Per questo vorrei solo dire a Pico di cambiare, finché è in tempo. Lo sport deve essere svago, non violenza e anche se sembra retorica è la verità. Continuando così ci sarà sempre meno gente negli stadi: resteranno quelli come te e quel giorno potrete essere «fieri» di aver raggiunto il vostro scopo, rovinando il calcio.

ANNAMARIA ROSSI-FIRENZE

☐ Egregio Direttore, penso di non aver mai provato una rabbia tanto grande, in vita mia, come quella nata dalla lettura delle affermazioni di Pico. Faccio una vita normale, ma non mi sento un verme, mi dà fastidio l'odore dei fumogeni e non accoltello il primo che capita. Lavoro a un distributore di benzina, ho studiato fino alla terza media e i soldi che guadagno sono pochi, ma credo di aver più diritto di Pico a entrare in uno stadio. Ti fanno schifo i normali, caro Pico? A noi «normali» fanno schifo quelli come te. Avresti dovuto pensarci bene prima di scrivere quella montagna di idiozie, ma a quanto pare hai il cervello di pastafrolla. È meno male che vai all'Università, perché se no cosa avresti scritto?

ADRIANO BIANCHINI - TORINO

☐ Egregio Direttore, siamo due tifosi del Napoli e le scriviamo in merito alla lettera di Pico di Firenze. L'ultrà viola non merita di andare allo stadio e di infamare uno sport bello come il calcio. Lo esaltano i cori? Li registri e li ascolti a casa sua, luogo dove potrà anche provvedere a togliersi il tremolio che ogni tanto gli nasce nelle mani. Avendo inoltre appurato che l'esaltato è stato inibito per

un anno a entrare negli stadi, ci piange il cuore, pensando quanto sarebbe stato più opportuno spedirlo per duecento anni su Marte a sfogare la propria rabbia.

MARIO PERRELLA e NICOLA DE SIMONE - NAPOLI

☐ Caro Direttore, sebbene tu abbia già risposto in maniera mirabile vorrei dire anch'io la mia al «caro» Pico. Dice che non sarà facile estirpare dai campi di gioco le poche centinaia di pseudo tifosi violenti come lui, ma non pensa che sia ancora più problematico cancellare tutte le migliaia di tifosi che vanno allo stadio per godersi lo spettacolo? Finora Pico e i suoi simili hanno avuto un incredibile alleato nell'omertà, ma qualcosa sta cambiando: i tifosi milanisti hanno contribuito a smascherare Luigi Sacchi, Michele Plastino (complimenti!) ha avuto il coraggio di denunciare in diretta i capi ultras violenti. Ma Pico si vergogna di essere una maschera, il suo comportamento domenicale è conseguenza della sua incapacità di combinare qualcosa di buono durante la settimana. La sua «cultura», comunque, gli consentirà di sapere che l'uomo è un animale razionale e che lui costituisce la classica eccezione.

GIANPIERO PIROLO - NAPOLI

☐ Caro Direttore, vorrei sapere da quel tale Pico fino a che punto la sua vita, durante la settimana, può definirsi normale. È sicuro che non sarebbe meglio distribuire tanta rabbia nell'arco dei sette giorni, invece che concentrarla alla domenica e in quella maniera folle? Pico parla di cultura, ma quale cultura può indurre un individuo a esercitare la violenza? Pico parla di una ragazza: ma cé l'ha davvero oppure usa una bambola gonfiabile da usare e poi riporre nel casseto? Forse è più probabile la seconda versione. Nelle sue parole ho avvertito tanta solitudine e mi domando se abbia mai vissuto in mezzo alla gente, se abbia fatto il militare. A nessuno piace la vita monotona e otto ore di ufficio per cinque giorni alla settimana non sono gratificanti, ma non per questo bisogna abbandonarsi e prendere a pugni qualcuno. Bisogna stringere i denti, tirare avanti. Per questo, Pico, renditi utile al mondo in cui vivi; quando ti sentirai importante per qualcuno troverai la pace che ti manca.

ANDREA PETTINI - FIRENZE

Cari amici, sapevo che la «base» dei lettori del Guerino era — ed è — troppo sana per poter tollerare gli insulti al buon senso e al vivere civile che Pico ha penosamente accatastato nella sua farneticante lettera. In redazione sono arrivate oltre 100 lettere di risposta. Forse, nei prossimi numeri, ne pubblicherò altre. Ma il mio sogno sarebbe di riceverne ancora una — una sola — di rinsavimento. Da parte di Pico, naturalmente.

CAMPANATI RISPONDE

☐ Caro direttore, ben volentieri aderisco al suo invito di rispondere a quel lettore che ha scritto firmandosi «un arbitro» (n. 3). Anzitutto mi sembra doveroso contestare alcune affermazioni errate. La nostra organizzazione ha soprattutto funzioni tecniche, ora esaltate dal nuovo regolamento A.I.A., che, in ossequio allo statuto federale, regola e disciplina le scelte dei dirigenti che operano con autonomia da ingerenze esterne. Le nomine e non le elezioni sono proprio la conseguenza di questa funzione eminentemente tecnica dei propri dirigenti. Essi, con esclusione del presidente, vengono nominati dall'A.I.A. e non dalla Federazione: grazie appunto a questo regolamento, frutto del lavoro ed impegno autonomo della recente gestione commissariale. Ogni nostro associato è garantito da forme assicurative che si sono via via aggiornate e che tutelano con dignità gli eventuali incidenti, anche automobilistici. Vi è poi l'assistenza legale nei deprecati casi, fortunatamente pochi, in cui l'arbitro debba difendersi da denunce di terzi. La F.I.G.C. garantisce per gli arbitri, come per tutti i suoi tesserati, l'ingresso gratuito negli stadi in tribuna. È purtroppo vero che la consuetudine di riservare posti in tribuna si è modificata in questi anni di esasperata ricerca di introiti, per cui molte società riservano posti più decentrati. È questione di sensibilità locale e di buone relazioni che le nostre organizzazioni periferiche debbono intrattenere con le Società, ai cui dirigenti debbono rivolgere le istanze dei nostri associati. Sono intervenuto qualche volta con successo, ma i dirigenti sono molti e ... mutano spesso. Ai giovani che diventano arbitri diamo la divisa completa e un contributo per l'acquisto di scarpe adatte. Per la divisa, la F.I.G.C. procede con una regolare gara e gli indumenti debbono superare una prova merceologica; in questi ultimi dieci anni si sono avvicendati tre fornitori diversi ed è perciò gratuito ed insinuante il riferimento al fornitore... romano. L'estensore della lettera, cui cerco di dare risposta, si dilunga poi sulla questione rimborsi in cui dimostra una ignoranza totale. Ho personalmente seguito con Salvatore Lombardo, rappresentante degli arbitri in attività, l'iter della recente legge n. 80 che ha definito la materia fiscale riguardante gli arbitri e si è ottenuto una legge chiara e soddisfacente. I rimborsi documentati, più 60.000 lire al giorno per spese non documentabili sono esenti. Premettendo che chi pensa di guadagnare quattrini è meglio che non venga a fare l'arbitro, ritengo proprio di poter assicurare che la materia è stata risolta con soddisfazione degli associati, che, comunque, sono assistiti per eventuali richieste arbitrarie da parte del fisco. Non è molto generoso criticare la nostra rivista, che vuole essere soprattutto un mezzo di informazione tecnico / associativa e che riscuote l'interesse di molti giornalisti, che ce la chiedono; cercheremo comunque di migliorarla. Dulcis in fundo un po' di veleno per la carriera arbitrale non poteva mancare da parte di questo nostro bravo associato. Sull'argomento carriera arbitrale non posso escludere che, in una associazione di 27.000 membri non vi siano in assoluto forme di favoritismo, che perseguiamo severamente; ma l'esempio del figlio d'arte non calza. Infatti abbiamo illustri precedenti e tra questi ricordo: Carminati di Milano, Pairetto di Torino, Agnolin di Bassano. Orbene per la veloce carriera di quest'ultimo dovetti intervenire personalmente e prendere provvedimenti contro una denuncia che lo indicava come un ... mediocre, favorito dall'influenza del padre. Vorrei in proposito ricordare che quella dell'arbitro è una funzione che meno delle altre si presta a raccomandazioni. Infatti in mezzo al campo è un uomo solo, giudicato con severità da tanti e solo la sua professionalità, la sua abilità e la sua preparazione fisica e psicologica riescono a farlo emergere e rimanere nell'Olimpo dei fischietti. Caro direttore, quale assiduo e, ahimè vecchio lettore del suo giornale, che ho sempre stimato per la franchezza con la quale ha affrontato i grandi problemi dello sport, la ringrazio per l'occasione offertami e le porgo cordiali saluti.

GIULIO CAMPANATI
PRESIDENTE AIA - MILANO

Giulio Campanati, da vero galantuomo qual è, ha immediatamente raccolto il nostro invito di rispondere — pubblicamente — alla sua pecorella ...nera. E lo ringraziamo di cuore. Su un argomento, però, il presidente dell'AIA non ha fornito chiarimenti; quello dei ritardi con cui vengono liquidati i rimborsi spese agli arbitri. Ritardi che gonfiano senza motivo (e sicuramente anche senza cattiva fede) depositi bancari i cui frutti non vanno certamente a favore della categoria arbitrale.

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

IL MEGLIO E IL PECCI

Caro direttore, è tutto così inverosimile e pazzescamente illusorio, che uno si chiede se questo calcio è lo stesso che culminò nell'82 español, quando eravamo tutti asserragliati al Sarrià di Barcellona, ma poi, sfumato il delirio, andammo ad acquistare i giocatori brasiliani che avevamo romanzescamente battuto e fatto piangere. Arrigo Sacchi dice che il gioco paga, sarà vero, ma in Italia paga il contropiede, l'arlecchinata nazionale del calcio sparagnino; paga, e fa crescere, la comparsata televisiva che può tramutare in poche settimane chiunque di noi in un genio nazionale, purché si sappia gestire, e gestisca l'argomento con parola elegantuccia e ornata. Negli ultimi anni, il calcio è mutato e sono arrivati gli sponsor a cavallo dell'asso di turno, il personaggio ha soppiantato il campione: e i titoli impazzano sui quotidiani sportivi, i direttori sguinzagliano i loro cronisti a caccia delle ultimissime su Ruud Dil Gullit: dove mangi, dove acquisti i vestiti, il dentifricio che usi; gorgheggia come un'educanda davanti al Papa, il cronista, felice di avere ottenuto l'esclusiva di Ruud che intende conoscere quel grande attore comico dalla camminata larga, di Frassica, nella trasmissione che diverte gli italiani dai sei ai novant'anni, tutti egualmente inebetiti nello strazio delirante dell'impagabile impareggiabile eterno goliarda di nome Arbore confinante con Alberi, come Frassica appunto, sgrammaticato e sapiente suggerisce. Il personaggio alimenta i gusti e la moda. Non riusciamo più a farne a meno. Il campione è declinato, sorpassato, angustiato, rimminchionito. A Ruud Gullit, Guido Susini, bontà sua, ha detto che sono un grande giornalista e il figlio di George, cinquantatreenne (anche) ex calciatore del Suriname nell'ex Guaiana olandese, mi apostrofa graziosamente dall'alto dei suoi occhioni di ebano: tu sei il grande giornalista; mentre la verità nuda e cruda è che sono un merlo, disponibile a viaggi continui sull'unghia, trapanato dallo stress da polpastrello dolorante, incapace di dire di no a un nuovo servizio; la verità nuda e cruda è che io sto con il campione e non col personaggio, per me Corradini vale Gullit, Zoff migliora Zenga, Sacchi vale più di Ottavio Bianchi: l'uomo prima di tutto, l'uomo idealista, non ambiguo, non furbastro. In fin dei conti, Boniperti non è mai stato un personaggio, ma un campione; e tale è ancora oggi, al di là del suo carattere che evoca scrittori di forte tempra romanziera, un Balzac ad esempio o l'insuperato Maupassant. È giusto, Marino, che i direttori cucinino l'intera pagina su questo duello o sfida o combattimento all'arma bianca tra Maradona e Gullit, come se questi due fossero e siano tutto, niente o solo mollichette di pane, gli altri, da Bianchi a Ciro Ferrara, da Careca stesso a Giordano, da Sacchi a Pietro Paolo Virdis, da Franco Baresi stesso a Evani eccetera. Niente, e ha sbagliato e sbaglia tutto lo scrivano, non si adegua a queste magniloquenze che nascondono il vuoto, a questi titoli che declamano l'importanza delle trecce sulla bella testa di questo bellissimo atleta e campione di Ruud Dil Gullit o la classe del divino nanerottolo che tutti li sbaraglia e che ha portato a grandezza Napule Calcio; e preferisce e considera addirittura, ahilui, vero esempio, un prototipo umano del campione nostro, un figlio di tassista che non ha conosciuto le ambasce e le trafitture di George padre di Gullit e ascendente dagli schiavi negri deportati dalla Africa nell'ex Guaiana olandese, e cioè l'esilarante Eraldone Pecci col suo fisico da venditore di lupini e il suo piedone ancora ammaliatore.

Sopra (fotoCalderoni), Eraldô Pecci, 33 anni il 12 aprile, regista illuminato del Bologna: quando la classe non è fatta di trecce, ma di cuore e intelligenza

È chiaro, io vivo altrove e continuo a non capirci niente. Non capisco i ragazzini che al Palasport deliravano per avere un autografo di Gullit e snobbavano Pecci. Per me, il vero campione è il secondo. Oggi contano gli sponsor e i procuratori, ma io insisto e dico che conta solo la classe. E questa non è fatta di trecce ma di cuore. E non ho nulla contro Gullit che pure ha cuore, anzi; capisco inoltre che i colleghi direttori debbano vendere il giornale e senza Gullit e Maradona, oggi che la Juventus langue perché la folla ha momentaneamente messo in crisi i padroni del vapore (i 90mila di Fuorigrotta hanno costretto l'avvocato Agnelli a stare a guardare), pare che oggi non si venda (ma per me è da dimostrare che facciano vendere solo loro, e comunque dovremmo essere noi giornalisti ad indirizzare i gusti del lettore). Ma io continuo a tenermi Pecci. Viveva a Napoli come il nababbo dei calciatori, da tutti ben voluto, e però a un certo momento disse: io me ne torno a casa, se mi vogliono gioco nella mia Bologna e ci resto. Non mi interessa guadagnare di più. Sarà pure un'eccezione, in quanto il calciatore medio aspira innanzitutto a sempre maggiori guadagni, come fa Mancini che s'è messo il telefono nell'ultima sua fuoriserie, araldo del calciatore che dice quello che pensa anche sui suoi stessi colleghi, ad esempio sul povero Bistazzoni che becca la ciliegina su punizione o non vede il malefico tiro mancino di Maradona; e pupillo di Mantovani, il presidente dai gusti particolari con i giornalisti che riceve ed ospita al suo tavolo e nel suo ufficio di insonne presidente di calcio in grado di spiegarne i segreti non dico al tuo scrivano ma anche ad Anconetani o allo stesso Boniperti. Io continuo a tenermi Piedone Pecci e lascio ai deliri Gullit e Maradona; certo, Pecci non fa delirare nemmeno Maifredi coi suoi bei sopraccigli su quegli occhioni ridenti; con la sua figura corpacciuta e tozza Eraldone sembrerebbe tutto tranne l'ultimo pensatore e chiosatore di calcio tattico, il regista che Bologna attendeva dopo Bulgarelli, il capitano che sta riportando in auge una delle squadre più simpatiche e più cordiali di tutta la storia della pedateria nazionale e internazionale. Fugge, fugge il mio spirito davanti alle degenerazioni dello sport, ed evito attentamente procuratori, manager, dirigenti, affollamenti di conferenze stampa sull'ultimo alluce prodigioso bianco, giallo o nero in arrivo, quei pancioni di manager, ma anche quando non sono pancioni, questi manager danarosi, sbrigativi, col sorriso guercio, mi fanno perfino soggezione. Ti scrivo questa dalla tua nuova città, direttore, ci torno sempre così volentieri. Ebbi questa sorte ingrata di vedere il calcio come sport ampio, godibile, prati verdi, Saba, Roghi, Rivera, Furiafurinfuretto, ho sempre messo il campione sopra tutto e tutti nella concezione che ho del mio mestiere, di insegnare ai dirigenti a rispettare almeno coram populo gli arbitri; e ti auguro il Bologna in Serie A e che quel Corioni sia effettivamente in grado di rappresentare, in questo mondo mutato, deformato, rimminchionito dall'italiana smania del personaggio a tutti i costi, l'erede del grande sempliciotto Dall'Ara da troppi lustri atteso. □

Sogna con noi!

gioca con GUERIN SPORTIVO e TOPOLINO

Tappa numero 6. Il concorso «Sogna con noi» prosegue il suo cammino, e per la prima volta tocca una città in cui si era già fermato. Dopo Torino (Cabrini), Firenze (Diaz), Genova (Vialli), Milano (Zenga) e Roma (Giannini), eccoci di ritorno nella metropoli lombarda per fare visita a Roberto Donadoni. La navicella degli incontri ravvicinati tra i lettori di **Topolino** e del **Guerin Sportivo,** e i loro idoli, in questa occasione potrebbe chiamarsi Andrea 2. Entrambi i fortunati prescelti, infatti, portano questo nome. Il primo si chiama Luppi, è di Bologna e ha 10 anni. Si è imposto alla nostra attenzione con una simpatica poesia sul suo campione preferito: Donadoni, appunto, come per dire che di un fantasista qual è il giocatore del Milan si può parlare solo... in versi. L'altro Andrea, che si chiama Terenziani ed è di Montecchio, Reggio Emilia, non è d'accordo: si esprime in prosa, con un raccontino divertentissimo, e dimostra che quando c'è l'inventiva lo stile nasce da solo. Le loro fatiche letterarie verranno premiate con una giornata indimenticabile a Milanello: saranno proprio loro, come sempre, a raccontarla tra due settimane. I due disegni che pubblichiamo portano la firma di **Daniela Mosti** (Tivoli) e **Luca Vimercati** (Monza). Sono talmente simili che, ovviamente, si può parlare di vittoria ex-aequo: un Donadoni lanciato in irresistibile dribbling, né più né meno come il giocatore vero. Anche questa volta la scelta è stata difficile, perché i testi e i disegni inviati alla redazione erano moltissimi. Citare tutti coloro che si sono avvicinati alla vittoria richiederebbe troppo spazio; diremo solo che il... podio è affollatissimo. L'appuntamento è dunque al prossimo numero con il resoconto della giornata trascorsa dai «nostri» due Andrea in compagnia dell'interno milanista. E avanti coi sogni! □

Fra i migliori lavori inviati su Donadoni, ecco i disegni di Luca Vimercati di Monza (in alto) e di Daniela Mosti di Tivoli (sopra)

Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

COMPLETA IL BOLLINO CON TOPOLINO

IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

PROTAGONISTI DALLA A ALLA Z
CORRADO FERLAINO

Scaltro. Vulcanico. Vincente. Dalla vita ha avuto tutto: tre mogli, cinque figli, uno scudetto. Ama Capri, Maradona, i Borboni, l'offshore, il potere. Confessa: «Sono un peccatore. Andrò all'inferno: ma almeno potrò guardare in faccia il diavolo senza timore, perché a Napoli ho sfidato il calcio e l'edilizia»

di Elio Domeniconi - foto di Alfredo Capozzi

Corrado Ferlaino è nato a Napoli 57 anni fa. Laureato («a trent'anni») in ingegneria, svolge l'attività di imprenditore edile. È il sedicesimo presidente della storia del club partenopeo. Eletto per la prima volta il 18 gennaio 1969, si dimise per motivi personali nell'ottobre del 1971. Ritornò alla guida della società nel maggio del '72, ma abbandonò nuovamente nel gennaio '83 in seguito a una violenta contestazione dei tifosi sfociata in un attentato dinamitardo davanti alla porta della sua abitazione. Gli subentrò Marino Brancaccio, che gli ripassò il testimone dopo appena pochi mesi

Padrone del Napoli era Achille Lauro. Vecchio ma mai domo, il Comandante aveva ceduto la presidenza al figlio Gioacchino. *«Accussì 'o guaglione pazzea 'nu poco»* (così il ragazzo gioca un po'). Ma dopo un paio d'anni Gioacchino fu colpito dal male del secolo. E morì. L'armatore ormai pensava soprattuto a Eliana Merolla, in arte Kim Capri, e scelse come presidente Antonio Corcione. Ma anche lui, dopo pochi mesi, se ne andò in paradiso. La vedova mise in vendita le azioni del Napoli. Le volevano acquistare i fratelli Raffaele e Francesco Mercadante, pilotati da Lauro. Ma Roberto Fiore e i suoi dodici amici non si dettero per vinti e passarono all'attacco. Mandarono allo sbaraglio Corrado Ferlaino che possedeva una quota minima di azioni, appena 100mila lire. Ferlaino giocò d'astuzia. Mentre i fratelli Mercadante si avviavano verso l'ascensore di Palazzo Corcione, fece a balzi le scale e arrivò primo nel salotto della vedova Corcione. E sulla porta le offrì il doppio valore nominale delle azioni, 70 milioni... Tornò raggiante in strada. Fiore gli disse subito: *«Allora Corrado ce l'hai fatta, abbiamo comprato»*. E Ferlaino, gelido: *«Per la verità io ho comprato, io solo»*. In seguito lo scaltro ingegnere riuscì ad acquisire anche le azioni di Fiore che gli servivano per ottenere la maggioranza, poiché nel frattempo era stato eletto presidente con il voto dei laurini. Il Comandante l'aveva appoggiato perché riteneva di poterlo dominare. Un giornalista, Lino Cascioli, gli sentì pronunciare questa battuta: *«Arriva davanti alla sede del Napoli un'automobile vuota e ne scende Ferlaino»*. Ben presto Lauro dovette ricredersi. E nel salone di marmo della flotta farfugliò ai suoi collaboratori: *«O' guaglione non è fesso. Vediamo come dobbiamo farlo fesso, prima che sia lui a fare fessi noi»*.

COME ME NON

Buiton
C'È NESSUNO

FERLAINO

segue

A come automobilismo. È stato il suo hobby giovanile. Nel 1963 il pilota Ferlaino vinse un titolo per la categoria oltre 2500 cc su una Ferrari: *«Avrò fatto una cinquantina di corse»*, racconta. *«Sì, è chiaro: era una caratteristica tipica del ragazzo viziato che lo faceva per divertimento. Però qualcosa mi ha insegnato anche quell'hobby. Come quando in una Firenze-Consuma non vedevo la strada perché mi ero imposto di studiare, tra una prova e l'altra, per presentarmi al lunedì a un esame di idraulica. Ricordo che mi girava la testa: arrivai penultimo e a Napoli venni bocciato all'esame. Però nel 1961 giunsi secondo in quella medesima corsa e stabilii un record che resiste ancora nelle Gran Turismo. Io guidavo una Appia Zagato 1150»*. Smise di correre in auto a 32 anni. Si era già divertito abbastanza.

B come Borboni. Altra sua grande passione. A Mario Pirani, che era andato a intervistarlo per il Giorno, mostrò un librone rilegato in marocchino con gli stemmi dei re di Napoli, dai Normanni a Franceschiello, e gli fece notare che in quello borbonico erano ricordate anche le armi delle precedenti casate. Poi gli disse: *«Per questa ragione ho imposto sulle maglie della mia squadra questo stemma. È una rivendicazione di napoletanismo, un gesto d'affetto per questa città che quando era capitale aveva una vita notturna da far invidia a Parigi. Per questa magnifica Napoli scomparsa che se ne fregava del resto del mondo e dello stesso Regno. A Gaeta è sparita tradita dagli eventi storici e dal mondo piemontese. Ma ricordiamoci che l'armistizio non è mai stato firmato. Questo fatto l'ho sempre tenuto presente, tanto che da ragazzo, quando mi recavo a Torino, mi immaginavo di partire per un'azione bellica!»*. Però, poi, per diventare campione d'Italia ha dovuto togliere dalla divisa sociale lo stemma dei Borboni e comprare Maradona.

In alto, Ferlaino con la moglie Patrizia in tribuna al San Paolo. Sopra, al tavolo da lavoro. Sotto, «aggredito» da Rosanna Marani

C come Capri. È la sua seconda patria. Domina la piazzetta da Palazzo Cerio. E confida spesso: *«Vivere a Capri sarebbe il mio sogno. Come hanno fatto altri miei amici intimi che considerano Napoli il continente e non vogliono più venirci. A Capri potrei mettere in pratica il concetto dell'isola deserta. Perché un uomo vuole stare su un'isola deserta? Non c'è nessuna isola più deserta di Capri, se uno vuole avere contatti con Capri e basta»*. Però a Capri opera anche con una società immobiliare, la Maestrale, e fa affari d'oro. Ogni tanto sulla piazzetta va a prendere l'aperitivo con Peppino di Capri, che ha scritto l'inno ufficiale del Napoli. Ma confessa: *«Non amo le canzoni, nemmeno quelle napoletane»*. E la moglie precisa: *«L'unica che conosce è "Palummella zompa e vola". Ogni tanto la canticchia»*. Non ha invece in simpatia Mario Merola. Perché detesta le «sceneggiate». Le fa solo con gli arbitri.

D come dentista. Gli ricorda un episodio curioso. Era in vacanza con Patrizia Boldoni, una studentessa di filosofia che citava continuamente Marcuse (perché aveva fatto il '68) e che aveva conosciuto nella redazione di Antenna Capri. *«Le scoppiò un terribile mal di denti»* racconta Ferlaino. *«Le venne un ascesso, col mento che si poggiava sulla spalla, sembrava Totò. Girai tutta la notte per trovarle un dentista. Poi lo trovai: un dentista di cammelli. Le fece una siringa di penicillina incredibile, quella per i denti dei cammelli, appunto. Le passò tutto, quasi di botto»*. E ci fecero una risata: mal di denti, mal d'amore. Poco dopo andarono a sposarsi in Messico. Perché lui si era già sposato due volte in Italia.

E come eredi. Avendo avuto tre mogli, Corrado Ferlaino ha tanti figli, cinque per la precisione. Giulio e Tiziana sono nati dal primo matrimonio con Flora Punzo. Luca e Cristina dalla seconda moglie, Patrizia I^a (un'ex fotomodella alla quale aprì poi una boutique a Mergellina) e Francesca dalla

MOLTA SAMBA E POCHI CAPRICCI

L'INGEGNER FANTASIA

Lo spirito lo manifesta subito. L'ing. Corrado Ferlaino improvvisa e capovolge il «copione» quando deve fingere di fissarmi un appuntamento telefonico per l'intervista regina di «In tribuna con onore», la mia rubrica in onda a Sport Show su TMC il 16 gennaio scorso. *«Presidente, abbiamo già registrato la mia telefonata e quella della sua segretaria, ora tocca a lei»*. Ferlaino, al ciak, dice quello che deve dire, ma conclude a modo suo: *«Sì, va bene, l'appuntamento è per le cinque e mezzo, ma visto che siete già qui perché non ci vediamo subito?»*. E così ha cominciato a parlare del suo amore azzurro, della voglia di vincere che l'ha sorretto nei momenti più bui, quando la contestazione dei tifosi lo impauriva (gli hanno messo persino le bombe sotto casa), della voglia di rivincere lo scudetto e delle sue soddisfazioni da «presidente» campione d'Italia, dell'affetto che nutre per Mara-

terza consorte, Patrizia IIª. È stato prolifico perché ha voluto avere un ricordo tangibile di ogni storia d'amore: *«Perché tre mogli?»*, ha spiegato: *«Potrei dire: e perché no? Fa parte della mia coerenza. Inseguo la felicità dappertutto. E se una moglie per la sua parte non me la dà, la cambio»*. Cioè tratta le mogli come se fossero centravanti. Però bisogna riconoscere che ha cambiato più centravanti che mogli.

F come film. Una volta li produceva. Realizzò un film su «Che» Guevara. E un giornalista di Panorama, Felice Piemontese, ha commentato: *«Proprio lui che, appena eletto presidente, dichiarò di sentirsi "un Borbone con un po' di sangue milanese e un po' di sangue arabo"»*. Il cinema gli è rimasto nel sangue, è un divoratore di film: *«Preferisco i film di inchieste e quelli che vogliono dire qualcosa. Quando sono stanco, poi, vado al cinema soprattutto per distrarmi e per ridere»*. Naturalmente adora i comici napoletani, da Totò a Massimo Troisi. Però va a vedere anche tutti i film sulla camorra.

G come giornali. Ha sempre avuto il pallino di fare l'editore. Aveva iniziato con un settimanale, il Napoletano, che però non ha avuto fortuna, anche se l'aveva affidato a Domenico Rea («Gesù, fate luce!»). Da tempo fa parte del Consiglio d'Amministrazione di due quotidiani, Il Mattino di Napoli e la Gazzetta del Mezzogiorno di Bari. Voleva acquistarli, ma *«Ciriaco De Mita, nonostante la mediazione di Clemente Mastella»*, ha raccontato Giuseppe D'avanzo su Repubblica, *«ha opposto un irritato "no" alla sua offerta»*. Forse è ancora arrabbiato perché l'anno scorso Ferlaino non volle presentarsi alle elezioni. Dopo lo scudetto avrebbe portato tanti voti alla DC.

H come holding. «Anima moderna» del gruppo è considerata la moglie, che l'Europeo ha definito *«un'ex studentessa di filosofia che ha abbandonato le magnifiche estrazioni di Vico e Hegel per dedicarsi più concretamente alle aree e alle licenze edilizie»*. E la moglie manager ha spiegato: *«La nostra è un'attività prevalentemente immobiliare che si muove su tre direttrici: interventi nel Centro Direzionale di Napoli, ristrutturazioni di prestigio nel Centro Storico, mercato della seconda casa, attraverso l'Iper spa, la nostra holding capogruppo»*. L'Immobiliare Napoli Centro sta ristrutturando i 7.000 m.q. del settecentesco Sacro Cuore in piazza Amedeo, in pieno quartiere Chiaia. A lavori ultimati ogni metro quadrato sarà venduto a 5,8 milioni. A Roccaraso è impegnato con La Resine, ad Ischia con la Stis. Patrizia, che della Iper è presidente, ha voluto al suo fianco anche il Fratello Dario Boldoni, che è salito alla ribalta della cronaca perché è stato lui a portare il «regalo» da cinquanta milioni che Ferlaino aveva fatto — in buona fede — all'assessore regionale Armando de Rosa, finito poi in galera per una storia di tangenti.

I come inferno. È sicuro di andarci. *«Sono un peccatore»*, confessa. *«Certo mi pento, ma poi torno a peccare, quindi religiosamente penso di meritare l'inferno. All'inferno, comunque, potrò guardare il diavolo in faccia senza timore perché ho fatto il presidente del Napoli e ho fatto edilizia a Napoli. Per un attimo, però, vorrei fermarmi al Limbo, per vedere Virgilio. Anche lui amava Napoli. Un fatto campanilistico: moderno sì, ma napoletanissimo»*. In omaggio al poeta delle Bucoliche, in attesa di andare all'Inferno (il più tardi possibile) passando dal Limbo, ha chiamato Virgilio un suo cagnolino.

Una delle grandi passioni extracalcistiche del numero uno della società campana sono le imbarcazioni, in particolare gli offshore

L come laurea. Si è laureato ingegnere a trent'anni, *«un po' ciuccio, un po' tardi»*, ammette. *«Ma non sono mai stato il primo della classe. Come studente andavo bene soltanto in matematica e filosofia. E ho marinato anche due mesi di fila. Ai miei tempi si poteva essere rimandati anche con molte materie. Solo un anno, per combinazione, fui promosso a giugno. Poi sempre ad ottobre con sette, otto materie»*. Si vede che era destinato a diventare presidente del Napoli. Che ha per simbolo il Ciuccio.

M come mogli. Si sposò — come detto — la prima volta a 18 anni e mezzo con Flora Punzo che ne aveva 14. I primi tempi furono felici. Amavano entrambi viaggiare. E i loro week-end erano sempre improvvisati. Andavano a Capodichino e salivano sul primo aereo che era in partenza qualunque fosse la destinazione. Potevano trovarsi a Francoforte (se era un volo Lufthansa) oppure alle Maldive (se era un charter, per lui c'era sempre posto). La rottura fu piuttosto burrascosa. La moglie chiese la metà del patrimonio e arrivò a elencare ai giudici ben 86 società di proprietà di Ferlaino. Raccontò anche una storia boccaccesca, ricca di episodi piccanti iniziati con il suo matrimonio, celebrato quando lei aveva soltanto quattordici anni perché, si lesse negli atti *«mi fece credere di avermi deflorata e che solo le nozze avrebbero potuto difendere il mio onore»*. E Rita Palumbo commentò su L'Occhio, il quotidiano popolare diretto da Maurizio Costanzo: *«Dal racconto di Flora Punzo è uscito un Ferlaino abbastanza spregiudicato»*. I giudici però assolsero Ferlaino dall'accusa di maltrat-

segue

dona, il suo capolavoro. L'ingegnere ha l'argento vivo addosso: *«Non è che mi manchi il tempo: è che mi agito tanto, forse per non annoiarmi»*. Ha mille cosa da fare, mille impegni e il pensiero è costantemente rivolto al dopo, come se l'idea avuta fosse già in grado di camminare da sola, appena abbozzata. Durante l'intervista si strofina nervosamente le mani: *«Credo di essere intonato al ritmo della samba»*. L'inattività lo deprime. Un esempio? Ci sono sempre dei tempi tecnici da rispettare per posizionare le luci e per le prove necessarie, prima di girare. Lui, col suo microfonino già piazzato, ha tentato la fuga per rispondere alla chiamata della moglie che lavora nella stanza a fianco alla sua. Accortosi del filo, ha strappato il microfonino come un ammalato, improvvisamente impazzito, si strapperebbe l'ago di una fastidiosa flebo. Carattere impetuoso, irruente. Ma anche di una simpatia contagiosa. Con ogni presidente cerco, appena possibile, di entrare nella sua quotidianità: vederlo, che so, bere un caffè, guidare l'automobile, scrivere. L'intervista così «rubata» mi sembra più umana, meno ufficiale. Con Ferlaino avevo portato con me la maglia numero 10 del Napoli e una chitarra. *«Oh, che fantasia»*, esclama lui. *«Avete la fissazione, voi del Nord, che Napoli sia tarantella e stornellate. A Napoli si lavora eccome! È finito il tempo del colore!»*. Mortificata ma non vinta, toccata e tutto sommato d'accordo con lui (e come si fa a dargli torto, quando proprio i tifosi napoletani stanno dando lezioni a tutta Italia?) non ho insistito nel fargli indossare la maglia o imporgli di suonare la chitarra. Ma lui, l'ingegnere, capite al volo le mie esigenze, ha saputo trovare il giusto contentino per non lasciarmi tornare a casa a «fotogrammi» vuoti. Ha improvvisato una danza della maglia divertentissima e mi ha suggerito di rompergli la chitarra in testa, offrendomi nel contempo la chiusura del servizio: una curiosissima statuetta raffigurante un gobbo vestito di nero, iettatore napoletano che fa insieme le corna e il gesto dell'ombrello (ecco a chi si ispira Bagni!), un pulcinella che ha appuntato sul petto del costume candido uno sfavillante scudetto e ai piedi il pallone e un altro identico gobbo che ha le mani aperte a guisa del «cachet Fiat» di buona memoria. Il commento? Antico e moderno si fondono insieme, il gobbo, anzi i gobbi portano fortuna, fanno gesti scaramantici, ma si armonizzano con la maschera del carnevale napoletano che melanconicamente abiura dal sogno (perché ormai è avverato) di diventare, negli anni Novanta, un pulcinella manager di tutto rispetto. E Corrado Ferlaino, la star tra i presidenti, ammette che: *«I capricci li lasciamo agli altri, noi abbiamo il capriccio di non fare capricci»*.

Rosanna Marani

FERLAINO

segue

tamenti «perché il fatto non costituiva reato» e lo amnistiarono per il reato di falsa testimonianza. Dalle tre mogli, comunque, è stato definito un marito modello.

N come nonna. I giornali hanno scritto anche che da piccolo una volta voleva dar fuoco alla nonna. Ma Ferlaino ha smentito sdegnato: *«Quando diventai presidente del Napoli si dissero le cose più strane. Adoravo mia nonna e ne venero la memoria ancora»*. Quindi non si è mai sognato di incendiarla. A lui piace «incendiare» solo i tifosi.

O come offshore. Portare un motoscafo lo appaga moltissimo. È stato a Barcellona pilotando un offshore e traversare il Golfo del Leone con una barchetta non è impresa da poco. Adora il mare, ma una volta se l'è vista brutta. Era partito da Stromboli con il mare che sembrava una «tavola», come si dice in gergo marinaro. Voleva raggiungere la Calabria, terra di suo padre (che si chiamava Modesto ed era ingegnere delle FFSS). *«Il mare all'improvviso si era incattivito»*, racconta. *«Calata la notte, un vento di libeccio, sempre più teso, forza cinque, aveva peggiorato la situazione e non c'erano porti vicini. A bordo eravamo in otto. La barca era un sedici metri, molto comoda, ma teneva male il mare e il mare strappò il faro. Rimanemmo con la prua al mare. La notte in queste circostanze fa paura, può mancare la nafta, o si può andare a sbattere sugli scogli. Ma anche quell'episodio mi giovò sul piano dell'esperienza: non presi più il mare senza aver consultato i bollettini nautici»*. Non ha nessuna voglia di andare all'Inferno con troppo anticipo.

P come politica. È legato alla DC anche se non ha mai voluto presentarsi alle elezioni per non scontentare i tifosi del Napoli che votano per altri partiti. Ma con l'appoggio della DC spera di trovare posto fra i nuovi soci privati di Mediobanca in rappresentanza degli imprenditori del Sud. La sua candidatura è stata congelata: *«Ma io»*, ha spiegato, *«non sono uomo che si arrende facilmente»*. Spera sempre di poter costruire un mega stadio da 150mila posti su un terreno di sua proprietà, a Marinella. Con quell'operazione sarebbe in grado di comprare dieci Maradona.

Q come quattrini. Ne ha fatti sicuramente molti. Il primo affare colossale della sua vita lo realizzò ancora giovanissimo negli anni '60 nella parte alta della collina del Vomero. Suo socio era Enrico Verga, farmacista che ora si è ritirato a Capri dove è titolare della celebre farmacia «Quisisana». Per poche centinaia di milioni comprarono 400mila metri quadrati di suolo non edificabile. Il padre di Verga era preside della facoltà di medicina e presidente dell'Istituto tumori, un uomo potentissimo. Così, ottenuta la licenza edilizia, Verga e Ferlaino poterono costruire a pochi metri dagli ospedali 60 palazzoni giudicati *«orribili dal punto di vista architettonico»* ma che fruttarono parecchi miliardi. Poi ha fatto grossi colpi un po' dappertutto: a Castiglioncello, a Roccaraso, a Soccavo, a Ischia, a Nola.

R come religione. Ferlaino si definisce *«cattolico ma non praticante»*. Però esprime la sua religiosità anche negli affari. Tra le sue società immobiliari troviamo infatti San Carlo Spa, Sant'Enrico Spa, San Diego Spa, San Guido Spa, San Beniamino Spa. Ha lasciato in pace solo San Gennaro.

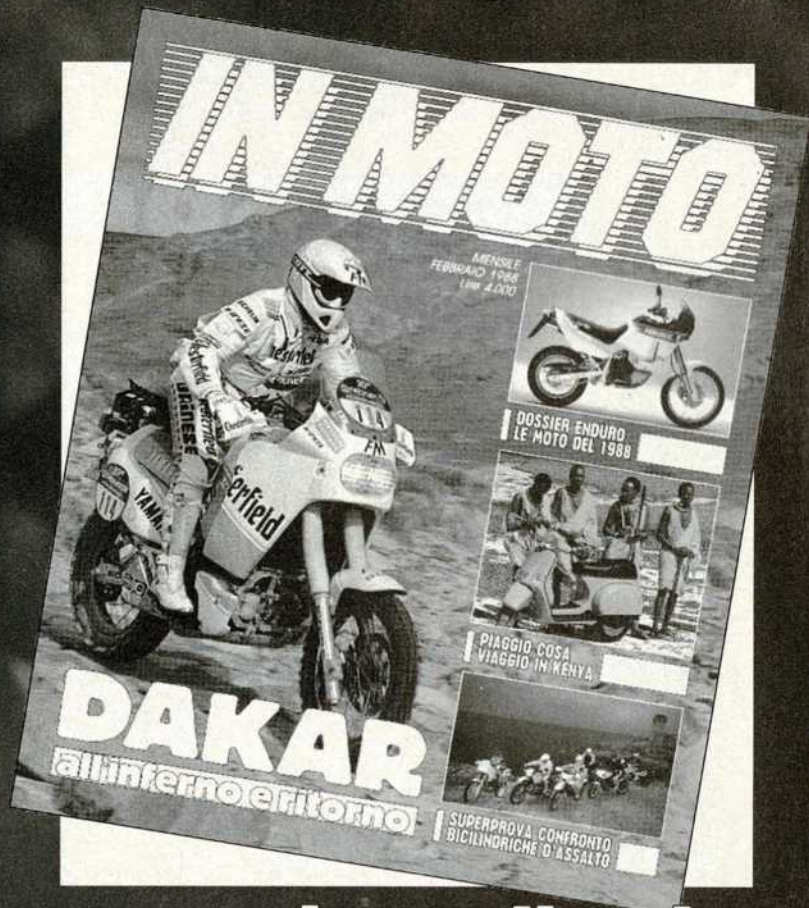
T come tasse. Ha il terrore del fisco. Quando per la prima volta i marescialli della finanza andarono dal portiere a informarsi sul suo tenore di vita, Ferlaino si sbarazzò subito della Porsche e prese l'auto con la più piccola cilindrata che esisteva in Italia, una Honda 350 giapponese.

U come usanze. Un tempo andava matto per la cucina piccante messicana. Ora è in perenne dieta e da buon caprese se la cava con mozzarella e pomodoro. Un'altra usanza pazza della gioventù era quella di andare a portare a passeggio il figlio Giulio, poi per non fare le scale chiamava la moglie, metteva il pargolo nel cestello e lo faceva tirar su come si fa con la merenda. Così evitava di tornare in casa e poteva andare direttamente in ufficio.

V come Verga. È rimasto fedele — come detto — all'amico d'infanzia Enrico Verga che nel 1961 gli fece comprare a 10.000 lire il metro quadro quel terreno del Vomero che era zona agricola: terreno che tre anni dopo sarebbe stata scelta quale ubicazione della nuova città ospedaliera napoletana e che poi rivendettero a 80.000 lire al metro. Ora Verga è l'apprezzatissimo accompagnatore ufficiale del Napoli. È considerato il portafortuna.

In alto, una rarissima foto strappata all'album dei ricordi del presidente del Napoli. Sopra, eccolo in campo: è il primo in alto, a sinistra. Ferlaino ancora oggi non rinuncia alla partitella

Z come zodiaco. Essendo nato (a Napoli, in via Arcoleo) il 18 maggio del 1931, Corrado Ferlaino (altezza 1,68, peso forma kg 74) è del Toro. E ha sempre tenuto fede al suo segno: *«Sono andato per la prima volta a letto con una ragazza»*, racconta con orgoglio *«a 14 anni. Era una cameriera di mio padre»*. Si è sempre dichiarato maschilista convinto: *«A livello di ragionamento, si può capire il punto di vista delle donne, giustificarlo e condividerlo. Ma a livello di temperamento come può fare un uomo del Sud a capire le femministe?»*. Aveva sposato una femminista, ma l'ha fatta cambiare. Dice lui.

Elio Domeniconi

Sopra, Ferlaino al Mugello il 21 aprile del '64. Più sopra, impegnato alla Coppa Monza, sempre nel '64. A lato, fotografo

AGROPPI IN GOLA

Un altro licenziamento traumatico. Tanti nemici e tanta rabbia. L'ex tecnico del Como spiega i perché del suo fallimento

di Elio Corno

Aldo Agroppi: quattro anni, quattro squadre, quattro partenze. Perugia, Padova, Firenze, Como. Una migrazione o un calvario?

«Da Perugia e da Padova me ne sono andato per mia scelta. Da Firenze e da Como, certamente no. Due stop, due traumi. Alla Fiorentina dopo aver ottenuto un quarto posto e la zona Uefa, non mi rinnovarono il contratto, mentre io pensavo di poter fare il grande salto o, per lo meno, di rimanere a un certo livello. Avevo accettato Como per ricominciare: e credevo che il programma stesse andando avanti bene, secondo quello che era stato stabilito, anche se sapevamo che dovevamo lottare per la salvezza. Invece, alla tredicesima giornata, è storia recente, mi hanno esonerato. Sono cose che fanno pensare, che fanno male. Analizzando la situazione, l'ultima, questa di Como, non trovo ancora oggi una valida ragione se non una vendetta: perché il Como era salvo con tre punti di vantaggio sull'Avellino — quattro in media inglese — con un gruppetto di squadre davanti di un punto o due, quindi scarti minimi. Obiettivamente, che motivo c'era di esonerarmi?».

— Mondonico definì Como un nido di serpi...

«Aveva ragione. Me lo disse. Con quattro serpi più velenose delle altre e una di queste ancora più velenosa».

— Burgnich, dopo la sconfitta contro il Milan, ha detto che ha ereditato una squadra a pezzi. Cosa rispondi?

«Io ho seguito un po' da vicino le vicende del dopo-Agroppi perché sono rimasto ancora qui, in riva al lago. Ho sentito dire, dopo Verona, che si era già vista la mano di Burgnich: cioè un Como "diverso" e questa sinfonia, secondo me, andrà avanti sino alla fine della stagione. Il giorno che vinceranno sarà la mano di Burgnich e quando perderanno sarà ancora la mano nera di Agroppi».

— I maligni sostengono che il tuo esonero sia stato causato dalla ribellione dello spogliatoio che non sopportava più i tuoi modi...

«È da smentire. Dove sono andato ho sempre avuto successo, a livello di spogliatoio. A testimonianza di quanto dico voglio raccontare di un regalo che ho ricevuto dalla squadra a Natale. È un quadro, ma non è per il valore dell'opera, quanto invece per due righe che lo accompagnavano "Al Mister dai suoi ragazzi". Io credo che una dichiarazione così impegnativa non la si faccia per opportunismo e sono convinto che fosse sentita, sincera. All'inizio, lo ammetto, c'erano state delle incomprensioni: non ci conoscevamo ancora bene, ma poi tutto fu superato e stavamo procedendo di pari passo...».

— È vero che alcuni tuoi ex-giocatori durante i trasferimenti dall'albergo allo stadio, invece di concentrarsi, giocavano a carte come se stessero partecipando a una gita del CRAL?

«No. Questo non è mai avvenuto. Anzi, se c'è un appunto che deve fare, questo è alla società che, alla domenica, voleva che la squadra andasse allo stadio a piedi, passando in mezzo alla gente. Io ho più volte chiesto un pullmino anche se la distanza dall'albergo al campo era minima. Ma mi hanno risposto che era sempre andata bene così e quindi lasciai perdere. Sono dei ragazzi eccezionali, quasi nessuno fumava e non li ho mai visti giocare a carte. Secondo me, queste sono tutte stupide giustificazioni. Del resto qualche motivazione la dovevano pur trovare, no?».

«Il Como? Aveva ragione Mondonico: è un nido di serpi. Con quattro di queste più velenose delle altre. E una mortale»

— Pontello e Gattei... due modi diversi di essere padroni?

«Pontello, per lo meno, ha avuto il buon gusto, alla fine, quando non mi è stata rinnovata la fiducia, di mandarmi un biglietto con dei ringraziamenti. Da Gattei... non ho ricevuto nemmeno una telefonata che mi dicesse: "Cane, hai sbagliato, però grazie lo stesso". Questo credo che dica tutto su chi è Gattei».

— Che cosa pensi dei direttori sportivi?

«Mah, che cosa ne penso? Come in tutti i settori della vita c'è del buono e del cattivo. In certe società ho trovato brava gente, disposta al dialogo e alla collaborazione; in altre, persone che mi hanno fatto la guerra fin dall'inizio...».

— Qualche tuo nemico ti definisce un «esaurito» in servizio permanente effettivo...

«Assolutamente. Io credo di essere sempre stato una persona responsabile e seria. Cioè: vado avanti per la mia strada, lavorando e, quando ho lasciato, l'ho fatto per una questione morale e di correttezza. Oggi viviamo in un mondo dove tutti stanno aggrappati alle loro poltrone e io, invece, quando mi accorgo di essere di danno, tolgo il disturbo pagando di persona sotto ogni profilo e non soltanto quello economico».

— Borghi è un campione o un bidone?

«In questo momento non è né l'uno né l'altro. Però può diventare un giocatore interessante se capirà due cose. Prima di tutto deve ritrovare la condizione atletica. E poi deve capire il calcio italiano. Ecco, se lui s'impegna in questo modo, allora sicuramente potrà dimostrare il suo valore, perché i mezzi tecnici ci sono».

— Qualcuno dice che per l'ambiente sei un pessimo public-relation man...

«Io non so tenere le relazioni pubbliche con la gente che non è seria, perché non la sopporto. Ho molti nemici, ma ho tantissimi amici. A Como ho visto persone piangere nel salutarmi, ma non dalla contentezza. Perché si era instaurato un rapporto affettivo, di amicizia».

— Perché ti metti sempre contro i giocatori bandiera: casualità o crisi di personalità?

«No, no, no. Sarebbe molto comodo sposare le cause dei grandi campioni. Io potevo essere ancora a Firenze. Però al di sopra di tutto c'è sempre l'interesse della società. Essa mi stipendia e io ho il dovere di tutelarla e di tutelare anche i compagni dei fuoriclasse. Se un giocatore non è in grado di dare il massimo, per me resta in panchina. Sarebbe molto più facile, certo, accettare compromessi e vivere ad alti livelli, ma io non ne sono capace. Preferisco rimanere senza lavoro, tanto a tavola avanza sempre qualcosa. Io sposo sempre la causa della società e non del singolo e a tal proposito, visto che vi riferite ad Antognoni, vorrei dire che Giancarlo non l'ho mandato io in Svizzera, ma la gestione dello scorso anno e lui è andato dopo che gli hanno proposto un lauto compenso».

Sopra (fotoGiuliani), Aldo Agroppi, 44 anni il 14 aprile: quattro stagioni, quattro squadre, quattro partenze. Ma nel suo futuro potrebbe addirittura esserci la panchina del Torino

— Il Como così assortito era figlio di alchimie, di compromessi para-milanisti dei dirigenti o era anche il prodotto di tue scelte?
«Per la verità, non ho fatto particolari richieste. L'unica condizione che avevo posto era la non cessione di Tempestilli, ma purtroppo questo giocatore è stato dato via ad ottobre e lì c'è stato lo scontro con il presidente e, forse, in quel momento è nato anche il mio esonero».
— Va bene la durezza degli uomini dello scoglio, ma...
«Io continuo così! Ho quarantaquattro anni, quanto camperò ancora? Quindici, vent'anni... Non sono mica molti e allora è meglio, alla fine della strada, che la gente ti ricordi come una persona seria».
— Agroppi, credi ancora nel calcio?
«In questo momento no. Non è retorica, anche perché in questi anni ho mangiato e mangiato anche bene, ho avuto tantissime soddisfazioni; però, ultimamente sono state maggiori le delusioni, quelle morali, ovviamente! Poi, so già che con il passare del tempo mi tornerà la voglia di questo lavoro. Solo chi ha provato un esonero, può capirmi. Questo licenziamento è stato un affronto, una vera e propria offesa. Ma, forse, staccarsi da certa gente, che spero di non rivedere mai più sulla mia strada, è meglio. Comunque anche se fossi in punto di morte e mi venissero a dire che in questa città c'è un medico che mi può guarire, non ci tornerei mai più...».
— Le tre cose peggiori del calcio italiano.
«L'arrivismo di certi dirigenti, disposti, se necessario, a passare anche sul cadavere della propria mamma. L'incapacità di alcuni personaggi e l'incoerenza di altri». □

A destra, colazione a Trigoria per Völler, Tempestilli, Domini e Manfredonia. Nella pagina accanto, carte e relax in camera per Pruzzo, Tempestilli e Giannini

NELLA TANA D

Trigoria è una distesa di prati a perdita d'occhio: fuori dal mondo. Dino Viola la definisce la «Coverciano de noantri». Nello spogliatoio, l'armadietto reliquia di Falcao, il fantasma di Ghiggia, le storie di Peppe

di Marco Morelli - foto di Paolo Cassella

Oltre l'Eur e le Tre Fontane, oltre l'oltre, dove Roma respira meglio lontano dall'inquinamento, dal traffico, dalla speculazione edilizia, sorge il football-ranch di Trigoria, che il padre padrone Dino Viola definisce ormai orgogliosamente la «Coverciano de noantri». È il luogo esemplare che condensa, rappresenta, contiene quasi, l'ultimo decennio della storia giallorossa, che consente spesso il cronistico esercizio di mettere a fuoco ritmi, feste, delusioni, gelosie, personaggi, raduni conviviali, congiure, vanità, stupidaggini, addestramenti della società più amata dalla capitale. Qui resiste incontaminato un orgoglio di casta e di bandiera. Qui si può trovare ogni giorno tutto e anche di più: il ristorante con il pesce fresco de L'Incannucciata cui sovraintende il dirigente Pes; l'albergo provvisto di venti camere impreziosite dalla comodità del telefono diret-

ROMA

segue

to; il bar, i saloni di riunione, l'ufficio del presidente, il salotto per l'attesa delle signore, le palestre ultramoderne sezionate a reparti, la «nursery», gli schermi giganti dell'aula magna di rappresentanza, gli spazi adibiti a relax per giochi di carte, biliardo, cinema, tv. Qui circolano un po' a fatica le barzellette del dott. Alicicco: *«Senti l'ultima»*, dice, e ne racconta una cinquantina; e i poveri prigionieri di circostanza devono sforzarsi di ridere a evitare che s'offenda. Va meglio quando capita il mitico magazziniere Peppe, di cui i cronisti meno giovani ignorano l'età. Peppe, se è in vena, affonda nel passato, recupera racconti di canottieri e fiumaroli, arrivando all'epopea dei tre fratelli Massiccioni ai tempi del Papa Re. Tre fratelli che sulla loro chiatta portavano in città l'acquaticcio, cioè il vino bianco leggero che viaggiava via fluviale da Orte o da Terni a Porto di Ripetta. Proprio il primogenito dei Massiccioni, detto «Er Più», ebbe una vertenza con «Nino er Grevetto» del rione Monti, per via d'una monticiana dall'occhio brillantino, Augustarella. La spuntò, per una coltellata a zero, Nino er Grevetto dietro la chiesa di San Martino. Peppe fu nominato magazziniere nel 1952 da Renato Sacerdoti: era finito sui giornali per una solitaria invasione di campo durante un derby del sud e nessuno gli dava lavoro. Si presentò al sor Renato e gli disse: *«Ho perso tutto, m'è rimasto "er core" giallorosso, che volemo fa?»*. Sacerdoti si commosse, firmò all'istante l'assunzione, invitando la sera stessa il nuovo dipendente a brindare con lui presso una fraschetta dei castelli. Peppe il magazziniere sa ancora farsi venire le lacrime decantando lontani virtuosismi di Alcide Ghiggia. *«Gli mando gli auguri ogni Natale, senza ottenere risposta. Ghiggia e Falcao sono stati i più grandi romanisti di sempre. Con Ghiggia ogni partita all'Olimpico diventava show. Teneva la foto della mamma nei calzettoni; ripeteva che nessuna santa era più santa di sua madre buonanima. Cominciò a inguaiarlo una sedicenne in cerca di pubblicità. Gli piacevano tanto i dribbling quanto le donne con le tette che potessero entrare in una coppa di champagne. Poteva essere milionario, è finito in miseria. Gran personaggio, mani bucate: nei momenti di euforia mi allenta-*

va perfino trentamila di mancia. Era fissato con gli scarpini bullonati tirati a lucido, splendenti e io avevo inventato una speciale mistura per farle scintillare, le sue scarpe da lavoro artistico. Oggi i calciatori sono giustamente cambiati perché il mondo è cambiato: professionalità esasperata e nessuna voglia di ascoltare leggende e filastrocche. Solo Bruno Conti mi chiede di tanto in tanto di Fulvio Bernardini, di Ponte Mollo, di Aristide Capanna sindaco della tintarella, di Ghetanaccio pescatore a fiume e raccoglitore di gatti a Foro Traiano. Ghetanaccio vendeva pesci e gatti alle osterie, che li servivano per pesci e conigli. Con mezzo litro di vino davanti recitava "Er Fattaccio", attaccando tra gli applausi con il fatidico "sor delegato mio, non so' un bojaccia". Indegnamente, anch'io, dietro le insistenze di Bruno, passo dai sonetti del Belli a Pascarella, senza pretese da fine dicitore. Conti mi chiama il magazziniere commediante; è il più romantico nel calcio italiano che s'avvicina al Duemila. Cento volte gli avrò ripetuto come morì Ghetanaccio... Ghetanaccio morì durante la pennichella, precipitando dal muraglione di Ripagrande dove s'era appisolato: e certo gli angioloni, quelli de "er giorno der giudizio", l'avranno accompagnato lassù in cielo».

Non è più tempo di Ghetanacci, di bulli, di trasteverini di sponda etrusca, di atleti genio e sregolatezza. Dino Viola vede qualsiasi cosa, imperversa negli angoli più reconditi, c'è pure nel momento in cui non c'è. Dino Viola ha rifondato il club da zero, sulle ceneri della sventurata gestione Anzalone, ereditando tra l'altro l'allora inutile, sterminata Trigoria con il sospetto che gli fosse stato venduto il Colosseo; 1979 e dintorni. Trigoria è una distesa di prati a perdita d'occhio, fuori mano, fuori dal mondo, fuori dalle mappe dei permessi urbanistici previsti dal piano regolatore. Ma niente è impossibile per questo infaticabile magnate del pallone. Controlla i limoni per il té, le lampadine, i tubetti di dentifricio. Dicono sappia cavare soldi dalle pietre, che sia un re Mida fiero della propria accentuata antipatia. Eccola Trigoria 1988. Vengono ad ammirarla dall'estero delegazioni di dirigenti sporti-

Nella pagina accanto, Ernesto Alicicco, medico sociale della formazione giallorossa, osserva il massaggiatore Eugenio Marinucci alle prese con la schiena di Rudi Völler. In alto, da sinistra, il responsabile del Centro, Pasquale Pes; Bruno Conti con il massaggiatore Giorgio Rossi e al lavoro in palestra. Al centro, la sala riservata alla sauna e all'idromassaggio, e lo spogliatoio della prima squadra. Sopra, a destra, il professor Gaetano Colucci, preparatore atletico. A sinistra, l'allenatore in seconda, Angelo Benedicto Sormani; sopra, il magazziniere Franco Vagni e Silvana Micheletti. Trigoria è dotata di venti camere da letto e di un eccellente e apprezzato ristorante

ROMA

segue

vi; si muoveranno di questo passo pure dal Giappone e dalla California anteponendola nelle scelte turistiche a Piazza Navona, a Piazza del Popolo, al Campidoglio, ai monumenti in orribili impalcature di tubi e lamiere. Trigoria, mon amour. In opposizione al degrado dilagante dell'assetto urbano; in opposizione ai laziali che emigrano di continuo su campi provvisori e spelacchiati della Roma abusiva; in opposizione alla pigrizia degli uomini della frazionatissima amministrazione capitolina. *«Sembra Disneyland»*, inorgoglisce Gerolin, *«oppure un angolo di paradiso rubato all'efficientismo svizzero. Arrivarci mette allegria. Impossibile non andare d'amore e d'accordo in mezzo a tanto ben di Dio. Abbiamo passato a Trigoria pure la sera di San Silvestro. Cenone azzeccato, il maestro Cipriani al pianoforte, Tempestilli detto Cicoria in tight, Pruzzo che imitava Lauzi e Paolo Conte, Desideri che si sbizzarriva nei tormentoni umoristici alla Frassica, Tancredi che imitava al microfono Califano a dispetto dell'accento abruzzese. Nella mia carriera non ho mai trovato ambiente altrettanto familiare»*. Aggiunge Boniek: *«E sfioreremmo la perfezione se Alicicco smettesse d'inondarci di barzellette. Scherzi a parte, abbiamo un dottore disponibile in qualsiasi momento, a qualsiasi ora. Abbiamo un'infermeria da far invidia al Policlinico, al Santo Spirito. Non c'è pomata o pillola sconosciuta al nostro responsabile sanitario. A volte inventiamo nomi inesistenti di medicinali per farlo incavolare. Va a rinchiudersi, mette sottosopra le sue scorte, riemerge a mani vuote gridando che è stufo di servire autentici incoscienti»*.

Eccolo lo spogliatoio: i segreti e il silenzio dovrebbero essere di cuoio, ma si trova sempre qualche amico di vecchia data disposto alle improvvise confidenze. E si apprende quanto segue: è vietato ai più giovani utilizzare l'armadietto personale che era di Falcao, una specie di reliquia, un pezzo d'antiquariato che se andasse all'asta sarebbe conteso a suon di milioni dagli amatori dell'epoca scudetto, dai nostalgici della Roma brasiliana del boom. Paulo Roberto si cospargeva lentamente di profumi costosi prima d'entrare

in campo. Collezionava scatole di cerini-souvenir di ogni hotel visitato e crocefissi di varia foggia e grandezza. Particolari teneri dell'altro ieri. Adesso Völler si serve del vestibolo per scrivere cartoline o lettere ai parenti in Germania. Si mette in ginocchio nelle pause (quando non lamenta qualche guaio è sempre il primo ad arrivare, in notevole anticipo) e adopera le panche da scrivania. Spiega che il religioso silenzio gli facilità la concentrazione. A volte ne profitta pure per consultare un piccolo vocabolario, al fine d'impossessarsi d'un maggior numero di vocaboli della nostra lingua. Ultimamente, dietro ironico suggerimento del preparatore Gaetano Colucci, ha appreso il significato della parola benedizione e della parola abbazia. Colucci, inguaribile umorista, l'ha convinto che al santuario del Divino Amore tolgono il malocchio, hanno formidabili contromisure anti-jella. Trigoria mon amour. Tancredi e gli altri stanno felicemente rinchiusi nell'habitat dei preparativi come Enrico IV nel suo castello. Conti intona «lasciatece passà» ogni sabato, quasi un rito scaramantico alla vigilia dell'impegno festivo. Quando il Bruno-mundial è rauco o non ne ha voglia, viene diffusa la migliore registrazione scelta tra le sue precedenti performance canore, con tanto di sottofondo dei coristi compagni. Che altro ancora? Ah, sì, non bisogna dimenticare Agostini, il Rush dei poveri, che si presenta nel sancta-sanctorum con il «Sole 24 Ore», sotto il braccio. Parla di Montedison, Fiat, Generali, come di tecnica calcistica; divora libri di finanza, è sempre aggiornato su leggi e decreti che regolamentano Piazza Affari, il misterioso pianeta della borsa. Secondo testimonianze è tra i pochi che si sono salvati nel 1987 dai crolli a ripetizione. Lo chiamano anche il sig. BOT, però ogni riferimento al prototipo del manager d'assalto risulta puramente casuale. *«Più che altro»*, spiega argutamente Liedholm, *«Agostini è un attaccante-ragioniere. Non esce mai dal seminato, non la fa mai fuori dal vaso... Va accettato così, con i pregi ed i difetti calcistici. Sicuramente migliorerà: io non ho mai negato a nessun calciatore, in 30 anni d'insegnamento, la speranza di migliorare...»*. Il Barone Nils si calca ogni mattina in testa il logoro berrettino di lana dei periodi dello scudetto: è sostanzialmente una coppola giallorossa stinta, cui non sa rinunciare. Purtroppo non c'è più il coniglio portabuono che Prohaska aveva portato dall'Austria e che teneva compagnia a Tancredi dentro una gabbia dietro una porta. Reminiscenze, dettagli indimenticabili, bisogna andare avanti. I massaggiatori si chiamano Rossi, Marinucci, Cardoni. Rossi è l'uomo dal braccio d'oro. Mantiene lubrificati i corpi in stretta collaborazione con lo staff medico, difende segreti trafugati dalla Cina: difatti, grazie a una particolare tecnica, appresa da un mago cinese, dolori alla testa, mal di denti, svaniscono presto sotto

segue

Nei riquadri in alto, a sinistra, la sala biliardo e la sala tivù. A destra, la cucina con i cuochi Michele, Giovanni e Alberto e, più in basso, la signora Lucia. In basso, il ristorante, affollatissimo, e la camera di Tempestilli. Le palestre, ultramoderne, del Centro di Trigoria sono sezionate a reparti

le sue mani magiche. *«Pratico l'agopuntura a pressione»*, dice, *«ma già lo facevano il collega Boldorini, l'olandese Smith, altri collaboratori passati da Trigoria. Il segreto non è un segreto: non servono aghi o altri strumenti, sono sufficienti le dita che esercitano efficaci pressioni sui centri terminali nervosi. Ad esempio, una fastidiosa gengivite scompare con il trattamento dei pollici. Nell'anello della trachea c'è il terminale dell'asma, mentre quello per far sparire l'emicrania si trova nel polso. Le maggiori esperienze le ho naturalmente acquisite nell'ambito ospedaliero, a contatto con traumi di diversa natura. Così, ogni volta che un atleta si lamenta, mi scatta dentro la molla dell'orgoglio. Ogni macchina umana è delicata, va seguita assiduamente. Il lavoro di manutenzione è facilitato dalla serietà degli atleti. Sono pignoli, non si straviziano, sono i principali controllori di loro stessi. Il supplemento interminabile di massaggio lo pretende ogni volta Giannini. È convinto di rendere di più, restando steso con un prolungamento di almeno mezz'ora sotto le mie cure affettuose. Non riesco mai a dire di no... All'età di sedici anni frequentavo la Curva sud, poi il destino mi ha sospinto al centro della giovanile passione»*. Trigoria mon amour. Le coppie d'inseparabili sono Gerolin-Desideri, Tempestilli-Giannini, Domini-Signorini. Gli altri due magazzinieri si chiamano Vagni e Timperi. Ma toccano all'accompagnatore Nando Fabbri le sorprese più commoventi. Giorni fa l'intera squadra s'è tassata per regalargli un'automobile. Infiocchettata di nastri giallorossi l'hanno depositata sul piazzale di Trigoria. I tergicristalli fermavano un biglietto su cui sta scritto: *«Dopo una vita di sacrifici potrai finalmente dare gas. È il minimo che potevamo fare, dopo averti dato per anni interminabili scocciature»*. Fabbri non credeva, si stropicciava gli occhi dalla meraviglia. Lo hanno convinto a mettere in moto e a andar via. Anche i divi del pallone miliardario hanno un cuore...

Marco Morelli

In alto, il presidente Dino Viola: va giustamente fiero della sua Coverciano. Al centro, la sala stampa e la sala telefoni riservata ai giornalisti. Sopra, il pullman della Roma e, a destra, il direttore generale del club, Pierpaolo Marino. Il Centro di Trigoria dista quaranta minuti d'auto dall'Olimpico: Viola lo ha «ereditato» quando ha rifondato la Roma da zero sulle ceneri della sventurata gestione Anzalone

il FiLM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

16

1. GIORNATA
DI RITORNO
24 gennaio 1988

Napoli verso il bis

Il Napoli una volta di più esibisce la sua linea MaGiCa e affossa anche il Cesena con una facilità che sollecita un unanime commento: questa squadra si confermerà campione. Tengono però il passo il Milan e la Roma, uniche squadre vittoriose fra le più interessate inseguitrici del Napoli. La Samp agguanta un pari a Empoli grazie ad una doppia prodezza di Vialli, l'Inter deve accontentarsi del pari a Pescara così come la Juve a Como

Careca ha trascinato il Napoli verso un'altra vittoria (fotoCapozzi)

RISULTATI

COMO-JUVENTUS 1-1
Buso (J), Albiero (C)

EMPOLI-SAMPDORIA 2-2
Cucchi (E), Ekström (E), Vialli (S), Vialli (S)

MILAN-PISA 1-0
Colombo (M)

NAPOLI-CESENA 2-0
Careca (N), Maradona (N)

PESCARA-INTER 1-1
Sliskovic (P), Passarella (I)

ROMA-ASCOLI 3-0
Giannini (R), su rigore
Giannini (R) su rigore, Desideri (R)

TORINO-AVELLINO 0-0

VERONA-FIORENTINA 1-0
Pacione (V)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**27**	16	12	3	1	33	11	5	4	0	0
Milan	**24**	16	10	4	2	24	7	2	2	0	0
Roma	**22**	16	9	4	3	27	13	5	4	2	2
Sampdoria	**21**	16	7	7	2	22	14	4	2	1	0
Inter	**18**	16	6	6	4	23	19	3	3	3	3
Juventus	**16**	16	6	4	6	19	17	1	1	3	2
Verona	**16**	16	5	6	5	16	16	4	2	2	0
Torino	**15**	16	3	9	4	18	19	2	0	3	3
Cesena	**15**	16	5	5	6	13	16	2	2	2	2
Pescara	**14**	16	5	4	7	15	28	4	4	3	2
Ascoli	**13**	16	4	5	7	19	22	4	3	4	4
Fiorentina	**13**	16	4	5	7	15	19	1	1	3	3
Pisa	**11**	16	7	5	8	13	21	0	0	4	3
Como	**11**	16	2	7	7	13	25	1	1	5	4
Avellino	**8**	16	1	6	9	11	27	1	1	5	4
Empoli (—5)	**7**	16	3	6	7	11	18	3	3	2	1

MARCATORI

9 reti: Maradona (Napoli, 3 rigori).

7 reti: Polster (Torino), Careca (Napoli), Sliskovic (Pescara), Elkjaer (Verona, 2).

6 reti: Giordano (Napoli, 1), Boniek (Roma, 2), Schachner (Avellino, 1), Virdis (Milan), Cucchi (Empoli, 2), Passarella (Inter, 2), Giannini (Roma, 2).

5 reti: Scarafoni (Ascoli), Casagrande (Ascoli), Corneliusson (Como), Mancini (Sampdoria, 1), Gullit (Milan), Altobelli (Inter, 1), Gritti (Torino), Vialli (Sampdoria).

4 reti: Serena (Inter), Bagni (Napoli), Baggio (Fiorentina, 1), Rush (Juventus), Donadoni (Milan), Ekström (Empoli), Pacione (Verona).

16

Napoli 2
Cesena 0

Un'altra vittoria per KO: il Cesena va al tappeto senza attenuanti e il Napoli viene paragonato a Tyson. I colpi vincenti sono un tocco di Careca che sospinge in rete una palla di Maradona sfuggita di mano a Rossi e una botta dello stesso Maradona; una botta «storica» in quanto tirata di destro: è il secondo gol di Diego realizzato col piede «proibito» (l'altro, il 31 marzo 1985 all'Ascoli)

Non bastano i ...Leoni per fermare Maradona. In alto: Garella e Romano per una volta costretti alla difesa (fotoCapozzi)

In moviola e in fotografia (fotoCapozzi) **il primo gol segnato da Careca**

La moviola e il documento dello storico gol di Maradona segnato di destro (fotoCapozzi)

16

Pescara 1 Inter 1

Il Pescara va in vantaggio poco dopo la mezz'ora con Sliskovic e comincia a covare il sogno di vittoria. Ma Passarella riporta le sorti in parità. Poco prima della fine sarà Zenga con una grande parata a infrangere ancora le illusioni degli abruzzesi. Un episodio «piccante» al 73': il Trap chiama fuori Altobelli e Spillo si ribella

Gasperini contro Serena, Altobelli e Passarella. In alto, l'uscita di Spillo. A sinistra, Mandorlini e Ferri per Sliskovic

La moviola e la foto (Zucchi) **dell'1-0 del Pescara firmato Sliskovic**

La moviola e la foto (Zucchi) **del gol dell'Inter segnato da Passarella**

(fotoZucchi)

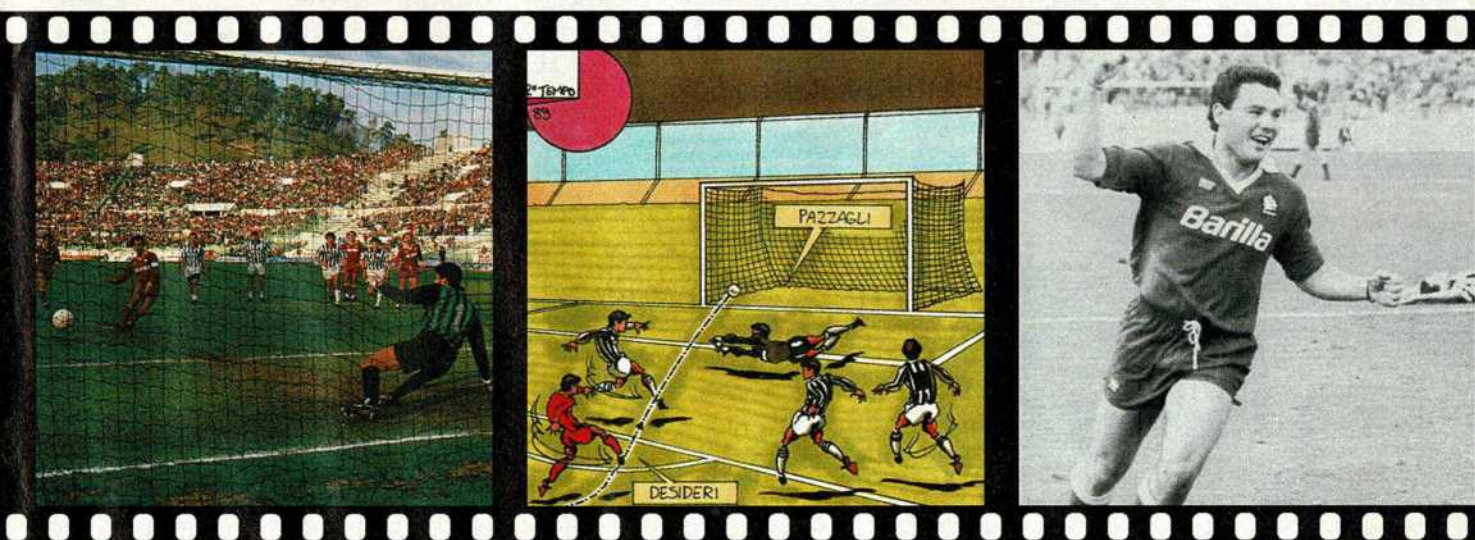
16

Roma 3
Ascoli 0

La Roma zitta zitta resta sola al terzo posto: ha 5 punti di distacco dal Napoli, ma sperare non costa niente. La posizione di classifica le deriva dalla chiara vittoria sull'Ascoli che è stato dominato più di quanto non dica la meccanica del risultato: il 3-0 infatti nasce da due calci di rigore, entrambi trasformati da Giannini, e da un tiro scoccato da Desideri all'89

Un tentativo di Boniek ostacolato da Carillo. Sopra: Giannini e Giovannelli (fotoCassella)

Giannini segna su rigore il gol dell'1-0 (fotoCassella)

Giannini fa il 2-0 ancora dal dischetto (fotoCassella)

La moviola del 3-0

Desideri esulta dopo il gol (fotoAnsa)

16

Milan 1 Pisa 0

Il Milan batte il Pisa sicuramente con merito, ma la squadra toscana ha diritto di recriminare. In svantaggio per una rete segnata da Colombo su assist di Gullit alla mezz'ora, il Pisa nel secondo tempo si vede negare un rigore per un atterramento di Cuoghi ad opera di Mussi. Poco dopo, a 25' dalla fine, resta in dieci per l'espulsione di Dunga (una brutta entrata su Mussi)

Gullit fa fuori Faccenda e si prepara all'assist (fotoSabattini). **In alto: il fallo su Cuoghi** (fotoSabattini)

ALL'INIZIO FU LA LUCE... POI IL SUONO...

E ORA PHONOLA IMAGE LINE LI CATTURA NELLA LORO GLORIA.

Immagine perfetta
La nuova tecnologia di Phonola Image Line garantisce una perfetta qualità dell'immagine, che resta inalterata nel tempo.

Suono perfetto
Un potente suono hi-fi stereo di 2x40 watt arriva attraverso lo speciale Flexible Sound System.
Le due casse a corredo possono essere collocate frontalmente, oppure oblique o infine del tutto separate dal TVC.

Comfort TV perfetto
Il nuovo TVColor Phonola Image Line offre una serie di importanti innovazioni. Il Display On Screen può ricevere i sistemi PAL, NTSC e SECAM B-G-L. Il circuito "Contour Booster" rende i contorni dell'immagine più definiti.

Phonola Image Line unisce la nuova tecnologia ad uno splendido design.

Sampdoria 1987-88

In alto da sinistra: Narciso Pezzotti (allenatore), Andrea Veronici, Gianluca Vialli, Antonio Carlos Cerezo, Gianluca Pagliuca, Guido Bistazzoni, Hans Peter Briegel, Marco Branca, Luca Pellegrini, Carlo Focardi (preparatore), Vujadin Boskov (direttore tecnico). *Al centro:* Fausto Pari, Antonio Paganin, Roberto Mancini, Moreno Mannini, Pietro Vierchowod. *Seduti:* Giovanni Gorrino (massaggiatore), Luca Fusi, Maurizio Ganz, Michele Zanutta, Fausto Salsano, Ezio Marchi (massaggiatore).

Nista vola inutilmente (fotoFumagalli)**: è l'1-0**

Colombo, autore della rete rossonera, esulta (fotoSabattini)

La moviola dell'1-0 milanista

Colombo si esibisce in un altro tiro (fotoFumagalli)

A sinistra: un acrobatico intervento di Maldini (fotoFumagalli)

16

Cucchi su punizione firma l'1-0 (fotoBriguglio/Omega)

Ekström esulta (fotoBriguglio/Omega)

Lo spettacolare gol di Vialli (fotoAnsa)

Empoli 2 Samp 2

L'Empoli fa un gol su punizione con Cucchi. Poi raddoppia con Ekström. La piccola città toscana si prepara a fare gran festa, ma ha fatto i conti senza Vialli. Il quale prima accorcia le distanze con un calcio piazzato poi pareggia con un'autentica prodezza: una acrobatica rovesciata che manda la palla in rete e strappa gli applausi anche agli avversari della Sampdoria. La squadra di Boskov salva così la faccia...

Vialli su calcio piazzato realizza il gol che rilancia la Samp: 2-1 (fotoSabe)

Vialli urla: per la prodezza acrobatica o per il pari conquistato (fotoSabe)

La moviola del primo gol empolese

La moviola del 2-0

La Samp rimonta con Vialli

La Samp fa il 2-2 ancora con Vialli

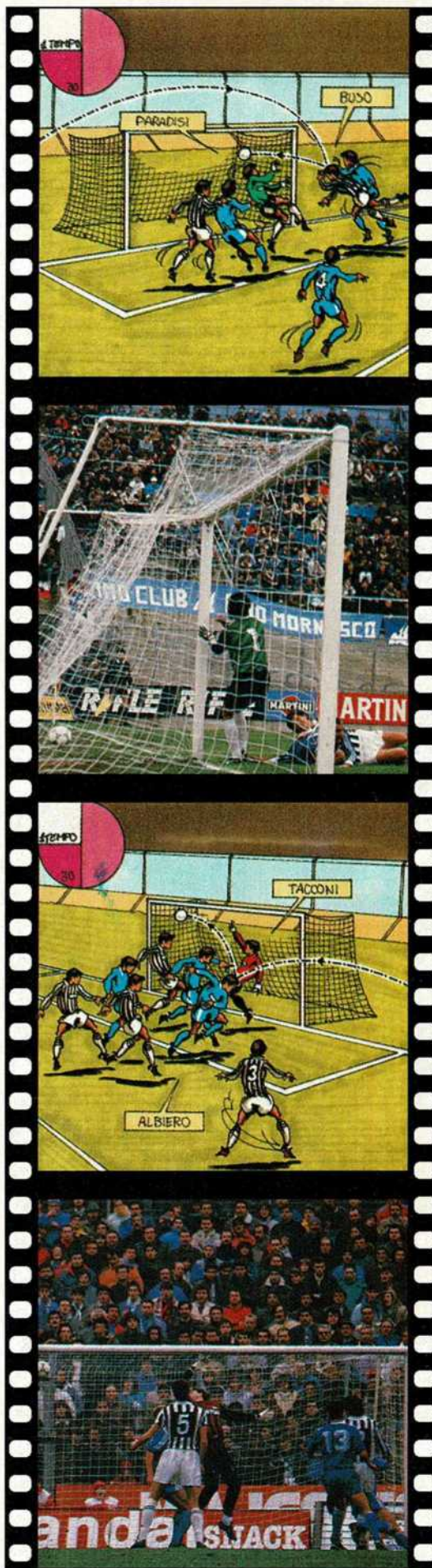
16

Como 1
Juventus 1

Nel turno infrasettimanale di Coppa Italia la Juve ha travolto il Pescara per 6-2, quattro gol di Rush. A Como ci si aspetta dunque il gran risveglio della Signora che va a segno con Buso sotto gli occhi di Agnelli, scomodatosi addirittura per una trasferta. Alla distanza però i bianconeri calano di tono e il Como pareggia con Albiero. La Juve se la prende con Agnolin, accusato di aver lasciato giocare duro i lariani

A sinistra: Laudrup, dolorante, dovrà uscire. Qui sopra: un duello Albiero-Cabrini (fotoGiglio)

Duello Annoni-Laudrup (fotoGiglio)

Annoni, dopo Laudrup, controlla anche Buso (fotoGiglio)

La moviola e il documento fotografico (fotoGiglio) **dello 0-1 di Buso**

La moviola e il documento fotografico (fotoGiglio) **dell'1-1 di Albiero**

16

Verona 1 Fiorentina 0

La Fiorentina si presenta al Bentegodi con il nuovo presidente (Righetti) al seguito, ma non ritrova la buona sorte: sesta sconfitta esterna consecutiva. Il gol della vittoria veronese è di Pacione, Giuliani para tutto, Volpati e Bonetti salvano due volte sulla linea di porta. Eriksson commenta con filosofia: Avanti così e arriveranno anche i punti. Non altrettanto filosofi i tifosi che contestano la squadra al rientro a Firenze

Pacione realizza il gol vincente (è il suo quarto centro stagionale) (fotoCalderoni)

Elkjaer imbrigliato dai difensori viola (fotoCalderoni)

La moviola dell'1-0 del Verona

In due momenti l'esultanza di Pacione (fotoCalderoni)

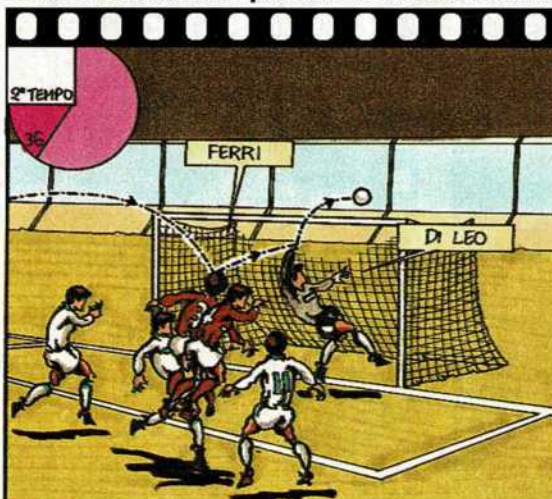
Un duello fra Diaz e Fontolan (fotoCalderoni)

Landucci, consolato dalla prima convocazione di Vicini (fotoCalderoni)

16

Torino 0
Avellino 0

L'Avellino si presenta a Torino deciso a difendere il punto di partenza. Ci riesce mettendo nei guai i granata, che le provano tutte per far breccia nella porta di Di Leo: Radice arriva persino a sostituire Polster e la curva lo sommerge di fischi. In tutta la partita il Torino riesce a fare solo tre tiri nella porta dell'Avellino: troppo poco per sperare nei due punti

Colantuono blocca come può Polster: il Torino reclamerà invano il rigore (fotoMS)

In moviola una prodezza di Di Leo che poi per l'euforia... abbraccia la traversa (fotoMS)

LA DIFFERENZA FRA ANTOGNONI E BAGGIO È CHE GIANCARLO, DOPO CHE GUARIVA DAGLI INFORTUNI, RICOMINCIAVA A GIOCARE

RISOLTO IL CASO **DUNGA**!

SERIE B/L'ATALANTA FRA DUBBI E AMBIZIONI

IL GIRO DEL MONDONICO

Intervista a tutto tondo col tecnico della squadra bergamasca che punta alla A. Il campionato, la Coppa, i giovani. Un'impronta calcistica molto speciale

di Franco Montorro

Del futuro più lontano Mondonico non parla. Si limita a ridere sotto i baffi quando il presidente Bortolotti lo «vincola» alla sua maniera: *«A Emiliano piace allenare in Lombardia e salire sempre di qualità. Milan e Inter sono già a posto, perché non dovrebbe rimanere a Bergamo?»*. Ma allenare in provincia (e in Lombardia) è un'esigenza o una libera scelta? *«Forse è un modo di vivere il calcio»*, spiega il tecnico. *«Io sostengo che fin quando ha giocato in maniera provinciale la Juventus ha raggiunto certi risultati. Il calcio è fatto di provincialismo, cioè di autentici rapporti umani al di là delle tattiche o delle scoperte dell'acqua calda. In ogni proposta di lavoro ho sempre privilegiato gli uomini, le idee e la possibilità di gestire i rapporti società-squadra in una data maniera. Offerte ne ho ricevute tante, ma nessuna mi ha mai interessato come quelle della Cremonese, del Como, dell'Atalanta e infatti lì sono andato a lavorare. Perché il rapporto umano va sempre e comunque al di là del fattore economico e non ho mai esitato a privilegiare il primo. Credo anzi che il calcio non possa fare a meno di queste realtà; potrà cambiare tutto o niente, ma rimarrà immutata la maniera di scendere insieme in campo e di aiutarsi l'un l'altro»*.

C'era una volta il famoso calcio da oratorio. Perché continua a rimpiangerlo tanto?
«È soprattutto nostalgia per un certo tipo di gioventù sicuramente felice anche se non possedeva nulla. Oggi guardi negli occhi di tanti giovani e non trovi né serenità né allegria;

BORTOLOTTI IN EQUILIBRIO FRA SENTIMENTO E RAGIONE

APRITI, CESARE!

Cesare Bortolotti, 37 anni, ha ereditato la presidenza dell'Atalanta dal padre Achille nel 1980. Genitore e figlio non sembrano provenire dallo stesso stampo: pragmatico e riflessivo Cesare, sanguigno e vulcanico il patriarca. Quest'ultimo continua a dichiararsi estraneo alle vicende nerazzurre, ma segue con attenzione l'intervista che suo figlio rilascia: sbuffa, si agita, polemizza; promette un aiutino nella campagna acquisti e scuote la testa quando sente parlare di nuovo stadio e di vecchi supporter. *«Il tifoso bergamasco è abbastanza chiuso e riservato»*, afferma Bortolotti jr. *«Riesce a sciogliersi solo quando è la squadra a trasci-*

Sopra (fotoBorsari), Daniele Fortunato, 25 anni, mezzala dell'Atalanta proveniente dal Vicenza: è uno dei pezzi forti del complesso di Mondonico. A destra, il presidente del club lombardo, Cesare Bortolotti, 37 anni. Bortolotti è anche consigliere della Lega

eppure, in teoria, stanno molto meglio di una volta, e l'opinione generale li giudica molto più maturi. Invece si tratta di ragazzi che hanno saltato molti stadi della crescita, ed è un discorso valido anche sotto il profilo squisitamente calcistico. C'è troppa fretta, troppa voglia di arrivare a tutti i costi, di bruciare le tappe. Nel calcio tutto questo può benissimo essere sintetizzato nella mancanza della famosa tecnica da "oratorio", perché oggi si parla tanto di preparazione fisica, di corsa e si tralascia gran parte di quell'insegnamento tecnico che invece dovrebbe essere legato a un'età ben precisa. I ragazzi del 1988 corrono — corrono dentro e fuori dal campo — ma a una certa età possono trovarsi obbligati a ripassare certe cose che prima non avevano approfondito abbastanza».

— Come vive interiormente il continuo rinnovamento al quale sono sottoposte le squadre di provincia?

«Non è alienante dover ricominciare sempre da capo, con gente nuova. Anzi, per un allenatore è bellissimo vedere in giro, nelle altre squadre, ragazzi che sono cresciuti grazie al suo lavoro. A seconda di quello che si ha a disposizione, poi, si fanno certi programmi invece di altri: a Cremona chiedevano la salvezza, qui a Bergamo vogliono da me un primato. Al di là di tutto resta la speranza di aver fatto un buon lavoro».

— Il «bravo allenatore» deve adattare le proprie idee al materiale che ha a disposizione oppure deve cercare di insegnare comunque il proprio credo ai giocatori?

«Deve riuscire in tutte e due le imprese; l'importante è rendersi conto per tempo di quello che realmente è il gruppo e di quello che può dare. Il "bravo allenatore" lo si riconosce dalla velocità con la quale capisce certe sfumature».

— Che difficoltà le ha creato il doppio impegno Coppa-campionato?

«Non ho avuto problemi di impostazione o di riconversione prima e dopo un incontro internazionale o di campionato. Le uniche difficoltà risalgono all'inizio di stagione, quando c'era da superare lo choc di una retrocessione, aggravata dal fatto che anche alcuni dei nuovi acquisti, Fortunato e Nicolini, erano reduci da una caduta di categoria. Ho dovuto far continuamente leva sul sentimento di rivalsa e attenuare la delusione. In questo senso la coppa si è rivelata provvidenziale, perché i primi successi sono serviti a ridare fiducia a tutto l'ambiente».

— In Coppa siete ancora in ballo e non avete affatto voglia di andarvi a sedere...

«Sono andato a visionare lo Sporting con la convinzione di non imparare in un colpo solo la ricetta miracolosa, ma qualcosa spero di aver appreso. La nostra arma migliore sarà sempre l'umiltà».

— Lo Sporting difende a zona. È vero che

segue

narlo, difficilmente accade il contrario. Ma devo dire che ci segue comunque con fedeltà, nonostante lo stadio vecchio, anzi obsoleto, del tutto inadatto a ospitare il grande calcio. Non è solo una questione di capienza, ma anche di decoro. Il 65% della capienza è rappresentato da posti popolari, scoperti, non numerati. In queste condizioni come pretendere che allo stadio vadano anche le famiglie, le donne, i ragazzi?».

— Quali sono i segreti del fortunato binomio Atalanta-giovani?

«Non è un segreto, ma una necessità suggerita anche dalla legge 91. Il domani di tutte le società dipende dai giovani, dai vivai. Noi curiamo con particolare attenzione le squadre giovanili e la struttura esterna; osservatori e squadre gemellate. Non sempre esce il campione; ma spesso troviamo buoni giocatori e, soprattutto, ottimi ragazzi».

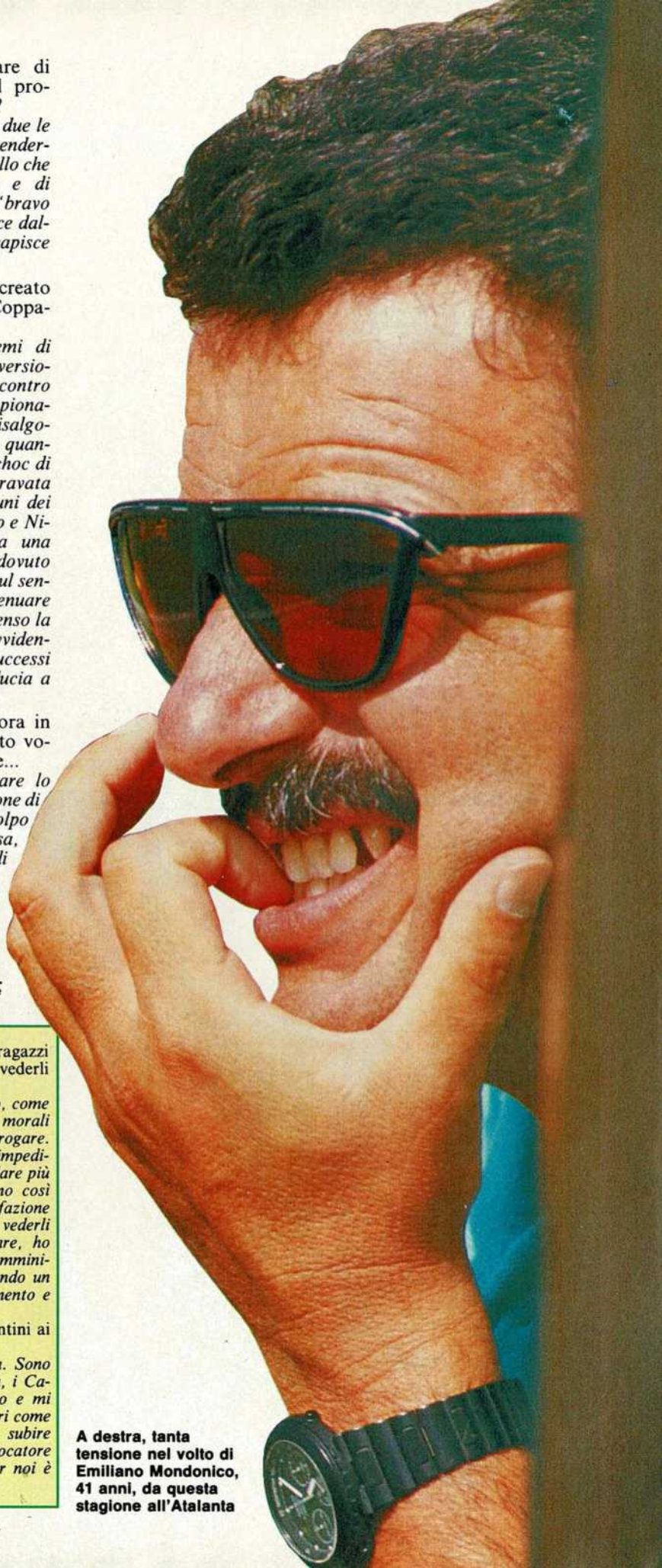
— Quanto le costa, sul piano umano, occuparsi di tanti ragazzi con la prospettiva poi, di vederli andar via?

«Moltissimo: ma nel calcio, come nella vita, esistono regole morali alle quali è impossibile derogare. Con quale coraggio potrei impedire a un nuovo talento di volare più in alto, altrove? Non siamo così egoisti; a noi basta la soddisfazione di "allevare" talenti e di vederli maturare. Io, in particolare, ho l'obbligo di essere prima amministratore e poi tifoso, cercando un giusto equilibrio fra sentimento e ragione».

— Quali sono gli ex atalantini ai quali si sente più legato?

«Tutti, alla stessa maniera. Sono contento quando gli Scirea, i Cabrini, i Donadoni sfondano e mi rammarico quando giocatori come Pacione sono costretti a subire critiche immeritate. Un giocatore che si fa onore altrove per noi è motivo di vanto».

A destra, tanta tensione nel volto di Emiliano Mondonico, 41 anni, da questa stagione all'Atalanta

CAMPIONATO/IL NUOVO TECNICO GENOANO

PEROTTI DI COLLISIONE

La sosta ha portato consiglio ad Aldo Spinelli, presidente del Genoa, che dopo tanto sbraitare (a vuoto) ha deciso di passare all'azione: via Gigi Simoni, sulla panchina rossoblù è tornato a sedersi Attilio Perotti, che in passato aveva già avuto questo incarico e poi era stato riportato alla guida della formazione Primavera. Il buffo della faccenda (se proprio vogliamo trovare qualcosa di buffo, in questa faccenda) è che il mago di Crevalcore è stato sostituito da un tecnico che appena pochi mesi fa non godeva della fiducia dello staff dirigenziale. A ben vedere, però, è solo l'ultima delle tante contraddizioni in cui è caduto quest'anno il buon Spinelli, quindi non resta che prenderne atto e tirare avanti, aspettando il verdetto del campo (domenica c'è Genoa-Arezzo). Riportata in cantina la rappresentativa di Brighenti, l'attenzione degli appassionati torna al campionato. Il Bologna campione d'inverno ospita il Lecce: quanto tempo sembra passato dal giorno in cui i rossoblù furono ridicolizzati dagli uomini di Mazzone... Adesso i ruoli sono invertiti, con i felsinei che ormai hanno ben poco da dimostrare e i pugliesi alla disperata caccia di un pareggio che servirebbe almeno a non perdere il contatto con le prime. L'Atalanta affronta un'altra trasferta col rischio, dopo quella di Messina; la Triestina al «Grezar» ha fatto la festa a quasi tutte le avversarie più blasonate, quindi per i nerazzurri di Mondonico si prospetta un'altra domenica bestiale. Senz'altro più agevole il compito del Bari, che ospita il Modena, a patto che non salti fuori all'improvviso l'ennesimo signore in nero a complicare le cose a Maiellaro e compagni. Strano destino, quello dei «galletti»: si diceva —fino a poco tempo fa — che la classe arbitrale avesse un occhio di riguardo nei loro confronti perché Antonio Matarrese, fratello di Vincenzo, era presidente della Lega. Poi, con la nomina dell'onorevole a presidente della Federcalcio, tutto è cambiato: sembra quasi che gli arbitri vogliano danneggiare i biancorossi per dimostrare l'assoluta indipendenza dal «palazzo». E invece, in molti casi, dimostrano solo di non essere all'altezza della situazione... Il cartellone della prima di ritorno è arricchito anche da incontri che sfuggono a ogni tipo di pronostico. È il caso di Barletta-Piacenza, con il fanalino di coda che ormai si trova all'ultima spiaggia, o di Samb-Lazio, con entrambe le formazioni alla ricerca di una vittoria che manca da troppe giornate, o ancora di Taranto-Udinese, dove si troveranno di fronte due squadre in ripresa che però devono fare i conti con una classifica per niente tranquilla.Per quanto riguarda i quartieri nobili della classifica, da seguire con attenzione il Brescia (che ospita il Catanzaro) e la Cremonese (che riceve la visita del Parma): le squadre di casa non avranno sicuramente vita facile. Infine, Messina-Padova. I siciliani hanno dimostrato contro l'Atalanta di essere capaci di qualsiasi impresa, mentre i veneti appaiono in crisi dopo il brillante avvio di stagione. I giallorossi di Scoglio, insomma, hanno a disposizione una ghiotta occasione per raggiungere i rivali e cominciare a cullare qualche legittimo sogno di gloria...

m. m.

SI RICOMINCIA COSÌ

20. giornata
7 febbraio, ore 15

Bari-Modena (1-0)
Barletta-Piacenza (0-1)
Bologna-Lecce (0-3)
Brescia-Catanzaro (0-0)
Cremonese-Parma (2-0)
Genoa-Arezzo (0-0)
Messina-Padova (1-2)
Samb-Lazio (0-2)
Taranto-Udinese (0-3)
Triestina-Atalanta (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**27**	19	10	7	2	27	17
Atalanta	**24**	19	8	8	3	28	15
Cremonese	**23**	19	6	11	2	17	10
Bari	**22**	19	7	8	4	15	13
Lecce	**21**	19	7	7	5	17	15
Lazio	**21**	19	5	11	3	14	11
Catanzaro	**21**	19	6	9	4	13	12
Padova	**20**	19	6	8	5	20	20
Piacenza	**20**	19	6	8	5	14	19
Parma	**19**	19	5	9	5	18	17
Brescia	**19**	19	5	9	5	14	14
Messina	**18**	19	6	6	7	16	17
Samb	**17**	19	3	11	5	15	20
Udinese	**17**	19	6	5	8	18	17
Genoa	**16**	19	4	8	7	11	13
Arezzo	**16**	19	4	8	7	14	17
Modena	**15**	19	2	11	6	15	20
Taranto	**15**	19	3	9	7	17	24
Triestina (-5)	**14**	19	7	5	7	15	14
Barletta	**10**	19	1	8	10	7	20

A lato (fotoCalderoni), Attilio Perotti, 42 anni a marzo; è tornato sulla panchina del Genoa per sostituire Gigi Simoni, esonerato dopo il pari interno col Modena

ATALANTA

segue

l'Atalanta soffre questo tipo di gioco?

«È un'idea nata dopo la sconfitta di Bologna, ma voglio ricordare che anche Merthyr e Ofi difendevano a zona e li abbiamo battuti. A Bologna si è trattato di una giornata particolare e non posso parlare di problemi dell'Atalanta, ma di meriti rossoblù».

Cosa ha proposto di nuovo la Serie B in questo girone d'andata?

«Stanno tornando di moda i giocatori universali, gli eclettici in grado di saper fare bene diverse cose. Contemporaneamente si è tornati a parlare di regista, ma è una definizione che non condivido; preferisco parlare di leader, di figura carismatica che attira il gioco pur operando indifferentemente in qualsiasi zona del campo. Parlo di Pecci, di Catalano, di Bencina, di Barbas...».

— E di Fortunato...

«Daniele è un leader come lo è Stromberg, e la nostra forza risiede nel fatto che i due riescono a integrare benissimo le rispettive doti. Per alcuni Fortunato è stato una rivelazione, perché l'anno passato giocava in un ruolo totalmente diverso, ma c'è da dire che prima non godeva di certe responsabilità e non poteva contare sulla fiducia dei compagni».

— Allora: dalla B come Bologna alla A come Atalanta...

«A noi bastano, nel girone di ritorno, una ventina di punti, al Bologna ancor meno. Fra quelle che dovranno... sudare un po' di più mi è piaciuto molto il Bari, mentre prevedo qualche problema di tenuta per Cremonese e Lecce».

— Perché le piace ripetere: «La mia squadra deve parlare bergamasco»?

«L'ho detto perché ritengo che ogni squadra debba integrarsi nell'ambiente in cui vive, senza stravolgere precedenti, consolidate abitudini. Ma vorrei anche che la mia squadra pensasse, parlasse, agisse come si fa a Bergamo, perché questo significa lavoro sodo, poche chiacchiere e l'intima convinzione di non essere superiori a nessuno, cioè umili. Ma nemmeno inferiori. Il famoso segreto, in fondo, è tutto qui».

f. m.

MAXI GUIDA ALL'APPUNTAMENTO
PIÙ PRESTIGIOSO DEL CALCIO GIOVANILE

FESTIGOL

di Marco Montanari - illustrazione di Marco Finizio

FESTIGOL

I suoi primi quarant'anni? Un successo. E oggi, alla vigilia appunto della quarantesima edizione, ci sembra doveroso fare un bilancio. Dunque, il Torneo di Viareggio. Nato nel 1949 da una fortunatissima idea del compianto Torquato Bresciani, è riuscito a imporsi all'attenzione generale come la massima rassegna mondiale di calcio giovanile riservata ai club. Merito, ovviamente, dei dirigenti del Centro Giovani Calciatori, che lavorano intensamente dodici mesi per poter proporre agli appassionati una rosa di squadre all'altezza della situazione. Senza la preziosa opera di Alberto Nava e dei suoi fidi collaboratori, non saremmo qui a tessere le lodi della Coppa Carnevale. Lodi — ben inteso — che hanno origini lontane. Nel 1958, tanto per fare un esempio, Nicolò Carosio si esprimeva così sulle colonne dell'autorevole Calcio Illustrato: *«L'organizzazione viareggina modifica e perfeziona sempre più col passare degli anni questa nobilissima manifestazione, che potrebbe essere definita un Campionato del Mondo in miniatura. Che il passato abbia dato frutti e insegnamenti non v'è dubbio. Attraverso il rosario delle nove passate edizioni, si poterono successivamente vedere sui campi della massima divisione atleti di fama internazionale e nazionale rispondenti ai nomi di Cervato, Virgili, Sarti, Novelli, Bacci, Bean, Comaschi, Ghezzi, Invernizzi, Montico, Colombo, Vavassori, Frignani, Longoni, Pavinato, David, Luison, Bernasconi, Garzena, Rozzoni, Zagatti, Venturi, Marcellini, Bonifaci, Radice...».* Erano — quelli — tempi eroici. Quasi tutte le partite venivano disputate allo Stadio dei Pini, con qualche escursione sui campi vicini a Viareggio. Ma a unire il passato al presente resta un unico

segue

Il Milan. In alto da sinistra: Simionato, Verga, Nava, Lago, Porrini, Sala, Limonta; al centro da sinistra: il massaggiatore Bertassi, Mannari, Baldo, l'allenatore Valdinoci, Cappellini, Giannini; in basso da sinistra: Balesini, Villa, Lantignotti, Pessotto, Tonin

La Fiorentina. In piedi da sinistra; l'allenatore Esposito, Rosignoli, Tortelli, Rocchini, Sottili, Tersigni, Daniel, Galli, Quirini, Costa, Paganin, il massaggiatore Graniti; accosciati da sinistra: il preparatore Fiorini, Baldi, Calamai, Gallegari, Secci, Carta, Ciucchi, Ciabini, Sereni, Forghieri

Il Parma. In piedi da sinistra: il massaggiatore Marvisi, M. Rossini, S. Rossini, Circati, Bernardi, Colla, Gigante, Magrini, Bocchialini, l'allenatore Battistini; accosciati da sinistra: Panebianco, Garzi, Deglia, Esposito, M. Melli, Fornari, Mazzieri, Spocchi, Dal Cielo

La Roma. In alto da sinistra: Artistico, Pecoraro, Anastasi, F. Statuto, Lancioni, Trovalusci, Bussi, P. Statuto; al centro da sinistra: il medico Rossetti, Bianchi, Pacioni, il preparatore Infusi, l'allenatore Spinosi, il massaggiatore L. Cardoni, Cucciari, Cappioli, il dirigente Trancanelli; in basso da sinistra: Ferrari, Cavezzi, Tontini, Onorati, Peruzzi, Aiello, Placidi

Il Napoli. In alto da sinistra: Emolo, Speranza, Minopoli, Taglialatela, Carrozza; al centro da sinistra: Izzo, Pagliaro, Di Rocco, Fragliasso, Romano, De Angelis, Giannini; in basso da sinistra: Vassallo, Carbone, Formisano, l'allenatore Morrone, Belardo, Bucciarelli, Parente (fotoCapozzi)

Il Torino. In piedi da sinistra: Perrone, Menghini, Campistri, Chiti, Zago, Sordo, Danzè, Zocchi, Di Sarno; accosciati da sinistra: Fimognari, Fogli, Venturin, Bresciani, Catena, De Cresce, Parisi

Il Genoa. In piedi da sinistra: Visca, Romairone, Murgita, Fasce, Boschi, Genovese, Dolce, Alessio, Arcieri, Tessarin; seduti da sinistra: Leonardi, Rossi, Baghino, Bianchi, Broso, Biancato, Della Latta, Sgrò

L'Inter. In alto da sinistra: Paolino, Morello, Sala, Monza, Tramezzani; al centro da sinistra: il dirigente Invernizzi, il dottor Guarino, il massaggiatore Taronna, Popaiz, Stafico, Rocco, Chiodelli, Gallo, Mondini, il dirigente Rovatti, il dirigente Altrocchi; in basso da sinistra: Volcan, Bizzarri, Gentilini, l'allenatore Marini, Meneghel, Bassani, Baraldi

A fianco (fotoIlCalcioIllustrato), una formazione del Vicenza 1954 che poteva contare sull'apporto di Azeglio Vicini (secondo da sinistra in piedi) e Sergio Campana (quarto da sinistra in piedi). In basso, Sandro Mazzola e Giancarlo Antognoni (fotoFigurinePanini). Nella pagina accanto, Giovanni Trapattoni dopo il successo ottenuto nel 1959 col Milan (fotoIlCalcioIllustrato)

IL DISCORSO D'INAUGURAZIONE

Sarà Walter Zenga, sopra (fotoCalderoni), a inaugurare il Torneo di Viareggio 1988

A tutti i partecipanti, atleti, tecnici, dirigenti, giornalisti, alle città e ai popoli che rappresentano, rivolgo il saluto cordiale degli organizzatori, delle autorità, degli sportivi e della cittadinanza di Viareggio. Nel nome dello Sport che pratichiamo e onoriamo, consapevoli che rappresenti, oltre a una palestra di sane e nobili virtù, un ponte ideale gettato alla nostra volontà di giovani liberi e desiderosi di conoscersi per comprendersi, dichiaro aperto il 40. Torneo Internazionale di calcio ed esprimo l'augurio che, nel segno della cavalleria sportiva, la vittoria premi anche quest'anno coloro che l'avranno meritata.

SI COMINCIA MERCOLEDÌ 3 CON TORINO-STEAUA BUCAREST

GIRONE A: Español Barcellona, Fiorentina, Genoa e Rangers Glasgow.
GIRONE B: Milan, Porto, Roma e Stoccarda.
GIRONE C: Città del Messico, Inter, Parma e Partizan Belgrado.
GIRONE D: Dukla Praga, Napoli, Steaua Bucarest e Torino.

Mercoledì 3
Steaua-Torino (a Viareggio)
Giovedì 4
Fiorentina-Rangers (a Signa)
Español-Genoa (ad Albenga)
Milan-Porto (a Massa)
Roma-Stoccarda (a La Spezia)
Città del Messico-Inter (a Poggibonsi)
Parma-Partizan (a Parma)
Dukla-Napoli (a Viareggio)
Sabato 6
Español-Fiorentina (a Sesto Fiorentino)
Genoa-Rangers (a Levanto)
Milan-Stoccarda (a Poggio a Caiano)
Porto-Roma (a Grosseto)
Inter-Partizan (a Viareggio)
Città del Messico-Parma (a Groppoli)
Dukla-Torino (a Staggia Senese)
Napoli-Steaua (a Montespertoli)
Lunedì 8
Fiorentina-Genoa (a Isolotto)
Español-Rangers (a La Spezia)
Milan-Roma (a Viareggio)
Porto-Stoccarda (a Badesse)
Martedì 9
Inter-Parma (a Massa)
Città del Messico-Partizan (a Viareggio)
Napoli-Torino (a Poggio a Caiano)
Dukla-Steaua (a Sesto Fiorentino)
Mercoledì 10
Quarti di finale (a Signa e Viareggio)
Giovedì 11
Quarti di finale (a Levanto e Viareggio)
Sabato 13
Semifinali (a Poggibonsi e Viareggio)
Lunedì 15
Finali primo e terzo posto (a Viareggio)

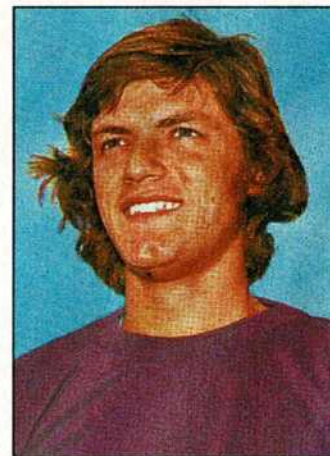
Nota: Tutte le partite avranno inizio alle ore 15, a eccezione della finale per il terzo posto, programmata alle ore 13.

FESTIGOL

segue

filo conduttore: allenatori, giornalisti, direttori sportivi erano (e sono) «costretti» a fare una capatina in Versilia per tenersi aggiornati e scoprire in anteprima i campioni di domani. Febbraio 1959, Giordano Goggioli racconta ai lettori del Calcio Illustrato: *«È piaciuto Trapattoni, senz'altro un più che discreto mediano sinistro...»*. Marzo 1961, Lelio Antoniotti (acuto osservatore che attualmente lavora per la Federcalcio) si sofferma su un... ragazzino di talento: *«Al torneo abbiamo visto giocare anche Sandrino Mazzola, biondo, alto, ancora esile, certamente in fase di sviluppo fisico e agonistico, ma così deliziosamente impostato in linea tecnica da indurci a credere nelle parole dell'allenatore dell'Inter, Maino Neri, che pronostica un brillante avvenire calcistico per il figlio dell'indimenticabile Valentino»*. Detto, fatto.

Passano gli anni, giornali e televisione scoprono il fascino discreto della Coppa Carnevale. Il Milan fa la

segue a pagina 86

I CAMPIONI DI VIAREGGIO

1949 Milan: Bardelli, Belloni, Biancardi, Angelini, Zonch, Tagliabue, Crippa, Manenti, Santagostino, Lega, Poletti.

1950 Sampdoria: Pegan, Favenna, Camoriano, Bartoletto, Soraggi, Corti, Basso, Pieri, Fontana, Guasco, Bruzzo.

1951 Partizan: Ruman, Becin, Stamenkovic, Gamas, Stipic, Plasenic, Bogojevac, Borgic, Tomasevic, Sijalovic, Kraijasanik.

1952 Milan: Seveso, Scaccabarozzi, Zagatti, Fontana, Agosteo, Pistorello, Longoni, Gandino, Vicariotto, Frignani, Radaelli.

1953 Milan: Seveso, Scaccabarozzi, Zagatti, Larini, Perissinotto, Pistorello, Longoni, Marin, Trabattoni, Frignani, Radaelli.

1954 Vicenza: Luison, Burelli, Prior, David, Beretta, Suppi, Brusato, Guerra, Menti, Vicini, Cappellaro.

1955 Vicenza: Luison, Burelli, Pavinato, David, Zoppelletto, Prior, Ghirardelli, Menti, Campana, Guerra, Cappellaro.

1956 Spartak Praga: Hason, Moravek, Borzik, Venglos, Cadek, Kvasnak, Mileska, Brumovsky, Pospichal, Molnar, Dolinski.

1957 Milan: Ducati, Corradi, Fassetta, Migliavacca, Ghioni, Beltrami, Reina, Marchioro, Magistrelli, Vaccarossa, Baruffi.

1958 Sampdoria: Sardelli, Tomasin, Dassereto, Delfino, Nadalin, De Grassi, Bolzoni, Mora, Massa, Recagno, Giordano.

1959 Milan; Ducati, Noletti, Trebbi, Pelagalli, Trapattoni, Salvadore, Balestra, Seregni, Barzaghi, Ferrario, Testa.

1960 Milan: Bello, Noletti, Trebbi, Ippolito, Trapattoni, Salvadore, Cei, Pelagalli, Fogar, Ferrario, Bettini.

1961 Juventus: Ferrero, Benedetto, Bello, Mazzia, Rapetti, Diandi, Stacchini, Cavallito, Gabetto, Castano II, Ninni.

1962 Inter: Colombo, Masetto, Longoni, Dal Marco, Faggio, Bruschettini, Nannini, Fusari, Petroni, Mazzola I, Boninsegna.

1963 Sampdoria: Valeri, Vezzoso, Trinchero, Forante, Morini, Garbarini, Bertolazzi, Frustalupi, Salvi, Pienti, Malvini.

1964 Dukla Praga: Vencel, Cmarada, Linhart, Tesar, Migas, Urbanek, Nedorust, Vesely, Moravek, Rodr, Kabat.

1965 Genoa: Tarabocchia, Bonvicini, Campora, Nocentini, Venturelli, Agroppi, Corucci, Citarella, Petrini, Massucco, Gallina.

1966 Fiorentina: Giusti, Sensibile, Esposito, Cencetti, Ferrante, Ancona, Chiarugi, Nardoni, Enzo, Migliorini, Merlo.

1967 Bologna: Testa, Roversi, Galli, Prini, Battisodo, Cioncolini, Micheli, Lucchitta, Paganini, Minigutti, Aristei.

1968 Dukla Praga: Starek, Rubas, Samek, Bendl, Tomanek, Bouska, Dolezal, Kocourek, Jebavy, Svoboda, Terneny.

1969 Atalanta: Grassi, Maianti, Sali, Castoldi, Zaniboni, Morosini, Mutti, Moro, Novellini, Donina (Binda), Doldi.

1970 Dukla Praga: Mrozek, Matousek, Kotek, Dvorak, Suchanek, Svoboda, Mraz, Jiras (Gatnar), Jezek, Melichar, Meluka.

1971 Inter: Bordon, Oriali, Dalla Venezia, Larini, Mutti, Catellani, Skoglund II, Cortesi (Giavardi), Dioni, Fontana, Nissoli.

1972 Dukla Praga: Kislinger, Kozak, Stefancik, Herda, Chobot, Kaikovic, Beles, Vokac, Kocur, Forman, Galvanek.

1973 Fiorentina: Mattolini, Tendi, Roggi, Poli, Pellegrini, Gritti, Braglia (Rosi), Restelli, Macchi (Novelli), Antognoni, Desolati.

1974 Fiorentina: Mattolini, Rossi, Scannerini (Mancini), Gritti, Berni (Valesi), Prestanti, Restelli, Desolati, Bresciani, Rosi, Zottoli.

1975 Napoli: Fiore, Scarpitti, Parasmo, Masiello, Punziano, Sambuca, Bacchiocchio, Armidoro, Grotta (Scandiuzzi), Iovino, Coco.

1976 Dukla Praga: Kovac, Oswald, Kopej, Fiala, Repik, Vdovjak, Sakla (Raska), Pelc, Sip, Nemec, Mezey (Soucek).

1977 Sampdoria: Pionetti, Gallenti, Baesso, Rossi, Mariani, Mura, De Giorgis (Pavan), Paolini, Notaro, Lombardi, Chiorri (Monaldo).

1978 Fiorentina: Paradisi, Augusti, Zamprogno, Sacchetti, Carlotti, Innocenti, Bartolini, Masala, Crepaldi (Domenichini), Bruni, Venturini.

1979 Fiorentina: Checchi, Augusti (Salvadori), Sacchetti, Domenichini, Guerrini, Pellegrini (Magagnini), Bartolini, Masala, Sberveglieri, Donatini, Venturini.

1980 Dukla Praga: Hros, Kapko, Zamal, Pekacek, Jozef, Kovanec, Brezina (Suchanek), Kalopka, Danek, Brezik, Takac (Homola).

1981 Roma: Riccetelli, Capezzuoli, Mercorelli, Giovannelli, Gentilini, Righetti, Garaffa, Talevi, Silvestri (Brandolini), Di Carlo, Faccini.

1982 Fiorentina: Beni, Moz, Ferroni, Di Marzio, Baroni, Strano, Calonaci, Lazzarini (Torracchi), Fattori, Cristiani (Cecconi), Cozzella.

1983 Roma: Onorati, Righetti, Malfatti, Vignoli, Gregori, Carnevale, Baldieri, Giannini, Tovalieri, Di Mauro, Di Carlo.

1984 Torino: Longo, Cavallo, Francini, Pellegrini, Benedetti, Cravero, Rossi, Colapietro, Comi, Picci, Zagaria.

1985 Torino: Biasi, Cornacchia, Cavallo, Ponti, Benedetti, Argentesi, Osio, Picci, Lerda, Scienza, Comi.

1986 Inter: Caniato, Frascella, Zanuttig, D'Amico, Monti, Manicone, Minaudo, De Vincenzo, Mandelli, Pellegrini, Caracciolo.

1987 Torino: Boccafogli (Di Sarno), Cuicchi, Di Bin, Danzè, Fogli, Fuser, Lentini, Venturini, Bresciani (Massara), D'Agostino, Bellatorre.

I CURRICULUM VIAREGGINI DELLE 16 PARTECIPANTI

CITTÀ DEL MESSICO (2 partecipazioni): nessun piazzamento.

DUKLA PRAGA (25 partecipazioni): 6 volte primo (1964 - 1968 - 1970 - 1972 - 1976 - 1980); 2 volte secondo (1960 - 1966); 3 volte terzo (1963 - 1969 - 1982); 1 volta quarto (1983).

ESPAÑOL BARCELLONA (1 partecipazione): nessun piazzamento.

FIORENTINA (38 partecipazioni): 6 volte prima (1966 - 1973 - 1974 - 1978 - 1979 - 1982); 4 volte seconda (1958 - 1962 - 1967 - 1987); 5 volte terza (1950 - 1959 - 1960 - 1983 - 1984); 7 volte quarta (1952 - 1955 - 1969 - 1971 - 1972 - 1977 - 1986).

GENOA (13 partecipazioni): 1 volta primo (1965); 1 volta quarto (1987).

INTER (24 partecipazioni): 3 volte prima (1962 - 1971 - 1986); 2 volte seconda (1972 - 1983); 3 volte terza (1952 - 1961 - 1978); 2 volte quarta (1963 - 1976).

MILAN (38 partecipazioni): 6 volte primo (1949 - 1952 - 1953 - 1957 - 1959 - 1960); 5 volte secondo (1956 - 1970 - 1971 - 1976 - 1977); 4 volte terzo (1954 - 1965 - 1966 - 1986); 3 volte quarto (1961 - 1962 - 1967).

NAPOLI (22 partecipazioni): 1 volta primo (1975); 2 volte secondo (1969 - 1984); 3 volte terzo (1968 - 1980 - 1981).

PARMA: partecipa quest'anno per la prima volta.

PARTIZAN BELGRADO (21 partecipazioni): 1 volta primo (1951); 2 volte secondo (1952 - 1959); 1 volta terzo (1970); 1 volta quarto (1953).

PORTO (2 partecipazioni): nessun piazzamento.

RANGERS GLASGOW (4 partecipazioni): nessun piazzamento.

ROMA (23 partecipazioni): 2 volte prima (1981 - 1983); 4 volte seconda (1950 - 1957 - 1978 - 1985); 1 volta terza (1967); 3 volte quarta (1959 - 1964 - 1984).

STEAUA BUCAREST (4 partecipazioni): 1 volta terza (1973).

STOCCARDA: partecipa quest'anno per la prima volta.

TORINO (15 partecipazioni): 3 volte primo (1984 - 1985 - 1987); 2 volte terzo (1962 - 1976).

LA SQUADRA IDEALE

Ed ecco, in base all'elenco dei vincitori del Torneo di Viareggio, la supersquadra di tutti i tempi. Qui sotto troverete l'ipotetico schieramento, ma ovviamente le alternative non mancano. Abbiamo lasciato fuori, per esempio, tale... Giannini, sacrificato per far posto ad Antognoni. Sempre a centrocampo, Esposito e Merlo — pilastri della fenomenale Fiorentina che vinse lo scudetto nel 1968-69 — hanno lasciato il passo a Oriali e Trapattoni, mentre in attacco Menti e Stacchini non sono riusciti a trovare spazio per «colpa» di Boninsegna e Chiarugi. In ogni caso, scusandoci con quanti abbiamo trascurato, ne è venuto fuori un undici di tutto rispetto, che sicuramente farebbe la gioia di qualsiasi tifoso. □

Bordon (Inter)

Cravero (Torino)

Ferroni (Fiorentina) — **Francini** (Torino) — **Roggi** (Fiorentina)

Oriali (Inter) — **Antognoni** (Fiorentina) — **Trapattoni** (Milan)

Mazzola (Inter)

Boninsegna (Inter) — **Chiarugi** (Fiorentina)

DAL PRIMO TRIONFO DEL MILAN (1949) ALL'ULTIMO SUCCESSO DEL TORINO (1987)

ANNO	PRIMA	SECONDA	TERZA	QUARTA
1949	**Milan**	Lazio	Sampdoria	Bellinzona
1950	**Sampdoria**	Roma	Fiorentina	Modena
1951	**Partizan**	Sampdoria	First Vienna	Racing Parigi
1952	**Milan**	Partizan	Inter	Fiorentina
1953	**Milan**	Juventus	Udinese	Partizan
1954	**Vicenza**	Juventus	Milan	Udinese
1955	**Vicenza**	Sampdoria	Atalanta	Fiorentina
1956	**Spartak Sofia**	Milan	Sampdoria	Spal
1957	**Milan**	Roma	Udinese	Sampdoria
1958	**Sampdoria**	Fiorentina	Udinese	Vicenza
1959	**Milan**	Partizan	Fiorentina	Roma
1960	**Milan**	Dukla Praga	Fiorentina	Bologna
1961	**Juventus**	Vicenza	Inter	Milan
1962	**Inter**	Fiorentina	Torino	Milan
1963	**Sampdoria**	Bologna	Dukla Praga	Inter
1964	**Dukla Praga**	Bologna	Ferencvaros	Roma
1965	**Genoa**	Juventus	Milan	Ferencvaros
1966	**Fiorentina**	Dukla Praga	Milan	Juventus
1967	**Bologna**	Fiorentina	Roma	Milan
1968	**Dukla Praga**	Juventus	Napoli	Vojvodina
1969	**Atalanta**	Napoli	Dukla Praga	Fiorentina
1970	**Dukla Praga**	Milan	Partizan	Rijeka
1971	**Inter**	Milan	Juventus	Fiorentina
1972	**Dukla Praga**	Inter	Boca Juniors	Fiorentina
1973	**Fiorentina**	Bologna	Steaua Buc.	Crystal Palace
1974	**Fiorentina**	Lazio	Sampdoria	FBC Amsterdam
1975	**Napoli**	Lazio	Ujpest Dosza	Kickers Offenbach
1976	**Dukla Praga**	Milan	Torino	Inter
1977	**Sampdoria**	Milan	Perugia	Fiorentina
1978	**Fiorentina**	Roma	Inter	Beograd
1979	**Fiorentina**	Perugia	Pistoiese	Juventus
1980	**Dukla Praga**	Lazio	Napoli	Real Madrid
1981	**Roma**	Ipswich T.	Napoli	Juventus
1982	**Fiorentina**	Ipswich T.	Dukla Praga	Avellino
1983	**Roma**	Inter	Fiorentina	Dukla Praga
1984	**Torino**	Napoli	Fiorentina	Roma
1985	**Torino**	Roma	Spartak M.	Atalanta
1986	**Inter**	Sampdoria	Milan	Fiorentina
1987	**Torino**	Fiorentina	Vicenza	Genoa

A fianco (fotoM&S), Gigi Agnolin: l'arbitro di Bassano del Grappa dovrebbe dirigere la finale per il primo posto, in programma lunedì 15 allo Stadio dei Pini

EC

FIORENTINA

Allenatore: **Salvatore Esposito**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Simone BALDI	A	13-8-1969
Massimo BARGELLINI	C	10-7-1970
Paolo CALAMAI	A	7-7-1969
Giacomo CALLEGARI	C	26-5-1971
Alessandro CARTA	C	4-1-1969
Stefano CIABINI	D	27-2-1969
Paolo CIUCCHI	A	21-1-1968
Claudio CLEMENTI	A	19-12-1968
Stefano DANIEL	D	14-7-1968
Roberto GALLETTI	C	7-6-1967
Luigi GALLI	D	8-10-1969
Alessandro MISEFORI	P	28-11-1967
Massimo PAGANIN	D	19-7-1970
Fabio QUIRINI	P	7-9-1969
Andrea ROCCHIGIANI	D	29-8-1967
Riccardo ROCCHINI	D	16-10-1969
Luca ROSIGNOLI	P	28-8-1970
Simone SERENI	C	9-8-1968
Stefano SOTTILI	D	4-8-1969
Piero TERSIGNI	C	6-8-1968
Simone TORTELLI	A	16-10-1969
Mauro ZIRONELLI	C	21-1-1970

Nota: Galletti è attualmente in forza alla Cremonese, Clementi e Zironelli sono al Vicenza.

NAPOLI

Allenatore: **Giancarlo Morrone**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Renato BELARDO	A	9-6-1969
Antonio BUCCIARELLI	C	12-8-1970
Fabrizio BUCCIARELLI	D	3-2-1967
Enrico BUONOCORE	C	23-7-1971
Giorgio CARBONE	A	29-6-1970
Eusebio DI FRANCESCO	C	8-9-1969
Pietro EMOLO	C	1-3-1968
Ciro FABOZZO	P	19-1-1972
Germano FRAGLIASSO	D	23-10-1969
Umberto IZZO	D	19-2-1971
Mirco MARINELLI	P	10-2-1970
Marcello MARROCCO	C	7-6-1969
Francesco MICCIOLA	A	15-5-1968
Vincenzo MINOPOLI	C	30-12-1967
Massimo PAGLIARO	D	18-9-1971
Michele PARENTE	D	13-11-1968
Rosario PERGOLIZZI	D	7-10-1968
Antonio RIZZOLO	A	22-4-1969
Alessandro ROMANO	C	29-9-1969
Ermanno SPERANZA	D	14-7-1969
Giuseppe TAGLIALATELA	P	2-1-1969
Emidio VASSALLO	A	12-1-1969

Nota: F. Bucciarelli è attualmente in forza al Campania, Di Francesco all'Empoli e Rizzolo alla Lazio.

CO LE «ROSE» DELLE OTTO FORMAZIONI ITALIANE

GENOA
Allenatore: **Claudio Maselli**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Matteo BAGHINO	C	9-11-1970
Giuseppe BIANCATO	A	14-3-1969
Andrea BIANCHI	C	4-2-1969
Fabio BOSCHI	P	26-7-1970
Michele BROSO	C	12-9-1969
Giovanni BUCARO	D	20-11-1970
Andrea DELLA LATTA	D	16-2-1969
Alessio DOLCE	D	6-6-1970
Giovanni FASCE	D	21-5-1970
Fabrizio GENOVESE	P	27-1-1971
Andrea MARIANO	A	29-10-1967
Paolo MASTRANTONIO	D	17-7-1967
Roberto MURGITA	A	11-11-1968
Mauro PASQUALE	P	15-9-1968
Giancarlo ROMAIRONE	A	21-4-1970
Fabio ROSSI	D	6-4-1971
Marco SGRO	C	9-5-1970
Elio SIGNORELLI	C	7-3-1970
Ferdinando SIGNORELLI	D	5-1-1967
Andrea SPALLAROSSA	A	23-9-1967
Fabio VISCA	C	26-10-1969
Carlo ZORATTO	D	10-11-1967

Nota: Bucaro è attualmente in forza al Sorrento, Mariano al Siena e Zoratto al Rimini.

INTER
Allenatore: **Giampiero Marini**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Gabriele BARALDI	D	5-3-1969
Alfredo BASSANI	D	3-7-1970
Massimiliano BIZZARRI	D	6-1-1970
Attilio CHIODELLI	C	11-6-1970
Massimo CIOCCI	A	25-2-1968
Pasquale DE VINCENZO	C	12-2-1968
Fabio GALLO	A	11-9-1970
Giuliano GENTILINI	C	4-9-1970
Stefano MENEGHEL	D	25-2-1968
Enrico MESSAGGI	P	26-7-1970
Giuseppe MINAUDO	C	22-3-1967
Luca MONDINI	P	25-2-1970
Aldo MONZA	C	20-8-1969
Dario MORELLO	A	11-1-1968
Raffaele PAOLINO	A	4-4-1969
Fabio POPAIZ	P	7-3-1969
Cristiano POZZONI	D	9-10-1967
Pasquale ROCCO	C	11-10-1970
Massimo SALA	A	30-12-1968
Ildebrando STAFICO	D	12-10-1970
Paolo TRAMEZZANI	C	30-7-1970
Mario VOLCAN	A	9-9-1970

MILAN
Allenatore: **Andrea Valdinoci**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Simone BALDO	C	2-2-1969
Claudio BALESINI	A	19-12-1969
Pier Paolo BRESCIANI	A	21-7-1970
Giovanni CAPASSO	A	5-7-1968
Massimiliano CAPPELLINI	A	21-1-1971
Corrado GIANNINI	C	23-1-1970
Silvio LA FUENTI	P	9-8-1970
Fabio LAGO	C	10-11-1969
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970
Daniele LIMONTA	P	23-11-1967
Paolo MALDINI	D	26-6-1968
Graziano MANNARI	A	19-4-1969
Stefano NAVA	D	19-2-1969
Gianluca PESSOTTO	C	11-8-1970
Sergio PORRINI	D	8-11-1968
Enrico SALA	D	22-9-1969
Stefano SALVATORI	C	29-12-1967
Jonny SIMIONATO	P	17-12-1970
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968
Luca TONIN	D	25-11-1969
Massimiliano VERGA	C	21-12-1969
Matteo VILLA	D	23-1-1970

Nota: Capasso è attualmente in forza alla Reggina, Salvatori alla Virescit e Stroppa al Monza.

PARMA
Allenatore: **Maurizio Battistini**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Luigi APOLLONI	D	2-5-1967
Francesco BAIANO	A	24-2-1968
Mario BERNARDI	P	28-9-1970
Carlo BOCCHIALINI	C	8-10-1970
Luca BUCCI	P	13-3-1969
Gianfranco CIRCATI	D	2-2-1971
Franco COLLA	P	18-8-1970
Gaetano DEGLIA	C	13-2-1971
Antonino DI DIO	D	2-4-1968
Pierluigi DI GIA	A	22-3-1968
Vincenzo ESPOSITO	C	6-1-1971
Marco GIANDEBIAGGI	A	1-2-1969
Daniele GIGANTE	D	8-11-1970
Fabio MAGRINI	A	1-4-1969
Alessandro MELLI	A	11-12-1969
Marcello MELLI	C	8-7-1971
Lorenzo MINOTTI	D	8-2-1967
Carmine NUNZIATA	C	22-7-1967
Marco PULLO	D	24-6-1968
Stefano ROSSINI	D	2-2-1971
Mariano SOTGIA	A	1-8-1969
Massimiliano SPOCCHI	C	17-3-1970

Nota: Giandebiaggi è attualmente in forza alla Pro Patria e Nunziata al Pavia.

ROMA
Allenatore: **Luciano Spinosi**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Leonardo AIELLO	A	18-9-1970
Massimiliano ANASTASI	D	4-8-1971
Edoardo ARTISTICO	A	16-6-1969
Andrea BIANCHI	C	25-8-1970
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968
Alessandro CARUSO	D	8-4-1968
Gianni CAVEZZI	C	7-8-1969
Ugo CIPELLI	D	8-5-1969
Alessandro CUCCIARI	A	11-9-1969
Marco FERRARI	C	19-7-1969
Paolo ONORATI	P	10-8-1969
Gianluca PACIONI	D	31-1-1969
Antonio PECORARO	C	18-9-1969
Elio PECORARO	C	13-10-1967
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970
Stefano PLACIDI	C	16-7-1970
Fabrizio PROVITALI	A	15-5-1968
Vincenzo SANTOLIQUIDO	D	30-4-1970
Francesco STATUTO	C	13-7-1971
Pierpaolo STATUTO	D	2-9-1969
Ferro TONTINI	P	14-8-1969
Alfredo TROVALUSCI	D	17-9-1969

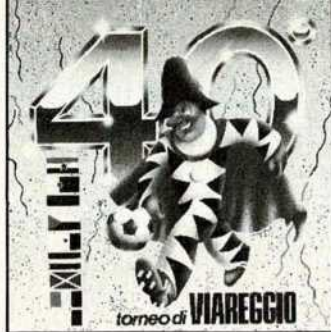
Nota: Caruso è attualmente in forza al Chieti, E. Pecoraro al Varese e Provitali al Perugia.

TORINO
Allenatore: **Sergio Vatta**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Davide BOLOGNESI	A	9-3-1970
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969
Luca CAMPISTRI	A	11-12-1969
Massimiliano CATENA	D	1-1-1969
Flavio CHITI	D	12-2-1970
Paolo DANZE	D	10-11-1968
Arnaldo DE CRESCE	D	6-1-1970
Riki DI BIN	D	10-3-1968
Paolo DI SARNO	P	1-6-1968
Mauro FIMOGNARI	C	26-3-1969
Diego FUSER	C	11-11-1968
Massimo GALLACCIO	C	20-7-1970
Gianluigi LENTINI	A	27-3-1969
Andrea MENGHINI	A	13-7-1968
Felice PARISI	C	22-9-1969
Roberto PERRONE	P	6-8-1969
Gianluca SORDO	C	2-12-1969
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968
Marco ZAFFARONI	D	20-1-1969
Alvise ZAGO	C	20-8-1969
Moreno ZOCCHI	C	16-7-1969

«FISCHIETTI» ECCELLENTI

A Viareggio si sono visti molto spesso i campioni del futuro, ma non solo loro. Ecco, per esempio, l'elenco degli arbitri internazionali che hanno diretto le gare di finale allo Stadio dei Pini. Si va da Pera a Jonni, Liverani, Lo Bello, Agnolin, Barbaresco...

1949 Pera di Firenze
1950 Cartei di Firenze
1951 Cartei di Firenze
1952 Bernardi di Bologna
1953 Orlandini di Roma
1954 Angelini di Firenze
1955 Murelli di Roma
1956 Angelini di Firenze
1957 Jonni di Macerata
1958 Liverani di Torino
1959 Jonni di Macerata
1960 Marchese di Napoli
1961 Rigato di Mestre
1962 Adami di Roma
1963 C. Lo Bello di Siracusa
1964 Righi di Milano
1965 Campanati di Milano
1966 De Marchi di Pordenone
1967 Sbardella di Roma
1968 Francescon di Padova
1969 D'Agostini di Roma
1970 Monti di Ancona
1971 Gonella di Torino
1972 Angonese di Mestre
1973 C. Lo Bello di Siracusa
1974 Toselli di Cormons
1975 Michelotti di Parma
1976 Lattanzi di Roma
1977 Menegali di Roma
1978 Casarin di Milano
1979 Agnolin di Bassano del Grappa
1980 Barbaresco di Cormons
1981 Bergamo di Livorno
1982 Ciulli di Roma
1983 D'Elia di Salerno
1984 Menicucci di Firenze
1985 R. Lo Bello di Siracusa
1986 Longhi di Roma
1987 Pieri di Genova

FESTIGOL

segue da pagina 82

parte del mattatore, aggiudicandosi sei delle prime dodici edizioni. Il mondo — nel frattempo — è diviso in due blocchi contrapposti, ma la guerra fredda diventa... tiepida al sole viareggino. Il Partizan Belgrado, lo Spartak Mosca, il Dukla Praga e altre formazioni dell'Est rompono la cortina di ferro per portare il meglio dei loro vivai a confrontarsi con il meglio dei nostri settori giovanili, riuscendo tra l'altro a riportare significativi successi. Il torneo di Viareggio fa sempre più notizia, i club italiani e stranieri gareggiano per partecipare a questa manifestazione. Il motivo? Ce lo spiegò Gino Palumbo nel 1967: *«Viareggio, nel calcio, è lo specchio della verità. Chi vuol dominare nel calcio non può ignorare i giovani, e Viareggio è una tappa obbligata per chiunque si occupi di football: è l'annuale, irripetibile occasione per misurare le capacità e la serietà con cui lavorano le nostre società e per valutare le qualità dei giovani che esse reclutano, selezionano, preparano, nell'interesse proprio del calcio nazionale...»*. Così, di anno in anno, il Centro Giovani Calciatori chiama a raccolta i reggitori della cosa pallonara e loro non possono fare altro che rispondere "presente". Guai a rimanere indietro, non tenersi al passo coi tempi, come sottolineò Gianni Brera nel 1969: *«A Viareggio mi affaccio ai sogni da una tribuna che è un po' il Monte Palomar del calcio mondiale. La sintesi storica del torneo più bello del mondo riduce in sensazioni statistiche i nomi dei professionisti passati verdi a Viareggio. I sogni mi consentono di plasmare, per sortilegio, portentosi interni, portentosi mediani da offrire a punte che già non hanno eguali, a difese che reggono con onore. Tutti li cerchiamo qui, dove ci chiamano i "giovani" di Viareggio...»*.

Si chiude un altro decennio, arrivano gli Anni Settanta. La Fiorentina, sull'onda dell'entusiasmo per lo scudetto conquistato nel 1969, presenta formazioni agguerritissime e diventa la reginetta del torneo dominando in quattro occasioni. A guidare i viola, nel 1973, è Giancarlo Antognoni, «il ragazzo che gioca guardando le stelle», come lo definì Vladimiro Caminiti dopo averlo visto debuttare in Serie A contro il Verona. Quel «biondino» — come tanti altri che lo hanno preceduto o altri che lo seguiranno — farà molta strada... Siamo in vista del trentesimo compleanno: chissà se gli anni cominciano a pesare... A fugare ogni dubbio interviene un'altra voce autorevole, quella di Antonio Ghirelli: *«La Coppa Carnevale dimostra che, per quanti cambiamenti si siano registrati dentro e intorno a noi, c'è qualcosa che non cambia, qualcosa che continua nel tempo, qualcosa che sa riportarci come per prodigio a un'idea eterna di giovinezza. Il Torneo di Viareggio è un richiamo al quale non si può resistere, un richiamo che ci mette il fuoco addosso e ci restituisce ai vecchi entusiasmi»*. Lo spettacolo può quindi continuare. La Roma si affaccia prepotentemente alla ribalta, poi — fatta eccezione per una breve parentesi interista — è un monologo del Torino. Sergio Vatta, forse il massimo esperto italiano di calcio giovanile, lascia poco scampo ai colleghi, relegandoli in secondo piano. Francini, Cravero, Comi, Benedetti, Argentesi, Fuser, Lentini: la lista dei «saranno famosi» si allunga a vista d'occhio. La storia del «Viareggio» è ormai la storia del nostro football.

Volete altre prove? Un passo indietro, prego. Febbraio 1954, il Vicenza partecipa per la prima volta

PREMIATI MATARRESE E DARDANELLO

In occasione dell'inaugurazione del Torneo di Viareggio, il Centro Giovani Calciatori assegna un premio giornalistico intitolato alla memoria di Bruno Roghi e un altro — intitolato a Torquato Bresciani, ideatore della Coppa Carnevale — al dirigente sportivo che si è messo maggiormente in luce. Quest'anno il «Roghi» è andato a Piero Dardanello, direttore di Tuttosport, mentre il «Bresciani» è stato attribuito ad Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. Le premiazioni verranno effettuate come di consueto negli splendidi saloni del ristorante Margherita.

Antonio Matarrese (a sinistra) e Piero Dardanello (a destra)

PREMIO ROGHI

1963 Vittorio Pozzo; 1964 Giuseppe Ambrosini; 1965 Leone Boccali; 1966 Giampaolo Ormezzano, Giulio Cesare Turrini, Alfredo Berra e Sergio Neri; 1967 Giorgio Tosatti; 1968 Giordano Goggioli; 1969 Gianni Brera; 1970 Aldo Bardelli; 1971 Antonio Ghirelli; 1972 Gino Palumbo; 1973 Giglio Panza; 1974 Giorgio Mottana; 1975 Nando Martellini; 1976 Mario Gismondi; 1977 Adalberto Bortolotti; 1978 Paolo Valenti; 1979 Gianni de Felice; 1980 Ezio De Cesari; 1981 Bruno Raschi; 1982 Aldo Biscardi; 1983 Italo Cucci; 1984 Tito Stagno; 1985 Gian Maria Gazzaniga; 1986 Candido Cannavò; 1987 Sergio Zavoli; 1988 Piero Dardanello.

PREMIO BRESCIANI

1983 Artemio Franchi; 1984 Franco Carraro; 1985 Primo Nebiolo; 1986 Federico Sordillo; 1987 Ugo Cestani; 1988 Antonio Matarrese.

Tre squadre straniere che parteciperanno all'edizione 1988: in alto, l'Español; sopra, il Partizan; sotto, il Dukla. Nella pagina accanto, in alto (fotoSabe), Giuseppe Giannini: ha vinto il torneo nel 1983; a destra, sopra (fotoSabe), Giovanni Francini: primo col Torino nell'84; sotto Ruggiero Rizzitelli con la maglia della Samp

I QUADRI DEL CENTRO GIOVANI CALCIATORI

Presidente onorario: Venasco Bini
Presidente: Alberto Nava
Vicepresidente: Nedo Bresciani
Segretario generale: Salvatore Bertilotti
Vicesegretario: Sauro Belli
Consiglieri: Giuseppe Cesaroli, Graziano Giannesi, Paolo Giusti, Libero Guizzardi, Sauro Iacopini, Piero Mannocchi, Pier Giorgio Micheli, Gianfranco Michelotti, Massimo Moscardini, Alessandro Palagi, Renzo Pardini
Probiviri: Elio Tofanelli, Alessandro Bresciani, Adriano Pallottini, Sergio Pellicci, Claudio Poletti
Sindaci Revisori: Graziano Bellini, Gianfranco Fappani, Vivaldo Franceschoni
Economo: Aldo Bruni

alla Coppa Carnevale. C'è un ragazzino, fra i biancorossi, che dopo qualche anno si troverà a guidare la Nazionale: Azeglio Vicini, appunto. *«Il torneo di Viareggio* — ricorda il c.t. — *è legato per me a ricordi indimenticabili. Ero appena arrivato al Vicenza e non avevo ancora giocato in prima squadra. Vincemmo a sorpresa il Burlamacco d'oro e come per incanto mi si aprirono le porte della Serie A. Insomma, a Viareggio trovai — come tanti altri — il trampolino di lancio verso il calcio che conta. Da allora non ho perso una sola edizione: andare allo Stadio dei Pini era il modo migliore per tenermi aggiornato e, in fondo, sentirmi sempre giovane».* C'era un altro ragazzo di belle speranze in quello squadrone che mise a segno una storica accoppiata (1954-1955): Sergio Campana, attuale presidente dell'Associazione Calciatori. *«Quando arrivammo in Versilia, ci accorgemmo che nessuno credeva in noi. Tanto per fare un esempio, in una vetrina erano esposte le foto di tutte le squadre partecipanti. Bene, il Vicenza era laggiù in fondo, relegato nell'angolino. Poi, poco alla volta, ripassando davanti a quel negozio ci rendemmo conto di come stavano andando le cose: continuavamo a salire... Dovessi scegliere un solo momento tra i tanti stupendi che ho vissuto a Viareggio, non avrei dubbi: Real Madrid-Vicenza, partita inaugurale. Segnai due gol: il mio nome cominciò a essere noto a diverse persone...».* Trent'anni dopo la musica non cambia: chi passa da queste parti rimane prigioniero di un sogno di gloria che molto spesso diventa realtà. Giuseppe Giannini, il Principe azzurro (e giallorosso), non ha dubbi: *«Il "Viareggio" è stato il primo traguardo importante della mia carriera. Qualche mese prima avevo vinto il Torneo di Montecarlo con la Nazionale Juniores: proprio questi due successi servirono da passaporto per il viaggio nel pianeta professionistico».* Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza Giovanni Francini, vincitore col Torino nel 1984: *«Imporsi a Viareggio significa ritagliarsi un primo, importante spazio tra i calciatori " veri ". Quelli, insomma, che hanno un futuro».* E il futuro è in linea. Si chiama Ruggiero Rizzitelli, attaccante del Cesena che la scorsa settimana è stato convocato a Coverciano da Vicini: *«Avevo appena giocato le prime partite in B, mi fu data la possibilità di esibirmi su una scena internazionale indossando una maglia prestigiosa come quella della Sampdoria. Giocai una sola partita, ma quell'unica esperienza riuscì ad arricchire il mio bagaglio tecnico e servì a farmi trovare un posto stabile in prima squadra».*

Dunque ogni dubbio è fugato: da mercoledì 3 febbraio, a Viareggio e dintorni, si potranno ammirare i campioni futuribili. Visto che ci siamo, cerchiamo di «fare la carte» all'edizione 1988. Saranno sedici le squadre al via: otto italiane e altrettante straniere, in rappresentanza di Spagna (Español Barcellona), Scozia (Rangers Glasgow), Portogallo (Porto), Germania Ovest (Stoccarda), Messico (Città del Messico), Jugoslavia (Partizan Belgrado), Cecoslovacchia (Dukla Praga) e Romania (Steaua Bucarest). Nel Girone A, leggera preferenza per la Fiorentina, che resta sul secondo posto ottenuto l'anno scorso. I viola di Ciccio Esposito dovrebbero essere meglio del Genoa, mentre sarà da tenere d'occhio l'Español. Difficili da valutare i Rangers: si sa che gli scozzesi non sempre riescono a rendere per quello che valgono, in competizioni del genere. Nel secondo raggruppamento, Milan e Roma dovranno reggere l'urto dello Stoccarda, formazione accompagnata da ottime voci, con il Porto che cercherà di proseguire in campo giovanile la serie di successi colti negli ultimi anni dai «veterani» (Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale e Supercoppa). Il Girone C è chiaramente alla portata dell'Inter, però sarà da seguire con particolare attenzione il Parma, rinforzato da elementi che hanno già giocato in Serie B. Città del Messico e Partizan Belgrado non dovrebbero interferire più di tanto. Infine Torino netto favorito (noblesse oblige) in un girone — il D — che comunque è aperto a diverse soluzioni: fra

Dukla, Napoli e Steaua non sapremmo chi scartare. E adesso non resta che seguire con attenzione cosa succederà sul campo. Occhi puntati sul milanista Cappellini, sul napoletano Buonocore, sul romanista Provitali, sullo sfortunato Nunziata (che indosserà la maglia del Parma), sull'interista Stafico e chi più ne ha più ne metta. Lo spettacolo si annuncia all'altezza della tradizione. L'avventura continua...

Marco Montanari

I 100 ANNI DI CELTIC RANGERS

Il derby di Glasgow compie un secolo. La storia della lotta

fra cattolici e protestanti per un primato non solo calcistico

di Marco Strazzi
foto di Bob Thomas

L'IRA DI R

Glasgow. Nessuno si sogna di discutere l'ora di religione, da queste parti. Anzi: l'entusiasmo — per usare un eufemismo — è tale che l'ora dura 90 minuti, quanto una partita di calcio. Si dice spesso che le stracittadine hanno un fascino particolare e terribile, e il discorso è valido in tutto il mondo. La passione prevale sul ragionamento, l'agonismo sulla tecnica. Ebbene, se queste partite sono qualcosa in più di un semplice avvenimento sportivo, il secolare confronto fra Celtic e Rangers Glasgow è qualcosa in più anche di questo. Quando le acque rimangono accettabilmente calme, si può parlare appunto di ora (e mezza) di religione. In caso contrario — e accade troppo spesso — è l'«ira» di religione a prevalere. Gli scontri tra opposte fazioni sono ben diversi dal teppismo insensato che vediamo dilagare un po' in tutta Europa, o dalle antiche — quasi patetiche, viste con occhi contemporanei — invasioni di campo per gol annullati e rigori non concessi. No: qui viene toccata la corda più intima dell'esperienza umana, il sentimento religioso. E quando la provocazione non conosce limiti, l'ira diventa IRA, intesa come Irish Republican Army, l'Esercito Repubblicano Irlandese che lotta per l'indipendenza dell'isola dal Regno Unito.

Un esempio? Eccolo: 31 agosto 1983, stadio dei Rangers. I blu devono affrontare i concittadini del Clydebank, ma il pensiero di tutti è rivolto al derby «vero», quello contro il Celtic, che si giocherà tre giorni dopo a Celtic Park. Sfuggendo al controllo della polizia, qualcuno riesce a distribuire mi-

segue

ELIGIONE

Nella foto grande, una scena significativa dell'atmosfera in cui si svolge il derby di Glasgow: Terry Butcher aggredisce Frank McAvennie in Rangers-Celtic del 17 ottobre scorso, partita sulla quale le autorità di Glasgow hanno addirittura aperto un'inchiesta

GLASGOW

segue

gliaia di volantini firmati dai «Lealisti scozzesi», movimento di intransigente fedeltà alla corona. Il titolo è «Per non dimenticare», e il contenuto è in sostanza un invito alla marcia in memoria di Lord Mountbatten, ucciso quattro anni prima da un attentato dell'IRA. La manifestazione, prevista per il sabato successivo alle 10,30 del mattino, si svolge poche ore prima del derby. Non è dato sapere quanti tifosi dei Rangers decidano di parteciparvi, ma ciò che trovano fuori dallo stadio dei rivali prima della partita non è certo destinato a placare gli animi. Qualcuno ha pensato bene di mettere in vendita la rivista «Guerra d'Irlanda», organo — più o meno ufficiale — del Comitato di Glasgow per la Libertà irlandese. Vi si annuncia, tra l'altro, un happening antibritannico di due giorni per l'inizio di ottobre. A questo punto, è quasi un miracolo che la partita si svolga senza incidenti particolari; o, per meglio dire, senza nulla in più delle «solite» scazzottate. Qualcuno potrà chiedersi il motivo di implicazioni politico-religiose così invadenti per quella che in fondo è solo una partita di calcio. Per rispondere non basta risalire alle origini dell'«Old firm», l'«Antica Ditta», come viene da sempre definito il derby più passionale del mondo.

Occorre tornare indietro, fino alle tradizioni cattoliche dell'Irlanda, convertita da San Patrizio nel 432; La popolazione gaelica visse relativamente tranquilla fino al Medio Evo, quando iniziò l'occupazione inglese. Ridotti in uno stato di semischiavitù, gli abitanti originari tentarono di resistere al plagio religioso. La rivolta contro l'anglicanesimo assunse toni di particolare violenza a partire dal 1500 e raggiunse il culmine con la battaglia della Boyne (1690), che segnò la definitiva affermazione dei protestanti nella parte settentrionale (l'attuale Ulster). Il regime di sfruttamento e di discriminazione, unito alla povertà delle risorse naturali e ad una serie di spaventose carestie, spinse molti cattolici — verso la metà del secolo scorso — ad emigrare. La meta preferita furono gli Stati Uniti, ma almeno 400.000 di questi diseredati «invasero» la Scozia. La città che vide mutare più profondamente il suo tessuto sociale fu Glasgow: alla fine dell'Ottocento, un quarto della popolazione era cattolica. L'ondata migratoria, come sempre accade, non fu salutata con particolare entusiasmo dagli «indigeni». Poverissimi e affamati di lavoro, gli irlandesi erano visti come una minaccia: il timore era che «rubassero il posto» alla gioventù locale, e per questo furono sempre tenuti a distanza, se non emarginati. La sensazione della «diversità» accentuò la spinta all'aggregazione. La comunità

Gioia, dolore e fanatismo nel derby più passionale del mondo. Sopra, ecco cosa significa per Peter Grant segnare un gol ai Rangers. Nell'altra foto, uno dei falli che hanno scatenato la rissa dell'ottobre scorso. A fianco, una rassegna di giornali e manifesti. L'indignazione di Jock Stein contro i tifosi del Celtic (1972), un appello del club biancoverde al buon senso (1954), la provocazione dei Lealisti scozzesi e l'immediata risposta del Comitato di Glasgow per la libertà dell'Irlanda (1983)

cattolica, debole sul piano finanziario, divenne però una realtà dalla quale non si poteva prescindere, con precise connotazioni in ogni settore. Per aumentarne il peso politico e migliorarne le condizioni furono promosse iniziative volte alla raccolta di fondi.

Una di queste fu la creazione del Celtic Football and Athletic Club, nel novembre 1887, su iniziativa di un prete, Padre Walfrid. Lo scopo era, attraverso le quote d'iscrizione e gli incassi, di aiutare i poveri dell'East End, in particolare quelli di alcune parrocchie cattoliche. La scelta dei colori e dei simboli sociali era obbligata. Il bianco, il verde e il quadrifoglio richiamavano immediatamente alla memoria la terra d'origine; l'inno «Viva il glorioso San Patrizio» alludeva alla cristianizzazione dell'Irlanda. La prima partita del nuovo club fu disputata l'8 maggio 1888, contro i confratelli cattolici dell'Hibernian Edimburgo. Ma l'avvenimento davvero storico ebbe luogo venti giorni dopo, quando al nuovissimo impianto di Celtic Park si presentarono i Rangers: il primo derby si concluse con un clamoroso 5-2 per i locali. All'epoca, i Rangers erano già un'istituzione. Fondato nel 1872, il club vantava fin dai primi anni stretti legami con l'establishment, e in particolare con l'oltranzismo antipapista. Voci attendibili, ma mai confermate, parlavano di venature massoniche e Orange (un Ordine fanaticamente anticattolico) ai più alti livelli dirigenziali della società. Per attenersi ai dati verificabili, i Rangers manifestavano anglicanesimo e «britannicità» in tutte le occasioni, vestendo con orgoglio il bianco, il rosso e il blu dell'Union Jack.

Due squadre come il Celtic e i Rangers sembravano fatte apposta per odiarsi. Eppure, per alcuni decenni i rapporti furono amichevoli, e ci fu una sorta di complicità nel monetizzare al meglio la rivalità — solo sportiva — dei tifosi. Gli incassi realizzati dall'«Old Firm» facevano segnare record sempre nuovi, le vittorie apparivano equamente distribuite, e la politica apertamente discriminatoria dei Rangers — fin dall'inizio contrari a impiegare i cattolici in campo o nello staff tecnico — veniva considerata una stravaganza e nulla più. La situazione cambiò radicalmente nel 1922, con la divisione dell'Irlanda. Le rivendicazioni dei nazionalisti e le prime manifestazioni della lotta armata a Belfast ebbero profonde ripercussioni su Glasgow: il calcio, e in particolare l'«Old Firm», apparve un pretesto ideale per sfogare le tensioni. I mass media e le autorità non seppero valutare la gravità del fenomeno; sugli spalti cominciarono ad apparire i tricolori irlandesi e le Union Jack, agitate con provocatoria ostentazione; i tifosi del Celtic intonarono i canti del movimento nazionalista, e dall'altra parte i «Blues» risposero con «Boyne Water», inno alla vittoria di Guglielmo d'Orange contro il cattolico Giacomo II. La rivalità divenne odio, e il derby occasione di scontro in cui ciò che accadeva in campo passava spesso in second'ordine. Non c'è dubbio che il calcio abbia contribuito in maniera decisiva alla brutta fama di Glasgow negli anni fra le due guerre, quando il mondo intero pensava che la città fosse in mano a bande giovanili pronte ad assalire chiunque con coltelli o rasoi. In quel periodo, la violenza dell'«Old Firm» era solo la punta di un iceberg ben più preoccupante.

Nemmeno la generalizzata ansia di pace che seguì il 1945 riuscì a promuovere la solidarietà tra le due fazioni. Gli incidenti ripresero fin dai primi derby, e si prolungarono — attraverso fasi alterne — fino ad oggi. Volendo generalizzare, con tutti i rischi che un'operazione del genere comporta, si può dire che fino al termine degli Anni Cinquanta furono più violenti i tifosi del Celtic, mentre nel ventennio 1960-80 i «Blues» hanno ampiamente recuperato il terreno. Il 2 gennaio si verificò la tragedia più grave nella storia del calcio scozzese. Al termine di un derby a Ibrox Park, la calca della gente che stava abbandonando lo stadio si trasformò in una

MCNEILL E IL CELTIC CREDONO NELL'UGUAGLIANZA

DEMOCRAZIA CATTOLICA

Billy McNeill e Celtic Park: un rapporto che, a parte la parentesi dal 1983 al 1987, si prolunga ormai da un trentennio

Tra le «novità» del Celtic edizione 87-88 c'è Billy McNeill, il tecnico. Le virgolette sono di prammatica perché — se è vero che l'assunzione risale appena al 28 maggio dell'anno scorso — è altrettanto vero che il personaggio figurava da 30 anni sui gradini più alti del «Pantheon» biancoverde. Simbolo della squadra dalla fine degli anni '50, conquistò due volte la tripletta campionato-coppa-coppa di Lega nella stessa stagione, e soprattutto fu il capitano dei «Leoni di Lisbona», ovvero della formazione — guidata allora da Jock Stein — che conquistò la Coppa dei Campioni in finale con l'Inter. Ce n'è abbastanza per farne un mito, ma nel 1983 ci furono delle incomprensioni con i dirigenti, e McNeill partì. Quattro anni in Inghilterra, con una promozione (Manchester City) e un licenziamento (Aston Villa), ma soprattutto con una nostalgia invincibile. Fino a quando, in occasione dei festeggiamenti per il ventennale di Lisbona, il dialogo è ripreso: dopo solo quattro giorni di colloqui, Billy era di nuovo il simbolo del Celtic. *«Voglio che la mia squadra torni alle posizioni che le competono: per me, le parole «Celtic» e «vincere» sono sempre stati sinonimi. Se qualcuno tra i giocatori non la pensa così, temo che il suo posto sia altrove»* questo il bellicoso proclama di inizio stagione. Fanfaronate? No, a giudicare dai risultati: i «Celts» sono saldamente al comando della classifica. McNeill è il tipico «Glaswegian», compagnone e cultore dell'ospitalità da far invidia allo stereotipo del carattere latino. Unico «problema», il suo amore sviscerato per l'Italia: nel corso dell'intervista, i ruoli rischiavano di invertirsi ad ogni momento, perché Billy voleva sapere tutto dei suoi ex avversari: Burgnich, Facchetti, Mazzola, Rivera, Maldini. Alla fine, siamo riusciti a fargli qualche domanda sul Celtic, ottenendo risposte di un certo interesse sull'argomento che di solito viene liquidato con sbrigativi e seccati «no comment»: la rivalità e i rapporti con i Rangers, soprattutto alla luce della rissa di ottobre. Esiste un codice di condotta, nel Celtic? *«Certo. Di solito, prima ancora di assumere un giocatore, ci informiamo sul suo comportamento. Ci aspettiamo che ognuno sia in grado di «autoregolamentarsi», ma come club diamo grande importanza ai rapporti con i club di tifosi, alle visite regolari a scuole e ospedali».* E i rapporti con i protestanti? *«Il nostro è un club cattolico, fondato da cattolici e con una tifoseria in larga parte cattolica. Ma non abbiamo mai praticato discriminazioni contro i protestanti, né imposto regole che non hanno nulla a che fare con lo sport, né tanto meno incoraggiato gli scontri. Anzi, abbiamo una persona che si occupa dei tifosi, ne organizza le attività e gli spostamenti, e fa in modo che nulla possa turbare l'avvenimento sportivo».* Qual è la differenza principale tra voi e i Rangers, a parte la religione? *«Loro hanno una gestione più manageriale, sono una Società per azioni. Noi assomigliamo di più a una famiglia: alcuni dei dirigenti attuali sono pronipoti dei fondatori, vogliono mantenere l'atmosfera amichevole della tradizione. I tifosi, invece, non hanno connotazioni particolari: molti non sono nemmeno di Glasgow».* Il penultimo derby non è stato un modello di correttezza... *«No, in effetti. L'atmosfera di queste partite è difficile da definire, c'è una tensione quasi insopportabile. In questi ultimi anni, il calcio è diventato più professionale, ma i giocatori non riescono ad esprimersi come nelle altre partite».* È possibile che lei diventi manager dei Rangers, un giorno? *«Possibile, ma non molto pratico».* Se un tifoso italiano venisse a Glasgow, gli consiglierebbe di assistere al derby dalla curva? *«Direi di no. Però, se proprio ci tenesse, sarebbe meglio che andasse nella curva del Celtic».* Perché? *«Beh, è chiaro. Perché gli italiani sono quasi tutti cattolici».* A quanto pare, insomma, l'aspetto religioso non va minimizzato... *«No, purtroppo».*

GLASGOW

segue

carneficina, orrendo Heysel ante-litteram: 66 morti e 145 feriti furono il bilancio della giornata, e per una volta le fazioni si trovarono schierate dalla stessa parte, unite nella condanna della violenza. Ci furono manifestazioni popolari e solenni promesse di amicizia. Ma l'odio era difficilissimo da estirpare, e trovò il modo di esplodere perfino nel momento del dolore. Si racconta che un tifoso del Celtic, ricoverato al Southern General Hospital con contusioni di lieve entità, osservasse con rancore il personale medico impegnato a soccorrere i feriti più gravi. Sentendosi ignorato deliberatamente, cominciò ad urlare *«Bastardi protestanti!»* a tutti, e ci vollero tre infermieri per riportarlo alla ragione.

A Glasgow, Celtic e Rangers fanno la parte del leone anche nei negozi (sopra). In basso, Graeme Souness a Ibrox Park

Questo era — ed è — il clima in cui si gioca il derby di Glasgow. Vi sono episodi anche recenti a confermare che la guerra continua. Il 10 maggio 1980, le due squadre si affrontarono a Hampden Park — lo stadio della Nazionale — per la finale di coppa. Vinse il Celtic al termine di una partita tranquilla sia sul campo che sugli spalti. La polizia abbassò la guardia proprio nel momento più delicato, quello del fischio finale, e lasciò che un centinaio di tifosi biancoverdi entrassero sul terreno per festeggiare. Fu un errore clamoroso. I «Blues» interpretarono la gioia degli avversari come una provocazione, e invasero il campo a loro volta. Le due fazioni si scontrarono in una mischia furibonda, che richiese l'intervento della polizia a cavallo e provocò la solita — sterile e un po' ipocrita — reazione dei moralisti pronti per l'uso. Gli stessi, magari, che qualche mese dopo dovevano alimentare un'assurda polemica sulle preferenze sportive del nuovo sindaco: il quale era sospettato — orrore! — di frequentare solo lo stadio del Celtic. A questo punto ci si chiede se si arriverà mai ad una normalizzazione dei rapporti, ammesso che sia possibile usare questo termine per una vicenda che «normale» non è mai stata: si tratta di un'ipotesi ancora remota. Qualche cambiamento si può notare nell'atteggiamento del pubblico. La rivalità, che all'inizio era anche — o soprattutto? — politica e classista, tende a depurarsi degli elementi estranei alla religione. E anche in questo campo le distanze possono accorciarsi. Ad esempio, l'idea che i Rangers debbano rinunciare alla loro politica («apartheid religioso», l'ha definita qualcuno) si sta facendo strada anche fra gli interessati: anche se, almeno fino ad ora, non si sono visti giocatori cattolici con la maglia blu. E poi, quando si assiste a spettacoli poco edificanti come quello dell'ultimo derby, il pessimismo è di rigore. Il 17 ottobre scorso, Celtic e Rangers si sono scontrati in un derby-rissa che è riuscito a scandalizzare perfino i tifosi. Tre espulsioni, una decina di ammonizioni, falli da codice penale: questa volta è intervenuta la magistratura, con interrogatori a tutti i protagonisti, e si è fatta viva la Federcalcio con un comunicato durissimo. Purtroppo, l'«Old Firm» è un lavaggio del cervello, in grado di plagiare personaggi al di sopra di ogni sospetto. Tra gli espulsi di ottobre, per esempio, c'erano Chris Woods e Terry Butcher: due inglesi, che abitano a Glasgow da non più di un anno e mezzo e presumibilmente non avevano mai avuto a che fare con conflitti religiosi in vita loro. Intanto, le cose sono andate decisamente meglio il 2 gennaio: il tradizionale derby di inizio anno è finito 2-0 per il Celtic, senza polemiche e soprattutto di fronte ad un pubblico tranquillo. Forse l'interessamento delle autorità ha colto nel segno. E forse la storia infinita di Glasgow ama essere imprevedibile anche nel bene, qualche volta.

Marco Strazzi

SOUNESS CONTRO LA TRADIZIONE DEI RANGERS

IL PIANTAGRAEME

Come giocatore, Graeme Souness non ha bisogno di presentazioni. Dopo un anno e mezzo ai Rangers, le sue doti tecniche e di carattere sembrano ancora refrattarie alle leggi del tempo. Ma non è questo l'aspetto che ci interessa, almeno in questa sede. L'ex sampdoriano ha sorpreso tutti — anche se stesso, forse — per il modo rivoluzionario con cui ha interpretato fin dall'inizio un ruolo per lui nuovo, quello di tecnico-manager. Dinamico e instancabile talent-scout, Souness sta sfruttando senza risparmio le risorse finanziarie che gli sono state messe a disposizione, e ora la sua squadra conta ben cinque giocatori inglesi di grido: i nazionali Woods e Butcher, oltre a Graham Roberts, Trevor Francis e Ray Wilkins. L'obiettivo dichiarato è la Coppa dei Campioni, la parola d'ordine ripetuta con insistenza ossessiva è «professionalità»: tutti devono comportarsi «da Rangers», a cominciare dalla disciplina alimentare e dall'abbigliamento. Ma c'è un'altra ambizione, quella che potrebbe fare di Souness una pietra miliare nella storia del club: si tratta, nientemeno, che di abolire la politica di discriminazione religiosa in vigore da 116 anni, ovvero dal giorno della fondazione. *«Sono scozzese, conosco il problema come chiunque altro da queste parti. Io stesso sono protestante, ma questo non significava assolutamente nulla né in Inghilterra né in Italia, dove ho trascorso gli anni più importanti della mia carriera. Credo che dovrebbe essere così anche a Glasgow, e sto facendo di tutto per promuovere un cambiamento. Ci sono dei ragazzi cattolici nelle nostre formazioni giovanili, e tra non molto qualcuno di loro potrebbe debuttare in prima squadra».* E i dirigenti più tradizionalisti che cosa diranno? *«Niente, altrimenti me ne vado. Quando ho accettato l'offerta dei Rangers, tra le condizioni che ritenevo imprescindibili c'era anche l'indipendenza del mio lavoro da qualsiasi ingerenza di tipo religioso o politico. Il calcio deve essere al di sopra di queste cose. Se l'affermazione suona utopistica, aggiungerò che "al di sopra" io ci sono di sicuro: non me ne sono mai interessato e non intendo cominciare adesso. Nelle mie operazioni di mercato sono tenuto a valutare solo la qualità dei giocatori».* Però deve riconoscere che non tutti la pensano così: il penultimo derby, per esempio... *«La partita non è stata molto più dura di tante altre. Lo scalpore nasce dal fatto che si trattava dell'"Old Firm"».* È intervenuta addirittura la magistratura... *«Di questo non vorrei parlare. Ho già dato tutte le risposte del caso alle autorità».* Il Celtic si presenta come una società a conduzione familiare, con dirigenti che sono figli o nipoti dei loro predecessori; voi invece, siete organizzati come un'impresa vera e propria. *«Mi piace pensare che siamo tutti professionisti. Il calcio è un grande "business", ormai, e per gestirlo occorre gente esperta. Essere come una grande famiglia non significa che l'atmosfera sia buona. Allo stesso tempo, parlare di professionalità non significa sacrificare i valori umani: in questo club si lavora seriamente, ma si è anche amici».* L'anno scorso, voi e il Celtic avevate lo stesso sponsor: fatto abbastanza strano, considerando la rivalità che vi divide... *«Non tanto strano, se vediamo la cosa dal punto di vista economico. La ditta partiva dalla considerazione che le due tifoserie hanno più o meno la stessa consistenza: lusingarne una poteva significare «inimicarsi» l'altra, con effetti poco piacevoli sul piano commerciale. Quest'anno noi abbiamo cambiato sponsor, ma la religione e la rivalità non c'entrano. Abbiamo avuto un'offerta migliore, tutto qui».*

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **SCAMBIO**, svendo grandi quantità di francobolli di tutto il Mondo. **Andrea Galesso, v. L. Rizzo 76, Padova.**

□ **ACQUISTO** maglie originali di: Juve-Ariston blu da trasferta 82-83, qualsiasi numero, Juventus-Ariston gialla da trasferta e Doria-Phonola bianca da trasferta. **Aldo Alù, v. XX Settembre 2, Monza, (MI).**

□ **VENDO** volumi: «Roma campione d'Italia 1983» e «Roma; dal Testaccio alla dimensione vertice». **Andrea Giovannoni, v. Andrea Mantegna 46, Avezzano, (AQ).**

□ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultrameteriale, inviare bolli per L. 1200 per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/A, Milano.**

□ **SCAMBIO** collage e foto degli Eagles Lazio-Viking-Ul '74-Granata korps-Ultra granata-Nuova guardia Colleferro-Gruppo rock-Heroes korps Frosinone. **Daniele Costantini, v. Donizetti 58, Colleferro, (Roma).**

□ **VENDO** L. 11000 l'uno almanacchi illustrati del calcio Panini settimanale Sport Sud e Sport del Mezzogiorno anni 1965-72, chiedere catalogo. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, Roma.**

□ **CERCO** Guerini nn. 34-35-36-37-46 del 1987. **Bruno Varriale, v. G. Piazzi 61, Napoli.**

□ **VENDO** L. 75000 l'una annate de «Il calcio illustrato» 1949/50 e 1950/51 in buono stato. **Carlo Gordini, l.go Galimberti 9, Lugo, (Ra).**

□ **VENDO** L. 2000 cadauno due biglietti ingresso tribuna centrale stadio Meazza gara Italia-Portogallo del 5/12/87; L. 2500 distintivi. Antonio Colombo, v. Borsano 42, Castellanza (VA).

□ **VENDO** numerosi articoli su calciatori italiani e stranieri apparsi su giornali sportivi. **Renato Bianchini, v. Sant'Elena 89/D, Silea (TV).**

□ **VENDO** libri sul calcio, distintivi metallici, gagliardetti, cartoline di stadi ecc..., richiedere catalogo. **Luca Simoni, v. Cuore Immacolato di Maria 10/D, Milano.**

□ **COMPRO** almanacchi anni dal 1939 al 70, Guerini, Calcio illustrato, Football e riviste stesse annate, inviare catalogo. **Ciro Fascia, c.so Garibaldi 185, Portici, (NA).**

□ **VENDO** 80 posters, inserti football americano del Guerino, almanacco 1982-83 del volley sempre del Guerino, parecchi numeri di Panorama e dell'Espresso, richiedere catalogo. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, Roma.**

□ **VENDO** vario materiale calcistico dei paesi dell'Europa dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

□ **VENDO** magliette di: Olanda, Juventus e Italia in blocco per L. 70000, eventuale scambio con maglietta del Barcellona, vendo L. 50000 ultramateriale calcistico tra cui album, collezione biennale Guerino ed altro. **Giovanni Nicoli, c.so Umberto 35, Trepuzzi, (LE).**

□ **VENDO** o scambio cartoline stadi spagnoli con quelle di stadi italiani. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena, (FO).**

□ **VENDO** L. 2000 l'una foto 15x10 di: Altobelli, Gullit, Zenga, Vialli, Cabrini, Maradona, Serena, Platini, Maldini, Brio, Tacconi, Baresi e poster Napoli, L 11000 «Guida al campionato» 82-83. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

□ **CERCO** tessera Boys Inter curva Nord, vendo riviste e poster. **Angelo Mauri, v. Baracca 21, Monza, (MI).**

□ **STUDENTESSA** scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese, francese. **Elena Gioda, v. Martini e Rossi 101, Pessione, (TO).**

□ **JUVENTINO** scambia idee con: pescaresi, veronesi, avellinesi, viola, bolognesi, leccesi, padovani, sambenedettesi, parmensi, genovesi, palermitani e naturalmente bianconeri. **Pierluigi Pelagata, v.le dei Mille 80, Vigevano, (PV).**

□ **GRANATA** Korps continua tesseramento sez. Emilia. **Gigi Neri, v. Salvioli 8, Modena.**

□ **INVITIAMO** tifosi milanisti a seguire la squadra nelle trasferte vicine. **Fossa Rossonera, sez. Mestre (Venezia).**

□ **APPASSIONATA** di sport scambia informazioni ed idee con amici di tutto il Mondo. **Alessandra Marastoni, v. Quinto 22/20, Quinto, (GE).**

□ **TIFOSA** dell'Udinese invita tutti i friulani ad essere accanto alla squadra. **Lucia Zorzin, Pordenone.**

□ **ULTRA** rossoblù salutano tifosi emiliano-romagnoli inviandoli alla correttezza negli stadi. **Forever Ultra, stadio Dall'Ara di Bologna.**

□ **CLUB** Rangers Empoli invita i tifosi toscani a sostenere la squadra fino al termine del campionato. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli (Fi).**

□ **SALUTIAMO** curve gemellate di: Doria, Toro, Inter, Empoli, Fiorentina, e Brigate Gialloblù sez. Milano. **Brigate Gialloblù, stadio Bentegodi di Verona.**

□ **CERCO** amici/che di fede laziale per scambiare opinioni sulla squadra. **Massimo Parisi, v. Mosche 40, Legnago, (VR).**

□ **19enne** corrisponde con amici di tutta Italia per scambio idee sul calcio. **Viviana del Sualdi, v. Bastia 9, Puos d'Alpago, (BL).**

MERCATIFO

□ **ADERITE** ai Rangers Pisa sez. Torre del Lago, saluto la sezione e Jano di Catanzaro. **Silvio Quadrini, v. dell'Aquila 27/7, Torre del Lago, (Lu).**

□ **CIAO** a Tony di Arco, Viviana di Puos, Stefano di Terni e Emanuel 71 della sez. Fighters Roma. **G. Vincenzo, Fighter Juve di Taranto.**

□ **APPARTENENTE** ai Rangers Pescara scambia idee ed ultramateriale con ultra italiani ed esteri. **Filippo Alicchio, C.so Umberto 3, Pescara.**

STRANIERI

□ **INVIATEMI** amici italiani qualche rivista del Guerino e vi invierò riviste rumene e scambieremo idee ed amicizia. **Sorin Duma, Marin Constantin N. 8, sect. 5, 76694, Localitatea (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con ragazzi di tutto il mondo su argomenti vari. **Nouneddine Chebbali, bl. I n. 67, Citée d'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **21enne** tifoso del Wks Zawisza, serie B, scambio ogni tipo di ultramateriale del calcio polacco con quello italiano e desidero ricevere qualche Guerin Sportivo e Supergol. **Peszek Przemek, ul. Okrzei 1/37, 85-317 Bydgoszcz (Polonia).**

□ **COLLEZIONISTA** di francobolli, amante dello sport, dei viaggi e della musica scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Ahmed Traik, Ahd El Jabid rue 22 n. 29, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriali. **Dirk Rosmalen, Merestraat 12, 3770 Valmeer, (Belgio).**

□ **APPASSIONATO** di sport musica, letture, scambia idee scrivendo in francese o inglese. **Rachid Zaki, Ahd El Jabid rue II n. 13, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **AMANTE** del calcio italiano specie della Juventus e del Milan, scambio idee con giovani appassionati di sport. **Talos Calin, Aleea Henlu 4, bl. 9-C, sc. C, etaj 3, ap. 27, 4400 Bistrita, (Romania).**

□ **20enne** collezionista di francobolli e appassionato di sport musica e viaggi scambia idee. **Abdeljonad Harir, Ahd El jabid rue 9 n. 35, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **VENDO** L. 2000 o L. 3000 se doppi distintivi metallici di squadre di calcio, eventuali scambi, chiedo corrispondenza. **Rui Campos, apartado 2192-4203, Porto Codex, (Portogallo).**

□ **VENTENNE** amante dello sport specie del calcio, dei viaggi scambia idee in francese con amici. **Abdlkabir Biti, Derb Khalifa rue 8 n. 6, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **ATLETA** 25enne praticante il nuoto ed il building scambia idee con coetanei. **Mohamed Ennashi, rue 39 n. 15, 4. tranche, C.D. 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **CHEF** di un grande hotel, praticante lo sport scambia idee scrivendo in francese, inglese e un po' di spagnolo e tedesco. **Abdelhaj Nasserallah, 75 Hilana D-B Aghrab, Marrakesh, (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee su argomenti vari scrivendo in francese. **Moghandez Brahim, Jamila 5, rue 139 n. 70, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **TIFOSO** dello Steaua e dell'Inter scambia corrispondenza con giovani amici italiani specie sullo sport. **Bazgà Bogdan, str. Costache Stamate, n. 1, bl. 8-C, ap. 22, E-751, sector 4, Bucarest, (Romania).**

□ **23enne scambia corrispondenza con ragazzi di tutto il Mondo, in francese o inglese. Toufik Afer, 66 rue De La Soummam, Jijel, 18000, (Algeria).**

□ **20enne** appassionato di calcio scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Amarildo Azeuedo Da Silva, rua Inacio Guimanaes 5, Beco San José 15, 69070 Manaus Amazonas, (Brasile).**

□ **APPASSIONATO** di musica, sport e collezionista di francobolli scambia idee e bolli con amici. **Isli Mati, Cité d'Jamàa Derb Dowam, rue 6 n. 75, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **TIFOSO** dell'Inter e di tutto il calcio italiano scambio idee con ragazzi;e italiani/e. **Gabriel Draghici, B.dul Metalurgigi 6, bl. M.I. scara 4, etaj 1, ap. 123, sect, 4, 7000 Bucarest, (Romania).**

□ **SCAMBIO** riviste, distitivi, magliette di squadre brasiliane con simile materiale italiano. **Ricardo Favalli, rua Barretos 269, 03184 San Paolo, (Brasile).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale con fan italiani scrivendo in inglese. **Filip Milic, Dinka Simunovica 12, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **COLTIVO** le lettere, i viaggi e lo sport, scambio idee su questi argomenti. **Mohamed Hannouni, Ecole el Mouahidine, Immeble 16, ap. 40.B, Cité el Mouhammadie, 05 Casablanca, (Marocco).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 255

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** L. 10.000 videocassette tifo gare del Bari. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, Canosa di Puglia (BA).**

□ **VENDO** videocassette di sport, chiedere catalogo **Gilbert Rousselle, Nieuwstraat 19-B/4, 8400 Ostenda, (Belgio).**

□ **VENDO** L. 25000 videocassette di ogni tipo tra cui partite e concerti. **Fulvio Festinese, v. della Capinera 4, Milano.**

□ **VENDO** videocassette Vhs tutte le partite dei Mondiali: 1970-72-82 e 86 e quasi tutte quelle delle finali delle Coppe europee. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

□ **CERCO** videocassette Vhs, sono sei e contengono le sintesi di gare serie A e B 1982-83 e 83-84 con tutti gli eurogol. **Valerio Zorzin, v. Tolmezzo 6, Palmanova, (UD).**

□ **VENDO** videocassette Vhs e V. 2000, Mondiali 1982 e 86, finali coppe europee ed inglesi, storia del Liverpool, concerti e tennis a Wimbledon, inviare L. 600 in bolli per catalogo. **Roberto Laudadio, v. F. Fioerini 27, Roma.**

□ **VENDO** videocassette Vhs gare di Coppe europee, brasiliane, inglesi e spagnole, Mondiali dal 1966 in poi, chiedere lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

□ **CERCO** amici tedeschi, spagnoli e inglesi per scambio di videocassette sui campionati di 1. divisione. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (CO).**

L'Olimpia di Celano. In piedi: l'allenatore Andreetti, De Santis, Cantelmi, Fiorucci, Guerriero, Corsini, Caradonna, Sansonetti, Bulgarani, Silvestri, Bobbo, Villa; acc.: Zappasodi, D'Angelo, Di Matteo, Paoletti, De Matteis, Marchionne, Lombardi e Gaspari

È la juniores della Pol. Saliceta S.G. di Modena. In alto: i dirigenti Colombini e Coiacetto, Gandolfi, Storchi,Ballestri, Giusti, Borelli, Russo; il vice-allenatore Succi, l'allenatore Artioli; acc.: Parenti, Tazzioli, Fermonti, Trevisi, Ragazzi, Coiacetto, Pierotti e Damosi

Il lettore Gianpiero Maggio invia da Taranto la foto della squadra di calcetto Infomez. In piedi, da sinistra: l'allenatore Michele, Traetta, Manna, Carrino, Zappatore, Traetta, Basile e il c.t. Gianpiero Maggio; accosciate: Cuscito, Lupoli, Basile e Milfa

GUERIN SUBBUTEO

IL TERZO ELENCO ISCRITTI

VAL D'AOSTA: **Nicola Gozzer** - (AO).

PIEMONTE: **Paolo Finardi** - (TO); **Dario Dompè** - Pianezza (TO); **Michelangelo Mazzilli** - (TO); **Francesco Venturello** - (TO); **Luigi Albertengo** - Trana (TO); **Carlo Tironi** - Nichelino (TO).

LIGURIA: **Danilo Santoro** - (GE); **Raimondo Roccatagliata** - (GE); **Mario Damele** - Arenzano (GE); **Enrico Zerbo** - Arenzano (GE); **Fabio Maggiari** - (GE); **Carlo Masnata** - (GE); **Danilo Quaranta** - (GE); **Sergio Pero** - Arenzano (GE).

LOMBARDIA: **William Fornoni** - Cinisello (MI); **Giancarlo Launeck** - (MI); **Stefano Scagni** - (MI); **Luca Fraccaro** - Rozzano (MI); **Nicola Marongelli** - (MI); **Federico Gatti** - (MI); **Davide Polesini** - Cellatica (BS); **Davide Cairoli** - (CO).

EMILIA ROMAGNA: **Egizio Trombetta** - (BO); **Alessandro Turchi** - (BO); **Massimiliano Cappelluti** - Borgonovo (PC); **Marco Gandolfi** - Cadelbosco (RE); **Davide Schianchi** - Reno (PR).

VENETO-TRENTINO-FRIULI: **Claudio Cianetti** - Mestre (VE); **Massimo Alzeta** (VE); **Alberto Amici** - (VR); **Alessandro Anici** - (VR); **Alessandro Gruzza** - (TN); **Giovanni Ravanelli** - (TN); **Alesandro Di Biasi** - Tarvisio (UD); **Warner Valenti** - Tarvisio (UD); **Massimo Rossi** - Tarvisio (UD); **Luigi Leonardi** - Tarvisio (UD); **Michele Ivancic** - Tarvisio (UD); **Andrea Furlanetto** - (TS).

TOSCANA: **Jacopo Festoso** - (FI); **Gianni Vezzoni** - (FI); **Gianpaolo Oteri** - (FI); **Enrico Sabia** - (FI); **Maurizio Baj** - Viareggio (LU); **Alessandro Benedetti** - Monsumanno (PT); **Massimiliano Guazzini** - (SI).

LAZIO: **Andrea Frenguelli, Fabio Tucci, Luca Lanzani, Sandro Di Costantino, Paolo Zarfati, Barbara Leo, Claudio Di Costantino, Andrea Lampis, Matteo Montani, Massimo Coltellacci, Giovanni Candioli, Marco Laurenti, Lorenzo Di Liberto, Giorgio Passeri, Joselito Orlando, Alessandro Bolic** - tutti di Roma; **Alessandro Rinaldi** - Formia (LT); **Vincenzo Vanni** - Formia (LT); **Fabrizio Poce** - Ostia L. (RM).

ABRUZZI-MOLISE: **Paolo Panella** - (RE); **Marco Luciani** - (PE); **Gianluca Danesi** - (PE); **Fabiano Sbranchella** - Villa Passo (TE); **Stefano Ilari** - (PE); **Nicola Danesi** - (PE); **Costantino Pontano** - (PE);

CAMPANIA: **Giovanni Figlini** Ercolano (NA); **Luigi Conson** Aversa (CE); **Giovanni Mele** - (CE); **Armando Basso** Cava Tirreni - (SA); **Marco Floris** - (NA); **Fabrizio Figliuolo** (NA); **Alessandro Starace** - (NA); **Giovanni Di Costantino** - Acerra (NA); **Giuseppe Lamonica** - (NA); **Gustavo Gargiulo** - (NA); **Giuseppe Di Capua** - C. Mare Stabia (NA); **Giuseppe Cantiello** - Caivano (NA); **Pasquale Salvatore** - (NA); **Abramo Cantiello** - Caivano (NA); **Angelo Cantiello** - Caivano (NA); **Giovanni Genna** - (NA); **Alessandro Fava Del Piano** - (NA); **Valerio Piro** Torre Greco (NA); **Luigi Nappi** - (NA); **Francesco Cacciapuoti** - (NA); **Lucio Fava Del Piano** - (NA); **Maurizio Iacono** - Castelvorturno (CE); **Luigi Vitale** - Frattamaggiore (NA); **Giuseppe Mallardi** - (NA); **Fabio Catello Cutolo** - Cava Tirreni (SA); **Domenico Cinque** - (SA); **Alessandro Bruno** - (NA).

PUGLIA: **Nicola Laneve** - Triggiano (BA); **Giuseppe Taurino** - (BA); **Luigi Arena** - (BA); **Enrico Perrino** - (BA); **Vito Arminese** - (BA); **Michele Colella** - (TA); **Massimo Zuccaro** - (BR); **Francesco Loconsole** - (TA); **Angelo Guglielmi** - (FG).

CALABRIA: **Saverio Pagliuso** - (CS); **Paolo Carravetta** - (CS); **Ugo Custo** - (CZ); **Alfredo Gallelli** - (CZ); **Paolo Barbaro** - (RC).

SICILIA: **Santo Longo** - Riposto (CT); **Giuseppe Trovato** - Bagheria (PA).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'11° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

ITALIA '90 è il cocktail creato da Paolo Pelacani, titolare del Bar Lord di Bologna. Gli ingredienti, 40% vodka, 40% Martini Dry, 10% Curaçao Blu, 10% Cointreau. Nella foto, Pelacani con due padrini

d'eccezione, il citì azzurro Vicini e Alberto Mambelli, pres. del Comitato Reg. Emiliano FIGC

È NATO L'UOMO HIGH LIFE

È arrivata in profumeria *HIGH LIFE*, la prima linea maschile che comprende anche prodotti specifici per i capelli. Ma chi è l'uomo *HIGH LIFE?* Ha un'età compresa fra i 25 e i 40 anni, è sicuro di sé, determinato e deciso ad affermarsi socialmente e professionalmente; è dinamico, ama lo sport e il tempo libero, è consapevole che l'aspetto e la forma fisica giocano un ruolo importante nei rapporti sociali. Per questi motivi usa prodotti che lo aiutano a caratterizzarsi e distinguersi: il dopobarba profumato, il deodorante, l'eau de toilette; e poi lo shampoo specifico; l'hair and body: una schiuma morbida e dolce sui capelli e idratante per la pelle; il gel che permette di modellare i capelli umidi o già asciutti; l'hair spray: una lacca che sostiene ma non appesantisce e infine l'hair lotion, che aiuta a combattere la caduta dei capelli rinforzandoli. □

FELICE GIMONDI PATRON IN ROMAGNA

Un italiano in maglia gialla sotto l'Arco di Trionfo. Accadeva nel 1965 e si trattava di Felice Gimondi. Proprio l'ex campione bergamasco si è ritrovato, alla presentazione di una nuova squadra di dilettanti (il G.S. Cooperativa Ceramica Imola), attorniato da tutti i vecchi amici protagonisti con lui di quel mitico Tour. Un'iniziativa di Diego Ronchini e Italo Mazzacurati, direttori sportivi della neonata formazione romagnola. Nella foto, vediamo il costruttore Colnago, il presidente della Ceramiche Imola, Cicognani, e poi la squadra con Ronchini, Felice Gimondi, Pambianco, il ds Peruzzi, Minieri, Vittorio Adorni, Partesotti, Vendemmiati e Mazzacurati. □

INGHILTERRA/ANCHE IN COPPA È SEMPRE LIVERPOOL

IL TOTTENHAM È GIÀ FUORI

Campionato oppure Coppa non fa differenza: il Liverpool continua a macinare gioco e avversari come se niente fosse. A Villa Park contro l'Aston Villa, nel derby delle prime classificate, l'undici in maglia rossa ha continuato la sua serie positiva proponendo un John Barnes che, di fronte al suo ex allenatore Graham Taykir, si è superato sino ad essere, una volta ancora, il migliore di tutti. Pur senza Whelan e Lawrenson, il Liverpool ha dominato dall'inizio alla fine e se non ha segnato nel primo tempo è stato solo perché l'arbitro gli ha negato due enormi rigori. Al 56', ad ogni modo, Barnes di testa, su perfetto assist di Beardsley, otteneva il primo gol e mezz'ora più tardi arrivava il secondo, autore Beardsley (passaggio di Aldridge). Fuori il Coventry, detentore del trofeo, e il Tottenham finalista lo scorso anno: i londinesi, in panchina Ardiles, per il pessimo stato del terreno, hanno dovuto alzare bandiera bianca di fronte al Port Vale a segno con Walker al 13' e Sproson al 21' per i due gol che Ruddock, al 65', ha dimezzato. Franco successo del Manchester United a Londra sul campo del Chelsea, grazie ai gol di Norman Whiteside al 43' e McClair al 70'. Pacifica invasione di campo e partita sospesa per oltre un'ora in Queen's Park Rangers-West Ham che il QPR si è aggiudicato senza eccessivi problemi con l'israeliano Pizanti ad aprire le marcature e Bannister e Martin Allen a completare lo «score». Di Tony Cottee (ecco uno che non si fa pregare per andare a segno!) il gol degli «Hammers» che hanno, comunque, meritato la sconfitta. □

COPPA F.A.

TRENTADUESIMI (ripetizione): Everton-Sheffield Wednesday 1-1; Huddersfield-Manchester City 0-3.
TRENTADUESIMI (seconda ripetizione): Sheffield Wednesday-Everton 0-5.
SEDICESIMI: Aston Villa-Liverpool* 0-2; Barnsley-Birmingham 0-2; Blackburn-Manchester City 1-1; Bradford*-Oxford 4-2; Brighton-Arsenal* 1-2; Coventry-Watford* 0-1; Everton-Middlesbrough 1-1; Leyton-Nottingham Forest* 1-2; Luton-Southampton 2-1; Manchester United*-Chelsea 2-0; Mansfield-Wimbledon* 1-2; Newcastle*-Swindon 5-0; Plymouth*-Shrewsbury 1-0; Port Vale*-Tottenham 2-1; Q.P.R.*-West Ham 3-1; Portsmouth-Sheffield United rinviata.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate; la partita terminata in parità sarà ripetuta a campo invertito.

SECONDA DIVISIONE

RECUPERI: Oldham-Crystal Palace 1-0; Ipswich Town-Blackburn Rovers 0-2; Reading-Leicester City 1-2; West Bromwich Albion-Leeds United 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**58**	30	16	10	4	48	24
Blackburn	**54**	29	15	9	5	42	27
Middlesbr.	**52**	29	15	7	7	40	23
Crystal Palace	**52**	30	16	4	10	63	47
Millwall	**52**	29	16	4	9	49	36
Bradford	**48**	28	14	6	8	42	35
Hull	**48**	28	13	9	6	41	34
Leeds	**47**	30	13	8	9	42	38
Ipswich	**46**	29	13	7	9	40	29
Manchester C.	**42**	29	12	6	11	57	43
Swindon	**41**	26	12	5	9	48	36
Barnsley	**39**	27	11	6	10	42	36
Plymouth	**39**	29	11	6	12	46	45
Stoke	**39**	29	11	6	12	36	39
Oldham	**37**	29	10	7	12	35	38
Birmingham	**35**	29	9	8	12	30	45
Bournemouth	**31**	28	8	7	13	37	45
Sheffield U.	**30**	29	8	6	15	32	51
Leicester	**28**	28	7	7	14	35	42
Shrewsbury	**26**	30	5	11	14	26	41
W.B.A.	**26**	30	7	5	18	34	54
Reading	**24**	28	6	6	16	30	50
Huddersfield	**20**	29	4	8	17	31	68

MARCATORI: **18 reti:** Stewart (Manchester City); **17 reti:** Bright e Wright (Crystal Palace), Slaven (Middlesbrough).

□ **Neill Webb**, che alcuni volevano al Tottenham e altri al Manchester United, ha rinnovato il contratto col Nottingham Forest.

IRLANDA NORD

14. GIORNATA: Glenavon-Cliftonville 4-0; Ards-Linfield; Ballymena-Coleraine; Carrick-Portadown; Crusaders-Newry; Distillery-Larne; Glentoran-Bangor rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**27**	12	8	3	1	21	9
Coleraine	**27**	13	8	3	2	28	15
Linfield	**26**	12	8	2	2	27	7
Glenavon	**26**	14	8	2	4	20	12
Newry	**25**	13	7	4	2	18	13
Ballymena	**18**	12	5	3	4	18	19
Portadown	**17**	12	5	2	5	13	9
Larne	**17**	11	5	2	4	11	13
Ards	**15**	12	4	3	5	15	14
Carrick	**10**	11	3	1	6	11	16
Cliftonville	**10**	13	2	3	7	9	22
Crusaders	**9**	12	2	3	7	11	18
Bangor	**8**	13	2	2	9	9	27
Distillery	**6**	13	2	0	11	14	28

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SCOZIA

COPPA

Sedicesimi: Arbroath-Dundee United* 0-7; Celtic*-Stranraer 1-0; Clyd-Cowdenbeath 0-0; Dumbarton-Hibernian 0-0; Dundee-Brechin 0-0; Dunfermline-Ayr 1-1; East Fife-Airdrie* 1-2; Falkirk-Hearst* 1-3; Gala-East Stirling* 3-5; Motherwell-Kilmarnock 0-0; Queen of the South-Morton* 1-2; St. Johnstone-Aberdeen* 0-1; St. Mirren-Clydebank* 0-3; Hamilton*-Meadowbank 2-0; Forfair-Partick Thistle, Raith-Rangers rinviate.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate: le partite terminate in parità saranno ripetute a campi invertiti.

EIRE

22. GIORNATA: Bohemians-Shelbourne 1-0; Galway-Bray 2-0; Derry-Shamrock 0-1; St. Patrick's-Dundalk 2-2; Sligo-Limerick 1-2; Waterford-Cork 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**32**	22	14	4	4	37	22
Bohemians	**31**	22	12	7	3	43	23
St. Patrick's	**30**	22	12	6	4	39	17
Shamrock	**27**	22	10	7	5	36	22
Cork	**24**	22	9	6	7	30	37
Waterford	**23**	21	7	9	5	31	20
Galway	**23**	22	8	7	7	28	26
Derry	**21**	22	9	3	10	42	29
Limerick	**15**	21	5	5	11	18	38
Shelbourne	**14**	22	5	4	13	19	29
Sligo Rovers	**11**	22	4	3	15	24	54
Bray	**11**	22	2	7	13	16	46

MARCATORI: **16 reti:** Speake (Derry).

MALTA

10. GIORNATA: Sliema-Hamrun 1-0; Zurrieq-Hibernians 1-0; Mosta-Floriana 1-1; Valletta-Birkirkara 1-0.

CLASSIFICA: **Hamrun 15; Sliema 14; Valletta e Zurrieq 12; Birkirkara, Floriana e Mosta 7; Hibernians 6.**

MARCATORI: **5 reti:** Refalo (Hamrun).

BELGIO

21. GIORNATA: Winterslag-Waregem 0-0; St. Trond-Racing Jet 1-0; Anversa-Charleroi 0-2; Anderlecht-Liegi 0-0; Gand-Beerschot 1-0; Courtrai-Malines 2-5; Standard-Lokeren 1-1; Cercle Bruges-Bruges 0-2; Beveren-RWDM 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**32**	21	15	4	2	35	18
Anversa	**32**	21	13	2	6	50	21
Bruges	**31**	21	14	4	3	49	25
Waregem	**27**	21	12	6	3	39	25
Liegi	**26**	21	8	3	10	30	20
Anderlecht	**25**	21	9	5	7	36	19
Standard	**21**	21	8	8	5	33	29
Cercle Bruges	**20**	21	8	9	4	30	29
Beerschot	**20**	21	8	9	4	28	27
Charleroi	**20**	21	7	8	6	24	33
St. Trond	**19**	21	7	9	5	17	25
RWDM	**19**	21	6	8	7	23	27
Lokeren	**18**	21	6	9	6	27	28
Gand	**16**	21	7	12	2	20	35
Courtrai	**15**	21	5	11	5	24	42
Beveren	**15**	21	4	10	7	24	25
RWDM	**11**	21	4	14	3	15	40
Winterslag	**11**	21	4	14	3	20	56

□ **Jean Marie Pfaff** potrebbe lasciare il Bayern in quanto, per la prossima stagione, i bavaresi avranno tre stranieri (Pfaff, Madjer e Hughes). Uno dovrà fare le valigie.

CIPRO

13. GIORNATA: Apep-Apop 0-2; Anortosi-Olympiakos 0-1; Omonia-Apoel 0-0; Alki-Paralimni 0-1; Ethnikos-Aris 0-0; Anagennisis-Salamina 1-3; EPA-Apollon e AEL-Pezoporikos: Rinviate per maltempo.

CLASSIFICA: **Apoel p. 21; AEL, Paralimni 19; Omonia 18; Pezoporikos 17; Apollon 16; Apop 13; EPA, Olympiakos 12; Anortosi 11; Salamina, Ethnikos 10; Aris 8; Apep 7; Alki 6; Anagennisis 5.**

N.B.: AEL, Pezoporikos, Apollon, EPA una partita in meno.

MARCATORI: **14 reti:** Lauta (AEL), T. Zuvani (Paralimni); **8 reti:** Plakitis (Apoel); **7 reti:** Bialon (Pezoporikos), Maistorovits (Apollon).

COPPA

Sedicesimi (andata:) Apollon-Maep 9-0; Apep-Ipsonas 1-1; Amean-Olympos xilofagu 2-1 ; Anagennisis-Omonia 1-1; Digenis Morfu-Chalkanoras 0-2; Salamina-AEZ 12-0; Apean-Paralimni 2-7; ASO-Ethnikos 1-6; Anortosi-Doxa Katopias 3-0; Onisilos-AEL 0-4; Alki-Evagoras 2-1; Orfeas-Aradippu 1-0; Apoel-Digenis Ag. Nikolau 11-0; Pezoporikos-Apop 1-0; Olympiakos-Aris 1-1; Keravnos-EPA 1-0.

GRECIA

17. GIORNATA: AEK-Olympiakos 2-0; Ethnikos-Levadiakos 2-1; Iraklis-Veria 3-1; Larissa-Panachaiki 4-0; Aris 4-0; Panathinaikos-Kalamaria 2-0; Panserraikos-Diagoras 0-2; Paok-Panionios 2-0.

CLASSIFICA: **Lerissa p. 26; AEK 24; Paok, OFI 23; Ethnikos 21; Panathinaikos 20; Aris, Iraklis 16; Kalamaria 15; Panioniso, Olympiakos 14; Diagoras 13; Panserraikos, Levadiakos, Veria 12; Panachaiki 11.**

TURCHIA

21. GIORNATA: Sakaryaspor-Galatasaray 0-2, Besiktas-Karsiyaka 1-1, Altay-Malatyaspor 3-2; Boluspor-Trabzonspor 0-2; Bursaspor-Zonguldakspor 1-0; Genclerbitligi-Denizlispor 2-1; Eskisehirspor-Ankaragucu 3-3; Fenerbahce-Adana D. Spor 0-2; Rizespor-Sariyer 1-1; Kocaelispor-Samsunspor 1-1.

CLASSIFICA: **Galatasaray 47; Besiktas 44; Malatyaspor 37; Sakaryaspor 35; Trabzonspor 34; Bursaspor 33; Fenerbahce 30; Samsunspor 29; Karsiyaka, Boluspor e Ankaragucu 28; Eskisehirspor 27; Sariyer e Altay 26; Denizlispor e Adana D. Spor 24; Rizespor 23; Genclerbirligi 20; Zonguldakspor 16; Kocaelispor 14.**

EUROPA

SPAGNA/CAMPIONI IRRESISTIBILI

REAL FORZA QUATTRO

Barcellona sempre peggio! Adesso, per pareggiare in casa, di fronte a 15.000 spettatori (e il Camp Nou ne tiene dieci volte tanto!) ha bisogno di un gol di Amarilla (77') entrato nella ripresa a sostituire un Lineker che più opaco di così non potrebbe essere. Pes il Las Palmas, autogol di Moratalla al 74': e siccome le disgrazie non vengono mai sole, a reti inviolate, Roberto ha sbagliato un rigore. A Siviglia, nel derby, vittoria del Siviglia (Francisco al 75') e ultima partita di McLeen che lascia la Spagna per andare al Derby in Inghilterra. Gran vittoria del Celta (Prieto al 41', Zambrano al 70', Camilo all'88') sull'Español che quest'anno non sembra nemmeno la controfigura della bella squadra che era un anno fa e, al solito, grande gioco e grande vittoria del Real contro il cui strapotere, il Cadice nulla ha potuto. Il primo gol dei campioni porta la firma di Sanchis (10'); poi c'è stata una doppietta di Hugo Sanchez al 26' su rigore e al 42' e, per finire, a cinque minuti dalla fine, Maqueda ha fatto poker. Da notare che, per una volta, il migliore in campo non è stato Butragueño ma Paco Llorente. E anche questo dimostra che Beenhakker non ha problemi. □

20. GIORNATA: Sabadell-Atletico Madrid 1-1; Maiorca-Athletic Bilbao 0-1; Logroñes-Valencia 2-1; Celta-Español 3-0; Betis-Siviglia 0-1, Barcellona-Las Palmas 1-1; Murcia-Osasuna 1-0; Valladolid-Gijon 2-0; Real Madrid-Cadice 4-0; Real Sociedad-Saragozza sospesa per pioggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**34**	20	16	2	2	53	12
Atl. Madrid	**28**	20	12	4	4	33	17
Real Sociedad	**27**	19	12	3	4	35	14
Atl. Bilbao	**25**	20	9	7	4	30	23
Valladolid	**23**	20	9	5	6	17	16
Celta	**22**	20	8	6	6	25	20
Osasuna	**21**	20	8	5	8	19	16
Siviglia	**21**	20	9	3	8	22	27
Cadice	**20**	20	8	4	8	23	28
Saragozza	**19**	19	6	7	6	30	28
Gijon	**19**	20	7	5	8	21	29
Barcellona	**19**	20	8	3	9	26	27
Valencia	**18**	20	7	4	9	24	31
Maiorca	**16**	20	6	4	10	26	32
Español	**16**	20	6	4	10	21	30
Betis	**15**	20	6	3	11	22	25
Murcia	**15**	20	5	5	10	21	27
Las Palmas	**14**	20	5	4	11	21	35
Logroñes	**14**	20	4	6	10	16	31
Sabadell	**12**	20	3	6	11	13	20

MARCATORI: **17 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **12 reti:** Baquero (Real Sociedad).

□ **Rainer Bonhof** potrebbe essere l'interprete della nazionale spagnola ai prossimi Europei in quanto conosce perfettamente la lingua di Cervantes per aver giocato alcuni anni a Valencia.

PORTOGALLO

19. GIORNATA: Guimaraes-Boavista 0-1 (interrotta per invasione di campo), Belenenses-Varzim 2-2, Academica-Covilha 1-1, Farense-Setubal 0-0, Espinho-Portimonense 2-3, Rio Ave-Maritimo 1-1, Penafiel-Sporting 4-0, Salgueiros-Elvas 2-1, Chaves-Braga 2-0, Benfica-Porto 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**34**	19	15	4	0	49	10
Benfica	**27**	19	11	5	3	26	10
Boavista	**25**	19	9	7	3	19	12
Chaves	**24**	19	10	4	5	38	18
Setubal	**23**	19	8	7	4	33	23
Belenenses	**22**	19	9	4	6	26	24
Penafiel	**21**	19	6	9	4	23	19
Sporting	**21**	19	7	7	5	26	23
Guimaraes	**19**	19	6	7	6	29	23
Maritimo	**19**	19	5	9	5	17	20
Varzim	**18**	19	5	8	6	17	21
Elvas	**16**	19	4	8	7	22	24
Espinho	**16**	19	4	8	7	15	20
Rio Ave	**15**	19	4	7	8	19	39
Academica	**15**	19	4	7	8	17	25
Braga	**15**	19	3	9	7	19	27
Portimonense	**14**	19	6	2	11	21	30
Farense	**14**	19	4	6	9	14	29
Salgueiros	**12**	19	3	6	10	16	32
Covilha	**10**	19	3	4	12	18	35

□ **Gary Bailey**, portiere sudafricano del Manchester United, fuori per infortunio, è rientrato in patria: giocherà coi Kaizer Chiefs.

OLANDA

21. GIORNATA: PEC-Den Bosch 3-2; AZ-VVV 0-0; Haarlem-Willem II Tilburg 1-3; PSV Eindhoven-Den Haag 9-1; DS '79-Ajax 1-3; Sparta-Fortuna Sittard 1-1; Roda-Volendam 2-2; Groningen-Feynoord 2-0; Twente-Utrecht 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**37**	19	18	1	0	79	16
Ajax	**32**	21	15	2	4	56	29
Willem II	**24**	21	10	4	7	38	29
Fortuna S.	**24**	21	8	8	5	37	29
Twente	**23**	20	9	5	6	39	30
VVV	**23**	20	8	7	5	27	18
Feyenoord	**22**	18	9	4	5	36	30
Sparta	**21**	21	7	7	7	26	24
Haarlem	**20**	20	8	4	8	25	28
PEC	**20**	21	7	6	8	27	40
Utrecht	**19**	20	6	7	7	25	37
Den Bosch	**18**	20	7	4	9	30	34
Roda	**17**	21	7	3	11	28	34
Groningen	**15**	21	5	5	11	29	39
Den Haag	**14**	18	5	4	9	31	35
AZ	**14**	21	3	8	10	22	42
Volendam	**14**	21	4	6	11	22	44
DS'79	**7**	20	1	5	14	26	65

MARCATORI: **17 reti:** Bosman (Ajax); **15 reti:** Kolman (PSV); **14 reti:** Kieft (PSV); **13 reti:** Gilhaus (PSV).

□ **Gunder Bengtsson**, allenatore del Göteborg, ha accettato le proproste del Panathinaikos: al suo posto arriverà Kjell Pettersson.

AMERICA

ARGENTINA

21. GIORNATA: Boca Jrs.-Ferrocarril 1-0; Banfield-Estudiantes 1-0, San Lorenzo-Rosario Central 3-0; Platense-Dep. Armenio 1-1, Gimnasia y Esgrima-Dep. Espanol 1-0; Argentinos Jrs.-River 3-0, Independiente-Instituto 3-0, Racing CBA-Racing 0-0, Talleres-Union 1-1, Newell's Old Boys-Velez 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O. Boys	**29**	21	12	5	4	39	15
Racing	**29**	21	9	11	1	31	15
San Lorenzo	**29**	21	10	9	2	2)	11
G. y Esgrima	**27**	21	8	11	2	30	19
D.Espanol	**26**	21	8	10	3	33	23
Argentinos J.	**25**	21	9	7	5	31	22
Rosario C.	**23**	21	7	9	5	33	24
River	**23**	21	8	7	6	26	23
Velez	**23**	21	8	7	6	27	25
Independiente	**23**	21	7	9	5	23	21
Ferrocarril	**22**	21	6	10	5	19	19
Dep. Armenio	**20**	21	5	10	6	18	21
Estudiantes	**19**	1	4	11	6	18	20
Platense	**17**	21	4	9	8	25	33
Instituto	**16**	21	5	6	10	20	37
Talleres	**15**	21	2	11	8	20	33
Boca	**15**	21	5	5	11	19	35
Union	**13**	21	3	7	11	17	29
Banfield	**13**	21	3	7	11	15	31
Rancing (CBA)	**13**	21	4	5	12	12	27

□ **Il Boca Jrs.** con 4 punti, si è aggiudicato la «Copa de Oro» battendo, nell'ultima partita, il River 1-0. Alle spalle del Boca, in classifica, River e Independiente a 3 punti e Racing a 2.

□ **Ricardo Viera**, centrocampista del Penarol di Montevideo, interessa il Porto.

□ **Angel Cappa**, che era il vice di Menotti al Barcellona, è il nuovo allenatore del Banfield.

STATI UNITI

TORNEO MISL

RISULTATI: Dallas-Los Angeles 6-4; Kansas City-Wichita 4-1; Tacoma-St. Louis 5-4; Baltimore-Cleveland 4-3 (dts); Cleveland-San Diego 3-7; Chicago-Dallas 4-3 (dts); St. Louis-Wichita 7-4; Kansas City-Tacoma 6-5; Baltimore-San Diego 2-1; Whichita-St. Louis 6-3; Cleveland-Tacoma 7-3; Chicago-Minnesota 5-4 (dts); Dallas-Kansas City 6-7 (dts), Minnesota-St. Louis 2-0; Baltimore-Whichita 7-3; Los Angeles-Cleveland 9-5; St. Louis-Chicago 3-8; Wichita-Baltimore 3-4; San Diego-Cleveland 3-2, Tacoma-Los Angeles 7-2; Dallas-San Diego 3-0; Kansas City-Baltimore 6-5; Los Angeles-Chicago 3-7; Tacoma-Cleveland 7-6 (dts).

CLASSIFICA	G	V	P	%
EASTERN DIVISION				
Baltimore	12	8	4	**667**
Chicago	9	6	3	**667**
Cleveland	12	6	6	**500**
Dallas	13	6	7	**462**
Minnesota	10	4	6	**400**
WESTERN DIVISION				
San Diego	12	7	5	**583**
Tacoma	14	8	6	**571**
Kansas City	12	6	6	**571**
Los Angeles	11	5	6	**455**
St. Louis	13	5	8	**385**
Wichita	12	4	8	**333**

□ **Ruben Paz**, fuoriclasse uruguaiano, ha fatto la sua classifica dei migliori: Gullit, Maradona, Butragueño e Francescoli.

□ **Ricardo Tavares**, difensore centrale uruguaiano, ha firmato per il Boca Jrs.

PERÙ

22. GIORNATA: Alianza-Carlos Mannucci 2-0; Hungaritos-Universitario 1-2; Dep. Junin-San Augustin 0-0; Union Huaral-Cienciano 1-1; Union Minas-UT Cajamarca 1-0; CN Iquitos-Dep. Municipal 1-1; Sporting Cristal-Bolognesi 0-0; Alfonso Ugarte-Dep. Pucallpa rinviata.
23. GIORNATA: Alianza-Union Minas: 2-0; Universitario-CN. Iquitos 2-1; San Augustin-Carlos Mannucci 5-0; Hungaritos-Sporting Cristal 3-3; Union Huaral-Alfonso Ugarte 2-0; Cienciano-Dep. Junin 1-1; Dep. Pucallpa-UT Cajamarca 1-0; Dep Municipal-Bolognesi rinviata.

CLASSIFICA: **Alianza Lima p; 37; Union Huaral 34; Universitario 31; Sporting Cristal 30; Bolognesi 25; CN Iquitos 24; Alfonso Ugarte 23; Cienciano 21; San Agustin 20; Dep. Municipal, Dep. Pucallpa 19; Dep. Junin 18; Carlos Mannucci 17; Hungaritos 16; UT.Cajamarca 15; Union Minas 14.**

MESSICO

19. GIORNATA: America-Puebla 2-1; Necaxa-Morelia 1-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Atlas 2-0; Monterrey-Cruz Azul 3-2; Toluca-Tampico Madero 2-0; Universidad de Guadalajara-Guadalajara 1-0; Atlante-Angeles 4-1; UNAM-Un. Nuevo Leon 3-1; Potosino-Tamaul 1-0; Irapuato-Neza 1-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **UNAM p. 25; Guadalajara 24; Atlante 18; Angeles 15; Tampico Madero 13.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad-De Guadalajara p. 28; Universidad-Autonoma Guadalajara 24; Atlas 18; Cruz Azul 17; Potosino 11.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **America , Puebla p. 23; Necaxa 21; Neza 15; Irapuato 13.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Morelia p. 22; Toluca 21; Monterrey 17; Tamaul 16; Un. Nueva Leon 14.**

□ **Il Brasile** non ha pace. Quando la C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol) ha presentato il calendario della quarta fase del campionato nazionale 1987, è scoppiata l'ennesima grana; Il regolamento prevedeva che Flamengo e Internacional Porto Alegre, finaliste del gruppo «Verde», incontrassero Sport Recife e Guarani, pari-categoria del gruppo «Giallo». Ma le prime due non hanno accettato il confronto con squadre ritenute di «serie B», e non si sono presentate in campo. Inevitabile lo 0-2 a tavolino, con Guarani e Sport Recife nominate rappresentanti del Brasile per la prossima Copa Libertadores. I tifosi del Flamengo, allora, hanno assediato gli uffici della CBF. Come andrà a finire?

AMERICA

VALDERRAMA

MEGLIO DI GULLIT

Carlos Valderrama, il «Gullit biondo», dopo essere stato eletto calciatore dell'anno da «El Mundo» di Caracas, è stato scelto anche dalla giuria del quotidiano uruguaiano «El Pais» che si è rivolto a giornalisti di tutta l'America del nord, del sud e centrale. Valderrama, che gioca nel Deportivo Cali, ha vinto senza problemi ed è stato premiato, nel corso di una festa che si è tenuta al Club del Golf di Montevideo e alla quale hanno partecipato alcuni tra i migliori calciatori uruguaiani del passato come Schiaffino, Ghiggia, Abbadie, Gambetta. Valderrama, cui è stato riconosciuto il titolo di miglior calciatore all'ultima Coppa America, è entrato nell'Olimpo del football e a lui si guarda come ad uno dei più probabili partenti per l'Europa. Gli oltre cento giornalisti che hanno partecipato all'inchiesta di «El Pais» e che hanno scelto Valderrama, hanno anche eletto la «Squadra dell'anno» per l'America che risulta così composta: E. Pereira *(Uruguay)*; Josimar *(Brasile)*, Gutierrez *(Uruguay)*, Trasante *(Uruguay)*, Dominguez *(Uruguay)*; Giusti *(Argentina)*, Perdomo *(Uruguay)*, Valderrama *(Colombia)*; Alzamendi *(Uruguay)*, Aguirre *(Uruguay)*, Ruben Paz *(Uruguay)*. □

VENEZUELA

14. GIORNATA: Maritimo-Anzoategui 1-1; Lara-Dep. Italia 0-0; Portuguesa-Estudiantes 1-1; ULA Merida-Mineros 1-1; Pepeganga-Caracas 4-1; UCV-Zamora 0-1; Tachira-Peninsulares rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**21**	14	8	5	1	22	4
Lara	**19**	14	6	7	1	14	10
Portuguesa	**18**	14	7	4	3	21	10
Pepeganga	**17**	14	7	3	4	28	16
ULA Merida	**15**	14	5	5	4	21	19
Caracas	**15**	14	6	3	5	16	15
Mineros	**14**	14	4	6	4	25	24
Zamora	**14**	14	4	6	4	12	12
Peninsulares	**12**	13	3	6	4	8	19
Estudiantes	**12**	14	4	4	6	14	17
Dep. Italia	**11**	14	3	5	6	12	17
Anzoategui	**11**	14	4	3	7	18	26
Tachira	**10**	13	3	4	6	17	19
UCV	**5**	14	1	3	10	10	30

BOLIVIA

25. GIORNATA: Bolivar-Blooming 3-0; J. Wilstermann-The Strongest 2-3; Petrolero-Ciclon 2-0; San Josè-Real Santa Cruz 1-0; Destroyers-Always Ready 2-0. Litoral-Universitario 0-0; Oriente Petrolero-Aurora 3-1. CLASSIFICA: **Oriente Petrolero p. 31; Bolivar, Petrolero 30; The Strongest, Blooming 25; Always Ready, San Josè, Destroyers, Litoral 24; Real Santa Cruz 23; J. Wilstermann 20; Aurora, Universitario 19; Ciclon 13.**

□ **La Costa d'Avorio** ricuserà gli arbitri algerini che saranno incaricati di dirigere sue partite, a seguito delle ingiustizie di un arbitro algerino in Marocco-Costa d'Avorio, valida come eliminatoria per Seul.

URUGUAY

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

4. GIORNATA: Nacional-Bella Vista 4-2; River-Wanderers 0-2; Progreso-Defensor 0-2
5. GIORNATA: Defensor-Bella Vista 0-2; River-Progreso 6-1; Wanderers-Nacional 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wanderers	**8**	5	3	2	0	5	1
Nacional	**6**	5	2	2	1	7	5
Bella Vista	**6**	5	2	2	1	7	6
Defensor	**5**	5	1	3	1	4	4
River	**5**	5	1	3	1	10	7
Progreso	**0**	5	0	0	5	4	14

SPAREGGIO

Nacional-Defensor 2-0.

N.B.: il Defensor, vincitore del Torneo Uruguay, aveva conseguito il diritto allo spareggio con la seconda classificata della «Liguilla».

● **WANDERERS E NACIONAL** giocheranno la «Libertadores» nel girone di Millonarios e America di Cali.

□ **Grande giro** di allenatori in Sudamerica: Luis Alberto Cubilla, che diresse il Danubio, è passato all'Olimpia di Asuncion (Paraguay); Oscar Washington Tabarez, ex Peñarol, ha avuto la panchina del Dep. Cali e Luis Grimaldi, ex allenatore dell'Ecuador, è stato assunto dal Dep. Quito.

AFRICA

TUNISIA

11. GIORNATA: Esperance Tunisi-Grombalia Sports 4-0; CO Transport-CA Bizerta 1-0; CS Hammam Lif-Stade Tunisien 0-1; Olympique Beja-Club Africain 2-2; US Monastir-CS Sfaxien 1-1; AS Kasserine-Olympique Kef 1-1; JS Kairouan-Etoile du Sahel 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COT	**32**	11	5	6	0	12	6
Club Africain	**31**	11	5	5	1	14	7
Stade	**29**	11	5	3	3	19	6
C.S. Sfaxien	**29**	11	4	6	1	10	6
Bizerta	**27**	10	5	2	3	14	11
Etoile	**27**	10	4	5	1	7	4
U.S. Monastir	**25**	11	4	2	5	10	13
Hammam Lif	**23**	10	3	4	3	7	8
Esperance	**21**	8	3	4	1	10	3
Kairouan	**21**	11	2	4	5	9	10
Oly. Kef	**21**	11	1	7	3	9	15
Oly. Beja	**18**	10	2	2	6	9	15
Grombalia	**17**	11	1	3	7	4	18
Kasserine	**16**	10	0	6	4	5	17

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **Manfred Hoener**, tecnico tedesco della Nigeria, starà alla guida delle «Green Eagles» sino al '90. In precedenza, Hoener aveva allenato il Monastir in Tunisia.

□ **Klaus Ebbinghausen**, allenatore tedesco occidentale, dopo aver lavorato in Botswana e nella Sierra Leone, ha firmato un contratto con la nazionale etiopica.

□ **Rachid Mekloufi** si è stancato presto del Ras Al Khima, negli Emirati Arabi Uniti, ed è rientrato in Tunisia.

□ **L'ASC di Bouaké** ha vinto la Coppa della Costa d'Avorio battendo 2-1 l'EECI.

ALGERIA

RECUPERI: JET Tizi Ouzou-Chlef 3-2; Setif-Union Algeri 2-0; ASC Orano-MP Orano 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Orano	**22**	16	10	2	4	24	10
Ain M'Lila	**20**	17	7	6	4	11	9
El Harrach	**19**	17	5	9	3	16	11
Relizane	**19**	17	7	5	5	15	13
MP Algeri	**19**	17	7	5	5	14	13
Annaba	**18**	17	6	6	5	19	17
Bordj Menaiel	**18**	17	6	6	5	15	14
JET	**17**	16	4	9	3	16	13
Tiaret	**17**	17	7	3	7	20	17
Union	**17**	17	5	7	5	14	13
ASC Orano	**17**	17	4	9	4	8	7
Belcourt	**15**	16	3	9	4	15	13
Ain Beida	**15**	16	5	5	6	14	20
Chlef	**15**	17	4	7	6	12	13
Tlemcen	**15**	17	5	5	7	10	16
Collo	**15**	17	6	3	8	13	19
Setif	**13**	17	4	5	8	12	17
Skikda	**11**	17	3	5	9	12	26

□ **Il Daring Club** di Kinshasa si è laureato campione dello Zaire battendo (1-0 e 4-0) in finale il Mazembe di Lumumbashi.

□ **Reinhard Fabisch**, messo sotto contratto dal Kenya in vista della fase finale della Coppa d'Africa per nazioni, si è dimesso perché non sopportava le ingerenze della Federazione al momento delle convocazioni.

□ **Lo Zaire** farà ricorso a Kabongo e Makengo, ambedue professionisti in Francia, in occasione della fase finale della Coppa d'Africa per nazioni.

□ **L'Unione Araba** degli sport e il suo presidente Feisal Ibn Fahd, sosterranno la candidatura del Marocco per i Mondiali del '94.

LIBIA

1. GIORNATA: Almadina-Annasser 1-0; Ittihad-Almorous 3-0; Rafik-Assocur 1-1; Addahra-Ahley T. 0-0; Asswehly-Alefriki 1-0; Attahaddi-Almahalla 0-0; Alagdar-Tersana 2-1; Darnes-Ahley B. 0-0; Alwehda-Alhelal rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ittihad	**3**	1	1	0	0	3	0
Asswehly	**3**	1	1	0	0	1	0
Almadina	**3**	1	1	0	0	1	0
Alagdar	**3**	1	1	0	0	1	0
Rafik	**1**	1	0	1	0	1	1
Assocur	**1**	1	0	1	0	1	1
Addahra	**1**	1	0	1	0	0	0
Ahley T.	**1**	1	0	1	0	0	0
Attahaddi	**1**	1	0	1	0	0	0
Almahalla	**1**	1	0	1	0	0	0
Darnes	**1**	1	0	1	0	0	0
Ahley B.	**1**	1	0	1	0	0	0
Annasser	**0**	1	0	0	1	0	1
Alefriki	**0**	1	0	0	1	0	1
Tersana	**0**	1	0	0	1	1	2
Almorous	**0**	1	0	0	1	0	3
Alwehda	**0**	0	0	0	0	0	0
Alhelal	**0**	0	0	0	0	0	0

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□ **Il Gor Mahia**, dopo aver vinto la Coppa delle Coppe africana, si è aggiudicato la Coppa del Kenya.

SUD AFRICA

32. GIORNATA: Rangers-Wits Univ. 2-2; Hellenic-Giant Blackpool 5-1; Durban City-Arcadia 1-1; Moroka Swallows-Jomo Cosmos 3-4; Kaizer Chiefs-Orlando Pirates 2-0; Leeds-Mamelodi Sundowns 1-1; Bush Bucks-Witbank Aces 1-1; Fairway Stars-AmaZulu 1-3. Recuperi: Wits Univ. Bush Bucks 2-0; Fairway Stars-Bloemfontein Celtic 0-0; Kaizer Chiefs-Jomo Cosmos 2-2; Leeds-Rangers 4-2; Witbank Aces-Orlando Pirates 0-2; Moroka Swallows-Hellenic 1-1; Witbank Aces-AmaZulu 1-0; Leeds-Gian Blackpool 3-0; Jomo Cosmos-Arcadia 2-1; Mamelodi Sundowns-Bloemfontein Celtic 0-4; Orlando Pirates-Arcadia 0-2; Jomo Cosmos-AmaZulu 2-0.

CLASSIFICA: **Kaizer Chiefs p. 45; Jomo Cosmos 42; Mamelodi Sundowns 41; Arcadia 38; AmaZulu 36; Hellenic, Wits Univ. 33; Moroka Swallows 31; Rangers 30; Bloemfontein Celtic, Witbank Aces 29; Bush Buck, Leeds, Fairway Stars 28; Orlando Pirates 25; Durban City 24; African Wanderers 23; Giant Blackpool 18.**

COPPA F.A.

SEMI: Kaizer Chiefs-Orlando Pirates 1-1; AmaZulu*-Leeds 1-0.

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata; l'incontro terminato in parità sarà ripetuto a campo invertito.

IL CAMPIONE
ZUEGG
Alberto Tomba
GUERIN
La vita, i numeri, le foto, le curiosità e il MAXIPOSTER di TOMBA, l'uomo del giorno
FILA
3
Agli amici del "Guerin Sportivo" Sportivamente Alberto Tomba
è in edicola
IL CAMPIONE
di gennaio
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

BALLI IN MASCHERA

Ancora alla ribalta il portiere dell'Empoli, che si traveste da attaccante e realizza un rigore

Coppa Italia primavera, per cominciare. L'andata delle semifinali è stata nettamente di marca casalinga, due successi su due. Il Torino ha sconfitto di misura negli ultimi minuti il Perugia (1-0, rigore di Zago); la Roma ha liquidato il Cesena (2-0) con marcature di Pecoraro e Trovalusci. Le gare di ritorno sono previste per mercoledì 24 febbraio. Nel recupero dell'undicesima giornata, pareggio (1-1) tra Lecce e Messina: fanno tutto i locali, rigore di Monaco ed autorete di Lucieri. Il quadro completo dell'undicesima tornata registra dunque 59 reti complessive con una media-partita di 2,56. E veniamo alla «prima» di ritorno. La copertina per l'impresa del giorno va al Barletta di mister Albanese, vittorioso a Napoli. Ottime vittorie del Piacenza (ora capolista), Empoli (con il portiere Balli ancora match-winner dal dischetto), Padova, Catanzaro, Avellino (in versione-super) ed un Torino scatenato. Nel Genoa, ritorno di Claudio Maselli in panchina. Le grandi imbattute restano tre: Piacenza, Pisa e Bari. Analisi-gol settimanale, girone D a cominciare. Il corsaro Barletta si impone con Foscarini e Danieli, l'Avellino si esalta con l'ottimo Cuofano (tre gol) e Matrone, il Catanzaro con Murfone e Mustara, il Messina sigla con Fontana. Pari tra Pescara (Romano e Di Battista) e Francavilla (Persiani e Di Giovanni). Nel gruppo A, reti di Bracaloni (Atalanta), Murgita (Genoa), Zaffaroni, Zago, Campistri e Menghini-rigore (Torino), Morello, Puzzoni e De Vincenzo (Inter), Ferrari (Brescia). Girone C in gol con Ciucchi e Baldi (Fiorentina), Biagioni-rigore (Lazio), Amorosi (Lodigiani), Sagone (Latina), Galli, Catelli-rigore, Antonini-rigore, Barboni e Bottini (Perugia), Carrara (Arezzo), Adamoli e Paladini (Pisa), Daniele Balli-rigore (terzo della serie a bersaglio) dell'Empoli. Gruppo B (incompleto per il rinvio di Parma-Cesena) a segno con Tiberio (autorete) e Pignatto pro-Bologna, Ongaro e Lincetto (Padova), l'ottimo Moretti (Piacenza), Ferrari e Centofanti (Verona), Serena ed autogol locale di Serra pro-Venezia Mestre (ottimo pari), Covazzi (Udinese), Marino (Modena). Le marcature complessive salgono così a 641, con due incontri da recuperare.

Sopra, Daniele Balli, il portiere dell'Empoli specialista nel trasformare i calci di rigore. Sotto, Luigi Turci (Cremonese)

Carlo Ventura

IN PRIMO PIANO/LUIGI TURCI

PORTIERE DI NOTA

La Cremonese confida molto in lui, giovane portiere di buone prospettive, sul quale la prima squadra ha già posato un occhio. Si chiama Luigi Turci (metri 1,88 di altezza, 73 chili di peso) ed è nato a San Giovanni in Croce (Cremona) il 17 gennaio 1970. È un giocatore dotato di ottimi mezzi atletici; malgrado la statura è scattante ed è un portiere lineare, che non ama la spettacolorità fine a se stessa. Le qualità fisiche, tecniche ed umane inducono il settore giovanile della Cremonese a credere in una buona carriera del ragazzo, molto serio anche a scuola, dove frequenta il quarto anno di ragioneria. Le convocazioni in prima squadra (due volte in Coppa Italia come dodicesimo), fanno sperare di una conferma, sia nel presente campionato primavera, sia come giovane realtà del calcio maggiore. Anche il suo allenatore crede molto in lui: *«In effetti* — dice mister Luciano Cesini — *Turci ha tutte le qualità per emergere e trovare nel calcio le soddisfazioni che merita. I suoi progressi sono stati rapidissimi, e le capacità che si ritrova autorizzano ad essere ottimisti per il suo futuro. Non dovrebbe fallire perché anche il temperamento è giusto»*. L'ottimismo di mister Cesini non è campato in aria, ma viene da una valutazione obiettiva del ragazzo: modesto, attivissimo e con tanta voglia di fare.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 12 giornata: Atalanta-Monza 1-0; Como-Milan 0-0; Genoa-Torino 1-4; Inter-Brescia 3-1; Juventus-Cremonese 0-0; Pavia-Sampdoria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	20	12	9	2	1	28	8
Inter	16	12	7	2	3	15	8
Milan	16	12	5	6	1	7	4
Atalanta	15	12	5	5	2	14	6
Brescia	14	12	4	6	2	10	9
Juventus	14	12	5	4	3	9	8
Como	12	12	4	4	4	10	12
Cremonese	10	12	2	6	4	9	12
Sampdoria	9	12	3	3	6	15	12
Genoa	9	12	3	3	6	12	21
Monza	5	12	1	3	8	2	16
Pavia	4	12	0	4	8	5	20

GIRONE B

RISULTATI. 12 giornata: Bologna-Triestina 2-0; L.R. Vicenza-Padova 0-2; Ospitaletto-Piacenza 0-1; Parma-Cesena rinviata; Udinese-Modena 1-1; Verona-Venezia Mestre 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Piacenza	19	12	7	5	0	18	7
Cesena	18	11	9	0	2	24	11
Verona	17	12	7	3	2	22	10
Udinese	15	12	5	5	2	21	12
Parma	14	11	5	4	2	19	14
Padova	12	12	5	2	5	12	10
L.R. Vicenza	11	12	2	7	3	11	12
Triestina	9	11	3	3	5	12	15
Ospitaletto	8	12	3	2	7	15	18
Modena	7	1	1	5	5	9	16
Bologna	5	12	1	3	8	10	21
Venezia M.	5	12	1	3	8	7	34

GIRONE C

RISULTATI. 12 giornata: Fiorentina-Lazio 2-1; Lodigiani-Latina 1-1; Perugia-Arezzo 5-1; Pisa-Ascoli 2-0; Roma-Campobasso 0-0; Sambenedettese-Empoli 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	18	12	8	2	2	18	8
Fiorentina	17	12	7	3	2	31	10
Pisa	16	12	4	8	0	16	6
Roma	15	12	5	5	2	15	12
Lazio	14	12	4	6	2	17	10
Ascoli	14	12	4	6	2	14	10
Perugia	13	12	4	5	3	21	13
Lodigiani	11	12	3	5	4	9	8
Campobasso	10	12	3	4	5	10	20
Arezzo	7	12	2	3	7	13	23
Latina	5	12	1	3	8	11	32
Samb.	4	12	2	0	10	11	34

GIRONE D

RISULTATI. 12 giornata: Catania-Lecce 0-0; Messina-Catanzaro 1-2; Napoli-Barletta 0-2; Pescara-Francavilla 2-2; Taranto-Avellino 0-4; Ha riposato il Bari. Recupero: Lecce-Messina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	16	11	7	2	2	14	4
Bari	15	10	5	5	0	19	4
Avellino	15	11	6	3	2	18	5
Catanzaro	13	11	4	5	2	13	10
Francavilla	13	11	5	3	3	17	17
Catania	12	11	3	6	2	11	13
Lecce	10	11	3	4	4	13	15
Barletta	10	11	4	2	5	12	14
Taranto	9	11	3	3	5	7	12
Messina	4	11	0	4	7	7	19
Pescara	3	11	0	3	8	8	26

MARCATORI. **11 reti:** Calderoni (Cesena, 1 rigore).

TUFFO AL CORATO

Grande bolgia al termine del derby di Trani, dove gli ospiti pareggiano al 91' su rigore, scatenando l'ira della folla

Giornata ricca di spunti, non tutti però attinenti al rettangolo di gioco. Il derbyssimo pugliese fra Trani e Corato, finito in parità, circondato da una cornice di seimila spettatori, ha visto al termine atti di grave intemperanza con feriti e fermati. Ecco i fatti: l'incontro è stato dominato dai padroni di casa: una rete, due legni e tante opportunità. Al 91', in una delle rare azioni di rimessa, il Corato si guadagna un rigore che non sbaglia. La delusione dei tranesi è tanta e alla fine qualcuno perde la testa. Ci sono stati altri scontri di vertice. Vediamoli: Oltrepò-Lecco, terminato a reti bianche. Stessa sorte per Bolzano-Montebelluna, mentre il Cittadella ha superato con il minimo scarto i padovani del Tombolo. C'era molta attesa per lo scontro fra il Cynthia di Genzano ed il Castel di Sangro. Parità al termine di un bel confronto. Infine in Sardegna festa grande per l'Ilvarsenal, che è passato a Calangianus e vede sempre più vicina la Serie C2. Ancora a segno Insanguine del Fasano e siamo a diciannove centri in altrettante giornate. Nell'odierno turno anche un poker di reti di Capozzi del Tivoli, girone G, nella gara vinta con l'Isola Liri.

Girone A. Juve Domo al tranquillo successo sull'Asti. In scia Cuneo e Albenga. Quest'ultima ha violato Pinerolo. Le reti: Tascheri (Valenzana), Rolando (Cuneo), Foti e Righi (Juve Domo), Pascale (Albenga), Martini e Cusano (S. Vincent), Manzin (Ivrea), Masuero e Ottonello (Vado), Vasciminno (Aosta). *Classifica marcatori.* 12 reti: Rocca (Cuneo, 3); 8 reti: Conte (Juve Domo); 7 reti: Tascheri (Valenzana, 1).

Girone B. Graduatoria sempre ricca di presenze al vertice: sei squadre in un punto. Delude la Solbiatese, che non passa con il Fanfulla. Le reti: Musazzi, Moliti e Bardelli (Saronno), rigore di Grandi (Leffe), Aguzzoni e Aurore (Mottese), Polselli (V. Binasco), Borroni (Parabiago), Segoni e Spallanzani (Vigevano), Erba (Seregno). *Classifica marcatori.* 12 reti: Grandi (Leffe, 2); 8 reti: Rigamonti (Solbiatese); 7 reti: Dossena (Crema) e Garavaglia (Castanese).

Girone C. Il Bassano supera il Merano e prende da solo il comando grazie al Caerano che ha bloccato sul pari il Valdagno. Le reti: Danieli (P. Merano), Casarotto e Busato (Bassano), Zanoni e Da Croce (Benacense), Bortoli (Cittadella), Hubner, due (Pievigina), Festa (Orceana), Buizza (Romanese), Finetti, due e Andreucci (Schio). *Classifica marcatori.* 7 reti: Mutti (P. Palazzolo) e Antonello (Montebelluna, 2). 6 reti: Telch, 3 e Anastasio (Bolzano), Fiorentelli (Caerano, 2), Sambo (Cittadella), Tamagnini e Matteoni (N.Gens), Boglioli (P. Palazzolo), Marinoni (Orceana), Buizza (Romanese) e Hubner (Pievigina).

Girone D. Tutto come la scorsa settimana. L'occasione però l'ha sciupata il Rovigo, fermato in casa dalla Santarcangiolese. Le reti: Santarelli e Chiodi (Baracca Lugo), Pizzolon e doppietta di Ballarin (S. Don), autorete di Trevisanello del S. Donà (Cesenatico), Moscon, due, (Clodia), Centenaro su rigore (Rovigo), Protti (Santarcangiolese), Vezzoli (Russi), Salvador (Vittorio Veneto), Marzola su rigore (Opitergina). *Classifica marcatori.* 12 reti: Centenaro (Rovigo, 3); 10 reti: Pantaleoni (S. Donà, 1) e Grop (Pasianese, 1).

Girone E. Capitombolo delle prime due: il Carpi a Fiorenzuola ed il Bazzano a S. Margherita Ligure. Il Cecina ringrazia, batte il S. Lazzaro e agguanta al vertice proprio il Carpi. Le reti: Moretti (S. Lazzaro), Caioni e Peselli (Cecina), Faleni (Cerretese), Paganelli (Fiorenzuola), Zuntini (Mirandolese), Letti (Ponsacco), Conti e rigore di Groppi (S. Margherita). *Classifica marcatori.* 12 reti: Peselli (Cecina); 10 reti; Pizzi (Mirandolese, 2); 9 reti: Spezia (Roteglia).

Girone F. Un prezioso punto in più per il Poggibonsi in classifica: supera l'Urbino e approfitta del pareggio interno della Vadese con il Città di Castello. Le reti: Desolati, due e Becherini (Castelfiorentino), Andreozzi su rigore (Cingolana), Latini (Elettrocarbonium), Biasin (Certaldo), Pistella (Poggibonsi), Rossetto (Spello), Testa (tiberis), Giordani su rigore (Narnese), Guerra su rigore (Vadese), Gualdani (Città di Castello). *Classifica marcatori.* 11 reti: Pistella (Poggibonsi); 9 reti: Baldacchini (Città di Castello, 3) e Guerra (Vadese, 5) 8 reti: Busilacchi (Castelfrettese).

Girone G. La partitissima di Genzano fra Cynthia e Castel di Sangro si risolve in quattro minuti. Prima passano i padroni di casa al 18', e poi gli ospiti pareggiano al 22'. Grave sconfitta dell'Aquila a Roma con l'Astrea. Le reti: Montarani e Adolini (Astrea), De Luca (L'Aquila), Coletta e Mancuso (Avezzano), Fioretta (Cynthia), Di Lena (Castel di Sangro), Lorecchio e Petrucciolі (Forio), Bonomo (Sulmona, Bernardi (Passocorese), quaterna di Capozzi (Tivoli), Mancinelli (Tuscania), Antolovic, due, una su rigore (V.Sezze), Roma (Ostia Mare). *Classifica marcatori.* 13 reti: D'Ambra (V.Sezze, 2); 10 reti: Antolovic (V.Sezze, 1); 9 reti: Troia (Fondi, 1).

Girone H. Poker al comando, il solito: Corato, Trani, Altamura e Porto S.Elpidio. Subito dietro Molfetta e poi Tortoreto. Le reti: Trotta, due (Cerignola), Colucci e Lojacono (Altamura), G.Ferroni e Menna (Fermana), Antognozzi (Tolentino), Divisi (P.S.Elpidio), Moretti (Maceratese), Catacchio (Molfetta), Cesetti (Montegranaro), Proietto e Antignani (Penne), Netti (Trani), Donnazita su rigore (Corato). *Classifica marcatori.* 11 reti: Petilli (Corato); 8 reti: Cancellato (Altamura), Divisi (P.S Elpidio), Consorte (Penne, 3) e Cassano (Manfredonia, 4).

Girone I. La Sarnese è un rullo. La Battipagliese però non molla il vertice. Le reti: Di Vece e Tarantino (Battipagliese), rigore di Capasso e Veneruso (Acerrana), due rigori di Grillo e Consoli (N. Vibonese), Schettino (Palmese), Maglione (Portici), Laganà (N. Rosarnese), Fioretti e Rizzo (Sambiase), Squillante, 3, e De Risi (Sarnese), Rendina (Solofra) e Russo (Paolana). *Clasifica marcatori.* 11 reti: Fontanella (Battipagliese, 1); 9 reti: Delotti (S.Antonio A.).

Girone L. Il Fasano liquida anche il Francavilla mentre il Nardò è primo nel campionato degli altri. Le reti: Ristic e Fanelli (Acri), Cimicata su rigore (Castrovillari), Esposito su rigore e Ferrentino (S.Schiavonea), Pistillo su rigore (Matino), Insanguine (Fasano), Ghezzi (Nardò), Tramutola e autorete di Venneri del Rende (Potenza), autorete di Chimenti del Potenza (Rende). Donvito, Le Pere su rigore e Ungaro (Senise), Nervino (Cariatese). *Classifica marcatori.* 19 reti: Insanguine (Fasano, 1); 9 reti: Petrella (Potenza, 4); 8 reti: A.Russo (Cariatese).

Girone M. Il maltempo ferma Bagheria-Juve Gela, mentre l'Acireale supera la N. Igea e aggancia i rivali di Gela. Le reti: Moncado (Acireale), Aniello (Akragas), Pollara (Scicli), Giacalone (Nissa), Di Fresco su rigore e Capizzi (Palermo O.). *Classifica marcatori.* 12 reti: Di Dio (Juve Gela, 1); 10 reti: Rizzari (J. Gela); 8 reti: Battaglia (Comiso, 1).

Girone N. L'Ilvarsenal passa anche sul campo dei diretti rivali del Calangianus e raddoppia il vantaggio. Le reti: Diana e Cossu (Alghero), Marco Piga (Ilvasernal), Cois (Fersulcis), Guazzini (S.Marco), Martinez e Lai su rigore (La Palma), Fasolino (Ozierese), Deriu e Cabras, due (Porto Torres) Dore e Vivenzio (Ittiri). *Classifica marcatori.* 12 reti: Perra (Tharros, 2); 9 reti: Porcheddu (S.Marco), Vitali (Ittiri) e Salis (Fertilia, 3).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: Biellese-Valenzana 0-1; Cairese-Savona 0-0; Cuneo-Moncalieri 1-0; Juve Domo-Asti 2-0; Pinerolo-Albenga 0-1; St. Vincent-Ivrea 2-1; Vado-Pegliese 2-0; Ventimiglia-Aosta 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Domo	**29**	19	12	5	2	28	12
Cuneo	**28**	19	12	4	3	32	17
Albenga	**28**	19	10	8	1	21	6
Valenzana	**23**	19	8	7	4	16	8
Biellese	**21**	19	7	7	5	24	15
Cairese	**20**	19	6	8	5	16	14
Ventimiglia	**18**	19	6	6	7	18	18
Savona	**18**	19	5	8	6	17	21
Pegliese	**18**	19	6	6	7	19	27
Vado	**17**	19	5	7	7	18	20
St. Vincent	**17**	19	6	5	8	18	22
Moncalieri	**16**	19	4	8	7	19	25
Pinerolo	**15**	19	3	9	7	7	14
Asti	**12**	19	4	4	11	17	25
Ivrea	**12**	19	1	10	8	10	23
Aosta	**12**	19	3	6	10	11	24

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Albenga-Cuneo; Aosta-Vado; Asti-Ventimiglia; Biellese-Cairese; Pegliese-Ivrea; Moncalieri-Juve Domo; Savona-St. Vincent; Valenzana-Pinerolo.

GIRONE B

RISULTATI: Crema-Saronno 0-3; Iris Borgoticino-Oleggio 0-0; Leffe-Castanese 1-0; Mottese-Binasco 2-1; Oltrepò-Lecco 0-0; Parabiago-Vigevano 1-2; Pro Lissone-Seregno 0-1; Solbiatese-Fanfulla 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leffe	**25**	19	8	9	2	26	13
Lecco	**25**	19	8	9	2	20	8
Solbiatese	**25**	19	8	9	2	22	13
Oltrepò	**24**	19	8	8	3	24	12
Saronno	**24**	19	9	6	4	25	15
Vigevano	**24**	19	9	6	4	19	11
Seregno	**22**	19	7	8	4	19	17
Iris Borgoticino	**20**	19	5	10	4	19	19
Castanese	**19**	19	5	9	5	19	21
Binasco	**18**	19	4	10	5	9	14
Pro Lissone	**17**	19	5	7	7	16	14
Crema	**17**	19	4	9	6	15	21
Mottese	**13**	19	5	3	11	15	25
Oleggio	**12**	19	3	6	10	9	21
Fanfulla	**10**	19	3	4	12	10	26
Parabiago	**9**	19	2	5	12	12	29

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Binasco-Oltrepò; Castanese-Crema; Fanfulla-Leffe; Lecco-Parabiago; Oleggio-Seregno; Pro Lissone-Iris Borgoticino; Saronno-Mottese; Vigevano-Solbiatese.

GIRONE C

RISULTATI: Bassano-Merano 2-1; Benacense-Castiglione 2-0; Bolzano-Montebelluna 0-0; Caerano-Valdagno 0-0; Cittadella-Tombolo 1-0; Pievigina-Nova Gens 2-0; Romanese-Orceana 1-1; Schio-Pro Palazzolo 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bassano	**25**	19	8	9	2	18	12
Valdagno	**24**	19	8	8	3	14	7
Montebelluna	**23**	19	7	9	3	14	8
Bolzano	**23**	19	6	11	2	18	14
Benacense	**22**	19	7	8	4	18	12
Cittadella	**22**	19	6	10	3	22	18
Orceana	**21**	19	5	11	3	20	16
Nova Gens	**19**	19	6	7	6	23	24
Caerano	**19**	19	5	9	5	14	15
Tombolo	**18**	19	4	10	5	17	17
Schio	**17**	19	3	11	5	13	12
Romanese	**17**	19	3	11	5	15	16
Pievigina	**17**	19	4	9	6	12	15
Pro Palazzolo	**17**	19	6	5	8	17	24
Merano	**14**	19	4	6	9	10	19
Castiglione	**6**	19	0	6	13	10	26

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Bassano-Castiglione; Merano-Orceana; Montebelluna-Caerano; Nova Gens-Cittadella; Pro Palazzolo-Pievigina; Romanese-Bolzano; Tombolo-Benacense; Valdagno-Schio.

GIRONE D

RISULTATI: Baracca Lugo-Contarina 2-0; Castel S. Pietro-Gorizia 0-0; Cesenatico-San Donà 1-3; Clodia-Miranese 2-0; Pasianese-San Marino 0-0; Rovigo-Santarcangiol. 1-1; S. Polo-Russi 0-1; V. Veneto-Opitergina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	**29**	19	10	9	0	24	7
Gorizia	**26**	19	9	8	2	22	10
Rovigo	**26**	19	10	6	3	28	17
Baracca Lugo	**23**	19	8	7	4	27	16
San Donà	**23**	19	7	9	3	22	13
Miranese	**22**	19	7	8	4	19	16
Pasianese	**21**	19	5	11	3	20	17
Opitergina	**18**	19	4	10	5	13	15
Russi	**18**	19	4	10	5	16	23
V. Veneto	**17**	19	5	7	7	16	19
Castel S. Pietro	**16**	19	3	10	6	22	23
Clodia	**16**	19	6	4	9	21	24
S. Polo	**16**	19	5	6	8	18	22
Santarcangiol.	**13**	19	2	9	8	9	17
Contarina	**12**	19	2	8	9	13	25
Cesenatico	**8**	19	1	6	12	14	40

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Contarina-Clodia; Miranese-Rovigo; Opitergina-Cesenatico; Pasianese-S. Polo; Russi-Baracca Lugo; San Donà-Gorizia; San Marino-V. Veneto; Santarcangiol.-Castel S. Pietro.

GIRONE E

RISULTATI: Cecina-San Lazzaro 2-0; Cerretese-Colorno 1-0; Fiorenzuola-Carpi 1-0; Mirandolese-Migliarina 1-0; Ponsacco-Vaianese 1-0; Roteglia-Inter Vinci 0-0; Sammargh.-Bozzano 2-0; Viareggio-Pietrasanta 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**25**	19	9	7	3	26	7
Cecina	**25**	19	9	7	3	21	11
Bozzano	**24**	19	8	8	3	24	20
Roteglia	**23**	19	7	9	3	18	11
Fiorenzuola	**23**	19	6	11	2	17	14
Inter Vinci	**21**	19	7	7	5	16	19
Ponsacco	**20**	19	6	8	5	17	17
Colorno	**19**	19	7	5	7	21	18
Mirandolese	**17**	19	4	9	6	17	18
Vaianese	**16**	19	5	6	8	20	20
Sammargh.	**16**	19	5	6	8	17	19
San Lazzaro	**16**	19	4	8	7	15	18
Pietrasanta	**16**	19	4	8	7	14	17
Cerretese	**16**	19	5	6	8	16	21
Migliarina	**14**	19	3	8	8	9	27
Viareggio	**13**	19	2	9	8	12	23

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Bozzano-Mirandolese; Carpi-Sammargh.; Cecina-Cerretese; Colorno-Viareggio; Inter Vinci-Vaianese; Migliarina-Roteglia; Pietrasanta-Ponsacco; San Lazzaro-Fiorenzuola.

GIRONE F

RISULTATI: Bibbienese-Big Blu Castellina 0-0; Castelfiorentino-Castelfrettese 3-0; Cingolana-Vigor Senigallia 1-0; Elettrocarb.-Certaldo 1-1; Poggibonsi-Urbino 1-0; Spello-Assisi Angelana 1-0; Tiberis-Narnese 1-1; Vadese-Città Castello 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	**29**	19	12	5	2	28	8
Vadese	**27**	19	8	11	0	24	11
B. B. Castellina	**23**	19	7	9	3	24	13
Bibbienese	**22**	19	5	12	2	11	12
Elettrocarb.	**21**	19	6	9	4	22	20
Urbino	**21**	19	5	11	3	10	8
Spello	**20**	19	8	4	7	18	17
Narnese	**20**	19	6	8	5	21	22
Città Castello	**19**	19	5	9	5	19	16
Certaldo	**18**	19	4	10	5	15	19
Castelfrettese	**16**	19	4	8	7	15	26
Assisi Angelana	**15**	19	4	7	8	18	22
Castelfiorentino	**14**	19	3	8	8	16	20
Vigor Senigallia	**14**	19	3	8	8	14	20
Cingolana	**13**	19	3	7	9	15	25
Tiberis	**12**	19	2	8	9	14	25

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Assisi Angelana-Vadese; Big Blu Castellina-Poggibonsi; Castelfiorentino-Vigor Senigallia; Certaldo-Bibbienese; Città Castello-Tiberis; Narnese-Castelfiorentino; Spello-Cingolana; Urbino-Elettrocarb.

GIRONE G

RISULTATI: Astrea-L'Aquila 2-1; Avezzano-Fondi 2-0; Cynthia-Castel di Sangro 1-1; Mondragonese-Forio 0-2; Sulmona-Passo Corese 1-1; Tivoli-Isola Liri 4-0; Tuscania-Almas Roma 1-0; Vis Sezze-Ostia Mare 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**29**	19	11	7	1	27	12
Castel di Sangro	**28**	19	11	6	2	27	9
Vis Sezze	**25**	19	9	7	3	29	8
L'Aquila	**25**	19	9	7	3	25	17
Sulmona	**21**	19	6	9	4	13	12
Astrea	**20**	19	8	4	7	17	18
Ostia Mare	**19**	19	7	5	7	23	20
Avezzano	**18**	19	6	6	7	15	16
Fondi	**17**	19	7	3	9	20	20
Tivoli	**17**	19	3	11	5	14	15
Almas Roma	**17**	19	6	5	8	12	16
Isola Liri	**14**	19	3	8	8	16	22
Passo Corese	**14**	19	3	8	8	11	18
Tuscania	**14**	19	4	6	9	9	20
Forio	**14**	19	3	8	8	10	26
Mondragonese	**12**	19	3	6	10	8	27

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Almas Roma-Cynthia; Castel di Sangro-Astrea; Forio-Tuscania; Isola Liri-Avezzano; L'Aquila-Sulmona; Ostia Mare-Mondragonese; Passo Corese-Fondi; Vis Sezze-Tivoli.

GIRONE H

RISULTATI: Cerignola-Altamura 2-2; Fermana-Tolentino 2-1; Maceratese-Porto S. Elpidio 1-1; Molfetta-Osimana 1-0; Montegranaro-Monturanese 1-0; Penne-Pineto 2-0; Tortoreto-Manfredonia 0-0; Trani-Corato 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corato	**24**	19	9	6	4	27	16
Trani	**24**	19	8	8	3	23	13
Porto S. Elpidio	**24**	19	9	6	4	28	22
Altamura	**24**	19	9	6	4	21	16
Molfetta	**23**	19	9	5	5	19	16
Tortoreto	**22**	19	5	12	2	18	12
Fermana	**21**	19	8	5	6	20	28
Penne	**20**	19	7	6	6	19	17
Manfredonia	**19**	19	5	9	5	24	20
Osimana	**18**	19	6	6	7	14	16
Monturanese	**16**	19	5	6	8	14	18
Cerignola	**16**	19	2	12	5	14	21
Pineto	**15**	19	5	5	9	15	20
Montegranaro	**13**	19	3	7	9	13	19
Tolentino	**13**	19	2	9	8	11	20
Maceratese	**12**	19	4	4	11	18	24

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Altamura-Porto S. Elpidio; Corato-Montegranaro; Fermana-Molfetta; Manfredonia-Trani; Monturanese-Maceratese; Osimana-Cerignola; Tolentino-Pineto; Tortoreto-Penne.

GIRONE I

RISULTATI: Angri-Savoia 0-0; Battipagliese-Paganese 2-0; Nuova Vibonese-Acerrana 3-2; Palmese-San Ciprianese 1-0; Portici-Nuova Rosarnese 1-1; S. Antonio Abate-Siderno 0-0; Sambiase-Sarnese 2-4; Solofra-Paolana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**32**	19	13	6	0	29	6
Sarnese	**31**	19	13	5	1	31	9
Acerrana	**25**	19	10	5	4	23	15
S. Antonio Abate	**23**	19	8	7	4	24	14
Portici	**22**	19	6	10	3	25	16
Sambiase	**19**	19	8	3	8	28	23
Siderno	**19**	19	6	7	6	16	17
San Ciprianese	**18**	19	7	4	8	30	25
Angri	**18**	19	7	4	8	17	17
N. Rosarnese	**18**	19	4	10	5	7	12
Savoia	**18**	19	5	8	6	14	20
Solofra	**16**	19	5	6	8	11	16
Paganese	**14**	19	3	8	8	10	22
Palmese	**13**	19	2	9	8	10	26
Paolana	**11**	19	2	7	10	9	23
Nuova Vibonese	**7**	19	1	5	13	4	27

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Acerrana-Angri; Nuova Rosarnese-S. Antonio Abate; Paganese-Solofra; Paolana-San Ciprianese; Portici-Nuova Vibonese; Sarnese-Battipagliese; Savoia-Sambiase; Siderno-Palmese.

GIRONE L

RISULTATI: Acri-Corigliano C. 2-0; Castrovillari-Matino 1-0; Corschiavonea-Matera 2-1; Fasano-Francavilla 1-0; Mesagne-Policoro 0-0; Nardò-Toma Maglie 1-0; Potenza-Rende 2-1; Senise-Cariatese 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**33**	19	14	5	0	38	7
Nardò	**27**	19	11	5	3	20	11
Francavilla	**25**	19	8	9	2	20	11
Cariatese	**21**	19	9	3	7	24	17
Acri	**21**	19	6	9	4	16	15
Castrovillari	**20**	19	5	10	4	16	16
Potenza	**19**	19	6	7	6	20	18
Corigliano C.	**19**	19	6	7	6	18	17
Rende	**19**	19	7	5	7	16	19
Toma Maglie	**17**	19	4	9	6	18	17
Corschiavonea	**16**	19	4	8	7	16	23
Senise	**16**	19	5	6	8	13	21
Matera	**15**	19	3	9	7	8	23
Policoro	**14**	19	2	10	7	12	18
Matino	**11**	19	3	5	11	15	23
Mesagne	**11**	19	3	5	11	13	27

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Cariatese-Corschiavonea; Corigliano C.-Potenza; Francavilla-Mesagne; Matera-Senise; Nardò-Acri; Policoro-Matino; Rende-Castrovillari; Toma Maglie-Fasano.

GIRONE M

RISULTATI: Acireale-Nuova Igea 1-0; Akragas-Canicattì 1-0; Bagheria-Juve Gela n.d.; Comiso-Favara 0-0; Nissa-Scicli 1-1; Palermolympia-Termitana 2-0; Partinicaudace-Enna 0-0; Pro Sciacca-Mazara n.d..

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	**32**	18	14	4	0	40	12
Acireale	**32**	19	13	6	0	24	4
Palermolympia	**21**	19	7	7	5	19	15
Favara	**21**	19	5	11	3	11	11
Bagheria	**20**	18	6	8	4	13	16
Mazara	**19**	18	6	7	5	14	11
Nuova Igea	**19**	19	5	9	5	16	17
Comiso	**18**	19	5	8	6	17	18
Enna	**18**	19	4	10	5	8	9
Partinicaudace	**17**	19	3	11	5	14	15
Nissa	**17**	19	5	7	7	15	19
Pro Sciacca	**15**	18	3	9	6	17	24
Akragas	**14**	19	4	6	9	9	17
Scicli	**13**	19	3	7	9	18	24
Canicatti	**12**	19	3	6	10	14	25
Termitana	**12**	19	3	6	10	8	20

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Canicatti-Nissa; Enna-Akragas; Favara-Palermolympia; Juve Gela-Pro Sciacca; Mazara-Acireale; Partinicaudace-Bagheria; Scicli-Nuova Igea; Termitana-Comiso.

GIRONE N

RISULTATI: Alghero-Mandas 2-0; Calangianus-Ilvarsenal 0-1; Fersulcis-Macomer 1-0; Gialeto-Fertilia 0-0; Guspini-San Marco 0-1; La Palma Cagliari-Gonnesa 2-0; Ozierese-Porto Torres 1-3; Tharros-Ittiri 0-2.

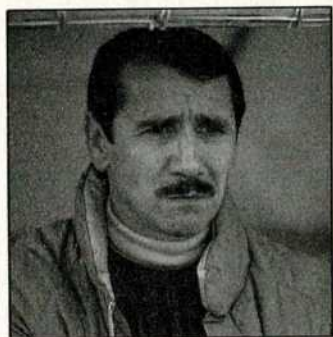
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	**30**	19	13	4	2	27	12
Calangianus	**26**	19	11	4	4	33	15
Fertilia	**24**	19	9	6	4	27	20
San Marco	**23**	19	8	7	4	24	18
Ittiri	**22**	19	7	8	4	25	15
Fersulcis	**22**	19	8	6	5	21	14
La Palma	**22**	19	8	6	5	15	10
Macomer	**21**	19	7	7	5	26	25
Alghero	**18**	19	8	2	9	17	19
Gonnesa	**17**	19	5	7	7	18	21
Porto Torres	**16**	19	5	6	8	18	21
Gialeto	**16**	19	4	8	7	15	20
Tharros	**15**	19	4	7	8	30	37
Guspini	**15**	19	4	7	8	12	22
Ozierese	**9**	19	1	7	11	15	30
Mandas	**8**	19	2	4	13	13	37

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Alghero-Tharros; Gonnesa-Calangianus; Ilvarsenal-Fersulcis; Ittiri-Gialeto; Macomer-La Palma Cagliari; Mandas-Guspini; Porto Torres-Fertilia; San Marco-Ozierese.

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

CODA DI GIAMPAGLIA

Continua il valzer degli allenatori a Livorno. Poche settimane fa Mattè era stato cacciato a furor di popolo, dopo che la squadra labronica era ruzzolata in fondo alla classifica e al suo posto era stato chiamato Giampaglia. Insieme al trainer era stato allontanato anche il diesse Recchia, ma ora tutto è tornato alla «normalità». La sconfitta di Rimini è costata cara a Giampaglia. Sulla panchina si siede nuovamente Mattè e anche Recchia ha ripreso possesso della scrivania. E la piazza ora come reagirà? □

IL SILENZIO È LORO

Chi ha detto che il silenzio stampa è passato di moda? A Salerno la società lo ha imposto alla squadra e perfino allo staff medico. Niente deve trapelare dallo spogliatoio granata, nemmeno se uno si è procurato una distorsione o lamenta qualche malanno fisico. Certo che sull'onda dell'ormai famoso silenzio stampa attuato dalla Nazionale italiana in Spagna, un po' tutte le squadre quando c'è qualcosa che non va si rinchiudono nel mutismo più assoluto. E anche la Salernitana ha deciso di non essere da meno, sperando di risolvere così alcuni problemi che si trascina dietro dall'inizio del campionato. □

IL MORSELLI ALLENTATO

In occasione della gara interna con il Sassuolo (1-1) uno striscione enorme campeggiava sulle gradinate, con la scritta: «Morselli, vattene». La dirigenza del Novara ha accolto l'invito liquidando il direttore sportivo nella scorsa settimana. Imputazione a Morselli: la errata campagna-acquisti che non ha permesso al Novara di avere una squadra-boom capace di artigliare la tanto attesa promozione in C1. Sicuramente i dirigenti ed i tifosi azzurri avranno le loro buone ragioni nell'avversare l'operato di Morselli, ma sorge spontanea una domanda: in campo ci vanno i giocatori oppure ci andava anche Morselli? □

In alto (fotoSantandrea), la «rosa» della Salernitana: la società ha imposto il silenzio stampa a tutti i giocatori e allo staff medico. Sotto (fotoArchivioGS), De Giorgis: il suo passaggio alla Lucchese è sfumato perché il Brescia voleva un indennizzo altissimo

A fianco (fotoCalderoni), Mattè, allenatore del Livorno; sotto a sinistra (fotoArchivioGS), Molon, nuovo presidente del Vicenza

NÉ IN CELORIA NÉ IN TERRA

Una situazione paradossale minaccia il futuro della gloriosa Pro Vercelli, che rischia di trovarsi senza dirigenti e in pieno caos societario proprio nella stagione in cui la squadra sta regalando ai tifosi magnifiche soddisfazioni. Il Presidente Celoria ed i suoi consiglieri hanno depositato i libri contabili dal Giudice, avvertendo l'Amministrazione Comunale; a nome di questa l'assessore Robutti cerca di mediare una soluzione con gli imprenditori cittadini, sfumata la possibilità che il gruppo bresciano Telemarket rilevasse il tutto. La situazione è molto fluida mentre i tifosi stanno ansiosamente alla finestra: in fondo i veri penalizzati si sentono loro, adesso che erano tornati in massa al vecchio «Robbiano»... □

SORRISI E MILIONI

Un paio di settimane fa sembrava che De Giorgis, ex attaccante del Brescia, avesse finalmente sciolto ogni riserva accettando l'ingaggio che la Lucchese gli offriva. Poi, improvvisamente, tutto è andato a monte e De Giorgis ha debuttato nel Pergocrema, Serie C2. Cosa è successo? Semplicemente che ai trenta milioni da sborsare a De Giorgis se ne sono aggiunti set-

tanta che dovevano andare al Brescia a titolo di indennizzo. A quel punto il presidente Maestrelli ha fatto un paio di conti e ha scoperto che se De Giorgis avesse giocato l'intero girone di ritorno (17 partite) sarebbe venuto a costare qualcosa come 6 milioni a partita. Troppi, evidentemente: De Giorgis non è Pelé. □

GRAN MOLON

L'assemblea dei soci del Vicenza nominerà il nuovo presidente nella riunione del prossimo 7 febbraio. Sarà Marino Molon, proprietario della «Tre Gima s.r.l.», società con 20 milioni di capitale, che ha per oggetto la vendita al minuto di mobili, elettrodomestici e affini. Il «Sospiro del Tifoso», foglio vicentino diretto da Pino Dato, ha svelato anche come La Tre Gima abbia potuto acquistare il Vicenza (valore 3 miliardi e mezzo) con un capitale non conforme. Sembra che a sostegno siano state portate fidejussioni e garanzie di istituti e società di Milano, piazza dove Molon opera. Chi conosce bene Molon assicura che cadranno molte teste cosiddette «intoccabili», dopo che è stato fatto fuori l'allenatore Specchia. □

LE FRASI CELEBRI

Corrado Viciani, allenatore della Ternana:

«Questa squadra non sarà una protagonista, ma non è neppure da quint'ultimo posto».

Corrado Orrico, allenatore della Carrarese:

«La squadra è in crescita. C'è solo da recuperare tre punti per arrivare secondi».

Alberto Bergossi, punta del Forlì:

«Sono vicino alla forma migliore. Voglio tanti gol e credo che centrerò l'obiettivo».

VICENZA PREMIO

I «lanieri» festeggiano il debutto in panchina di Ernesto Galli espugnando il campo del Monza

di Orio Bartoli

Primo esame, in pachina, per Ernesto Galli, vicentino di lunga fede. Esito: promosso. Il suo compito era tutt'altro che agevole, un po' per i deludenti risultati ottenuti recentemente dalla squadra, un po' per quelle acque agitate che tormentavano l'intero clan soprattutto per i motivi che avevano indotto la società a licenziare il suo predecessore, Paolo Specchia. Senza contare che c'era da far visita al capolista Monza che sprizzava salute da tutti i pori, come dimostravano gli eccellenti risultati ottenuti nelle ultime nove gare. Il Vicenza ha vinto e si è trattato di un'impresa senza precedenti, visto che fino a domenica scorsa il Monza era riuscito a mantenere inviolato il proprio terreno di gioco. Sconfitto il Monza, la graduatoria cambia leader. Adesso è la Virescit Boccaleone a guidare di nuovo il gruppo e c'è ben poco da eccepire. I bergamaschi, forti di alcuni elementi di notevole valore (vedi Didonè e Simone), costituiscono una compagine di tutto rispetto. Giocano un bel calcio, sanno dare spettacolarità e praticità alla manovra. Chiunque voglia salire in Serie B dovrà fare i conti con questa squadra ben disposta e ben preparata da Luciano Magistrelli. All'impresa del Monza fanno eco le vittorie esterne ottenute da altre formazioni di primo piano. Per esempio, il Monopoli nel Girone B della C1. Giocava a Caserta, contro una squadra di notevole potenziale tecnico ma incapace di trovare il gioco e sempre più attanagliata da una crisi che l'ha relegata nei bassifondi della graduatoria. Ha vinto con il classico punteggio di 2-0. Siena, Chievo, Giarre e Siracusa: occhio a queste squadre, in C2. Il Siena cambiò allenatore dopo la decima giornata: Romano Fogli al posto di Adriano Lombardi. Nelle successive nove gare i toscani hanno incamerato 14 punti. Un exploit che li ha portati al secondo posto, solitari, del raggruppamento A. Il Chievo, dopo un brillantissimo inizio di torneo (sei vittorie consecutive nelle prime sei giornate), aveva avuto un momento di difficoltà tra la settima e l'undicesima giornata. Poi si è ripreso e ora insidia a due sole lunghezze di distanza quel Venezia-Mestre che comunque è riuscito a superare senza danni la non certo agevole trasferta di Telgate. Il Giarre, vittorioso a Trapani, è saldamente ancorato al secondo posto dietro il Palermo insieme alla matricola Kroton. Infine il Siracusa. Anche qui, come a Siena, la svolta decisiva in buona parte è dovuta al tecnico Lombardo, che aveva sostituito Tascone. La nuova gestione ebbe un avvio non certo felice (tre sconfitte e un pareggio nelle prime quattro gare), ma da allora è intervenuto un perentorio cambio di marcia: cinque vittorie e un pareggio in sei gare. Pensare a un Siracusa che possa riagganciare la zona promozione adesso non è utopia; e viste le premesse, si tratterebbe di un'impresa davvero clamorosa, oltre che di una soddisfazione inattesa per tutti. Cambio della guardia anche nel Girone B della C1. Torna al comando solitario il Cosenza, aiutato dalla Nocerina che ha fermato la marcia del Foggia, imbattuto da dieci turni. Lo stesso Foggia è stato superato anche dalla Reggina (al terzo successo consecutivo), stavolta a spese di quell'Ischia che non sta certo mantenendo le promesse fatte all'inizio del campionato. □

Colpo grosso del Vicenza a Monza. A fianco, il gol di Rondon che ha deciso la partita; in basso, il monzese Stroppa controllato da Zanandrea: sotto, la gioia di Ernesto Galli, al debutto in panchina dopo aver sostituito Paolo Specchia (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Ancona-Vis Pesaro 1-1; Centese-Pavia 3-1; Fano-Spal 1-1; Livorno-Derthona 2-0; Lucchese-Rimini 1-0; Monza-L.R. Vicenza 0-1; Spezia-Prato 0-0; Trento-Reggiana 0-0; Virescit-Ospitaletto 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Virescit	**25**	19	10	5	4	25	16
Monza	**24**	19	8	8	3	15	7
Spezia	**24**	19	8	8	3	17	11
Ancona	**23**	19	7	9	3	18	11
L.R. Vicenza	**22**	19	9	4	6	25	15
Reggiana	**21**	19	8	5	6	23	13
Prato	**21**	19	6	9	4	17	14
Spal	**21**	19	6	9	4	18	16
Rimini	**21**	19	9	3	7	18	17
Lucchese	**19**	19	7	5	7	15	15
Centese	**18**	19	5	8	6	14	14
Pavia	**18**	19	4	10	5	14	16
Vis Pesaro	**18**	19	6	6	7	17	20
Fano	**16**	19	4	10	5	17	18
Trento	**15**	19	3	9	7	12	20
Livorno	**13**	19	3	7	9	16	27
Derthona	**13**	19	3	7	9	11	24
Ospitaletto	**8**	19	2	4	13	11	29

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Derthona-Lucchese; Fano-Virescit; L.R. Vicenza-Trento; Ospitaletto-Vis Pesaro; Pavia-Ancona; Prato-Livorno; Reggiana-Monza; Rimini-Spezia; Spal-Centese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Aliboni** (Prato), **Cornacchia** (Reggiana), **Siviero** (Spezia); **Salvatori** (Virescit), **Artioli** (Centese), **Zoratto** (Rimini), **Briaschi** (Vicenza), **Cini** (Spal), **Zennaro** (Lucchese), **Didoné** (Virescit), **Brandolini** (Livorno). Arbitro: **Merlino** di Torre del Greco.

MARCATORI: **12 reti:** Simone (Virescit B.); **7 reti:** Cangini (Vis Pesaro), Casiraghi (Monza, 3 rigori), Cinquetti (Rimini, 3); **6 reti:** Paradiso (Spal, 4), Telesio (Spezia), Pizzi (Vicenza, 2), Protti (Livorno); **5 reti:** Rossi (Prato), Fabbri (Rimini), Rambaudi (Pavia, 2), Rondon (Vicenza).

GIRONE B

RISULTATI: Campania-Campobasso 0-0; Casertana-Monopoli 0-2; Catania-Francavilla 0-0; Cosenza-Brindisi 1-0; Frosinone-Cagliari 1-0; Nocerina-Foggia 2-0; Reggina-Ischia 1-0; Teramo-Salernitana 2-1; Torres-Licata 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**25**	19	9	7	3	14	14
Reggina	**24**	19	9	6	4	25	11
Foggia	**23**	19	7	9	3	20	12
Campobasso	**22**	19	8	6	5	20	11
Monopoli	**22**	19	8	6	5	14	7
Licata	**21**	19	8	5	6	22	16
Frosinone	**21**	19	8	5	6	24	22
Torres	**21**	19	6	9	4	16	15
Salernitana	**20**	19	7	6	6	14	14
Francavilla	**20**	19	6	8	5	11	11
Ischia	**18**	19	5	8	6	15	15
Nocerina	**17**	19	6	5	8	17	16
Catania	**16**	19	4	8	7	12	15
Cagliari	**15**	19	5	5	9	15	17
Casertana	**15**	19	5	5	9	17	21
Campania	**15**	19	4	7	8	12	22
Teramo	**14**	19	4	6	9	12	22
Brindisi	**13**	19	4	5	10	8	27

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Brindisi-Casertana; Cagliari-Campania; Campobasso-Torres; Catania-Nocerina; Foggia-Ischia; Francavilla-Teramo; Licata-Cosenza; Monopoli-Reggina; Salernitana-Frosinone.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Genovese** (Francavilla), **Prete** (Frosinone), **Salvatori** (Teramo), **List** (Monopoli), **Giacomarro** (Licata), **Sasso** (Reggina), **Romano** (Licata), **De Rosa** (Cosenza), **Catanese** Reggina), **Musella** (Nocerina), **Sorce** (Licata). Arbitro: **Brignoccoli** di Ancona.

MARCATORI: **9 reti:** D'Ottavio (Casertana, 4 rigori); **8 reti:** Lunerti (Reggina); **7 reti:** Romiti (Campobasso, 2), La Rosa (Licata, 2); **6 reti:** Onorato (Reggina); **5 reti:** Lattuca (Frosinone), Barbuti (Foggia), Bardi (Torres), Di Baia (Francavilla, 1), Polenta (Catania), Giansanti (Cosenza, 4).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carbonia-Saviglianese 4-0; Carrarese-Sorso 0-0; Entella-Cuoio Pelli 1-0; Lodigiani-Massese 0-0; Montevarchi-Civitavecchia 1-0; Pistoiese-Sarzanese 3-0; Pontedera-Siena 0-1; Pro Vercelli-Olbia 0-1; Tempio-Rondinella 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**27**	19	10	7	2	18	9
Siena	**22**	19	9	4	6	20	16
Cuoio Pelli	**21**	19	6	9	4	19	15
Olbia	**21**	19	4	13	2	12	9
Massese	**21**	19	7	7	5	12	10
Lodigiani	**21**	19	6	9	4	12	10
Pro Vercelli	**20**	19	7	6	6	11	12
Carrarese	**19**	19	5	9	5	12	10
Sarzanese	**19**	19	5	9	5	18	17
Pistoiese	**19**	19	5	9	5	18	17
Tempio	**18**	19	5	8	6	17	18
Sorso	**18**	19	4	10	5	15	19
Entella	**17**	19	4	9	6	12	11
Pontedera	**17**	19	4	9	6	20	20
Saviglianese	**17**	19	6	5	8	11	16
Carbonia	**16**	19	5	6	8	18	21
Rondinella	**15**	19	3	9	7	15	19
Civitavecchia	**14**	19	3	8	8	9	20

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Civitavecchia-Lodigiani; Cuoio Pelli-Pontedera; Massese-Entella; Olbia-Carrarese; Rondinella-Pistoiese; Sarzanese-Carbonia; Saviglianese-Pro Vercelli; Siena-Montevarchi; Sorso-Tempio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Rocca** (Siena), **Sarti** (Rondinella), **Caracciolo** (Tempio), **D. Bertoneri** (Massese), **Cavazzini** (Olbia), **Giusti** (Siena), **Gamberini** (Olbia), **Pinelli** (Pistoiese), **Cavestro** (Entella), **Bianchini** (Carbonia), **Rossi** (Sarzanese). Arbitro: **Bernardini** di Rovigo.

MARCATORI: **8 reti:** Calonaci (Cuoio Pelli, 4 rigori), Bianchini (Carbonia, 1), Cacciatori (Montevarchi, 3); **7 reti:** Mariano (Siena); **6 reti:** Di Stefano (Pro Vercelli, 3); **5 reti:** Caponi (Pontedera, 1), Cerasa (Entella, 1), Pisasale (Massese, 1), Rossi (Sarzanese, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Alessandria-Novara 0-0; Giorgione-Casale 1-0; Mantova-Sassuolo 1-0; Pordenone-Suzzara 1-1; Pro Patria-Pergocrema 1-1; Pro Sesto-Chievo 0-1; Telgate-Venezia Mestre 1-1; Treviso-Legnano 3-1; Vogherese-Varese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**29**	19	11	7	1	27	10
Chievo	**27**	19	11	5	3	24	11
Mantova	**26**	19	9	8	2	17	8
Telgate	**25**	19	9	7	3	25	15
Alessandria	**24**	19	7	10	2	24	14
Novara	**20**	19	6	8	5	19	19
Treviso	**19**	19	8	3	8	23	26
Pordenone	**18**	19	6	6	7	21	18
Legnano	**18**	19	6	6	7	23	21
Giorgione	**18**	19	4	10	5	19	19
Sassuolo	**18**	19	5	8	6	12	18
Vogherese	**17**	19	6	5	8	13	17
Pro Sesto	**14**	19	5	4	10	18	23
Suzzara	**14**	19	5	4	10	14	20
Casale	**14**	19	4	6	9	14	21
Pergocrema	**14**	19	4	6	9	15	28
Pro Patria	**14**	19	4	6	9	19	33
Varese	**13**	19	2	9	8	13	19

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Casale-Telgate; Chievo-Mantova; Legnano-Pro Sesto; Novara-Pordenone; Pergocrema-Alessandria; Sassuolo-Vogherese; Suzzara-Pro Patria; Varese-Treviso; Venezia Mestre-Giorgione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bacchin** (Treviso), **Tacca** (Novara), **Pierluigi** (Vogherese), **Bisoli** (Alessandria), **Bobbiesi** (Mantova), **Mottalini** (Telgate), **Campioli** (Sassuolo), **Tassiero** (Pergocrema), **Folli** (Chievo), **Sorbi** (Venezia Mestre), **Zerbio** (Mantova). Arbitro: **Rosica** di Roma.

MARCATORI: **9 reti:** Zobbio (Vogherese, 1 rigore); **8 reti:** Marescalco (Alessandria), Fiorini (Venezia M., 1); **7 reti:** Bertini (Legnano), Leonarduzzi (6) e Gava (Pordenone, 1); **6 reti:** Mazzeo (Novara, 1), Giandebiaggi (Pro Patria), Seveso (Telgate), Fiorio (Chievo, 2), Marchetti (Venezia M.), Discanni (Pro Sesto, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

ODISSEA NELLO SPEZIA

Sergio Carpanesi, 51 anni, rarissimo caso di allenatore profeta in patria, predica prudenza. Lui il calcio lo conosce per averlo giocato a livello di Serie A e sa quanto sia facile sbagliare una partita e buttare all'aria un'intera stagione. Carpanesi, nato a La Spezia il 22 marzo 1936, inventore di questo Spezia risorto dalle ceneri del fallimento, butta acqua sul fuoco dell'entusiasmo: *«Giochiamo domenica per domenica senza fare programmi. Tante squadre come noi hanno le carte in regola per salire in B»*. Ma il pubblico, un pubblico da Serie B con incassi che si aggirano sui 70 milioni a domenica (130 milioni, punta massima, con il Vicenza), sente che questo è l'anno giusto. Questa squadra di aquilotti, sembra davvero l'erede di quello Spezia campione dell'Alta Italia nel 1944, la non dimenticata formazione dei Vigili del Fuoco che nelle sue file contava su atleti mai dimenticati come Persia, Gramaglia, Scarpato, Viani, Amenta e Tavoletti, mentre l'anno prima giocavano con i liguri Castigliano, Carapellese, Costa, Costanzo e Coltella, le famose cinque «C» di un attacco atomico. La città sembra aver raccolto il messaggio d'amore di questa squadra. Il vecchio, glorioso stadio «Alberto Picco», è preso d'assalto, i suoi novemila posti si rivelano insufficienti. Il sindaco Bruno Montefiori, tifosissimo e vicino ai problemi della società, afferma: *«La capienza del "Picco" dovrà essere raddoppiata. Il progetto è già pronto, se la legge 65 sarà rifinanziata. Ma questa volta lo Stato prima di finanziare certi progetti deve conoscere problemi e prospettive. Il Ministro per lo Sport ha assicurato che arriveranno altri fondi. È impensabile, in caso di promozione della squadra, poter affrontare la Sere B con uno stadio nelle attuali condizioni. È un problema di sicurezza»*. Ma c'è anche chi spera e auspica la costru-

Sopra (fotoSantandrea), la «rosa» dello Spezia 1987-88

Risultati e classifiche della diciannovesima

GIRONE C

RISULTATI: Angizia-Giulianova 1-1; Casarano-Bisceglie 1-0; Civitanovese-Jesi 1-0; F. Andria-Ternana 2-1; Galatina-Celano 2-0; Lanciano-Martina 3-1; Perugia-Forlì 1-0; Ravenna-Chieti 2-1; Riccione-Gubbio 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**31**	19	13	5	1	32	9
Casarano	**27**	19	11	5	3	25	13
F. Andria	**27**	19	9	9	1	23	13
Martina	**24**	19	10	4	5	23	17
Chieti	**22**	19	7	8	4	21	19
Lanciano	**21**	19	8	5	6	28	20
Gubbio	**21**	19	7	7	5	19	16
Celano	**19**	19	6	7	6	18	19
Bisceglie	**18**	19	5	8	6	17	17
Giulianova	**17**	19	4	9	6	18	20
Forlì	**17**	19	5	7	7	19	23
Jesi	**17**	19	6	5	8	18	23
Riccione	**16**	19	3	10	6	11	15
Civitanovese	**15**	19	4	7	8	17	19
Ternana	**14**	19	5	4	10	16	21
Angizia	**13**	19	4	5	10	12	31
Ravenna	**12**	19	4	4	11	15	25
Galatina	**11**	19	2	7	10	13	25

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Bisceglie-Riccione; Celano-Angizia; Chieti-Perugia; Forlì-Ravenna; Giulianova-F. Andria; Gubbio-Civitanovese; Jesi-Casarano; Martina-Galatina; Ternana-Lanciano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tuccella** (Giulianova), **Capone** (Galatina), **Petrini** (Jesi), **Remondina** (Andria), **Bettinelli** (Perugia), **Tomasetti** (Civitanovese), **Minuti** (Lanciano), **D'Angelo** (Celano), **Zoppis** (Gubbio), **Navone** (Casarano), **Ravanelli** (Perugia). Arbitro: **Gaviraghi** di Seregno.

MARCATORI: **14 reti:** Ravanelli (Perugia, 4 rigori); **10 reti:** Corrente (Casarano), Menegatti (Forlì, 1); **9 reti:** Sandri (Lanciano, 5); **7 reti:** Del Zotti (Bisceglie), Garbuglia (Jesi, 3); **6 reti:** Tomba (Martina), Sgherri (Chieti), Mezzini (Ravenna, 2), Di Michele (Giulianova, 2), Genovasi (Chieti, 1), Cancellier (Galatina, 1).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Ercolanese 0-0; Cavese-Benevento 2-1; Kroton-Juve Stabia 1-0; Lamezia-Sorrento 1-0; Nola-Latina 1-0; Pro Cisterna-Palermo 1-1; Trapani-Giarre 0-1; Turris-Atl. Catania 1-0; Valdiano-Siracusa 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**30**	19	14	2	3	37	11
Kroton	**26**	19	10	6	3	31	13
Giarre	**26**	19	11	4	4	25	14
Sorrento	**22**	19	7	8	4	18	11
Lamezia	**22**	19	7	8	4	17	10
Turris	**22**	19	7	8	4	22	19
Nola	**21**	19	9	3	7	27	24
Siracusa	**20**	19	6	8	5	17	12
Atl. Catania	**19**	19	7	3	8	19	22
Cavese	**19**	19	9	1	9	16	20
Juve Stabia	**18**	19	7	4	8	20	17
Benevento	**16**	19	5	6	8	18	23
Afragolese	**16**	19	5	6	8	13	25
Ercolanese	**15**	19	3	9	7	15	20
Pro Cisterna	**15**	19	3	9	7	12	27
Trapani	**14**	19	3	8	8	14	20
Valdiano	**13**	19	4	5	10	22	39
Latina	**8**	19	1	6	12	9	25

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15,00): Benevento-Pro Cisterna; Ercolanese-Trapani; Giarre-Turris; Juve Stabia-Nola; Latina-Cavese; Palermo-Kroton; Siracusa-Atl. Catania; Sorrento-Afragolese; Valdiano-Lamezia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ferretti** (Pro Cisterna), **Praticò** (Giarre), **Di Baia** (Nola), **Alta** (Kroton), **Martina** (Siracusa), **Manicone** (Palermo), **Crucitti** (Kroton), **Tani** (Turris), **Mariotti** (Siracusa), **Dolce** (Giarre), **Pecchi** (Cavese). Arbitro: **Zucchini** di Bologna.

MARCATORI: **10 reti:** Pitino (Kroton), Nuccio (Palermo); **8 reti:** Collaro (Afragolese), Pecchi (Cavese), D'Isidoro (Nola, 2 rigori); **7 reti:** Fabiano (Nola, 1), D'Este (1) e Casale (Palermo), Puntoreri (Valdiano, 4), Brugaletta (Juve Stabia, 2). **6 reti:** Lo Masto (Atletico Catania, 2), Contino (Turris), Fornari (Pro Cisterna).

zione di uno stadio nuovo (tra Sarzana e La Spezia) che richiederebbe tempi molto più brevi della ristrutturazione del «Picco». Il sindaco vorrebbe veramente raggiungerla, questa benedetta Serie B: *«Sarebbe una bella avventura, ricca di fascino. Uno stimolo in più per far acquistare fiducia a questa città che ha avuto un lungo periodo di crisi. In Serie B si ricevono maggiori provvidenze e contributi dal CONI e dalla RAI. Poi arriverebbe pure uno sponsor "pesante". Comunque non si faranno spese folli, il bilancio adesso è sano e tale deve rimanere»*. Ma per rimanere tale, osserva qualcuno, bisognerà che il presidente Domenico Mastropasqua non si trovi sempre così solo. Infatti dei 18 dirigenti è rimasto soltanto lui, innamorato del calcio e della sua squadra. Si è parlato del gruppo Mazza per lungo tempo. Tutto finito? Il presidente è raggiante per il comportamento della squadra: *«Certo che i mille sacrifici, soprattutto quelli finanziari, sono ripagati dai risultati. È una squadra, lo Spezia, che gioca, garantisce spettacolo. Durerà? È quanto ci auguriamo tutti. Certo che il calcio è matto, perché avevamo allestito una squadra senza pretese, puntando alla salvezza. Ora ci troviamo a essere una delle formazioni in lotta per la B. Abbiamo pubblico, squadra, allenatore e alla Serie B ci puntiamo. Consapevoli che in tutti i casi stiamo disputando un campionato ricco di soddisfazioni»*. Ma la parola, sul campo, spetta a Telesio e Galluzzo, che con i loro gol concretizzano quanto la squadra crea. Non è una formazione giovanissima, lo Spezia, ma due «gioielli» sembrano avere l'avvenire assicurato: il portiere Maurizio Rollandi e lo stopper Alberto Boggio, entrambi nati a La Spezia. Intanto, nonostante il pareggio di domenica scorsa, la promozione è a un passo. Il sogno si avvera?

Sergio Sricchia

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Gian Piero VENTURA
Centese

Tanto di cappello alla professionalità e alla correttezza di questo allenatore che, distratto da seri motivi familiari, ha responsabilmente preferito rassegnare le dimissioni.

2 Claudio PIERLUIGI
Vogherese

Cresce a vista d'occhio. Difensore, 19 anni, lanciato nella mischia dall'allenatore Compagna, domenica dietro domenica si conferma giovane di non indifferenti possibilità tecniche.

3 Giovanni SORCE
Licata

Altro diciannovenne in vetrina. Nato e cresciuto a Licata, si sta confermando come giovane dotato di buone qualità tecniche e di un non indifferente fiuto del gol. Merita la citazione.

4 Massimo MOTTALINI
Telgate

Non più giovanissimo (ha 28 anni), è il valido regista della difesa bergamasca. All'occorrenza è pronto a portarsi in attacco per realizzare gol decisivi. Come domenica.

5 Damiano BETTINELLI
Perugia

Umbri sempre più saldi in vetta alla classifica grazie anche alle belle prestazioni del suo pacchetto arretrato, nel quale si distingue Bettinelli difensore sicuro, autoritario e tempestivo.

6 Attilio SORBI (2)
Venezia Mestre

La classe, quando c'è, si vede. E Sorbi di classe ne ha da vendere. È un giocatore capace di dare ordine e praticità alla manovra della squadra. Nel Venezia Mestre è l'uomo faro.

7 Fulvio NAVONE
Casarano

Nel Casarano di Giorgio Veneri, squadra di élite nel Girone C della C2, assolve con profitto e continuità i compiti di uomo di raccordo tra retrovie e attacco. Un bel centrocampista davvero.

8 Fernando BIANCHINI
Carbonia

La sua squadra incespica nelle zone basse della classifica, ma lui si propone come uno dei migliori interni avanzati della categoria. Domenica ha segnato una tripletta.

DIETRO LA LAVAGNA

Francesco DEL PRETE
Portiere dell'Ischia

Brutta espulsione per il bravo portiere isolano. Sulle orme di Passarella se l'è presa con un raccattapalle ed è stato espulso. Un gesto istintivo quanto si vuole, ma deprecabile. E noi lo deprechiamo.

Mimmo RENNA
Allenatore della Casertana

Alla terza giornata fu chiamato al capezzale di una Casertana che, pur ricca di grossi nomi (Pancheri, Viganò, Casaroli, D'Ottavio e Maragliulo), dava solo delusioni. Terapia inutile. I campani annaspano ancora.

È NATA BELLA E VINCENTE LA NUOVA «MISS FIAT»

LA SIGNORINA DEGLI AGNELLI

La «Tipo» insegue, in Italia e in Europa, la leadership della classe media: e la sua, vedrete, sarà una... media scudetto

Il flipper del cruscotto è il «benvenuto» più simpatico. Un amico digitale che ti dice tutto, ma proprio tutto su ciò che alla tua nuova macchina avresti voglia di chiedere. Il profano, è chiaro, ne viene colpito prima ancora che da particolari tecnici più importanti (a cominciare dalle sospensioni a quattro ruote indipendenti), ma non è una colpa... essere belli. La «Tipo», neonata di casa Fiat, nuova, attesissima Signorina degli Agnelli (ed è veramente — ve lo garantiamo — una damigella aristocratica con tutte le carte in regola per essere apprezzata da parecchie categorie sociali) ha preso il largo verso l'Europa pochi giorni fa, battezzata in Mondovisione da centinaia e centinaia di giornalisti amici e nemici, varata contemporaneamente sulle strade di Roma, Francoforte, Londra, Parigi e Madrid. Di solito, sul Guerino, non ci occupiamo di «presentazioni» automobilistiche: ma stavolta ci è sembrato il caso di fare un'eccezione. Sì, perché il lancio della Tipo non è stato soltanto un evento di costume, ma anche il punto di partenza e d'arrivo insieme di un'autentica ed appassionante gara tecnologico-commerciale la cui classifica definitiva verrà stilata fra qualche mese: quando cioè il titanico sforzo di ricerca della Fiat (2000 miliardi di investimenti) avrà acquisito i primi — come dire — punti nella graduatoria del campionato europeo delle vendite di categoria. E lo «scudetto» — si sa — d'ora in avanti dovrebbe diventare un fatto a due: fra la detentrice «Golf» e, appunto, questa pericolosa sfidante che ha già scaricato, sull'ideale linea di partenza, tutta la grinta che le viene da una matrice vincente. Aggressiva come Cabrini, elegante come Giannini, veloce come Vialli, agile come Altobelli, estrosa come Zenga, affidabile come Baresi, solida come Bagni, superdotata come Gullit; non avesse quattro ruote e un volante potrebbe essere scambiata — specie da noi poveri narratori di cose calcistiche — per un'affiatatissima squadra vincente. Molto più economica, per giunta, di quanto certe quote di mercato in questo momento pretenderebbero.

Le caratteristiche tecniche d'avanguardia sono parecchie e modernamente sofisticate: grande design, enorme capienza interna (straordinaria — credeteci — quella relativa ai sedili posteriori), tenuta di strada e frenate impeccabili, consumi contenuti, costi — come si diceva — competitivi e interessanti. Doveva essere una «nuova Ritmo», in effetti è una stupenda... «Unona» rigenerata da cinque anni di freschezza tecnologica ed estetica. Incredibile — va ribadito — quanto sia «grande» dentro. Una macchina nata vincente, dunque, figlia più del computer che dell'uomo, ma — non per questo — fredda e impersonale. La Fiat, con la «Tipo», ha coperto quella fascia «media» nella quale era un po' spiazzata. E la sua, ad occhio e croce, sarà sicuramente una... media scudetto. Comprare per credere! □

IL CONFRONTO CON LE CONCORRENTI

MODELLO	CILINDRATA cmc	POTENZA CV	MISURE cm	VEL. MAX. KM/ORA	PREZZI L x 1000
Fiat Tipo	1108-1372-1580	56-83	395x170	150-17	13.650-19.450
Citroën BX	1124-1360	57-70	424x168	150-163	13.092-15.506
Ford Escort	1117-1392-1597	49-88	405x164	142-179	11.016-12.930-14.370
Hyundai Pony	1298	67	399x161	157	13.330
Opel Kadett 1.3	1297	75	400x166	170	15.278
Peugeot 309 1.3	1294	64	405x163	165	13.590
Renault 111.4	1397	67	405x167	162	15.510
Seat Ibiza 1.2	1193	63	364x161	155	11.560
Volkswagen Golf	1300-1600	54-73	399x167	151-167	14.779-16.579

Il cruscotto digitale (a lato) è una delle novità più eclatanti della Tipo. Il design, l'eccezionale abitabilità e l'alto grado tecnologico dell'insieme sono le caratteristiche vincenti di una vettura autenticamente proiettata verso la conquista dell'Europa. La Tipo è già in commercio da alcuni giorni e viene fornita in tre versioni a benzina (1.100, 1.400 e 1.600 cc) e due versioni alimentate a gasolio (normale e turbo)

LA COPPA DAVID

Ancora un sorteggio favorevole per gli azzurri: contro Mansdorf e compagni possono farcela

Tutto è possibile, nella Davis '88 dell'Italia. Da una ingloriosa retrocessione al tentativo di fermare la Germania di Boris Becker in semifinale, in un tourbillon di ipotesi che nascono dal solito sorteggio fortunato. Esclusa — forse ingiustamente — dalle teste di serie, la squadra di Adriano Panatta si è vista gentilmente recapitare Israele come primo avversario. Si gioca a Palermo, mentre l'India ospita la Jugoslavia in un altro ottavo di finale che ci riguarda da vicino. La vincente di questo confronto trova la vincente di Italia-Israele nei quarti; la perdente, gioca lo spareggio-retrocessione contro i battuti di Palermo. Ora, a noi conviene...fare lo stesso risultato dell'India, perché nel turno successivo, che sia playoff-retrocessione o quarti di finale, contro Krishnan e soci abbiamo il diritto di giocare in casa (nel 1985, India-Italia si disputò a Calcutta) e ottime possibilità di successo. Una trasferta in Jugoslavia (resa inevitabile dal precedente più vicino, quello del 1976 a Bologna) sarebbe invece proibitiva. Unica certezza, come sempre, è la mediocrità della nostra squadra. Nessun giocatore italiano è fra i primi cinquanta del mondo, nessuno è in grado di garantire un rendimento «da Davis», nessuna promessa si affaccia all'orizzonte. Diego Nargiso, il giovane più interessante, è ancora acerbo: forse non è il caso di gettarlo allo sbaraglio in un'occasione così importante.

Il suo nuovo allenatore, Günther Bosch, ha dichiarato a Melbourne che Diego non diventerà come il suo ex pupillo Boris Becker. Chi ha mai preteso tanto? Basterebbe un nuovo...Barazzutti, almeno a livello di risultati. Detto questo, bisogna riconoscere che qualche sintomo di intraprendenza in più si avverte. Il contingente azzurro agli Open d'Australia non è mai stato numeroso come quest'anno: c'erano, oltre al già citato Nargiso, Canè, Pistolesi, Narducci, Pozzi e Camporese. Nessuno è andato oltre il secondo turno, ma in questi casi l'importante è davvero partecipare. Un anno fa, alla prima tappa del Grande Slam si era iscritto il solo Pistolesi: tutti gli altri erano rimasti a casa, per «prepararsi alla stagione sulla terra battuta» o per respirare le atmosfere strapaesane della Serie A a squadre. C'è da sperare che il contatto con il tennis professionistico «vero», giocato al limite dei cinque set come la Davis, sia servito per preparare adeguatamente la sfida di Palermo. Paolo Canè, imprevedibile nel bene e nel male ma pur sempre il nostro rappresentante di maggiore statura internazionale, è chiamato a conquistare i due punti dei suoi singolari, e può riuscirci. A stretto rigore di classifica, il secondo singolarista dovrebbe essere Cancellotti. È probabile che si finisca per orientarsi proprio in questa direzione, anche se il perugino era assente a Melbourne, come del resto gli altri «Davismen» di maggiore esperienza, vale a dire Claudio Panatta e Colombo, esclusi a favore di Nargiso e Pistolesi. Formazione tutt'altro che irresistibile, come ben si vede, ma la terra battuta di Palermo potrebbe darci una mano decisiva.

La scelta della superficie era obbligata, viste le caratteristiche degli avversari. Amos Mansdorf, il numero uno israeliano, è temibilissimo sul sintetico: nel Grand Prix di Tel Aviv, qualche mese or sono, ha battuto addirittura Connors. Sul «rosso» appare abbordabile, ma è pur sempre un giocatore che naviga fra i primi venti del mondo. Il secondo singolarista potrebbe essere Gilad Bloom, ventunenne che si appresta ad entrare fra i «top 100», ma presumibilmente poco a suo agio sulla terra. Il ragazzo è molto più pericoloso nel doppio, in coppia con Shahar Perkiss. Ma quest'ultimo, forse, non sarà in grado di giocare, e allora verrebbe riesumato il trentenne Shlomo Glickstein. Qualunque sia la decisione in proposito, il punto del sabato rimane il più difficile da conquistare per gli azzurri. Ciò significa che bisogna vincere tre singolari e, più in dettaglio, che sarà probabilmente decisivo il match fra Canè e Mansdorf. Le probabilità di successo finale? 55-60 per cento, ad occhio e croce. Fra gli altri incontri del primo turno, il più equilibrato è senza dubbio India-Jugoslavia. Clima e fattore campo sono per gli asiatici, finalisti a sorpresa della Davis '87, ma dall'altra parte c'è Slobodan Zivojinovic, che sull'erba può fare sfracelli. L'Australia corre qualche rischio in Messico, perché Pat Cash odia la terra battuta e perché le condizioni ambientali (altitudine, caldo e tifo calcistico) sono del tutto particolari: sul piano tecnico, però, il divario è vistoso. Svezia, Cecoslovacchia, Francia, Germania e Spagna non dovrebbero avere difficoltà rispettivamente contro Nuova Zelanda, Paraguay, Svizzera, Brasile e Danimarca.

Marco Strazzi

LA STRADA VERSO LA COPPA

1. TURNO: 5-7 febbraio	QUARTI: E PLAY OFF: 8-10 aprile	SEMIFINALI: 22-24 luglio	FINALE: 16-18 dicembre
Svezia* / Nuova Zelanda			
Cecoslovacchia* / Paraguay			
Australia / Messico*			
Francia / Svizzera*			
Brasile / Germania*			
Danimarca* / Spagna			
Italia* / Israele			
Jugoslavia / India*			

Teste di serie: 1° e 2°: Svezia e India; **3° e 4°**: Australia e Spagna; **5°-8°**: Germania, Francia, Israele e Cecoslovacchia.

N.B.: l'asterisco indica il diritto alla scelta del campo.

Sopra, Paolo Canè. In basso Amos Mansdorf, numero uno israeliano. Il loro match può risultare decisivo (fotoTonelli)

RENATO ALTISSIMO

Il capitano della Dietor raggiunge quota 8523 e scavalca Brumatti, diventando il miglior marcatore italiano ogni epoca. La DiVarese vince in volata

di Luca Corsolini

Renato Villalta è diventato il miglior marcatore italiano di tutti i tempi: con i 18 punti segnati domenica è arrivato a quota 8523, terzo in classifica dietro a Morse e Jura e davanti a Brumatti. Massimo Iacopini è già oltre quota 3 mila. Stefano Vidili, ancora lo scorso anno juniores, ha intascato, si fa per dire, il centesimo gettone di presenza nel massimo campionato. La Tracer ha superato quelle che una volta erano le colonne d'Ercole, i cento punti segnati, per la centocinquantesima volta. Grazie alla Lega avremo d'ora in poi ogni domenica record da festeggiare, piccoli grandi brividi che ci ricordano quanto il basket è cresciuto. Intanto però anche il campionato continua a macinare piccoli grandi avvenimenti. Ad esempio stava per succedere che la DiVarese perdesse l'imbattibilità casalinga e con questa un primato conquistato. È successo invece che l'Arexons ha vinto a Roma allungando la sua serie positiva che le fa meritare il titolo di Manichea dell'anno: a Cantù o si vince o si perde, in entrambi i casi si fa sul serio. È successo anche che, vincendo il derby con l'Hitachi, la Benetton è entrata nella griglia dei playoff, traguardo comunque sempre possibile anche per San Benedetto, Roberts e Wüber (che giocherà due incontri casalinghi consecutivi). Perso Minto per infortunio, la Benetton è diventata un'altra squadra, e sono finite anche le chiacchiere sul presunto taglio di Olberding. Per il resto ordinaria amministrazione in A1: una sola vittoria in trasferta, quella dell'Arexons, ha fatto dire al GR1 che ci sono stati risultati come da pronostico. Il pronostico è invece saltato alla grande in A2. La Jolly ha perso in casa dall'Alno (suona sempre il campanello d'allarme per le squadre di A1 convinte di aver vita tranquilla nei playout) e così la coppia di testa ha guadagnato altri due punti di sicurezza nella marcia di avvicinamento ai playoff. In coda, un bel rebus. La lotta per la salvezza si è allargata a squadre che fino a qualche domenica fa respiravano aria d'alta classifica: è il caso principalmente della Maltinti che ha riportato in vita la Segafredo, potrebbe non essere più il caso dell'Annabella che con la seconda vittoria consecutiva si è allontanata dalle sabbie mobili. Sabato la TV ci mostrerà di nuovo la A1, con Hitachi-Banco, così in A2 si scanneranno in silenzio Spondilatte-Maltinti, Sabelli-Sharp (Masini si è finalmente concesso il lusso di far giocare tutta la squadra nella vittoria a valanga su Rimini), Biklim-Annabella, Yoga-Cuki (la sconfitta interna di Mestre sembra uno sventolamento di bandiera bianca...), Segafredo-Standa, Dentigomma-Jolly, Alno-Facar, Riunite-Fantoni.

In settimana giocherà ancora la Nazionale, sarebbe più esatto dire che gli azzurri si alleneranno contro la Svizzera, e infatti magnanimamente Gamba ha lasciato a casa i giocatori di Arexons e Tracer che hanno potuto far sul serio in Coppa Italia affrontandosi finalmente in una partita che il calendario troppo ricco di impegni aveva tenuto in sospeso finora. Torniamo alla Nazionale per un attimo. La partita di Trieste ha fruttato 56 milioni d'incasso: un bel successo per la Fip ma anche, crediamo, un avvertimento per la Lega. Può il basket permettersi di rinunciare a una città «generosa» come Trieste, tanto più generosa se si pensa che pure gli incontri di Serie B (come a Verona del resto) sono seguiti da un pubblico che diverse squadre di Serie A si sognano soltanto? Va bene che l'Italia dei campanili ha secoli di storia, ma non vorremmo che per questo l'Italia del Duemila cominciasse a vivere solo fra dodici anni. A cosa pensiamo è presto detto. Ci sono piazze nel massimo cam-

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 **Renato VILLALTA** Dietor

Non starà giocando un gran campionato, ma ora è nella storia del basket. Con 8523 punti segnati è il miglior realizzatore italiano di sempre, e l'avventura continua...

2 **Dan GAY** (2) Arexons

Non ha sbagliato un tiro a Roma, otto canestri su otto tentativi, e otto sono stati pure i rimbalzi che ha catturato. Ha ripresentato la candidatura al titolo di miglior centro della A1.

3 **Massimo IACOPINI** (3) Benetton

Anche lui sventola il suo bel record perché ha già superato quota tremila, sta pilotando la squadra verso i playoff e se stesso verso una conferma in azzurro. Tipo in... Gamba.

4 **Joe ARLAUSKAS** Snaidero

D'accordo che giocava contro Brescia, ma i 20 punti che ha segnato e ancor più i 9 rimbalzi che ha catturato sono un buon segnale per le ambizioni rinnovate di Caserta.

5 **MARCEL** (3) Alno

Sente aria di Carnevale, e così si è scatenato a Forlì in un samba micidiale. Come diciamo altrove, fossimo nelle squadre di A1 staremmo attenti a questa mina vagante che arriva da Fabriano.

6 **Chuck ALEKSINAS** Segafredo

Porta ancora la sua firma il successo della speranza per Gorizia, e necessariamente dovrà avere la sua firma la rincorsa alla salvezza che ci si augura più breve che nell'87.

7 **Wayne SAPPLETON** Sabelli

Se n'è fregato dello sciopero dei giornalisti e ha messo in mostra tutti i denti davanti alla Dentigomma, laddove per denti si intende un campionario di raffinatezze tecniche.

8 **Davide CANTARELLO** Stefanel

Gioca in Serie B ma ha un allenatore da Serie A. Non deve stupire troppo dunque che Gamba l'abbia convocato in Nazionale. Difficile che giochi, intanto conosce l'ambiente.

DIETRO LA LAVAGNA

Riccardo MORANDOTTI
San Benedetto

Finisce dietro la lavagna perché ha sbagliato il tiro decisivo, ma ad onor del vero bisogna dire che, se avesse segnato, avrebbe meritato un posto nell'olimpo della hit parade.

Maltinti PISTOIA
la squadra

Non si può finire altro che in castigo quando si spreca la partitona che hanno giocato Bryant e Douglas. E dal castigo bisogna uscire per la porta che conduce almeno ai playout.

Sopra (fotoAmaduzzi), Renato Villalta, trentatré anni il 3 febbraio, miglior marcatore italiano di tutti i tempi e leader di una Virtus vittoriosa a fatica sull'Irge. A sinistra, Morandotti (fotoPinto Schicchi): ha sprecato il pallone della possibile vittoria a Varese

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

VENTESIMA GIORNATA: Bancoroma-Arexons Cantù 76-85; Tracer Milano-Allibert Livorno 117-84; Scavolini Pesaro-Neutroroberts Firenze 89-82; Benetton Treviso-Hitachi Venezia 76-65; DiVarese-San Benedetto Torino 81-80; Snaidero Caserta-Brescia 120-105; Enichem Livorno-Wüber Napoli 91-86; Dietor Bologna-Irge Desio 88-75

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
DiVarese	**32**	20	16	4	1875	1729
Snaidero	**30**	20	15	5	1974	1892
Tracer	**28**	20	14	6	1996	1891
Scavolini	**26**	20	13	7	1869	1800
Dietor	**26**	20	13	7	1743	1752
Arexons	**24**	20	12	8	1842	1771
Enichem	**20**	20	10	10	1842	1809
Allibert	**20**	20	10	10	1739	1743
Bancoroma	**18**	20	9	11	1864	1837
Benetton	**18**	20	9	11	1679	1711
San Benedetto	**16**	20	8	12	1808	1813
Neutro Roberts	**16**	20	8	12	1788	1839
Wüber	**16**	20	8	12	1702	1768
Hitachi	**14**	20	7	13	1857	1962
Irge	**10**	20	5	15	1684	1780
Brescia	**6**	20	3	16	1996	2161

PROSSIMO TURNO (7 febbraio): Brescia-Tracer; Neutroroberts-Snaidero; Benetton-DiVarese; Wüber-Arexons; Allibert-Dietor; Irge-Scavolini; San Benedetto-Enichem; Hitachi-Bancoroma.

SERIE A2

VENTESIMA GIORNATA: Fantoni Udine-Yoga Bologna 86-89; Spondilatte Cremona-Cantine Riunite Reggio Emilia 86-96; Sharp Montecatini-Biklim Rimini 108-93; Jollycolombani Forlì-Alno Fabriano 86-108; Standa Reggio Calabria-Annabella Pavia 69-75; Cuki Mestre-Facar Pescara 80-83; Sabelli Porto San Giorgio-Dentigomma Rieti 84-82; Maltinti Pistoia-Segafredo Gorizia 87-96.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cantine Riunite	**34**	20	17	3	1840	1649
Yoga	**34**	20	17	3	1804	1646
Alno	**26**	20	13	7	1948	1831
Sharp	**26**	20	13	7	1930	1853
Jollycolombani	**26**	20	13	7	1669	1660
Fantoni	**22**	20	11	9	1782	1720
Standa	**20**	20	10	10	1661	1665
Annabella	**18**	20	9	11	1640	1630
Facar	**18**	20	9	11	1703	1768
Sabelli	**16**	20	8	12	1634	1711
Maltinti	**16**	20	8	12	1702	1801
Dentigomma	**14**	20	7	13	1752	1849
Spondilatte	**14**	20	7	13	1618	1733
Cuki	**12**	20	6	14	1636	1662
Biklim	**12**	20	6	14	1684	1742
Segafredo	**12**	20	6	14	1702	1785

PROSSIMO TURNO (7 febbraio): Cantine Riunite-Fantoni; Biklim-Annabella; Yoga-Cuki; Segafredo-Standa; Dentigomma-Jollycolombani; Alno-Facar; Sabelli-Sharp; Spondilatte-Maltinti.

SERIE A1 FEMMINILE

VENTESIMA GIORNATA: Marelli Sesto S. Giovanni-Ginn. Comense 89-81; Primigi Vicenza-Ibici Busto 86-71; Universal Genève Palermo-Deborah Milano rinv; Primax Magenta-Sidis Ancona 66-65; Crup Trieste-Unicar Cesena 83-92; Master Loom Firenze-Ibla Priolo 100-98; Felisatti Ferrara-Primizie Parma 80-97; Carisparmio Avellino-Giraffe Viterbo 71-81.
CLASSIFICA: Primigi p. 40; Deborah, Ibla 32; Primizie 28; Felisatti, Ginn. Comense, Marelli, Primax, Unicar 20; Universal Genève, Sidis, Giraffe 18; Ibici 14; Master Loom 8; Carisparmio 6; Crup 4.
PROSSIMI TURNI (3 febbraio): Sidis-Crup; Ibici-Deborah; Unicar-Primigi; Ibla-Universal Genève, Primizie-Master Loom; Giraffe-Felisatti; Ginn. Comense-Primax; Marelli-Carisparmio.
(7 febbraio): Universal Genève-Crup; Primizie-Ginn. Comense; Unicar-Ibici; Primigi-Marelli; Primax-Master Loom; Sidis-Ibla; Carisparmio-Felisatti; Deborah -Giraffe.

IL PUNTO SULLA SERIE B

DICIOTTESIMA GIORNATA: Inalca Modena-Teorema Arese 95-72; Stefanel Trieste-Stamura Ancona 85-58; Sarvin Cagliari-Fanti Imola 80-79; Caruso Trapani-Conad Perugia 72-60; Citrosil Verona-Castor Pordenone 99-75; Docksteps Montegranaro-Virtus Ragusa 88-68; Masters Roma-Popolare Sassari rinv. al 10/2; Mister Day Siena-Ranger Varese 82-78.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**34**	18	17	1	1569	1254
Teorema	**24**	18	12	6	1569	1517
Stefanel	**22**	18	11	7	1498	1427
Mister Day	**22**	18	11	7	1473	1423
Fanti	**22**	18	11	7	1389	1372
Docksteps	**20**	18	10	8	1338	1355
Castor	**18**	18	9	9	1504	1571
Inalca	**18**	18	9	9	1466	1420
Popolare	**16**	17	8	9	1240	1265
Masters	**16**	17	8	9	1322	1347
Ranger	**16**	18	8	10	1423	1409
Caruso	**14**	18	7	11	1393	1431
Virtus	**14**	18	7	11	1482	1552
Sarvin	**12**	18	6	12	1465	1513
Stamura	**10**	18	5	13	1272	1450
Conad	**8**	18	4	14	1414	1511

PROSSIMO TURNO (7 febbraio): Caruso-Sarvin; Castor-Inalca; Stamura-Docksteps; Conad-Virtus; Fanti-Masters; Teorema-Mister Day; Ranger-Citrosil.

A dodici giornate dalla fine della regular season la Citrosil ha già dieci punti di vantaggio sulla seconda: i veronesi non hanno faticato troppo per battere una Castor incompleta, mentre la Teorema è incappata in una giornata-no a Modena: in dieci minuti nel primo tempo ha subito un parziale di 24-0 che è stato peggio di un KO. Ne hanno approfittato Stefanel e Mister Day, entrambe impegnate in casa. La Stefanel ha vinto largamente sull'Ancona, e Tanjevic deve aver fatto dei salti di gioia anche col quintetto di giovani in campo (sotto Cantarello, Martini e Tasco, dietro Lokar e Bonino). A Siena la Mister Day ha faticato di più contro la Ranger di Passera: sempre meglio Moretti, sempre affidabili Carraro e Tombolato. Con una partita non giocata a causa del congresso del Coni (Masters-Popolare Sassari), la notizia della giornata è comunque la sconfitta della Fanti a Cagliari: il canestro della vittoria lo ha segnato allo scadere quel marpione di Phil Melillo; ma l'uomo della rimonta (i padroni di casa sono stati sotto anche di 17) è stato Golfi, che nel finale ha segnato quattro canestri consecutivi, due dei quali da tre. □

In alto (fotoSerra), Romeo Sacchetti, 24 punti contro la SanBenedetto, ma un canestro sbagliato a trenta secondi dalla fine con i torinesi in vantaggio 80-79. Il «senatore» azzurro, premiato dalla FIP in occasione di Italia-Spagna, può comunque festeggiare la vittoria e il primato in classifica grazie a Pittman e a... Morandotti

BASKET

segue

pionato dove la gente è fin troppo ben abituata. Così per la partita di routine i palasport sono quasi vuoti, mentre c'è il tutto esaurito quando arrivano le grandi, vecchie e nuove. Perché, tanto per fare un esempio, non si fa gocare a Verona un'Hitachi-Roberts? Chiaramente non potrebbe trattarsi di un'iniziativa isolata, dovrebbero essere organizzati nella città campione altri appuntamenti con la stessa squadra oppure con altre. In tal maniera si aumenterebbe ulteriormente la presenza di pubblico, si migliorerebbero i conti di tutto il movimento, si riuscirebbe ad agganciare località altrimenti estranee, temporaneamente o da troppi anni, al grande basket. Dobbiamo precisare: abbiamo detto Venezia ma il discorso sarebbe andato bene anche per Cantù, Varese, forse anche Roma e Napoli. In attesa di novità, registriamo comunque che in tutta fretta a Lucca hanno dovuto aumentare di 500 unità la capienza del palasport che sta ospitando l'esaltante stagione della Sharp Montecatini.

È stata una settimana strana quella dell'ingegner Marzorati Pierluigi. Come spesso sono giudicate strane le sue iniziative pro Unicef. Fosse un calciatore, il Pierlo avrebbe ogni giorno un titolo in prima pagina e sarebbe capace anche di lasciare che altri si specchino in tanta meraviglia. Invece, lui che ha realizzato meglio di altri il manifesto sanremese di Morandi-Tozzi-Ruggeri («Si può dare di più...»), è guardato quasi con sospetto perché il suo dare di più è interpretato come un negarsi di più alla

segue

di Massimo Zighetti

GUARDA KEA SI VEDE

Sino ad una decina d'anni fa in Francia Limoges era sinonimo soltanto di porcellana. E il basket? Beh, sì, c'era una squadretta che vivacchiava in Serie B, ma che non aveva allori e nemmeno ambizioni. Oggi, invece, il Limoges è la squadra più popolare di Francia insieme all'Orthez e fra qualche giorno sarà avversario della Scavolini in una delle due semifinali di Coppa delle Coppe. Il Limoges ha avuto la fortuna di avere un presidente, Xavier Popelier, in grado di programmare in tempi molto lunghi l'esplosione della sua squadra. Monsieur Popelier ha avuto la grande abilità di avvicinare alla sua società, dapprima in modo «esplorativo» e poi sempre più consistente, uno dei più importanti istituti di credito transalpini, «Le Credit Agricole», che da anni è lo sponsor fedele del club biancoverde. E poi coi primi risultati incoraggianti, e l'interesse crescente da parte della gente, Monsieur Popelier è riuscito a farsi costruire dalla sua municipalità il bellissimo palazzo dello sport di Beaublanc. Ecco che per gradi, ma regolarmente, Limoges ha cominciato a fare la scalata ai vertici del basket francese, raggiunti al principio degli Anni Ottanta grazie anche alla collaborazione (molto attiva!) di Ed Murphy, uno degli americani più prolifici mai sbarcati in Europa.

Il resto è storia recente. Il Limoges ha conquistato tre volte il titolo di campione di Francia (1983, 1984 e 1985) e ha fatto sua per due volte di seguito (1982 e 1983) la Coppa Korac. Partito il coach vincitutto Pierre Dao, dapprima cittì della Nazionale e ora supervisore del basket transalpino d'élite, il Limoges ha messo in panchina l'allenatore più «yuppie» di Francia, quel Michel Gomez che è il prototipo del «self made man». Quando era ancora un giocatore di Serie A piuttosto giovane, Gomez si ammalò gravemente. Dopo una lunga convalescenza tornò sul parquet, ma non lo volle più nessuno. Deciso a non mollare, Gomez se ne tornò a casa sua, iniziando ad allenare squadrette del circondario, *«con mia moglie che si portava a casa da lavare gli indumenti dei giocatori»*, precisa Gomez, come chi vuol chiarire che la gavetta, lui, l'ha fatta davvero. Dài oggi e dài domani, a 32 anni Gomez era sulla panchina di una squadra di Serie A, lo Challans. La sua bravura fu quella di ottenere risultati eclatanti con una squadra appena decorosa e non certo ricca. Dopo Challans, ecco Gomez a Limoges, per cavalcare con grande autorevolezza un purosangue. Il Limoges è davvero una squadra forte, completa in ogni reparto e con due buonissimi americani. Uno di essi è Clarence Kea, un volto noto in Italia, che ha legato il suo nome in modo indissolubile alla Coppa dei Campioni conquistata nel 1984, a Ginevra, col Bancoroma. Kea dell'Italia ha un buon ricordo, ma non la rimpiange: *«Quando nell'84 contribuii alla conquista della Coppa dei Campioni, fui osannato da molti. Però in campionato ero già stato tagliato e facevo solo l'americano di coppa. Credevo chissà che, dopo quel trionfo, ma dovettero passare due anni prima che un altro club italiano si ricordasse di me. Andai infatti ad Udine, portai la squadra dalla A2 alla A1, e poi non venni confermato. In Italia ero sempre sotto esame, mai sicuro di nulla. Ecco perché ho preferito venire in Francia, perché qui ho la possibilità di programmare la mia vita e magari anche di piantare le tende in una città per due o tre anni. In Francia non mi sento mai sotto esame. Io mi impegno, tutti sanno quanto valgo, quindi non ho un futuro pieno di interrogativi»*. Il secondo USA del Limoges è Don Collins (30 anni, 1 e 96), un'ala di colore dal tiro micidiale con oltre 300 partite di NBA alle spalle (sino al 1985) e due anni passati nella CBA (la seconda lega professionistica) da indiscusso primattore. Questo Collins ha il raro pregio di unire alla grande abilità offensiva grosse doti di difensore.

Ma il Limoges è anche una squadra piena zeppa di talenti indigeni (senza naturalizzati o oriundi). Il francese più in vista è senz'altro Stephane Ostrowski, un mezzo lungo di 2 e 04, con due gambe di caucciù, una mano morbidissima e il vezzo di cambiare in continuazione il suo look: oggi coi capelli lunghi, domani rapato a zero e con l'orecchino, oppure con la frangetta e il codino sulle spalle. L'altro indiscusso VIP è Richard Dacoury (1 e 94), guardia e ala, un mulatto dotato da madre natura di mezzi atletici fuori dal comune, capace di segnare con regolarità da 3 punti o di incunearsi in area per piazzare qualcuna delle sue terrificanti schiacciate. Il pivottone della squadra è il 2 e 14 Georges «Joby» Vestris, attaccante alterno, ma buon rimbalzista difensivo, con la mania della stoppata. I due playmaker

Il francese Decoury in elevazione e, al suo fianco, l'americano Clarence Kea, «ex» del Bancoroma (fotoFabliet)

della squadra, Jacques Monclar (1 e 93) e Greg Beugnot (1 e 90), sono entrambi figli d'arte, visto che i rispettivi genitori sono stati dei campionissimi negli Anni Cinquanta e Sessanta. Monclar è un buon ragionatore, esperto. Invece Beugnot (che è anche un ottimo mastino in difesa) è un play più crazy, a cui piacciono le invenzioni e le giocate a sensazione. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 14. Giornata: Hellas Gand-Saint Trond 79-70; Bruges-Maccabi Bruxelles 64-85; Ostenda-B.C. Gand 87-73; Racing Malines-Castors Braine 105-103; Houthalen-Charleroi 73-57; Merxem-Pepinster 96-80. CLASSIFICA: Ostenda, Racing Malines 24; Castors Braine 20; Mariembourg, Maccabi Bruxelles 18; Houthalen 14; Saint Trond 12; B.C. Gand, Charleroi, Bruges 10; Hellas Gand 8; Merxem, Pepinster 6.

JUGOSLAVIA. RECUPERO: Jugoplastika Spalato-Partizan Belgrado 90-85. CLASSIFICA: Jugoplastika 30; Cibona 27; Olimpia Lubiana 24; Zara, Partizan 23; Sebenico 22; I.M.t. Belgrado, Stella Rossa Belgrado 21; Bosna, Borac Cacak, Buducnost 20; M.Z.T. Skopje 19.

SVIZZERA. RISULTATI - 16. Giornata: Losanna-Olimpic Friburgo 134-117; Champel Ginevra-Vernier 98-95; Vevey-Pully 66-73; Nyon-Bellinzona 126-111; Sam Massagno-Chene 108-79. RECUPERO: Vernier-Vevey 122-88. CLASSIFICA: Champel Ginevra, Pully 28; Losanna 24; Olimpic Friburgo 20; Bellinzona 16; Sam Massagno, Nyon 10; Chene 8; Vernier 6; Vevey 4.

SPAGNA. RISULTATI - 5. Giornata - Serie A1: Magia de Huesca-Valladolid 98-91; Cajacanarias-Barcellona 105-124. CLASSIFICA: Barcellona 10; Estudiantes Madrid, Juventud Badalona, Real Madrid 7; Saragozza, Cajacanarias, Magia de Huesca 6; Valladolid 5. Estudiantes, Saragozza, Juventud Badalona e Real Madrid una partita in meno. Serie A2: Cajabilbac-Oximesa Granada 72-91; TDK Manresa-Caja de Ronda 80-79; Taugrès Basconia-Bancobao 90-81. RECUPERO: Cacaolat Granollers-Oximesa-Granada 76-80. CLASSIFICA: Oximesa Granda, TDK Manresa 9; Taugrès Basconia 8; Cacaolat Granollers 7; Bancobao, Espanol, Cajabilbao 6; Caja de Ronda 4. Espanol e Cacaolat Granollers una partita in meno.

□ **Perché la sezione play dell'associazione giocatori è convinta che la Nazionale porta male?**
Perché si è infortunato per primo Brunamonti in occasione di Italia-Svizzera, poi è toccato a Fantozzi per Ungheria-Italia, quindi Gentile si è fatto male durante la tournée negli Stati Uniti. Buon ultimo, Marzorati. È stato invitato a Trieste dalla Fip e il giorno dopo, andando all'allenamento a Cantù, ha avuto un incidente abbastanza grave con macchina distrutta e ginocchio destro con quasi dieci punti, media da Nazionale. Il Pierlo ha saltato così per la seconda volta nella stagione il confronto col play del Banco Wright e c'è chi dice che è questa la right way, la maniera giusta, di giocare contro di lui.

Sopra (fotoSerra), Bob McAdoo, il migliore con Brown in Tracer-Allibert. In alto (fotoAmaduzzi), Dan Gay, otto su otto al tiro e otto anche i rimbalzi

□ **Perché Claudio Pea (Il Giorno) è un uomo di parola?**
Perché presentando Italia-Spagna (premio dell'anno «Miniera di perché») ha detto che non avrebbe più scritto che Sandro Gamba è «l'amato citti». Poi, commentando il day after, ha scritto: *«Un cameriere, distintissimo, gli ha fatto i complimenti (a Gamba, ndr) versandogli nella tazza il caffè e offrendogli due brioches calde: Sandro Gamba ha sorriso a lui e alle brioches delle quali è golosissimo».* Chi pensa che questa descrizione smentisca la promessa del Claudio si sbaglia. Diabolico Pea: ha nascosto in una sviolinata due accuse per il citti che, a quanto si legge, in palese contrasto con gli interessi della Fip non fa colazione col tè Lipton, né tantomeno con le merendine Motta, entrambi sponsor della federazione.

□ **Perché Rusconi potrebbe lavorare all'Ibm?**
Perché la grande azienda statunitense, sfruttando il traino crescente del basket nei confronti specie del pubblico giovanile, ha impostato sull'immagine di un canestro il suo ultimo slogan pubblicitario. *«Cerchiamo giovani promesse da mandare in campo»*, dice, e che il Rusca di Bulgheroni sia una giovane promessa è una certezza ormai acquisita.

□ **Perché la Tracer sarebbe contenta di poter negare i propri giocatori alla Nazionale?**
Perché dopo aver ricevuto indietro dalla tournée di novembre un Fausto Bargna che non sembra nemmeno lontano parente del giocatore che si era guadagnato, sul campo, la convocazione, anche Piero Montecchi è rimasto vittima di questa sindrome azzurra: a Venezia ha giocato la sua peggior partita da quando è a Milano e sempre sull'Adriatico, a Trieste, non è stato capace di riconquistare quel posto che era già stato suo ad Atene.

□ **Perché Vinci quando si è lamentato del comportamento del pubblico nel primo tempo di Italia-Spagna se l'è presa in pratica con lo speaker?**
Perché solo durante l'intervallo lo speaker triestino ha finalmente spiegato che cosa bisognava fare degli striscioni che erano stati consegnati a ciascuno spettatore (su un lato c'era scritto Forza Italia, sull'altro Forza azzurri). *«Il pubblico»*, ecco il tono del messaggio, *«è invitato ad esibire questi cartelli ad ogni canestro dell'Italia...»*.

□ **Perché è Gianni Decleva il più convinto fautore del ritorno di Meneghin in Nazionale?**
«Perché in tal caso Superdino non gli verrebbe più affiancato come esperto nelle telecronache. Il monumento nazionale sa cavarsela benissimo anche con il microfono, ma non ha perso il vizio di prendere in giro il telecronista di stato, fingendo di dimenticarsene il nome e chiamandolo Ennio Vitanza. Una scenetta che si è ripetuta anche al momento dei saluti finali dal palasport di Trieste.

□ **Perché Diaz Miguel è tornato in Spagna nero come il carbone?**
Non tanto per la sconfitta subita a opera degli azzurri (che in sé e per sé conta meno di niente), ma perché è venuto a conoscenza del giudizio dato da un ex azzurro sulla difesa dei giallorossi: *«Sembra una squadra di gay per come palpa gli avversari».* Una definzione ovviamente scherzosa, ma che ha urtato la suscettibilità dei caballeros. Che hanno giurato di farcela pagare in Olanda, tra qualche mese...

□ **Perché Gamba ha convocato Pessina per la partita con la Svizzera?**
Perché essendo questa l'ultima partita ufficiale prima delle qualificazioni per le Olimpiadi, c'è bisogno di qualcuno che cominci a insegnare agli altri il greco (e il Davide della San Benedetto ha dato la maturità classica l'estate scorsa tra una convocazione in azzurro e i mondiali juniores di Bormio). A parer nostro chi pensa che ci giocheremo Seul solo con la Spagna commette uno sbaglio grosso, ce la dovremo vedere anche coi greci, altroché...

BASKET

segue

causa del basket che invece gli sta a cuore ancora molto. Dicevamo della sua strana settimana: è finito in prima pagina mercoledì sul Giorno perché ha raccolto 18 milioni per la palestra di Malgioglio (altro bel campione, davvero), trascinando con sé compagni di squadre e sportivi in genere, dimostrando di essere ambasciatore non solo dell'Unicef quanto piuttosto di un modo più ampio e intelligente di impegnarsi nella solidarietà; poi, venerdì ha trovato un automobilista che lo ha coinvolto in un brutto incidente, da baciarsi i gomiti per essersela cavata con qualche punto al ginocchio. Comunque, anche con l'Arexons che ha vinto senza di lui dando altri argomenti a quanti credono che la squadra soffra la sua presenza (direbbe Mel Brooks: balle spaziali), è proprio lui l'uomo della settimana, l'ingegner Marzorati Pierluigi di Cantù che andrebbe portato ad esempio e non solo sopportato da un basket incapace di esaltarsi per le imprese di un giocatore che riesce a essere grande pure fuori dal campo.

Diamo i numeri più notevoli della ventesima. May ha giocato 36 minuti. Starks ha preso 15 rimbalzi. La Yoga ha avuto cinque uomini in doppia cifra. Due nell'Alno sopra i 30 punti, ancora una volta micidiale Servadio. Micidiale anche Franco Boselli: non ha segnato un punto. Bryant ne ha segnati 53, e Douglas ha preso 23 rimbalzi: non sono bastati. Diciassette rimbalzi per Ballard, quattordici per Reese. Cinque in doppia cifra nella Snaidero, Oscar a quota 41.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

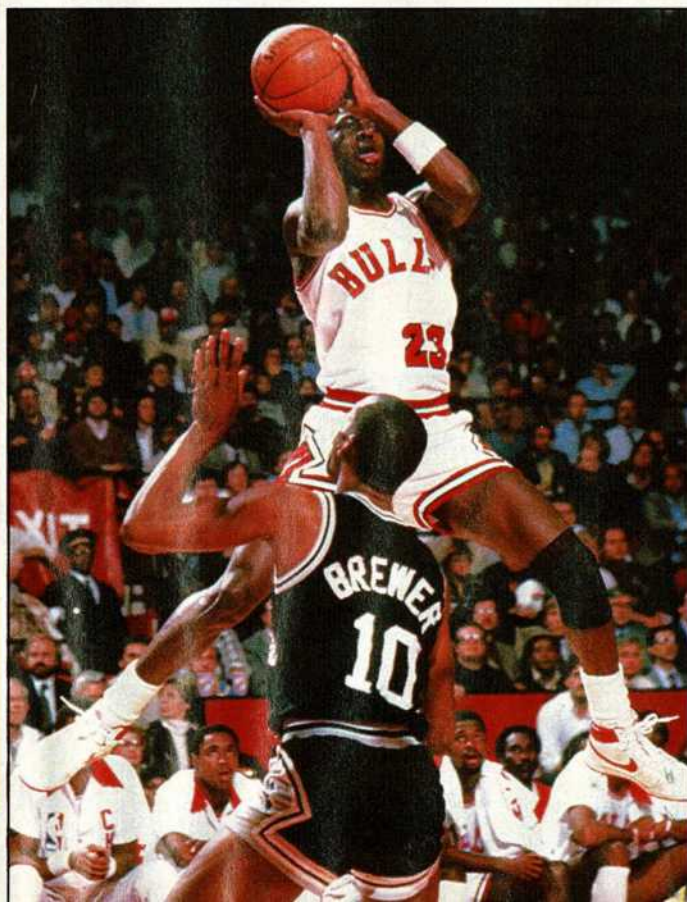
ALL STAR GAME: FEBBRE A 38

3 milioni 352 mila 776 voti: tanti ne ha ricevuti l'Nba per il trentottesimo All Star game della storia in programma domenica 7 febbraio a Chicago. Negli Stati Uniti il pubblico trova prestissimo, già a inizio stagione, le schede per scegliere i quintetti base delle due formazioni (che sono poi completate dai coach automaticamente eletti in base alla miglior percentuale tra vittorie e sconfitte a due domeniche dall'avvenimento), e stavolta sono arrivate negli uffici di New York oltre 150 mila cartoline-voto in più rispetto alla passata stagione (10 schede sono state inviate anche dalla redazione del Guerino). Due giocatori hanno avuto oltre un milione di voti. Si tratta di Michael Jordan che ha ottenuto, forse avvantaggiato dal fatto di giocare in casa, 1 milione 121 mila 890 preferenze; e di Magic Johnson che si è fermato — si fa per dire — a quota 1 milione 22 mila 112. Mike Fratello, coach degli Atlanta Hawks, che si presenterà a Chicago grazie a una vittoria in più rispetto al suo rivale K.C. Jones, avrà da mettere in campo un quintetto coi fiocchi. Maglia bianca per Jordan, Isiah Thomas, Moses Malone, Larry Bird e Dominique Wilkins. Moses Malone è al decimo All Star game della carriera, mentre Larry Bird è «ancora» a quota 9, ma è sempre stato presente da quando ha esordito nell'Nba. Wilkins invece ha vinto il ballottaggio più incerto: per meno di settemila voti in più ha soffiato il posto a Charles Barkley, poi ripescato da Fratello insieme a Mc Hale, Ainge, Daugherty, Ewing, Cheeks e Rivers. In maglia rossa la squadra dell'Ovest che pur avendo vinto l'anno scorso 154-149 è in netto svantaggio nei confronti diretti: 24-13. Pat Riley schiererà nello starting five Johnson, English, Lever, Olajuwon e Malone, il sogno proibito dell'Irge Desio nell'estate scorsa. Lever e Karl Malone, sono esordienti. Il tecnico dei Lakers ha completato la sua formazione chiamando Donaldson, Aguirre, Drexler, Robertson, McDaniel, Worthy e ovviamente Jabbar. Di rilievo le esclusioni di Ralph Sampson, sempre più in ombra dopo il trasferimento ai Golden State Warriors, di Joe Barry Carroll (passato a Houston proprio in cambio di Sampson) e di Tom Chambers. L'anno passato Chambers era stato convocato all'ultimo momento, ma alla fine era risultato decisivo per la vittoria dell'Ovest e aveva ottenuto il riconoscimento quale miglior giocatore in campo.

In Italia questa partita un po' speciale, sia nello svolgimento che nella coreografia, la vedremo sabato 13 su Telecapodistria. Commento ovviamente di Dan Peterson. Dicevamo della coreografia. Il sabato giocheranno le vecchie glorie, tipi del calibro di Dave Cowens, Rick Barry, Gail Goodrich, John Havlicek, Oscar Robertson, Calvin Murphy, Jamaal Wilkes; come dire 247 stagioni nelle ganbe (una media di oltre 12 a testa) ma non ancora, evidentemente, nella testa. Sempre al sabato vanno in onda la gara delle schiacciate e quella del tiro da tre a cui era stato invitato anche Oscar. E ancora prima, il 4 febbraio, l'Nba organizza il «Just say no» nelle 11 città che ospitano un incontro di campionato in quella data. Just say no, basta dire no, è una grossa campagna antidroga portata avanti personalmente da Nancy Reagan. L'esito dell'incontro dipenderà molto anche dalla partecipazione del pubblico: è chiaro che i giocatori cercano, almeno nei primi tre tempi, la vetrina personale, piuttosto che il successo di squadra, però può sempre succedere che la serata di forma di un singolo risolva la faccenda. Per l'All Star game il campionato si prende una settimana di ferie. □

BOSTON SIGLA L'UNDICESIMA E SUPERA ATLANTA

Buona settimana per chi, come noi, tifa Celtics. I biancoverdi hanno raggiunto e superato Atlanta in classifica: dopo che Fratello si è aggiudicato la panchina dell'Est per l'All Star game, gli Hawks hanno perso tre volte su quattro. Invece i Boston superando i Sixers hanno vinto per l'undicesima volta consecutiva in casa (Phila perde in trasferta da nove turni). In rimonta Chicago: delle ultime dieci partite ne ha persa solo una. Sempre a proposito di record: i Knicks hanno perso per la ventunesima volta consecutiva in trasferta proprio a Chicago, i Clippers invece sono arrivati a quindici. Walter Davis ha raggiunto quota quindicimila punti segnati nella carriera mentre, come hanno riportato anche i giornali italiani, Rickey Green, adesso agli Utah Jazz ma passato anche per un provino a Varese, ha firmato il cinquemilionesimo punto della storia Nba. Ecco gli ultimi risultati. Sixers-Pacer 94-89, Pistons-Celtics 125-108, Bulls-Nets 120-93, Mavericks-Sonics 117-109, Clippers-Bucks 88-97, Lakers-Hawks 117-107, Warriors-Jazz 102-100, Blazers-Suns 128-119, Nets-Pistons 116-104, Cavaliers-Bullets 128-126 dts, Bulls-Knicks 97-95 dts, Mavericks-Rockets 92-108, Spurs-Sonics 112-102 dts, Nuggets-Clippers 124-106, Jazz-Hawks 115-109, Suns-Kingu 120-126, Celtics-Sixers 100-85. Il meglio e il peggio. Atlantic:Boston 31-12, New Yersey 9-32. Central Atlanta 29-14, Milwaukee 21-19. Midwest:Dallas 28-12, Sacramento 12-28. Pacific:Lakers 33-8, Golden State 9-30. □

A lato (fotoBevilacqua), Michael Jordan: capocannoniere nell'Nba e giocatore più votato per il 38. All star game, guiderà l'Est nell'incontro in programma il 7 febbraio a Chicago

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

CASI AMARI

Mentre la Panini consolida il suo primato, tengono banco gli affaire Zulianello e Giomo

La Serie A1 maschile ossequia con meritata riverenza la Panini due volte campione d'Italia più che mai sola al comando, ma diverse «interferenze» stanno infastidendo la normale lettura del campionato. Prima fra tutte la telenovela dell'ormai famosissimo «caso Zulianello». Per chi avesse perso le precedenti 530 puntate, possiamo ricordare che l'Acqua Pozzillo aveva tesserato ben tre stranieri cercando di farne passare uno, appunto Zulianello, come naturalizzato. Per questo motivo la società siciliana è stata giudicata in primo grado, ma in maniera alquanto inconsueta. Infatti, mentre la CTA (Commissione Tesseramento) ammetteva il proprio errore e invalidava il tesseramento di questo giocatore, di contro la CNG (Commissione Gare) prendeva atto di questo verdetto dando però per buoni i punti conquistati prima della scoperta del fattaccio e suscitando inevitabilmente un numero imprecisato di proteste. A questo punto la parola doveva essere data alla CAF (Commissione d'Appello). Ma qui il caso è diventato tale a tutti gli effetti; a mesi di distanza, la CAF non si è ancora pronunciata e ha più di una volta rinviato la data della delibera. Addirittura, stando alle ultime notizie, il verdetto verrà pronunciato forse il 9 febbraio, data fissata per l'ultima delle due finali della Coppa Italia. La gara vedrà di fronte, appunto il 2 e il 9 febbraio, la Camst e la Panini, e i modenesi si sono qualificati ai danni di quella Acqua Pozzillo su cui pesa il reclamo del Porto Ravenna proprio in relazione ai quarti di finale della Coppa Italia. Il Porto Ravenna potrebbe rivendicare il diritto di disputare la semifinale con la Panini e, anche se i modenesi non avrebbero comunque problemi con i romagnoli vista la loro maggiore forza, la CAF brilla per mancanza di tempismo. A questo punto, ma anche qui in fatto di ritardi non si scherza, possiamo solo dire: Lega, se ci sei... batti un colpo!

L'altra interferenza viene da Fontanafredda, dove il roboante e supersqualificato presidente Cavasin del Giomo continua a minacciare il ritiro del suo club. Il motivo scatenante sarebbe sempre quello del «no» da parte della CTA al tesseramento di un sostituto del fuggiasco Ho-

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

***Opel Cespeda-Burro Virgilio** **3-0**
(15-9 15-9 15-12)
Migliori: Martinez-Cannestracci

Cucine Giomo Fontanafredda-Ciesse **1-3**
(15-10 13-15 9-15 18-15)
Migliori: Dametto-Babini

Eurosiba Eurostyle-Acqua Pozzillo **3-1**
(15-13 15-12 10-15 15-12)
Migliori: Di Bernardo-De Giorgi

Gonzaga Milano-Kutiba Isea **1-3**
(15-6 13-15 7-15 9-15)
Migliori: Nilsson-Ribeiro

Maxicono Parma-Bistefani Torino **3-0**
(15-4 15-12 15-6)
Migliori: Zorzi-Errichiello

Panini Modena-Camst Zinella Bologna **3-0**
(15-9 15-4 15-9)
Migliori: Betoli-Vullo

* giocata il 29-1-88

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Panini Modena	**30**	16	15	1	46	13
Maxicono Parma	**26**	16	13	3	44	12
Camst Bologna	**26**	16	13	3	41	15
Acqua Pozzillo	**20**	16	10	6	36	22
Bistefani Torino	**18**	16	9	7	31	28
Ciesse Padova	**16**	16	8	8	29	27
Kutiba Isea	**16**	16	8	8	26	35
Eurosiba	**12**	16	6	10	26	36
Burro Virgilio	**12**	16	6	10	22	32
Opel Cespeda	**10**	16	5	11	20	37
Cucine Giomo	**6**	16	3	13	16	43
Gonzaga Milano	**0**	16	0	16	11	48

PROSSIMO TURNO (6. giornata di ritorno, sabato 6 febbraio, ore 17,00): Camst Zinella Bologna-Cucine Giomo Fontanafredda; Acqua Pozzillo Catania-Maxicono Parma; Ciesse Petrarca Padova-Burro Virgilio Mantova; Eurostyle Eurosiba Montichiari-Gonzaga Milano; Kutiba Isea Falconara-Panini Modena; Bistefani Torino-Opel Cespeda Agrigento.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 11; **Nilsson 9; Dvorak, Recine, Quiroga e Martinez 7; Powers, Kantor, Castellani, Colla e Depalma e Babini 6; De Luigi, Gardini, Bertoli e Vullo 5.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Scott Reggio Calabria-Vini Doc Puglia **3-0**
(16-14 15-10 15-10)
Migliori: Barroso-Stoyanova

Gallico Reggio Calabria-Conad Fano **0-3**
(7-15 12-15 11-15)
Migliori: Baiardo-Flamigni

Visconti di Modrone-Cucine Braglia **1-3**
(15-12 12-15 10-15 10-15)
Migliori: Pimental-Vollertsen

Mapier Jeans Bologna-CIV Modena **0-3**
(13-15 13-15 7-15)
Migliori: Conte-Campioli

Yoghi Yogurt Ancona-Telcom Sesto **3-2**
(10-15 15-7 11-15 15-4 15-13)
Migliori: Fajardo-Feumi Jantou

Cassa Rurale Faenza-Teodora **2-3**
(16-14 15-10 5-15 4-15 3-15)
Migliori: Gheorghieva-Benelli

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**30**	16	15	1	46	12
Cucine Braglia	**26**	16	12	4	39	15
CIV Modena	**22**	16	11	5	39	20
Yoghi Ancona	**22**	16	11	5	37	24
Vini Doc Puglia	**20**	16	10	6	36	22
Telcom	**16**	16	8	8	30	30
Conad Fano	**14**	16	7	9	28	34
Visconti Modrone	**12**	16	6	10	24	35
Scott Reggio C.	**12**	16	6	10	20	32
Mapier Jeans	**10**	16	5	11	24	34
Cassa Rurale	**6**	16	3	13	17	42
Gallico Reggio C.	**2**	16	1	15	8	47

PROSSIMO TURNO (6. giornata di ritorno, sabato 6 febbraio, ore 17,00): Cucine Braglia Reggio Emilia-Scott Reggio Calabria; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Mapier Jeans Bologna; Teodora Ravenna-Vini Doc di Puglia Bari; Gallico Reggio Calabria-Cassa Rurale Faenza; CIV Modena-Yoghi Yogurt Ancona; Conad Fano-Visconti di Modrone Albizzate Varese.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli** punti 12; **Weishoff e Fajardo 11; Pimental 7; Turetta, Lesage Stoyanova, Flamigni e Vollertsen 6; Monnet, Pudioli, Barroso, Fuemi Jantou e Gheorghieva 5.**

LE PAGELLE DEL GUERINO /16.

CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA	1
CIESSE PETRARCA PADOVA	3

Cucine Giomo Fontanafredda: Kasic 7; Venerucci 6,5; Babini 7,5; Bonola 7; Zanzani 6,5; Dal Fovo 7; Cavasin n.e.
Allenatore: Koudelka 6,5
Ciesse Petrarca Padova: Dametto 8; Tofoli 7; Milocco 7; Martinelli 6,5; Petkov 7; Travica 7,5; Favaro 6,5; Paccagnella n.g.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 7
Arbitri: Pecorella (Palermo) 5; La Manna (Palermo 5).
Durata dei set: 20', 32', 31' e 27' **per un totale di** 110'
Battute sbagliate: Cucine Giomo Fontanafredda 11; Ciesse Petrarca Padova 14
1. set: 2-0 2-3 3-3 3-4 7-4 7-5 8-5 8-7 14-7 **15-10**
2. set: 0-1 2-1 2-2 5-2 5-6 7-6 7-8 8-8 8-10 12-10 12-12 12-13 13-13 **13-15**
3. set: 0-4 3-4 3-5 5-5 5-8 6-8 6-11 7-11 7-13 9-13 **9-15**
4. set: 0-3 4-3 4-5 5-5 5-10 8-10 **8-15**

EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI	3
ACQUA POZZILLO CATANIA	1

Eurosiba Eurostyle Montichiari: Gebert 7; Depalma 6,5; Vecchi 7; Di Bernardo 8; De Giorgi 8; Squeo 7,5; Gibertini 6,5; Montanari n.g.; Carletti n.g.; Cirota n.e.
Allenatore: Barbieri-Frigoni 7
Acqua Pozzillo Catania: Kantor 7; Vivenzio 6; Scilipoti 6; Conte 7,5; Badalato 6,5; Ninfa 6; Maccarone 6,5; Mantovani 6; Campana n.g.
Allenatore: Lo Bianco 6.
Arbitri: Panzarella (Catanzaro) 7, Cinti (Ancona) 7.
Durata dei set: 36', 33', 25' 32' **per un totale di** 126'.
Battute sbagliate: Eurosiba Eurostyle Montichiari 10; Acqua Pozzilo Catania 9.
1. set: 0-2 2-3 3-6 4-7 5-8 5-10 8-11 10-12 11-13 **15-13**
2. set: 0-2 1-3 4-4 6-5 10-5 11-6 12-7 14-8 14-12 **15-12**
3. set: 4-0 5-1 7-2 8-3 9-4 9-9 10-11 **10-15**
4. set: 1-0 2-1 3-3 5-5 8-5 8-8 8-10 10-10 10-12 **15-12**

A fianco, lo schiacciatore della Maxicono, Andrea Zorzi. Sotto a sinistra, un'azione del match Panini-Camst (fotoSabattini)

vland. Altre voci, invece, indicherebbero in queste minacce un tentativo del dirigente di nascondere la realtà: e cioè una situazione economica societaria precaria. Sta di fatto che il problema del cosiddetto «taglio», cioè della possibilità di sostituire uno o più stranieri lungo l'arco del campionato, deve assolutamente essere risolto. Non si può ammettere un campionato di grido senza l'introduzione del taglio anche se, ovviamente, regolamentato. Siamo dell'idea che questa innovazione gioverebbe all'intero movimento. Occorrerà però far depositare i contratti in Lega e farli onorare sempre e comunque. Se poi un club avrà voglia di cambiare anche una decina di giocatori, beh... soldi suoi! L'ultima novità viene dalla CEV (Confederazione Europea), che ha emanato senza preavviso i nuovi regolamenti delle varie finali delle coppe continentali per club. Non più gironi all'italiana con incontri di sola andata, dunque. Non si sa se dall'88 in poi o se solo per l'88, ma viene comunque introdotta l'eliminazione diretta. Più precisamente la prima giornata servirà solo per stabilire l'ordine delle gare successive. Così le due vincenti incontreranno le due perdenti per poi decidere chi si giocherà il titolo (i due club che avranno superato il primo turno) nella giornata successiva. Nel caso poi che un Paese abbia due squadre in una finale, queste dovranno obbligatoriamente giocare per prime al fine di evitare «accordi» illeciti.

Pier Paolo Cioni

GIORNATA

GONZAGA MILANO 1
KUTIBA ISEA FALCONARA 3

Gonzaga Milano: Berengan 5; Duse 5; Galabinov 7; Besozzi 6,5; Cavalieri 6; Lazzeroni 6; Elser n.g.; Rimoldi n.g.; Giovannelli n.g.; Nucci n.e. **Allenatore:** Rapetti 6.
Kutiba Isea Falconara: Lombardi 6; Ribeiro 7; Nilsson 7; Fracascia 6; Masciarelli 6,5; Gobbi 6; Palumbo n.g.; Filipponi n.g.; Beni n.e.; Travaglini n.e.
Allenatore: Paolini 6,5
Arbitri: Solinas (Genova) 5; Donato (Scandicci) 6.
Durata dei set: 23', 25', 21' e 21' **per un totale di** 90'.
Battute sbagliate: Gonzaga Milano 8; Kutiba Isea Falconara 11
1. set: 0-1 2-1 2-2 8-2 8-4 10-4 10-5 11-5 11-6 **15-6**
2. set: 0-2 5-2 5-3 10-3 10-4 11-4 11-10 12-10 12-13 13-13 **13-15**
3. set: 0-2 1-2 1-4 4-4 4-8 5-8 5-11 6-11 6-13 7-13 **7-15**
4. set: 1-0 1-2 3-2 3-4 6-4 6-11 7-11 7-13 9-13 **9-15**

OPEL CESPEDA AGRIGENTO 3
BURRO VIRGILIO MANTOVA 0

Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 8; Giribaldi 7; Cuminetti 7; Uriarte 7; Perricone 7; Martinez 8; Mazzarino n.g.; Alla n.e.; Renna n.e.; Bettiol n.e. Tacchella n.e.; Giarrusso n.e.
Allenatore: Tyborowski 7
Burro Virgilio Mantova: Belletti 6; Colla 7; Passani 6,5; Berselli 6,5; Diz 6,5; Barbieri 6,5; Negri 7; Malaguti 6; Nobis n.g.; Freddi n.g. Ghitti n.e.
Allenatore: Guidetti 6,5
Arbitri: Traversa (Monterotondo) 5,5; Murè (S. Gregorio) 6,5
Durata dei set: 24', 34' e 33' **per un totale di** 91'.
Battute sbagliate: Opel Cespeda Agrigento 13; Burro Virgilio Mantova 1
1. set: 1-0 1-1 2-1 2-2 2-4 9-4 9-5 13-5 13-6 14-6 **15-9**
2. set: 0-1 1-1 1-2 7-2 7-5 8-5 8-7 9-7 9-8 10-8 10-9 **15-9**
3. set: 1-0 1-1 2-1 2-2 6-2 6-7 7-7 7-8 8-8 12-8 12-10 13-10 13-11 14-11 **15-12**

MAXICONO PARMA 3
BISTEFANI TORINO 0

Maxicono Parma: Errichiello 7,5; Dvorak 7; Bracci 6,5; Giani 7; Zorzi 8; Galli 7; Gustafson n.e.; Petrelli n.e.; Michieletto n.e.; Cova n.e.; Panizzi n.e.
Allenatore: Montali 7
Bistefani Torino: De Luigi 6; Powers 7; Valsania 6; Da Roit 6,5; Hedengaard 6,5; Gallia 5; Vigna 5; Lanfranco n.e.; Angesia n.e.; Ariagno n.e.; Gaddo n.e.
Allenatore: Prandi 6
Arbitri: Grillo (Fiaschetti di Caneva) 6,5; Zanotti (Pordenone) 6,5
Durata dei set: 19', 28' e 23' **per un totale di** 70'.
Battute sbagliate: Maxicono Parma 8; Bistefani Torino 19
1. set: 6-0 6-1 10-1 10-4 **15-4**
2. set: 0-1 4-1 4-5 8-5 8-8 9-8 9-10 10-10 10-11 14-11 **15-12**
3. set: 5-0 5-2 9-2 9-3 10-3 10-5 11-5 11-6 **15-6**

PANINI MODENA 3
CAMST ZINELLA BOLOGNA 0

Panini Modena: Quiroga 6,5; Bertoli 8; Cantagalli 5; Bernardi 7; Vullo 7,5; Lucchetta 7. Merlo 7,5; Della Volpe 6,5; Bevilacqua n.e.; Ghiretti n.e.; Morandi n.e.; Bellini n.e.
Allenatore: Velasco 7
Camst Zinella Bologna: Carretti 6; Dall'Olio 6; Castellani 6,5; Gardini 7; Recine n.g.; Barrett 5; Pezzullo 6,5; De Marinis 5; Capponcelli n.e.; Brogioni n.e.
Allenatore: Zanetti 6
Arbitri: Troia (Salerno) 6,5; Catanzaro (Palermo) 6,5
Durata del set: 24', 19' e 20' **per un totale di** 63'.
Battute sbagliate: Panini Modena 4; Camst Zinelli Bologna 12
1. set: 0-3 5-3 5-5 6-5 6-8 11-8 11-9 **15-9**
2. set: 1-0 1-3 3-3 3-4 **15-4**
3. set: 0-1 2-1 2-4 10-4 10-8 13-8 13-9 **15-9**

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Franco BERTOLI (3)
Panini Modena
È puntuale come un orologio svizzero: non sbaglia mai una partita, soprattutto se è importante. È davvero l'anima della Panini, che l'ha ormai eletto suo incontrastato leader.

2 Mauro DI BERNARDO (2)
Eurosiba Eurostyle
Ha trovato in Ferdinando De Giorgi un valido sostegno e con lui ha trascinato al successo la sua squadra contro un'Acqua Pozzillo ritenuta, alla vigilia, imbattibile.

3 Andrea ZORZI
Maxicono Parma
Dopo un inizio di torneo incerto, che gli aveva procurato anche il dispiacere della panchina, ha saputo stringere i denti e risalire: i 10 punti e i 15 cambi palla ne sono una conferma.

4 Esteban MARTINEZ (2)
Opel Cespeda Agrigento
Anche se ora girano tutti è sempre lui l'alfiere del volley agrigentino. Grazie alla sua vena, il tecnico Tyborowski spera di poter raggiungere quella salvezza che sembra più vicina.

5 Sabrina CONTE
CIV Modena
Ha fornito fino ad ora prestazioni efficaci con una costanza di rendimento che dà tranquillità a tutta la squadra. Da qualche tempo si esprime come un'autentica forza della natura.

6 Giancarlo DAMETTO (2)
Ciesse Padova
In una gara decisamente poco bella, è emerso con i suoi muri implacabili, che hanno costretto alla resa i sempre grintosi e per niente rassegnati «ragazzi soli» della Giomo.

7 Amauri RIBEIRO
Kutiba Isea Falconara
Insieme al solito svedese Nilsson ha fatto il bello e il cattivo tempo. I problemi per il riacutizzarsi del male al ginocchio e per le difficoltà di ambientamento sembrano ormai lontani.

8 Fabio VULLO (2)
Panini Modena
Grazie al suo inserimento nella 3. Compagnia Speciale Bersaglieri Atleti di Bologna, ha potuto riprendere con assiduità il lavoro in palestra. E i frutti non sono tardati a venire.

DIETRO LA LAVAGNA

Federazione (FIPAV) (3)
Le Commissioni
È proprio il caso di ribadirlo: sono la palla al piede del movimento. Non perdono occasione per farsi criticare e hanno l'abilità di rendere difficili i casi facili. Un simile disservizio non è più sopportabile.

Cucine Giomo (2)
I dirigenti
Questo bis è tutto meritato. Continuare a minacciare il ritiro del club per una decisione — anche se discutibile — in perfetta linea con gli attuali regolamenti, è assurdo e mostra i limiti di una società mal gestita.

□ **Atletica.** Il canadese Ben Johnson ha realizzato nel corso della riunione di Toronto (inserita nel circuito del Grand Prix) la migliore prestazione indoor sulle 50 yard con il tempo di 5"15. Il limite precedente (5"20) era stato ottenuto dallo stesso Johnson appena quindici giorni fa ad Hamilton (Ontario).

□ **Il cecoslovacco** Karel Camrda ha vinto il campionato mondiale dilettanti di ciclocross precedendo l'elvetico Roger Honegger e il danese Henrik Djernis. Primo degli italiani si è piazzato Vito Di Tano, sesto.

Da sinistra, Donati, Jimenez e Serrano premiati al termine del Cross Country mondiale a Bologna (fotoBertolini-Galli)

□ **Il campione** europeo dei dieci mila metri, l'azzurro Gelindo Bordin, ha battuto sul terreno della «Fondazione Benetton» a Treviso, il campione mondiale e eroe degli ultimi Giochi Iridati di Roma Francesco Panetta, facendo vincere al proprio sodalizio «Paf Alitrans», di Verona, il titolo italiano di società di corsa campestre.

Nell'87 ha vinto tutto: ma proprio tutto (Giro, Tour, Mondiale, San Remo e chi più ne ha più ne metta). Quaranta successi complessivi che hanno fatto della Carrera la più forte squadra del mondo. Quest'anno ci riprova: ha perso Roche, ma ha ancora uno squadrone da far tremare la concorrenza. Visentini correrà Giro e Tour, Bontempi si paracaduterà su tappe e classiche in linea. Gli altri (Zimmerman, Maechler, Leali, Ghirotto & C.) cercheranno di spazzolare tutto il resto. E non è detto che non riescano

□ **Sci Nordico.** Albert Walder ha vinto la 17. edizione della Marcialonga, la gran fondo di sci di 64 chilometri, compiendo il percorso in 2h36'43". Walder, che ha 31 anni ed è della Val Pusteria ha preceduto nell'ordine Maurilio De Zolt e lo svizzero Konrad Hallenbarter. In campo femminile la vittoria è andata a Maria Canins Bonaldi, che con l'impresa di oggi ha raggiunto l'invidiabile primato di dieci vittorie consecutive nella marcialonga.

□ **Ippica.** Nel Premio «Agropoli», corsa tris di galoppo della settimana disputata sulla pista dell'ippodromo napoletano di Agnano, successo di Cozino davanti a Mon Poussin e Iwo Jima. Ai 1775 possessori della combinazione 14-12-7 sono andate L. 557.649.

□ **Pallanuoto.** Risultati della 4. giornata del Campionato Italiano - Serie A1: Can Ortigia-Volturno SC 5-6; Original Marines Posillipo-Allibert Camogli 13-9; Tessilario Como-Molinari Civitavecchia 13-11; RN Florentia-Erg Recco 12-10; Boero Arenzano-Kontron Savona 7-8; Sisley Pescara-Can Napoli 10-6. Classifica: O.M. Posilippo p. 7; Sisley, Can Ortigia 6; Volturno, Savona Kontron 5; Boero Arenzano, Erg Recco, Florentia 4; Can Napoli 3; Molinari Civitavecchia, Tessilario Como 2; Allibert Camogli 0.

□ **Football americano.** Al Jack Murphy Stadium di San Diego (California), i Washington Redskins hanno vinto la ventiduesima edizione del Super Bowl battendo 42-10 i Denver Broncos.

□ **Sci.** Alla pausa che precede le Olimpiadi di Calgary il nostro Tomba si presenta privo del primato nella classifica mondiale: ora insegue Zurbriggen con sei punti di distacco. Dopo Calgary, si ricomincerà a gareggiare negli USA: gli uomini il 5 marzo a Whistler Mountain (libera e gigante), le donne il 4 a Aspen (libera, slalom e superG).

LA SETTIMANA SCIISTICA

SUPERGIGANTE MASCHILE. Leukerbad (Svizzera): 1. Felix Belczyk (Canada); 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 3. Heinz Holzer (Italia); 4. Marcus Wasmeier (Germania O.); 5. Gerhard Pfaffenbichler (Austria).
DISCESA LIBERA MASCHILE. Schladming (Austria): 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 2. Franz Heinzer (Svizzera); 3. Peter Duerr (Germania O.); 4. Daniel Mahrer (Svizzera); 5. Atle Skaardal (Norvegia).
SLALOM GIGANTE MASCHILE. Schladming (Austria): 1. Rudi Nierlich (Austria); 2. Hubert Strolz (Austria); 3. Helmut Mayer (Austria); 4. Günther Mader (Austria); 5. Hans Pieren (Svizzera).
CLASSIFICA MONDIALE: Pirmin Zurbriggen (Svizzera) p. 219; 2. **Alberto Tomba** (Italia) 213; 3. **Hubert Strolz** (Austria) 113; 4. **Günther Mader** (Austria) 111; 5. **Markus Wasmeier** (Germania O.) 107.
SLALOM GIGANTE FEMMINILE. Kraniska Gora (Jugoslavia): 1. Mateja Svet (Jugoslavia); 2. Vreni Schneider (Svizzera); 3. Anita Wachter (Austria) e Blanca Fernandez Ochoa (Spagna); 5. Catherine Quittet (Francia).
SLALOM SPECIALE FEMMINILE. Kraniska Gora: 1. Mateja Svet (Jugoslavia); 2. Vreni Schneider (Svizzera) e Roswitha Steiner (Austria); 4. Anita Wachter (Austria); 5. Blanca Fernadez Ochoa (Spagna).
CLASSIFICA MONDIALE: 1. **Michela Figini** (Svizzera) e **Vreni Schneider** (Svizzera) 185; 3. **Brigitte Oertli** (Svizzera) 173; 4. **Blanca Fernandez Ochoa** (Spagna) 154.

Sotto (fotoSipaPress), lo svizzero Pirmin Zurbriggen

□ **Hockey Pista.** Risultati della 18. giornata del campionato italiano Serie A1: Sintesi Vercelli-Elektrolume Bassano 4-2: Amatori Lodi-Eurogest Castiglione 5-4; Beretta Monza-C.G.C. Viareggio 10-8; Estel Thiene-Giovinazzo 4-7; Forte dei Marmi-Hockey Novara 3-17; Menta Più Gorizia-Berni Reggiana 2-1; Mastrotto Trissino-Roller Monza 4-2; Sporting Viareggio-Mobilsigla Seregno 5-18. Classifica: Hockey Novara 33; Sintesi Vercelli, Roller Monza Mastrotto Trissino 20; Mobilsigla Seregno 18; Amatori Lodi, C.G.C. Viareggio 17; Menta Più Gorizia 16; Forte dei Marmi, Giovinazzo, Eurogest Castiglione, Estel Thiene 10; Sporting Viareggio 3.

□ **Pugilato.** Il francese René Jacquot ha conquistato sul ring di Rimini (Forlì) il titolo europeo dei pesi superwelter, battendo Luigi Minchillo per abbandono alla quarta ripresa.

□ **Bologna** ha ospitato ai Giardini Margherita una spettacolare sesta edizione del Cross Country Mondale Universitario. Da elogiare l'ottima organizzazione, a cura del CUS Bologna, e un supporto indispensabile, quello dell'Esercito Italiano. Ecco le classifiche delle gare disputate su un duro percorso di m 1400. Classifica femminile individuale: 1. Viorica Ghican (Romania); 2. Julia Besliu (Romania); 3. Hellen Titterington (Gran Bretagna); 13. Maria Guida; 21 Betti Molteni; 24. Alessandra Olivari; 38. Silvia Sommaggio. Classifica femminile a squadre: 1. Romania; 2. Spagna; 3. Repubblica Federale di Germania; 6. Italia. Classifica maschile individuale: 1. Antonio Serrano (Spagna); 2. Anacleto Jimenez (Spagna); 3. Paolo Donati (Italia); 12. Salvatore Nicosia; 18. Marco Chini; 38. Giacomo Tagliaferri; 41. Claudio Ubaldi; 58. Leandro Croce. Classifica maschile a squadre: 1. Spagna; 2. Repubblica Federale di Germania; 3. Unione Sovietica; 5. Italia. Tra le autorità convenute spiccava la figura di Primo Nebiolo, nelle vesti di presidente della FISU.

□ **Ciclocross.** Questo l'ordine d'arrivo del mondiale professionisti di ciclocross, svoltosi a Hagendor (Svi): 1. Pascal Richard (SVI); 2. Adrie Van Der Poel (OLA); 3. Beay Breu (SVI).

□ **Ourasi**, guidato da Jean René Gougeon, ha conquistato per la terza volta consecutiva il prestigioso Gran Prix d'Amerique. Per il driver francese si tratta dell'ottava affermazione.

TELE GUERIN

Lo Sport in TV
da **Mercoledì 3**
a **Martedì 9**
febbraio 1988

Una settimana ricca di avvenimenti selezionati. Comincia l'avventura dell'**Italia** in **Coppa Davis** (vedi il clou) mentre prosegue quella degli azzurri del basket (nella fotoSchicchi: Riva) nelle qualificazioni degli europei 1989: **giovedì Rai Due** alle **23,45** ci propone **Svizzera-Italia** (alle 23,10 c'è anche la Tv Svizzera). In campo anche l'**Italia** di **rugby** che domenica 7 affronterà la **Francia** per la Coppa Europa: diretta alle **15** su **Rai Due** e **Telemontecarlo** (dalle 14,30). Per quanto riguarda il rugby, c'è un altro interessante appuntamento televisivo: **sabato** 6, **Scozia-Francia** per il Torneo delle Cinque Nazioni, diretta alle **15,30** su **Rai Tre** e **Montecarlo.** Sabato sera, in **«Sportsette»** (Rai Due), vedremo in differita anche **Inghilterra-Galles.** Il calcio come pezzo pregiato propone l'apertura del **Torneo** giovanile **di Viareggio** (nella foto: la Coppa Carnevale); mercoledì 3 alle **15,30** su **Rai Tre,** diretta della cerimonia d'apertura e della partita inaugurale. Calcio estero interessante: **giovedì** 4 **Odeon Tv** manda in onda (ore 22,30) una partita dei quarti della **Coppa del Re** di Spagna e **Montecarlo** la sintesi di due incontri della **Coppa d'Inghilterra** (ore 23). Interessante anche il programma televisivo dell'**atletica:** mercoledì 3, da Genova, **Rai Uno** alle 22,30 trasmette i **tricolori di società indoor;** sabato 6 **Rai Uno** alle **14,30** trasmette la **Coppa Europa** maschile di **cross** (nella fotoThomas: Panetta) mentre **Montecarlo** domenica 7 trasmette il **cross europeo femminile** alle **13,25.** □

IL CLOU

RAITRE — DA VENERDÌ 5

L'ITALIA IN DAVIS

Il 7 agosto 1900 al Longwood Cricket Club di Boston i tennisti inglesi affrontano i colleghi statunitensi in un primo storico match. Simbolico premio ai vincitori della grande sfida era una grossa insalatiera d'argento fornita dal tennista americano Dwight Davis. Quella fu la prima edizione della ormai celeberrima Coppa Davis che nel tempo allargò il campo dei partecipanti fino a coinvolgere quasi tutti i Paesi del mondo. L'Italia si è aggiudicata il prestigioso trofeo una volta (nel 1976) battendo in finale, a Santiago, il Cile. Adesso prende il via, con gli incontri eliminatori, l'edizione 1988 della Coppa. L'Italia affronta, nel primo impegno, Israele. Le tre giornate del match (venerdì, sabato e domenica) che ha luogo a Palermo, saranno trasmesse in diretta da Rai Tre: si parte venerdì, alle 10 di mattina. □

Da non perdere

Mercoledì 3
ore 15,30

IL TORNEO DI VIAREGGIO

★★★

Giovedì 4
ore 23,45

EUROBASKET PER L'ITALIA

★★★

Sabato 6
ore 14,30

CAMPESTRE D'EUROPA

★★

Domenica 7
ore 14,30

FRANCIA-ITALIA DI RUGBY

★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 24 GENNAIO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	8.570.000	6
2 **La Domenica sportiva**	RAI UNO	5.408.000	4
3 **Domenica sprint**	RAI DUE	4.949.000	3
4 **Domenica gol**	RAI TRE	1.734.000	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.064.000	1

IN CALO

Grand Prix 1.064.000 è il record negativo '88

GENERALE

1 **90°minuto**	112
2 **Domenica Sprint**	75
3 **Domenica sportiva**	57
4 **Domenica gol**	30
5 **Grand Prix**	27

NB. Per «Grand Prix», in onda il sabato, consideriamo il dato della «replica» domenicale.

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 23 AL 29 GENNAIO

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **La grande boxe***	ITALIA 1	3.130.000	6
2 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.441.000	4
3 **Wrestling**	ITALIA 1	1.292.000	3
4 **Americanball**	ITALIA 1	998.000	2
5 **Sabato-calcio**	ITALIA 1	987.000	1

* «La grande boxe» di sabato 23/1 contemplava la differita di Tyson-Holmes: da qui il dato eccezionale.

IN CALO

Sportsette solo 461.000: record negativo assoluto

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	102
2 **Sabato calcio**	48
3 **Sportsette**	33
4 **Wrestling**	30
5 **La grande boxe**	21

6. Americanball 14; 7. Eurogol 10.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Anche domenica (Rai Due, ore 18,50) la Tv ha trasmesso la sintesi della partita più rilevante della giornata: Fiorentina-Milan. Una partita dai contenuti non eccezionali che non ha calamitato un gran numero di spettatori. Da quando l'orario di inizio della partita domenicale è stato riportato alle 18,50, soltanto in occasione di Milan-Napoli (4-1), il 3 gennaio, l'Auditel ha registrato un «grande» ascolto: 5 milioni (cifra «normale» nella passata stagione). Adesso l'ascolto normale varia tra i due milioni e mezzo e i tre milioni e mezzo di spettatori. Forse a questa «disfatta» contribuisce anche il fatto che le squadre proposte sono più o meno sempre le stesse: su 17 sintesi viste finora, abbiamo visto 7 volte il Napoli; 6 il Milan; 4 l'Inter; 3 Juve, Roma e Torino; 2 Samp, Cesena, Verona e Fiorentina. Mai viste Pescara, Pisa, Como, Ascoli, Empoli e Avellino. □

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

È andata in onda, sabato su Rai Tre, la prima puntata della nuova serie di **Domani si gioca**: «nuova» perchè priva delle parte musicale, perchè trasmessa il sabato anzichè il venerdì e alle 20,30 anzichè alle 22,15. Un programma sportivo in prima serata è una rarità e dunque merita attenzione. Agli esordi ci provarono anche **Forza Italia** (il venerdì) e la **partita-spettacolo** della domenica: il programma di Zenga poche settimane dopo slittò alle 22.30 mentre la partità tornò, secondo tradizione, alle 18.50; evidentemente è dimostrato che le 20.30 non è ora da sportivi. È contro questo dogma che adesso si è schierato coraggiosamente **Domani si gioca.** Il «rotocalco condotto e ideato da Minà» è durato un'ora e, oltre al consueto intervento di Maradona su temi settimanali suggeriti dal calcio, ha proposto tre servizi: la documentazione televisiva dell'inghippo del salto di Evangelisti (peraltro già vista alcuni giorni prima al TG2), il particolare momento della Fiorentina, un commento alla Parigi-Dakar. Tre servizi di buona fattura ma non molto diversi da tanti altri. Se **Domani si gioca** continua così, non credo riuscirà a catalizzare grande ascolto. Purtroppo questo dettaglio non interessa a Minà. Il quale nel presentare la nuova serie del suo programma l'aveva definita un esempio di tivù alternativa; una volta di più aveva chiarito di non cercare «il grande pubblico» per avere il quale, aveva spiegato, «basterebbe far parlare per un'ora Platini e Maradona». Dubito che, messi lì a chiacchierare, i due campioni avrebbero un tale potere. E francamente mi spiace che il Bravo Presentatore non voglia cercare il grande pubblico. Questo è un momento in cui lo sport si dibatte fra salti fasulli, atleti dopati, cavalli con la carta d'identità falsificata, bombaroli da stadio, morti ammazzati sulle strade africane. Credo che chi come Minà, ama lo sport in maniera intelligente, abbia il dovere di cercare il grande pubblico, altro che snobbarlo e fare tivù alternativa: il dovere di cercare il grande pubblico per spiegargli che lo sport non è solo quello che appare in questi momenti sui giornali ma è anche e soprattutto generosità, gesto atletico eccezionale, competizione sana e credibile. Da due mesi la televisione si occupa del salto fasullo di Evangelisti: non uno che nel frattempo si sia preoccupato di far vedere come lavora, come si sacrifica, come si prepara chi fa un salto vero (magari lo stesso Evagelisti). Sono convinto che, avendo a disposizione i mezzi televisivi (dai quali, più che da una macchina da scrivere la gente, si lascia suggestionare), moltissimo si possa fare per lo sport anche se certamente non è facile. Facile (e comodo) mi pare invece fare tivù destinata a pochi. Sabato scorso lo sciopero dei giornalisti ha fatto saltare molte delle trasmissioni sportive in programma. La Rai ha mandato in onda le due manche del gigante di Coppa di Schladming senza la voce di Pigna, le immagini erano accompagnata dal commento vivacissimo e spontaneo dello speaker austriaco. Ho virato su Montecarlo, ho incontrato il bravissimo Gattai. Peccato solo che l'emittente monegasca abbia mandato in onda publicità per tutto il minuto e mezzo esatto della durata della seconda discesa di Erlacher! □

GLI ACCHIAPPACALCIO

Si contano ormai a migliaia, sono i tifosi dello spazio: armeggiando con parabole e convertitori riescono a carpire le partite alla Rai

Tutto ebbe inizio intorno al 1975, quando alcuni «pirati dell'etere» cominciarono a intercettare i segnali dei ponti di trasferimento della Rai per captare le immagini in diretta delle partite di calcio di serie A. Erano tecnici appassionati di calcio e di radiotrasmissioni, che pur di vedere all'opera i loro beniamini si sottoponevano a consistenti sacrifici: il prezzo della necessaria operazione di modifica delle apparecchiature infatti era rilevante (mai meno di 5 milioni) e inoltre molti dei pezzi necessari alla costruzione del sistema di intercettazione erano difficilmente reperibili sul mercato. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Adesso, sfruttando le tecniche e le attrezzature normalmente usate per la ricezione dei programi tivu irradiati via satellite, è relativamente facile vedersi in diretta una partita di calcio. Chi possiede uno di questi impianti (generalmente composto da una parabola, un convertitore e un ricevitore del costo complessivo di 2-3 milioni) non deve fare altro che procurarsi un piccolo convertitore di segnale (perché le frequenze dei punti Rai sono leggermente diverse da quelle irradiate dalle stazioni sul satellite) per mettersi in condizione di ricevere in casa propria e in diretta le partite della squadra del cuore. Qualsiasi negoziante specializzato oggi è in grado di costruirsi o di procurarsi questo convertitore, il cui costo non supera le 500 mila lire. Una spesa abbordabilissima, per chi sia appassionato e di calcio e di elettronica. Una novità, poi, li favorisce. Nel 1975 e fino a pochi anni fa, la scelta delle partite su cui sintonizzarsi era praticamente obbligata, la Rai non irradiava in alta frequenza più di un paio di incontri. Adesso invece, soprattutto nelle zone che ospitano le più importanti sedi Rai e in generale sulle tratte di segnale Nord-Sud, la scelta è abbastanza ampia. Da questa stagione soprattutto la Tv di Stato è costretta a diffondere attraverso i suoi ponti di trasmissione un gran numero di partite per servire sia le sedi centrali (che hanno bisogno del segnale per allestire programmi come «La domenica sportiva» a Milano o «Novantesimo minuto» a Roma) che quelle più periferiche che irradiano sulla Rete Tre le immagini della partita più importante per ogni regione. Il «transito» delle immagini sui ponti è quindi intensissimo: in certi luoghi privilegiati basta spostare di un niente la frequenza o la direzione della parabola per sostituire il campo collegato con una scelta di 4-5 partite. Questo intenso traffico di immagini deriva dal fatto che la Rai ha sottoscritto con la Lega Calcio un contratto triennale (180 miliardi) di esclusiva per la trasmissione degli incontri di calcio professionistico. Questo accordo però non gratifica in egual misura tutti gli appassionati. Poiché su Rai Due alle 18.50 viene diffuso l'incontro più importante della giornata di serie A e su Rai Tre più tardi viene irradiata la partita della squadra della regione, può avvenire ad esempio che i tifosi toscani della Juventus quasi mai riescono a vedere la sintesi della partita della propria squadra; lo stesso discorso vale ovviamente per i tifosi «esterni» di Roma, Inter, Milan, ecc. Ecco perché alla «rapina» dello spazio oggi più che mai sono interessati in molti: sia singoli tifosi, che club o organizzazioni di appassionati. Bisogna aggiungere che mentre negli ultimi due o tre anni la Rai mandava codici di disturbo sui segnali di trasferimento, dal maggio scorso nello spazio c'è «via libera». Tanto che oggi i «privati» sono alcune migliaia. A questo punto è bene però dire anche che non a tutti è possibile «intercettare» le partite che «volano» nell'aria. Innanzitutto occorre trovarsi in una posizione geografica particolare, cioè in corrispondenza dei fasci di diffusione dei segnali che vengono scambiati da una sede Rai all'altra. Inoltre occorre che la parabola non sia oscurata da monti o colline che rendono impossibile captare questo tipo di segnali, i quali hanno una natura fisica molto diversa dai comuni segnali attraverso i quali captiamo i normali programmi tv. Chi non si trova in corrispondenza di questi fasci può sperare sui segnali che la Rai invia all'estero: il nostro campionato infatti arriva spesso in altri Paesi europei via satellite, per cui sintonizzando bene la frequenza si può tentare di captare queste partite (però non troppo frequenti e non più di una per ogni domenica) con il normale impianto di ricezione dal satellite. In questo caso non ci sono ostacoli di sorta e il segnale è ricevibile in tutto il territorio italiano. Fra l'altro, dal 3 luglio 1987, questo sistema è anche perfettamente legale: una circolare del ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha autorizzato l'uso delle antenne paraboliche per la ricezione dei programmi irradiati via satellite; più difficile è stabilire se rientrino nella legalità anche le intercettazioni dei segnali di trasferimento della Rai, quelli captabili con apparecchiature più sensibili.

p.g.

LE VIE DELLA RAI SONO INFINITE, O COMUNQUE MOLTE

Per «carpire» una partita alla Rai occorre trovarsi sulla linea dei fasci di diffusione dei segnali che corrono fra una sede Rai e l'altra. Ma dove sono dislocati questi fasci? Lo si può desumere, come ha rivelato «Panorama» la scorsa settimana, dalla «Gazzetta Ufficiale» che il 21 settembre 1981 ha pubblicato l'elenco dei ponti radio oggetto di una convenzione fra Rai e Ministero delle Poste. Tenendo conto della dislocazione delle città in cui si giocano partite di A e i ponti di collegamento riportati dalla «Gazzetta Ufficiale», è facile individuare i fasci di diffusione dei segnali per poi inserirvisi. Ecco nella cartina, una ricostruzione dei vari tracciati. □

I programmi sportivi dal 3 al 9 febbraio 1988

MERCOLEDÌ 3

☐ RAIUNO
22,35 Mercoledì sport. Atletica leggera. Campionati italiani indoor di società. Da Genova
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Calcio**: Torneo giovanile di Viareggio. Partita inaugurale. **Basket femminile**: Una partita della Coppa dei Campioni
17,30 GT3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport: Tennis: Gilbert-Majotte

GIOVEDÌ 4

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,45 Basket: Svizzera-Italia. Qualificazioni ai campionati europei '89. Da Lignon (Svizzera).
☐ RAITRE
10,30 Hockey su ghiaccio: Cavit Fassa-Dolzan Fiemme. Da Canazei
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
22,20 Pianeta neve.
23,00 Calcio: Coppa d'Inghilterra. Sintesi di due incontri.
☐ ODEON TV
22,50 Calcio: Coppa del Re di Spagna. Una partita dei quarti di finale.
23,30 Catch: Campionati mondiali.
☐ ITALIA 7
23,10 Italia 7 Sport: Pugilato: Nunn-Watts.
☐ RETEQUATTRO
23,50 Sport d'élite: Il golf: U.S. PGA Campionship. 1. Parte.
☐ TV SVIZZERA
23,10 Basket: Svizzera-Italia.

VENERDÌ 5

☐ RAI DUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
10,00 Tennis: Italia-Israele. Coppa Davis. Singolari. Da Palermo.
16,00 Fuoricampo. nel corso del programma: **Tennis:** Italia-Israele. Coppa Davis
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
23,20 Calcio: Coppa d'Inghilterra. Sintesi di due incontri del 4. turno.
☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia. Con Walter Zenga.
23,30 Skinews.
☐ ITALIA 7
23,20 Italia 7 Sport: **Basket.**
☐ TV SVIZZERA
16,00 Tennis. Coppa Davis: Svizzera-Francia.

SABATO 6

☐ RAIUNO
14,45 Sabato sport. Atletica leggera: Coppa Europa di cross. Da Clusone. **Nuoto:** Trofeo Roberti. Da Roma. **Pallavolo:** Sintesi di una partita di serie A.
☐ RAIDUE
13,15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
17,35 Il basket in diretta: un tempo di Hatachi Venezia-Bancoroma.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,45 TG2 Sportsette: Nel corso del programma: **Rugby:** Inghilterra-Galles. Torneo 5 Nazioni. **Pallanuoto:** una partita di Serie A.
☐ RAITRE
13,00 Tennis: Italia-Israele. Coppa Davis. Doppio. Da Palermo.
15,25 Rugby: Scozia-Francia. Torneo 5 Nazioni.
17,30 TG3 Derby.
20,30 Domani si gioca.
☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Italia Uno Sport-Calcio. Conduce Roberto Bettega.
14,15 American ball.
22,30 Wrestling.
23,00 La grande boxe.
23,45 Grand Prix.
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sportissimo.
13,50 Sport Show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo.
15,25 Rugby. Scozia-Francia. Torneo 5 Nazioni.
19,50 TMC Sport.
☐ ODEON TV
13,00 Forza Italia. (Replica).
14,00 Calcio: Coppa del Re di Spagna.(Replica).
22,30 Odeon Sport. Con Stefano Tacconi e Dino Meneghin.
☐ TV SVIZZERA
16,00 Tennis. Coppa Davis: Svizzera-Francia

DOMENICA 7

☐ RAIUNO
18,30 90° minuto.
22,15 La domenica sportiva.
☐ RAIDUE
13,15 TG2 Sport - Ore tredici.
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: **Rugby:** Francia-Italia. Coppa Europa. In diretta da Montecarlo. **18,50 Calcio.** Sintesi di una partita di A
20,00 TG2 Domenica sprint.
☐ RAITRE
10,00 Tennis: Italia-Israele. Coppa Davis. Singolari. Da Palermo.
18,35 Calcio: Sintesi di una partita di Serie B
19,10 Domenica gol.
19,40 Sport regione.
22,45 Calcio «Regione per regione».
☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix (Replica).
23,00 Pugilato: Pazienza-Haugen. Titolo mondiale pesi leggeri IBF. In differita dal Caesar's Palace di Las Vegas (Usa).
☐ TELEMONTECARLO
12,20 Domenica Montecarlo Sport. Pallavolo: Sintesi di una partita di serie A1. **Calcio:** «Top 11 inverno».
15,00 Rugby: Francia-Italia. Coppa Europa. Da Montecarlo.
16,10 Pugilato: Un incontro internazionale. Commento di Patrizio Oliva.
19,55 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
22,45 Basket: Coppa di Jugoslavia. Finale.
☐ ODEON TV
13,00 Odeon Sport. (Replica)
☐ TV SVIZZERA
14,00 Tennis: Coppa Davis: Svizzera-Francia

LUNEDÌ 8

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì Sport
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Atletica leggera.** Criterium di Carnevale: corsa campestre. Da Viareggio.
17,30 TG3 Derby.
19,35 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
☐ ODEON TV
22,30 Basket: Irge Desio-Scavolini Pesaro. Serie A1.
☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport. Football americano.

MARTEDÌ 9

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news.
13,50 Sportissimo.
19,55 TMC Sport.
☐ ODEON TV
23,30 I re del ring.
☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport. Calcio internazionale.

BLOCK NOTES

NAPOLI IN TIVÙ

Il Napoli continua a imperversare, calamitando interesse e attenzione. Come rispondono le «antenne» locali, quelle che fanno concorrenza a mamma Rai e che non vengono viste oltre i confini regionali? Ecco una veloce sintesi sulle televisioni campane; che, a nostro parere, denunciano nello sport inspiegabili esitazioni.
«Telelibera 63» finora non ha riproposto «Il buco nella rete» (nella fotoCapozzi: Maradona e la signora Garella) della coppia Garella-Malfitano (ma forse lo farà presto): adesso lo sport è meglio inserito nella dinamica dei video-giornali, ma con tutti i limiti di un'informazione sempre e solo quotidiana.
«CRT 34», il canale orfano di «Telemontecarlo», propone «Number One»: in studio Pierpaolo Paoletti e Antonio Corbo insieme con ospiti prestigiosi ingaggiati a suon di milioni. La trasmissione, in onda di lunedì alle 20.30, è curata e spesso efficace. Va considerata, però, una cattedrale nel deserto di un palinsesto anonimo, con molte «telenovelas» e vuoti colpevoli nel settore-informazione.
Discorso analogo per *«Napoli TV»*, anch'essa orfana di un canale nazionale, «KC Capodistria», che non le aveva mai dato comunque una forte identità. Vi opera il vivace Mariano Piscopo con «Tuttosport» insieme con il bravo Pesaola: Bruno, scopertosi commentatore durante la «Coppa America» su Italia 1, è l'ago della bilancia di un programma altrimenti troppo frenetico. Su *«Teleoggi»*, sempre di lunedì, Michele Plastino, laziale de Roma, e Rosario Pastore propongono «Tutti in campo». Bravo Pastore, così come Plastino, il quale però a nostro parere cerca troppo insistentemente le corde sentimentali dello spettatore. Su *«Canale 21»*, con la trasmissione «Palla al centro» si arriva al «regional-popolare»: Mario Savino e Gennaro Montuori vi si cimentano senza grossa intesa e con il solo obiettivo di divertire i tifosi più accesi. In generale, si può dire che le TV campane abbiano affrontato l'informazione sportiva senza una strategia editoriale ben definita.
Non è condividibile, inoltre, la scarsa attenzione prestata agli «altri sport». Non si vive di solo Diego, insomma.
Uniche eccezioni *«Teleoggi»* e *«Canale 10»*, che seguono, con buoni risultati, il campionato di pallacanestro di Wuber Napoli e Snaidero Caserta. C'è curiosità, però, in Campania per un'inedita iniziativa di Marino Marquadt, che realizzerà, in video-cassetta, una trasmissione sportiva in vendita, ogni settimana, in edicola.

Guido Prestisimone

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

IL «CASO» FASCETTI

Questa volta voglio raccontarvi un vero e proprio «dietro le quinte». Se devo essere preciso il termine giusto è un «dopo le quinte», perché il fatto è accaduto all'una di notte di una domenica calda. Il protagonista indiretto è Fascetti, allenatore della Lazio, noto oltre che per le sue capacità professionali, anche per i pregiudizi nei confronti di chiunque tenti di muovergli una critica. Personalmente mi sono trovato con lui in profondo imbarazzo perchè, dopo averlo sempre sostenuto, dopo una critica abbiamo dovuto subire attacchi veramente ingiustificati fino al punto di tentare in una trasmissione un chiarimento pubblico, di quelli che piacciono tanto ai tifosi del Processo del Lunedì. Quella volta le cose per un'ora andarono lisce, fino a quando il bizzarro mister ritenne opportuno rivolgersi a un collega dandogli dell'incompetente, con una frase così concepita: «Tu di calcio non capisci niente». Così ho dovuto ricominciare da capo, ma non c'è stato niente da fare. Alla fine dopo uno spettacolare Taranto-Lazio, avvicinato da un nostro inviato per un'intervista ha così dichiarato: «A voi niente interviste, con questa gente non voglio avere nulla a che fare». Il nostro cronista si è presentato in Tv con le registrazioni della partita e delle interviste, mancanti delle dichiarazioni del mister. E dire che mai come quella volta era un utile servizio alla gente, perché lo sciopero Rai aveva negato qualsiasi immagine della Serie B. In diretta il nostro inviato ha spiegato ai tifosi la posizione di quest'allenatore che nei confronti della nostra trasmissione ha veramente esagerato. Come conduttore di «Goal di Notte» non ho potuto trattenere uno sfogo durissimo, a tratti esagerato. Ero rimasto troppo colpito dalla mancanza di rispetto nei confronti di chi lavora duramente e soprattutto con onestà. E l'amarezza cresceva considerando che ho sempre giudicato Fascetti come una persona sì bizzarra, ma soprattutto seria ed onesta. E rimango ancora di questo giudizio ma non posso ora non dire che lo ritengo in paranoia da complesso di persecuzione. È un'accusa durissima la mia, davanti a migliaia di persone. È una difesa di anni di lavoro e una accusa verso la Lazio, che pure amo, a tutela della sua immagine già troppe volte deturpata. Ma la parte più significativa arriva più tardi: al termine della trasmissione giunge una telefonata in redazione. Una ragazza afferma di essere la figlia di Fascetti, vuole intervenire in diretta. Per conferma chiediamo il suo numero per poi richiamarla, però ricordo improvvisamente che Fascetti non aveva ancora il telefono in casa. Allora blocco l'iniziativa, attendo il finale e dopo la sigla mi chiudo nella mia stanza per verificare questa importante chiamata. Ed era lei, Alessandra Fascetti, giovane figlia del mister della Lazio. È un torrente di parole, è un'accorata difesa del padre che ha sentito definire paranoico in televisione. Io in questa situazione credetemi, ho ragione da vendere, ma minuto dopo minuto nel sentire la reazione della piccola Fascetti, mi pentivo sempre di più di ciò che avevo detto. Nell'ascoltare quello sfogo ho dimenticato completamente tutto ciò che avevo subito e piano piano maturavo in me un convincimento. Mi rendevo conto, cioè, che la diatriba tra il mister ed il giornalista era uscita dal suo seminato. È vero sì che Fascetti non aveva rispettato né me né i colleghi, è vero che nella nostra responsabilità del microfono dobbiamo considerare che ci sono i «ruoli», ma ci sono anche gli uomini con il loro microcosmo, i loro cari e le loro famiglie. E così alla mancanza di rispetto di Fascetti io avevo risposto mancando nei confronti di chi a lui vuole bene. Un'esperienza in più, che mi ha fatto male ma mi ha arricchito. Grazie Alessandra. □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **Oggi sport,** come avevamo anticipato la scorsa settimana, da febbraio ha una nuova conduttrice. Si chiama Antonella Clerici, ha 25 anni, è avvocato e appassionata di basket. Il quotidiano di Rai Due (dal lunedì al venerdì, inizio ore 14,30, durata 30') curato da Gianni Vasino, in tre mesi di vita si è conquistato un notevole successo di pubblico: ha una media giornaliera di 700-800 mila spettatori. Questo dato di fatto ha convinto i vertici di Rai Due a confermare, già fin da ora, il proseguimento della trasmissione anche nella prossima stagione. *«Oggi Sport»* intanto annuncia una nuova rubrica: da metà febbraio manderà in onda una serie di «visite a domicilio» agli olimpionici di Seul curata anche da Paola Tanziani, la precedente conduttrice del programma, ora promossa al ruolo di inviata.

□ **Il prossimo 18** febbraio sarà inaugurato Tv Sport, un canale francese diffuso via cavo e esclusivamente dedicato allo sport. Legato all'inglese Screensport e all'americana Espn, Tv Sport si propone di arrivare a trasmettere, entro il 1992, sport per 24 ore su 24. Per ora Tv Sport si è assicurata i diritti (per cronache e servizi) sui seguenti avvenimenti: Flushing Meadow, l'Open d'Australia, il Lipton Tennis e il Nabisco Masters per il tennis; l'Open degli Stati Uniti per il golf; la prima divisione del campionato di calcio inglese; football, hockey e basket americano; il wrestling, la 24 Ore di Le Mans, la 500 Miglia di Indianapolis e Daytona per le auto; la boxe prodotta dalla Top Rank; vi sono contatti per avere il campionato francese di rugby, il Giro d'Italia, il Tour de France e la Vuelta spagnola per il ciclismo.

□ **I dati Auditel** da una decina di giorni sono accessibili anche al grande pubblico: quotidianamente Televideo (due milioni di abbonati) li manda in onda da pagina 120. Non solo, ma i dati vengono anche scomposti per «argomento» e disposti in speciali classifiche: i dati relativi alle trasmissioni sportive risultano essere quelli più consultati.

RADIO GUERIN

I programmi dal 3 al 9 febbraio 1988

MERCOLEDÌ 3

□ RADIODUE: **18.30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 5

□ RADIOUNO: **19.15 GR1 Sport/Mondomotori**

SABATO 6

□ RADIOUNO: **17.03 Parliamo anche noi di sport; 18.10 Musicalmente volley** □ RADIODUE **8.00 Giocate con noi; 10.00 Speciale GR2 motori** □ RADIOTRE **14.50 Controsport** □ MONTECARLO **8.50 RCM Motori** □ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pesetti.

DOMENICA 7

□ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.03 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport-Tuttobasket** □ RADIODUE **12 Anteprima sport; 14.30 Stereosport** (1. parte); **14.50 Domenica sport** (1. parte); **15.55 Stereosport** (2. parte); **17.00 Domenica sport** (2. parte); **17.48 Stereosport** (3. parte) □ RADIO A.R.E.A. **12.30 Osservatorio.**

LA RADIO A CALGARY

La Rai, impegnata sui tre grandi fronti sportivi dell'anno, è già in fermento per la prima spedizione: quella diretta a Calgary per le Olimpiadi invernali. La manifestazione verrà seguita con due inviati, Ettore Frangipane e Livio Forma; le principali gare saranno trasmesse in diretta mentre ampi notiziari e riassunti verranno proposti nei vari radiogiornali durante la giornata.

LUNEDÌ 8

□ **RADIOUNO 7.40 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport-Fuoricampo** di M. De Luca □ RADIODUE: **8.00 Lunedì sport** (a cura di P. Carbone).

MARTEDÌ 9

□ RADIOUNO **8.00 Sport graffiti** □ RADIODUE: **10.00 Speciale GR2 sport.**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Avevamo pregustato un pomeriggio di domenica privo delle consuete voci calcistiche per via di uno sciopero annunciato, avevamo immaginato i nostri solerti inviati alle prese con hobby e impegni familiari: il mitico Luzzi che passeggia al Pincio spingendo il carrozzino del nipotino, il giovane Cucchi che tira di sciabola o il compassato Forma che si lancia sugli sci su una pista difficile. Invece è stata una domenica simile a tante altre; silenzio, per la quarta settimana da Marassi compreso. Forma se n'è andato con Ameri ad Ascoli lungo un pista che, inizialmente bianconera, è diventata via via sempre più azzurra. Favoloso, Ameri. Un collegamento solo ma preciso e completo. Gustoso intermezzo di Nereo Pedersoli che, dalla Marcialonga, c'informa che Maria Canins ha realizzato la decima vittoria nella manifestazione e spietata precisazione di Paolo Carbone che, a conclusione di un intervento di Ezio Luzzi da Torino, ricorda che la serie B ha osservato un turno di riposo. D'accordo sappiamo tutti che Luzzi è l'esperto della B ma non esageriamo con questo abbinamento. Però che strana la designazione di Torino; forse Evangelisti e Giobbe hanno mandato il Luzzi perchè l'Empoli ha un piede in Serie B. Ed ora, ecco una spigolatura delle migliori battute della giornata del calcio minuto per minuto. **Precisione.** Luzzi da Torino: «Qui siamo giunti esattamente al quinto-sesto minuto». **Il passaggio.** Ciotti da San Siro: «Mandorlini in possesso di palla che serve Fanna»; chi? Mandorlini o la palla? **Le frazioni.** Provenzali da Cesena: «Siamo nella tre-quarti di campo della metà campo del Cesena». Vorrà dire che d'ora in poi studieremo prima la matematica e poi accenderemo la radio. **Il pericolo.** Foglianese da Avellino: «Da segnalare pericolosamente un tiro a fil di traversa». Cos'è pericoloso, il tiro o la segnalazione del cronista? **La migliore.** Ancora Foglianese: «Tempo da lupi, manco a dirlo». Tempo brutto e appellativo dei bianco-verdi. Apprezzata la finezza? **Pagelle.** Prestazione dignitosa da parte di tutti i ragazzi scesi in campo. Ameri 9 (di gran lunga il migliore), Ferretti 5,5; Provenzali 6 e 3/4; Ciotti 8; Foglianese 7 più; Cucchi 7; Luzzi 6,5; Dotto n.g.; Forma (al telefono da Ascoli) n.g. come radiocronista, 10 come informatore telefonico.

VIDEOCASSETTE

Ecco la graduatoria delle videocassette sportive più vendute e noleggiate a dicembre, elaborata con computer IMB sui dati rilevati presso un campione nazionale di rivenditori e grossisti. © 1988

Si comincia a sentire l'«effetto» Parigi-Dakar e balza in vetta alla classifica il reportage della scorsa edizione dell'avvincente competizione. Tra calcio e automobilismo spicca *Il mio mare*, la stupenda raccolta di documentari di Bruno Vailati. □

I TOP TEN

	Titolo	Editore
1	**L'ultima Dakar**	Videobox
2	**L'anno del sole**	Rai Home Video
3	**Gilles come era**	Videobox
4	**Fuoristrada**	Videobox
5	**Espana 82**	Videobox
6	**Videorally 11**	Domovideo
7	**Il mio mare**	Domovideo
8	**La signora in bianconero**	Logos Tv
9	**Napoli campione**	Domovideo
10	**Grazie Roma**	Logos Tv

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni, Stefano Germano** (caposervizio), **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 220.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - 00131 ROMA - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. 64; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
BITTER
ANALCOOLICO
DILUITO
CRODINO

Air Strike